





Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

36-17-A-15

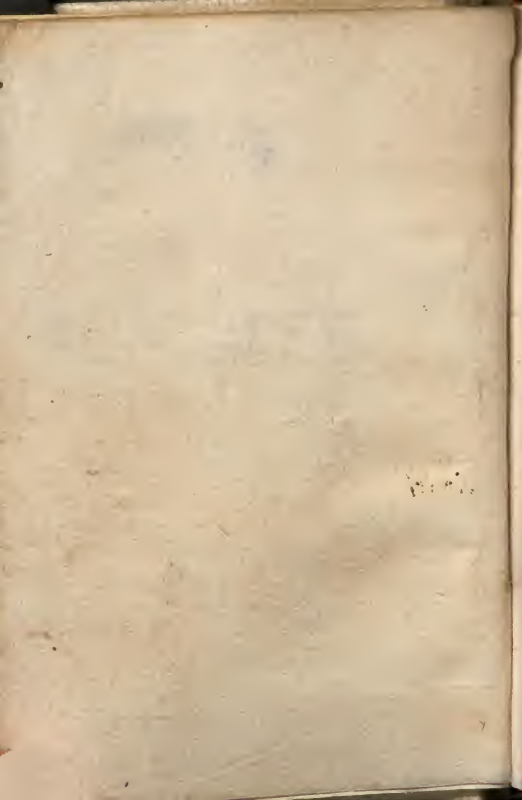


61.5.21
61
C
21
61
C
21



€ 1000

36. 17. A. 15



DELL'ORIGINE DI

TUTTE LE RELIGIONI, CHE SIN
ad hora sono state al mondo, con gli autori
di quelle. & in che prouincia, & sotto qual
Imperatore, & Papa; & in che tempo heb-
bero i loro principij. con l'origine anco-
ra delle religioni militari: & di mol-
te illustri donne, che spregiarono
i Regni, & fecero uita religiosa:

Raccolta dal Reuerendo Padre Fra Paolo Moriggia Milanese
dell'ordine de' Giesuati di san Girolamo.

Con la tauola di tutto quello che nell'opera si contiene.

Con priuilegio dell'Illustrissima Sig. di Venetia per anni XX.

Colleg. Rom.

Bibliot.

Soc. Rom.

Sev.



In Venetia, appresso Pietro da Fino, M D L X I X.

DELL'ORIGINE DI

TUTTA LA NOSTRA CIVILTÀ

ED IN PARTICOLARE DI QUELLA

DELLA NOSTRA LINGUA

ITALIANA

DI

GIUSEPPE

VERDI

DI

ROMA

1847

IN

LIBRERIA

DI

ROMA

1847

IN

LIBRERIA

DI

ROMA

1847

IN

LIBRERIA

DI

ROMA

1847



AL MOLTO ILLVSTRE E REVERENDISS. MONSIGNOR

GIOVANNI DELFINO VESCOVO
di Torcello, signor mio
offeruandissimo.



Vuenturosi e uera-
mente felici mi pa-
re, che siano stati
coloro, Illustre e
Reuerendiss. Mon-
signore, i quali que-
sto corso mortale
con pura e sincera
uita innocentemen-
te trapassando, si sono alla fine con gran
tranquillità e pace riposati eternalmente:
Ma molto più felice, & uiè più auuenturo-
si giudico io esser coloro, i quali non pur
per se soli così fatta quiete e riposo s'acqui-
stano, ma con fare opere honorate & illu-
stri, procurano con ogni studio di gioua-
re à gli altri huomini, preparando ancora à
se medesimi honorato nome, e gloria sem-
piterna. Fra questi secondi giudico, che sia
uno il pio e catolico scrittore della presen-
te opera, il quale non sò se con maggiore
o zelo, & ansietà di apportare con alcuna
sua fatica e sudore qualche utilità al Mon-

do, o desiderio di acquistar lode & honore à se stesso, pigliando à raccontare fino dalla legge antica di chi primieramente desse la forma à la uita Monastica, & successiuamente poi à tutte le altre del nuouo testamento fino a' tempi nostri, ha con molte uigilie, e studio di molti anni, raccolto in questo piccolo uolume tutto quello, che diffusamente circa tal materia ha trouato in molti libri della diuina scrittura. La quale opera essendomi uenuta alle mani, & al parer di chi l'ha letta, giudicata non meno spirituale e dotta, che diletteuole & uaria, sono stato persuaso à douerla mettere in luce à commun beneficio, & utilità massimamente di chiunque della lettione delle sacre lettere si diletta. Al che fare mi disposi tanto più uolentieri, quanto che essendo molto tempo, che acceso dal desiderio, ch'io ho ardentissimo di farmi con qualche segno estrinseco conoscere seruitore affectionato di Vostra Signoria Reuerendissima, nè essendomi ciò uenuto fin qui fatto per la bassa conditione e debolissime forze mie, ho giudicato che con questa occasione di dedicarle così spirituale e santa opera, mi uerrà fatto di dimostrarle in parte l'affetto dell'animo e buona uolontà mia uerso lei: oltre che io

4
sò molto bene, quanto grande acquisto de-
ue fare questo libro, portando in fronte
per difesa sua contra i morsi de gli inui-
di, il chiaro & illustre nome di Vostra Si-
gnoria Reuerendisima, sì per la integrità
della uita sua esemplare, itata così sempre
da' suoi primi anni, la quale con l'età ha
poi di mano in mano pigliato tale accresci-
mento, che fatto Vescouo di Torcello dal
sapientissimo giuditio di Papa Pio quar-
to, ha sparso poi sempre della bontà sua
nell'amministratione massimamente della
sua Diocesi così fatto odore, che Papa Pio
quinto ueramente pio, e santo, nel douer
mandare in compagnia dell'Illustrissimo
Cardinal Comendone un Prelato di som-
ma bontà, e zelante della casa di Dio, à
l'Imperatore Masimiliano, hebbe à dire,
che non harebbe saputo pensare soggetto
nè più à proposito, nè che più gli sodisfa-
cesse in tal caso di Vostra Sgnoria Reueren-
disima, sì come ella ha poi con gli effetti
per tutta l'Vngheria, & per tutto quel uiag-
gio chiaramente dimostrato, con esserci-
tarsi & affaticarsi per sei mesi continoui per
la estirpatione delle heresie, & accrescimen-
to della Cristiana religione in quelle ban-
de, sì ancora per la chiarezza del sangue,
essendo ella discesa dalle due nobilissime e

chiarissime case Delfina e Mozeniga , le quali oltra quattro Serenissimi Dogi, hanno hauuto in ogni tempo Senatori egregij; i quali per le opere loro gloriose fatte in casa e fuori in seruitio della felicissima Republica di Venetia, l'hanno innalzata à quel grado, doue la ueggiamo hora gratia di Dio, ascesa, hauendo oltra tante altre dignità, di che la casa Delfina è stata sempre ripiena, hoggi ancora quella del Cardinalato. Ma perche il uoler lodar Vostra Signoria Reuerendisima non è il principale intento mio, e tanto più che per molto che io mi sforzassi di uoler dirne assai, non però arriuerai à gran pezza à quanto si douerebbe, però per non tediarla forse più lungamente, la pregherò solo con tutto'l cuore, che si degni col presente uolume gradire ancora la molta affettione, che io insieme con li miei figliuoli suoi serui deuotissimi portiamo all'illustre, e Reuerendisima S. V. a la quale nostro S. Dio conceda il compimento delle sue felicità. In Vinegia alli 27. d'Aprile 1569.

D. V. S. Illustre e Reuerendisima

Humilissimo seruitore

Pietro da Fino.

5

TAVOLA DELLI CAPITOLI CHE SI CONTEN- gono nella presente opera.

Chi primieramente alla vita Monastica
desse la forma nella legge antica : &
si parla della Religione de' Nazarei.

Cap. 1. car. 1.

Si proua come Maria Vergine, fù uera, e per-
fetta religiosa ; & offeruò perfettissimamen-
te i tre uoti che promettono i religiosi nella
loro professione. Cap. 2. car. 3.

Si parla delli Farisei, & de' Saducei. Cap. 3.
car. 5.

Dell'ordine de' gli Essei, & della forma del suo
uiuere. Cap. 4. car. 6.

Si dichiara, come il primo fondatore di Reli-
gione fù il nostro Signore Giesu Cristo; e dal-
la regola di lui, tutti i fondatori delle Reli-
gioni hanno cauato le loro regole. Cap. 5.
car. 8.

Come l'Apostolo Pietro doppò la morte di Cri-
sto rimase capo di tutto'l collegio ; & si par-
la della diuisione de' gli Apostoli. Cap. 6.
car. 12.

Di san Paolo primo Romito, capo della uita
solitaria. Cap. 7. car. 14.

Di sant'Antonio padre delli Monaci dell'Egit-

10. Cap. 8. car. 16.
 Si dichiara chi fu il primo che alla uita Mona-
 stica desse principio; e come l'ordine Mona-
 stico è antichissimo. Cap. 9. car. 19.
 Di tre sorte di Monaci che habitauano nell'E-
 gitto; cioè Saucce, Anacoriti, e Remeboth.
 Cap. 10. car. 22.
 Del gran Basilio, capo, e Patriarca de' Mona-
 ci dell'Oriente, e Dottore eccellentissimo.
 Cap. 11. car. 25.
 Dell'Abbate Pacomio, e della Regola che gli
 scrisse l'Angelo; e del suo gran Monaste-
 ro; e come ottomila, e cinquecento Monaci
 stauano sotto l'ubbidienza sua. Cap. 12.
 car. 27.
 Di san Simeone Abbate, e poi Arcuescono
 di Milano. Cap. 13. car. 28.
 Del santissimo Martino, e del uenerabile Ma-
 lachia. Cap. 14. car. 29.
 Del gran Dottore san Girolamo; e della sua pe-
 nitenza, e Religione ch'egli ordinò in Bete-
 lemme. Cap. 15. car. 32.
 Si proua come san Girolamo fu Cardinale, e
 trouatore del diuin'offitio. Cap. 16. car. 37.
 Di sant'Agostino, e della Romitana congrega-
 tione, e quella de' Canonici Regolari.
 Cap. 17. car. 41.
 Di san Benedetto capo de' Monaci dell'Occi-
 dente. Cap. 18. car. 52.

Di sant' Oddo , capo della congregatione Clunia-
cense . Cap. 19. car. 54.

Di san Romoaldo , capo , e fondatore della con-
gregatione di Camaldoli . Cap. 20. car. 55.

Di san Giovanni Gualberto , capo , e fondatore
della congregatione di Vall' ombrosa .

Cap. 21. car. 57.

Di san Bruno , capo , e fondatore della congre-
gatione de' Certosini . Cap. 22. car. 58.

Del beato Roberto , capo della congregatione di
Cistercio , ouero Cistello ; e di san Bernardo

illustratore di quella . Cap. 23. car. 64.

Del beato Giovanni , capo della congregatione de
gli Humiliati . Cap. 24. car. 66.

Dell' origine della Carmelitana Religione .

Cap. 25. car. 68.

Dell' origine della congregatione de' Crocigeri .

Cap. 26. car. 69.

Del Patriarca san Domenico , capo della Reli-
gione de' Predicatori . Cap. 27. car. 70.

Di san Francesco , e della sua congregatione de'
Fratì Minori . Cap. 28. car. 73.

Della congregatione del terzo ordine di S. Fran-
cesco . Cap. 29. car. 74.

Del beato Filippo , capo , e riformatore della
congregatione delli Fratì de' Serui .

Cap. 30. car. 75.

Di san Pietro Celestino , capo della congrega-
tione de' Celestini . Cap. 31. car. 76.

Del beato Bernardo, capo della congregatione
di Monte Oliueto, altrimenti de' Monaci Bian-
chi. Cap. 32. car. 79.

Del beato Giouanni Colombini, capo della con-
gregatione delli Chierici Apostolici; detti i
frati Giesuati di S. Girolamo. Cap. 32. car. 81.

Del fine del beato Giouanni. Cap. 34. car. 89.

Breue ritratto della persona, & del sapere del
beato Giouanni; & perche cagione i Giesuati,
si chiamano Giesuati di san Girolamo.

Cap. 35. car. 100.

Di Stefano, capo della congregatione de' Cano-
nici di san Salvatore, detta Scopettina.

Cap. 36. car. 102.

Del beato Pietro da Pisa, capo, & autore della
congregatione delli Romiti di san Girolamo.

Cap. 37. car. 103.

Di Carlo Granello, autore della congregatione
Fiesolana; detta di san Girolamo da Fiesole.

Cap. 38. car. 104.

Del beato Lorenzo Giustiniani, capo della con-
gregatione di San Giorgio d'Alega; detta

Azzurina. Cap. 39 car. 105.

Di Lodonico Balbo, capo della congregatione di
Monte Casino, altrimenti di santa Giustina.

Cap. 40. car. 109.

Della congregatione delli Frati di sant' Ambro-
gio al Nemo, uolgarmente detta la congrega-
tione Ambrogiana. Cap. 41. car. 111.

Di Lippo di Olmeto, capo della congregatione de'
Monaci Romitani di san Girolamo.

Cap. 42. car. 112.

Di san Bernardino, capo, e riformatore dell'or-
dine minore, altrimenti detto de' Zoccolanti.

Cap. 43. car. 114.

Si tratta de i fondatori delle Religioni, che sono
stati Toscani, e di quelle che in Toscana hebbe-
ro il loro principio. Cap. 44. car. 116.

Di S. Francesco di Paola, capo della congregatio-
ne de' minimi, de' minori. Cap. 45. car. 117.

Del beato Amideo, e della sua congregatione sot-
to l'ordine dell'offeruanza di san Francesco.

Cap. 46. car. 120.

Della congregatione delli Frati Apostolini; altri-
mente de gli Apostoli. Cap. 47. car. 122.

Della congregatione de' Capuccini di san Fran-
cesco. Cap. 48. car. 125.

Dell'origine delle Romitane congregationi di
san' Agostino, le quali uiuono sotto il nome, e
titolo dell'offeruanza. Cap. 49. car. 127.

Dell'origine della congregatione de' Chierici Re-
golari, altrimenti Teatini. Cap. 50.

car. 129.

Della congregatione delli Chierici Regolari di S.
Paolo decollato di Milano. Cap. 51.

car. 130.

Della congregatione de' Chierici della societa del
Giesu, altrimenti Giesuiti. Cap. 52. car. 131

- Della Congregatione di san Paolo primo Romito
in Vngheria; sotto la regola di sant' Agosti
no. Cap. 53. car. 133.*
- Della Congregatione di santa Brigida; nella qua-
le i Frati, & le monache habitano tutti in un
Monasterio, e la Badessa comanda à tutti.
Cap. 54. car. 134.*
- Della congregatione della Redentione, ouero del
la Mercede. Cap. 55. car. 137.*
- Della congregatione de' Buoni huomini.
Cap. 56. car. 138.*
- Della congregatione de gli Armeni di san Barto-
lomeo di Genoua. Cap. 57. car. 138.*
- Della congregatione de' Premostratensi, e di san
Norberto suo autore. Cap. 58. car. 139.*
- Della congregatione della Vita commune.
Cap. 59. car. 141.*
- Della congregatione di quelli Sacerdoti ch' acco-
gliano gli Orfanelli. Cap. 60. car. 142.*
- Della congregatione di santo Spirito di Vinegia.
Cap. 61. car. 144.*
- Dell'origine de' Bianchi; de' Fraticelli dell'opinio-
ne; de' Dolcini; de' Pouerì di Lione, e del loro
fine; di quelli della poltroneria, & de i cro-
cigeri di Spagna. Cap. 62. car. 145.*
- Dell'origine de' sacri Canallieri di Malta, altri-
mente Gierosolomitani; & quando Gierusalem
me peruenne alle mani de' Cristiani Latini.
Cap. 63. car. 148.*

8
Dell'origine, & fine delli Cauallieri Templari.

Cap. 64. car. 154.

De i Cauallieri Teutonici, prouincia della Germania. Cap. 65. car. 155.

De i Cauallieri di san Giacobbo; de' Calatrensi; di quelli di Giesu Cristo; della Mercede, & di quelli di Montesia. Cap. 66. car. 158.

Della Religione de i Cauallieri di san Stefano Papa. Cap. 67. car. 159.

Della Religione de' Cauallieri di san Lazaro Gierosolimitano. Cap. 68. car. 160.

Dell'origine de i Cauallieri della Banda, di Spagna. Cap. 69. car. 162.

Il numero de gli ordini, che militano sotto la regola del gran Basilio. Cap. 70. car. 165.

Gli ordini ch'offeruano la regola, & professione di san Benedetto. Cap. 71. car. 166.

Gli ordini che militano sotto la regola di sant'Agostino. Cap. 72. car. 167.

Gli ordini che sotto il Serafico Francesco militano à Cristo, & offeruano la sua regola.

Cap. 73. car. 169.

Del Monasterio, & ordine della Visione nell' Etio-

pia, doue stanno tre mila Frati; e del suo uiuere, e delle grandi entrate che posseggono; e

come si uà per trenta giornate su quello di questi Frati. Cap. 74. car. 170.

Del gran numero de' Frati, Preti, e Monache che sono nell' Etiopia; e come uanno uestiti; e

delle loro cerimonie nell'entrare in Chiesa, &
dire la messa. Cap. 75. car. 172.
Si parla de i digiuni che fanno i Frati, e le Mo-
nache nell' Etiopia, e della loro quaresima;
e come si mettono in certe acque a far peni-
tenza. Cap. 76. car. 174.
Di tre sorte di Religiosi, che sono nel Regno di
Guzzarath dell' India; e de i loro costumi, e sa-
crificij; e come adorano la Trinità, e la Ver-
gine Maria. Cap. 77. car. 176.
Si parla di due sorte di Gentili, che sono come
Bramini, cioè Religiosi, che sono nel regno di
Dely nell' India. Cap. 78. car. 179.
Nell' Isola di Giapan dell' India ui sono tre sorte
di Religiosi, & ui è un monte, nel quale habi-
tano cinque mila Religiosi; & del' modo
di far la sua penitenza, e sono tutti Gentili.
Cap. 79. car. 181.
Dell' origine de i Sacerdoti Romani, e delle Ver-
gini Vestali. Cap. 80. car. 185.
De' Sacerdoti dell' Egitto, e di quelli della Dea
Soriana. Cap. 81. car. 187.
Di santa Basilissa. Cap. 82. car. 189.
Di santa Conegunda Imperatrice dell' Occiden-
te. Cap. 83. car. 192.
Di santa Ilda Badessa. Cap. 84. car. 193.
Di Radagonda Regina di Francia, e santa.
Cap. 85. car. 194.
Di Augusta Imperatrice dell' Oriente. Cap. 86.

car. 195. *Di santa Riccarda Imperatrice d'Occidente.*

Cap. 87. car. 195.

Di santa Fiorentina, figliuola del Duca di Car-
tagena. Cap. 88. car. 196.

Di santa Amandola, figliuola del Duca di Sas-
sonia. Cap. 89. car. 196.

Di santa Paola, & Euflochia sua figliuola Illu-
stri Romane. Cap. 90. car. 197.

Di sant'Aura Badessa. Cap. 91. car. 199.

Di santa Edilburga Badessa. Cap. 92. car. 200.

Di santa Salaberga Badessa. Cap. 93. car. 200.

Di Milanda figliuola del Duca di Boemia.

Cap. 94. car. 201.

Di Matrona, Nastasia, & Eusebia tutte tre
sante. Cap. 95. car. 201.

Di santa Melania Badessa. Cap. 96. car. 205.

Di santa Batilda Regina di Francia. Cap. 97.

car. 207.

Dell'origine del sacerdotio, & onde deriua que-
sto nome sacerdote. Cap. 98. car. 210.

Il fine della tauola.

AUTORI CITATI IN DIVERSI
ragionamenti per confirmatione della
presente Historia.

Testamento uecchio.	Dionigi Certosini.
Testamento nuouo.	Giuuanni Viualdi.
Decreto.	Francesco Petrarca.
Bolle Papali.	Supplimento delle Cro-
Filone Hebreo.	niche.
Flauio Giuseppe He-	Polidoro Virgilio.
breo.	Don Pietro Buggiane-
Dionigi Areopagita.	se.
S. Ambrogio.	Giuuanni Belete.
S. Girolamo.	S. Gregorio Nazan-
S. Agostino.	zeno.
S. Damaso Papa.	S. Piamone Abbate.
S. Gregorio Papa.	Eraclide.
S. Bernardo.	Antonio Corsetto.
Il Platina.	Feo Belcario.
S. Eusebio.	Sigisberto.
S. Pietro Damiano.	Giuuanni Negrualle.
Giuuanni Cassiano.	

*HISTORIA DELL'ORIGINE
di tutte le Religioni del R. P. F. Paolo
Moriggia Milanese dell'ordine de'
Giesuati di san Girolamo.*

Chi primieramente alla uita monastica
desse la forma nella legge antica . & si par-
la della Religione de' Nazarei. Cap. I.



Olendo hora (Reuerenda
Religiosa) mandare ad ef-
fetto quello, di che più uol-
te m'hauete pregato, in re-
carui in iscritto l'origine di
tutte le religioni che sono
state al mondo, & gli autori di quelle, ui
dico, che s'io uorrò trouare chi primie-
ramente alla Religione desse la forma, &
principio, io potrei (& ragioneuolmente)
dire che'l Patriarca Abraam fosse il primo.
& ciò fù quando al comandamento di Dio
lasciò la terra sua, abbandonò il suo pa-
rentado, e la casa di suo padre, & andos-
senè nella terra che'l signore Iddio gli mo-
strò. Hor non diremo noi, che il gran-
d'Helia desse la forma della uita religiosa
à gli Anachoriti, e ch'egli fosse capo di re-
ligione? certo sì; quando la scrittura affer-
ma di lui, che egli era huomo peloso, &

- 3.Re.17.** andaua cinto alle reni di coreggia di pelle, e che i corui lo pasceuano uicino al Giordano, nell'Eremo. Là onde possiamo dire che gittato ch'ebbe il mantello suo sopra Heliseo, ch'era nel campo ad arare la terra, subito ch'ebbe il mantello addosso lasciò i buoui, & l'aratro nel campo, e seguitò Helia, & così fecero molti figliuoli di profeti, tratti all'esempio di lui. per ilche possiamo affermare che doppo la solitudine cominciassè à fare la sua congregatione. Doppo adunque che il grand'Helia fù tolto da Dio nel carro del fuoco, il profeta Heliseo staua come priore di quella santa compagnia d'huomini, che già per innanzi dal grand'Helia insieme con esso lui erano stati raccolti. Là onde non passò molto che la moltitudine de' figliuoli de' profeti crebbe di modo che gli fù bisogno d'andare al Giordano a tagliar legne per farsi di quelle, delle celle per habitarui. Ragioneuolmente possiamo ancora dire che la santa uedoua Giuditte, fosse uera monaca, & una lucerna, & specchio di religione à tutto'l mondo. & acciò che'l non paia ch'io parli da scherzo, udite ciò che in lode di lei dice la scrittura: Morto che fù il suo marito, ella come sciolta dalle sollecitudini di lui, si fece fare un luogo
- 4.Re.2.**
- 4.Re.6.**
- Judit. 8.**

secreto di sopra nel suo palagio, e quiui con le sue damigelle dimoraua. Dauasi so- uente all'oratione, come cosa atta di con- giongersi a Dio; portaua il cilitio sopra le sue carni: ò cosa da considerare, & buo- na da scuotere la dapocaggine nostra; i quali siamo tanti lenti al patire per Giesu Cristo, quando che una così grande e fa- mosa signora, nobile, ricca, bella, e de- licata auezza a tutte le delitie, portaua nondimeno il cilitio come cosa atta al ma- cerare la repugnante carne. Digiunò tutti i dì della uita sua; fuori che le feste della solennità della casa d'Israelle; & quello che più del tutto importa, è che la scrittura afferma che lei temea grandemente Id- dio; & non ci era alcuno che parlasse male di lei.

La prima Religione della legge antica fù quella de' Nazareì; i quali prometteua- no alcuni uoti, offeriuano sacrificij, non beueuano uino, nè altresì cosa che fosse at- ta ad inebriare; & non si tagliavano i ca- pelli; non si faceuano radere, non anda- uano sopra i morti, nè anco sopra la se- poltura d'alcuno quantunque fosse paren- te. non haueuano licenza da Dio pur di mangiare uua fresca, nè secca, nè cosa che producesse la uite. talche possiamo ragio-

Si parla
de' Naza-
rei. Num. 6.

Iudi. 13.

Giosep.
nel 4. c. 3.

neuolmente dire, che quelli che hora noi chiamiamo religiosi, eglino li chiamassero Nazarei. Il grande Helia, e Sansone furono Nazarei; onde di Sansone si legge che l'Angelo disse di lui a sua madre: Tu conceperai, & parturirai un figliuolo, il capo del quale non toccherà rasoio, perche sarà Nazareo di Dio sino dalla sua fanciullezza, & dal uentre della madre. Il santissimo Giouanni Battista fù Nazareo, & molti altri santi huomini. il nostro Signore Giesu Cristo fù Nazareo: là onde, nel testo di Esaia douè dice; Vscirà una uerga dalla radice di Giesse, & il fiore uscirà di quella radice; il testo Hebreo dice: Et il Nazareo consurgerà di quella radice. per ilche Nazareo. è interpretato, santo, consecrato, unto, & fiore. La legge de' Nazarei è scritta nel libro de' Numeri al sesto capo. Ne parla ancora Gioseppe nel quarto libro delle sue antichità nel terzo capo. Vogliono alcuni, che l'autore della uita monastica, o per dire più chiaro, della uita solitaria fosse il santissimo Giouanni Battista, il quale lasciato l'affetto de' parenti, & abbandonato le paterni ricchezze, uolse più presto uiuere nell'eremo che starfi con pericolo tra i turbamenti del mondo. Portaua un uestimento fatto di pelle di came-

lo, & parimente cingehasi le reni di una correggia pur di pelle. Locuste, & mele fil uestre erano il cibo suo. La profetessa Anna figliuola di Fanuelle, non potressimo noi Luc. 2. c. dire, che ella fosse perfetta monaca, & uera religiosa? è certo che lo potressimo dire, perciocche di lei leggiamo, che essa non si partiuu dal tempio, seruendo al Signore il giorno, e la notte in digiuni, & orationi.

Si proua come Maria uergine fù uera e perfetta religiosa; & offeruò perfettissimamente i tre uoti, che promettono i religiosi nella loro professione. Cap. III.

LAsciando hora di ragionare d'alcuni altri d'el uecchio testamento, diremo qualche cosa di Maria uergine, perciocche a dire il tutto non bastarebbe un lungo trattato, oltre che io à questa tanta degna impresa non farei sofficiente. Diremo adunque come ella è stata la trouatrice della uita religiosa, & inuentrice della monastica perfettione. Là onde possiamo affermare, che lei offeruò appieno i consigli, che doppo il suo figliuolo, & signor nostro predicò, & insegnò al mondo. E' chiaro che ella è un uiuo effempio de' religiosi: essa fù la prima che uotasse la purità uirginale

al signore Iddio . per ilche compiutamente
e perfettissimamente offeruò il consiglio
della castità, senza punto macchiarsi di niu
no (quantunque minimo) pensiero monda-
no : anzi tanto grande fù in lei l'eccellen-
za della sua modestia , l'honestà uirginale ,
l'humiltà, la prudenza, & l'ornamento del-
le altri rare, & singolari uirtù, che hebbero
forza d'entrare, & penetrare sino all'intime
parti del cuore altrui ; di maniera che mai
fù alcuno (quantunque scelerato) che haues-
se pensieri di lei meno che pudichi , meno
che honesti, & meno che buoni. Se parliamo
poi dell'adempire il cōsiglio della pouertà
troueremo che la nostra Regina appieno ,
& perfettissimamente lo mandò ad effetto.
La onde essendo lei nata di parenti nobili,
non dirò della chiarezza del suo sangue,
percioche noi sappiamo lei esser discesa
dal seme di Abraam, & di tanti Rè . Era
lei unica figliuola del padre . Oltre di ciò
nella uenuta che fecero i Magi d'Oriente ,
è da credere che portassero seco molti ric-
chissimi presenti al suo figliuolo ; e con tut-
to ciò noi uediamo , che nel giorno che ella
appresentò il suo figliuolo nel tempio , of-
ferse per lui una puerissima offerta . Più
oltre , è cosa certa , che se ella si fosse serua-
ta la paterna heredità , che'l figliuolo non

hauerebbe poi detto, Le uolpi hanno le
sue buche, & gli uccelli i suoi nidi, & il
figliuolo dell'huomo non ha doue appog-
giare il capo suo. anzi adempi perfettissi-
mamente quello, che'l suo figliuolo doppo
predicò a tutti, dicendo: Quello che è Luc. 11.
d'auantaggio datelo per limosina. Et an-
co diceua: Non uogliate essere solleciti per Matt. 6.
l'apparecchio di domani. Mandò anco ad
effetto quello, che poi Giouanni insegnò
dicendo: Chi ha due tuniche, ne faccia Luc. 3.
parte à chi non n'ha, & faccia il medesimo
del cibo. Vengono molto lodati, & ag-
granditi da i Santi padri i Romiti, i Frati,
& i Monaci dell'Egitto, più che quelli del-
li altri Eremi, perche quelli erano pouerì,
e con tutto ciò non andauano accattando
limosina, nè meno possedeuano heredità
in comune: anzi uiueuano dell'opera del-
le sue mani; & del guadagno di quelle lo-
ro fatiche souueniuano i pouerì bisognosi,
riscuotenuano i prigionì, & soccorreuano a
gli infermì. In queste medesime opere fu
molto risplendente, la gloriosa Madonna
nostra. Lei uolse essere pouerissima, & gua-
dagnaua con le sue mani il uiuere per se, &
per nodrire il suo figliuolo; e ciò che gli
auanzaua, tutto donaua a' poverì bisogno-
si. Se io uolessi poi spiegare la sua perfetta

ubbidienza, sò che assaiissimo direi, nè però so disfarei alla minima parte delle degne lodi di quella; perciocchè ella passa di gran lunga l'ubbidienza non solo de' religiosi, ma anco di qualunque santo sia stato, & che sarà finalmente non è lingua humana, che sia bastevole a contare appieno le eccellentissime uirtù di Maria uergine. Maria è un specchio lucidissimo a tutti i Religiosi. ella è una torre di fede, un'ancora di speranza, un'archino pieno di carità, monte di fortezza, ualle d'humiltà, fonte limpidissimo di uirginità, essemplio rarissimo di patientia, modestia, e prudentia. essa è norma di santità. Questa è quella santissima, e prudentissima uergine, nella lucerna della quale mai mancò l'oglio, nè mai si spense. Questa è quella donna benedetta tra tutte le donne, nella quale mirabilmente risplende tutta la perfectione della uita monastica. Questa è quella che compiutamente adempi l'ottima parte, cioè la uita attiva, & la contemplatiua. O felice, & ben auenturate quelle congregationi, che di Maria seguono le pedate; la uita della quale è a tutti disciplina; i suoi costumi sono ornamenti della Chiesa, & de' monasteri, iguali posti sul candeliere, illuminano le tenebre della no-

stra imperfettione . Non manchiamo adunque di supplicheuolmente pregarla , che ella ci soccorrà con la sua solita cortesia , e carità , la quale mai mancò , nè mancherà a chi fedelmente a lei ricorre , acciò che col suo fauore possiamo seguitare le uestigia delle sue sante uirtù .

Si parla delli Farisei , & de' Saducei .
Cap. III.

D Irò hora alcuna cosa con quella breuità che più mi sarà possibile , delli Farisei , & Saducei , i quali tra gli Hebrei erano Religiosi riputati . Hebbe adunque la religione delli Farisei , ò per dir meglio la loro setta , principio sino al tempo di Tolomeo Filadelfo Rè dell'Egitto , & principe de' gli Astrologi , il quale fece da gli settantaduà interpreti de' gli Hebrei tradurre la sacra scrittura del uecchio testamento . costui fù dugento , & ottant'anni innanzi l'aduenimento di Giesu Cristo . Questi Farisei , non solamente al tempo del nostro Signore erano dal uolgo hauuti in credito , & riuerenza , ma molto tempo innanzi erano tenuti in grà reputatione , rispetto alla loro finta santità , che mostrauano tra il uolgo . Si chiamauano Farisei ,

HISTORIA

Gios. nel
2. lib. del-
la guer.

perche da gli altri erano diuisi, & d'habito & di costumi. Racconta Flauio Giosepe nel secondo delle guerre de' Giudei, che portauano certi habiti di fuori austeri: fingevano di mangiare uilissimi cibi, nè mostrauano di curarsi molto del mangiare; portauano i decreti della legge nella fronte, & su'l braccio sinistro, le quali scritture chiamauano Filaterie: e ciò faceuano accioche dal uolgo fossero riputati più osservatori della legge de' gli altri; mostrando per questo atto, che haueſſero sempre a memoria i santi precetti di Dio. Faceuano anco gl'orli delle uesti addoppiati, e più larghi de' gli altri, & u'appiccauano acconciamente delle spine, accioche nel camminare si ficcassero ne' calcagni ad effetto che n'uscisse del sangue: & questo faceuano, per dimostrare che la sua penitenza era di gran rigore: nè mai rispondeuano a' loro maggiori cosa in contrario di quello che da essi gli ueniua detto. sperauano la resurrettione de' morti, e pubblicamente la predicauano. Delle filaterie, & della grandezza dell'orlo de' uestimenti ne rende testimonio la infallibile uerità, dicendo: Essi fanno grande le filaterie, & magnificano le fimbrie. Si mostrarono nemici mortali di Giesu Cristo, perche gli scopriua tutti

Matt. 23.

i suoi costumi coperti d'ipocresia, & simulatione. & finalmente tanto hebbe in loro forza l'invidia contra di lui, che operarono co' i Giudei di maniera, che lo fecero morire, mostrandosi in ciò molto gelosi della sua legge. Si come apertamente si può uedere per il testimonio di tutti quattro gli Euangelisti.

Vn'altra Religione, ouer setta, era fra i Giudei, come testifica Giosepe nel libro decimo terzo delle sue Antichità all'ottauo capo, che Saducea ueniua detta. Questi non ueniuan tanto riputati come i Farisei. Negauano la resurrettione de' morti, nè meno credeuano che ui fossero gli Angeli. stimauano che quando il corpo muore, parimente l'anima muoia con quello. Di questa loro opinione ne fa fede il libro de gli Atti de gli Apostoli al uentesimo terzo capo. Erano tanto scrupolosi nel offeruare la loro legge, che tra loro non stimauano che ui fosse alcuno giusto.

Gios. nel
lib. 13. del
le anti-
chi. ca. 8.

Dell'ordine de gli Essei, & della forma del suo uiuere. Cap. IIII.

Molti hanno stimato (Reuerenda Religiosa) che la forma della uita monastica da gli Essei hauesse principio,

percioche eglino uiueuano quasi in quella
 maniera che hora uiuono i nostri monaci,
 fuori che in certe loro superstitioni. Fla-
 uio Giuseppe nel secondo delle guerre de'
 Giudei, parlando di questi Essiei disse così:
 Habitauano in Palestina alcuni Hebrei,
 che Essiei ueniuanò detti, cioè santi; i quali
 teneuano al tutto uita monastica. Fuggiua-
 no come il ueleno la uoluttà, & il piace-
 re; dispregiavano le ricchezze; non usaua-
 no unguenti, nè meno si mutauano i uesti-
 menti; nè i calzari de' piedi sino che non
 erano rotti, e consumati; usauano con
 sommo studio l'hospitalità a' pellegrini;
 d'un solo cibo si contentauano; & prima
 ch'andassero alla mensa faceuano orationi,
 & il medesimo faceuano nel leuarsi da quel-
 la. Mai s'udiuan romori, nè si faceua tumul-
 ti ne gli hospitij loro, anzi seruanano gran-
 disimo silentio; & benchè quanto più pote-
 uano fouenissero a' poneri, non ardiuano
 però senza licenza del dispensatore dare co-
 sa alcuna a' parenti loro. Ogni parola che
 eglino diceuano l'osseruauano come un giu-
 ramento; la onde haueuano tanto in odio
 il giurare, che solamente a' raccordarlo sti-
 mauano che'l fosse pergiuro. Haueuano
 un'altro bell'ordine, che se alcuno si faceua
 de' loro, & doppò l'anno hauesse perseue-

San Gio: 1
 10. 3. 1. del
 -10. 1. 1. 1.
 2. 1. 1. 1.

rato, il consueto era di farlo giurare la fede à Dio, à gli huomini giustitia, & alli Principi, e maggiori nbbidienza. Medesimamente quando occorreua di eleggere uno di loro per prelato, contra colui ch'era accusato, mai usauano le forze loro. In tal maniera osseruauano il sabbato, che in quel giorno non apparecchiavano alcun cibo, nè accendevano il fuoco, non tramutauano i uasi; nè meno faceuano essercitio di sorte alcuna quantunque minimo; anzi con fatica per sua necesità il corpo purgavano: e gli altri giorni facendo il loro bisogno del corpo, faceuano in terra una fossa, e cauatosi il uestimento, con quello si copriano, accioche per tale atto i raggi del Sole non offendessero; & habendo purgato il corpo, di nuouo la fossa ricoprivano. Vengo no molto lodati da Eusebio Cesariense nel libro ottano della preparatione Euangelica. Parimente Filone Giudeo molto li comenda. Questo Filone (acciò sappiate chi fù) è quello che fece il libro della Sapienza. Et afferma che gli Essai erano in numero quattro mila. questo medesimo afferma Gioseppenel decimo ottano delle antichità. fa anco fede il medesimo Filone, che tra loro nò ammetteuano fanciullo, o giouane, per essere meno stabile, ma ch'erano tutti

Euslib. 8.
de prepa.
Euan. c. 4.
Filone.

Gios. lib.
18. del-
l'anti.

huomini compiuti; ò vecchi. Non habita-
 uano nelle città; auifandosi, che si come l'a-
 ria corrotta fa nocumento al corpo, così la
 conuersatione de uolgo all'anima sia nemi-
 ca. Alcuni di loro coltiuaauano i campi, al-
 tri à più quiete arti a loro utilità, e del prof-
 fimo s'essercitauano; non adunauano argen-
 to, nè oro, nè possessioni, ma tanto operaui-
 no quanto al suo bisogno era baſteuole.
 Rende anco fede il sudetto Filone, che
 questi Essei usauano tre regole: ardentis-
 simo amore di Dio; somma offeruanza di
 uirtù, & feruentissima carità uerso il prof-
 fimo. Che essi quanto dire si può amassero
 Iddio, più cose ne fanno fede. offeruauano
 perpetua castità senza mai giurare, haue-
 do la bugia in grand'horrore; & afferma-
 uano che Dio di niun male è cagione. Che
 eglino si dessero alle uirtù, si uede in que-
 sto che sprezzauano la pecunia; non erano
 uaghi di gloria, & haueuano in odio gli
 humani dilette. La loro carità in ciò si ma-
 nifesta, che si amauano insieme, & erano
 nella compagnia uguali; niuno habitaua
 in propria casa, haueuano la pecunia, & la
 spesa comune; oltre che haueuano le uesti,
 il cibo, la tauola comune, & ogni altra co-
 sa pertinente al uiuere, & bisogno loro.
 Là onde per rispetto d'uno di loro, il quale

era come santo riputato, chiamato Manacme, furono molto da Herode Antipa honorati, & hauuti in grandissima riputatio-
ne; nè mai ho trouato alcuno scrittore che di loro dicesse male. Questo basta hauer detto de gli Essei. Il suo maggior sacrario era in un podere, posto sopra un colle appresso lo stagno Maria, detto hoggi la palude di Maria. Questo stagno è quel grandiserto, doue furono poi quei famosi Eremi de' Sciti, di Nitria, e di Tebaida.

Si dichiara, come il primo fondatore di Religione fù il nostro signore Giesu Cristo; & dalla regola di lui, tutti i fondatori delle Religioni hanno cauato le loro regole. Cap. V.

HAbbiamo sino ad hora (al mio giuditio) à bastanza fauellato, & detto, chi alla religione nel uecchio testamento desse la forma, hora piaccmi di mettere in disparte que' santi huomini di quel tempo, & che fermamente crediamo, & col cuore, e con la uoce confesiamo, che il primo fondatore, & capo di tutte le religioni fù il nostro signore Giesu Cristo. Là onde si come afferma l'Apostolo Paolo, & *Filip. 2.* così la catolica fede confessa, essendo egli

HISTORIA

in forma di Dio, si fece uilissimo delli huomini per la salute nostra, & per insegnarci la uera uia, nella quale hauesimo à camminare, accioche seguitando noi le sue pedate, giunti poi al termine del camino hauesimo da rallegrarci cò esso lui nella eterna beatitudine. Questo fù il perche egli uolse nascere pouero essendo ricco, uolse digiunare quaranta giorni, patir fame, sete, freddo, e mille altri disagi; oltre a tanti scherni, persecutioni, oltraggi, e bestemmie che egli con tanta patientia sopportò. Finalmente uolse esser battuto, coronato di spine, & esser crocifisso come se egli fosse stato il maggior ladrone del mōdo. & ad altro fine non fece questo che per liberarci delle carcere, & della prigionia, nella quale erauamo tenuti legati del principe di queste tenebre; & poi anco lo fece per darci (come dice l'Apostolo Pietro) esempio, acciò seguitassimo i suoi uestigi. Là onde diceua Aurelio Agostino: Tutti i gesti, e costumi che Cristo usò sopra la terra, sono tutti nostra disciplina, & regola di uiuere. A questo effetto adūque il nostro diuino, & humanato dottore, e maestro, uero Iddio, e perfetto huomo, uolse patire tanti disagi, & così grand'incomodi della uita humana. Nè uolse punto restare
di

di eseguire l'ubidienza impostagli dal padre, & ad altro non attese (non istimando niuna maniera d'incomodi) che perfettissimamente mandarla ad effetto. Volendo adunque il nostro Maestro, Signore, e Duca dar principio, forma, & ordine alla sua santa, immacolata, & perfettissima Regola, alla quale à niuno de' mortali, nè anco de' gli spiriti della natura angelica è lecito di crescere, nè di scemare. pur'un minimo iota, se n'andò primieramente da Giouanni Battista al Giordano ad esser battezzato da lui, non che gli bisognasse essere lauato, quando che egli di niuna purgatione hauesse bisogno, essendo egli quello agnello mansuetissimo, & innocentissimo che leua i peccati del mondo: ma con questo suo atto uolse purgar l'acqua con la santità sua, acciochè ella poi nettasse noi. Oltre che fù anco efficacissimo esempio, & ammaestramento, che niuno quantunque giusto, e santo, non essendo con quell'acqua salutifera mondato, mai si potrà saluare: oltre che anco ci diede uiuo e perfetto esempio della sua grande humiltà. Là onde disse il Signore à Giouanni, Tace hora, non contradir più, però che così ci conuiene adempire ogni giustitia. Onde in ciò che dice, ogni giu-

Ber. Ser. 3
nell'Epif.

stitia, è da notare, come dice il Dottore
san Bernardo, che la giustitia si distingue
in tre gradi; è una giustitia molto stret-
ta, & stà questa in non se anteporre al-
l'uguale; nè uguagliarsi al suo maggio-
re: & questa virtù di giustitia rende ad
ogn'uno quello che gli si conuiene. E un'al-
tra giustitia; & stà questa in non se ugua-
gliare al suo pari, & non se anteporre al suo
minore. Onde si come è gran superbia uo-
lersi anteporre, & star di sopra à colui che
à se è pari, ò uolerse uguagliare a' suoi mag-
giori, così è di grand'humiltà di farsi mi-
nore di colui che è suo pari. La terza giu-
stitia è grande, e piena; e questa è quando
altri si fa minore di colui che è minimo di
se, & à lui si sottomette. Adunque il no-
stro maestro, e Signore ci mostrò adempi-
re ogni giustitia humiliandosi all'huomo.
studiamo ancora noi di adempiere ogni giu-
stitia. Esso è la uia che ci mena alla letitia,
la letitia è il premio; & la giustitia, cioè
l'humiltà è il merito, e la cagione. Hora
tornando al nostro ragionamento, battez-
zato che fù il Signore, di subito se n'andò
à fare penitentia nel deserto; e doppò la
predicò al mondo, dicendo, che douessi-
no fare penitentia, percioche s'approsfi-
maua il regno di Dio. Andossene poi ui-

cino al mare di Galilea, & qui uide Simon Pietro, & Andrea suo fratello, che metteuano le loro reti nel mare, e dissegli: Venite doppò me; & farouui pescatori d'huomini: & quelli senz'altro pensare di che douessero nuere, lasciata la naue, & le reti si diedero alla semplice ubbidienza, e seguitarono Cristo. Parimente fecero Giacomo, e Giouanni suo fratello, i quali subito alla uoce del Signore lasciarono le reti, la naue, & il padre in quella, & di Giesu seguirono le pedate. Questo medesimo fece il glorioso Matteo, il quale alle semplice parole di Cristo, lasciò le borse, le casse il banco pieno di danari, & ogni altra ricchezza per seguitar Cristo. il medesimo fecero gli altri Apostoli, & discepoli. In questa maniera il Signore cominciò la sua santa Religione, & diede forma al suo conuen- to: & questo è della Religione il uero principio. Doppò adunque che'l Signore riceuè gli Apostoli nel suo collegio, andauano con esso, mangiauano con quello, stantiauano con esso lui, e dormiuano uicini à lui; lo chiamauano per loro signore, e maestro, & in ogni cosa ubbidiuano à lui. Di maniera che si può dire, che neg- gendo hora un Priore ben costumato, giu- sto, & prudente, co i suoi frati ben disci-

plinati, modesti, & semplici per spirituale intentione; è come à uedere (per paragone) il signore Giesu co i suoi Apostoli. Cominciò poi il Signore à dargli la regola che douessero offeruare, & auisò tutti, che chiunque uoleffe farsi suo discepolo, gli faceua mistieri, che la regola sua mandasse ad effetto per opera: oltre che gli fece auuertiti, che niuno poteua farsi suo discepolo se prima non abbandonaua ciò che haueua al mondo. & quel che più importa, gli faceua bisogno lasciare la propria uolontà, la quale è la cagione di tutti i mali. Gli comandò anco che si douessero amare insieme scambievolmente, & che in questo ha uerebbe ogn'huomo conosciuto se fossero stati suoi discepoli. Mostrogli poi la forma della perfetta ubbidienza, insegnolli la preziosa humiltà: effortolli sommamente alla patientia, auisando che chiunque uoleua entrare nel suo collegio, & essere suo discepolo, gli faceua mistieri lasciare al tutto i piaceri del mondo, & apparecchiar si à patire molti disagi, persecutioni, & oltraggi. Amonilli che i precetti di Dio, con sincero, e perfetto cuore si douessero mandare ad effetto; insegnolli il modo di porgere le sue preghiere al Signore Iddio. Lodò grandemente i poveri di spirito; i

mansueti, i misericordiosi, gli amatori della giustitia, i mondi di cuore, i pacifici, & quelli che patiscono per la giustitia, & per il regno del Cielo. & non mancò punto d'insegnarli, & ammaestrarli in tutte quelle uirtù ch'erano a loro bisognueoli per farli perfetti, & immortali; & finalmente gli lasciò il sant'Euangelio da offeruare, cioè i precetti come Cristiani, & i consigli come homini perfetti. Da questa regola tutti gli antichi, e probatissimi padri hanno cauato le loro regole, con le quali cominciarono le sue religioni. Di qui cauaronò i consigli, sopra i quali fondaronò i tre uoti essenziali delle religioni, li quali obligano il religioso ad accrescere di giorno in giorno, alla perfettione della uita spirituale: di qui cominciò la perfettione della carità. Questo è il principio dalla uera Religione. ò felice principio, che scaccia i uitiij, & ogni bestiale costume, & nodrisce le uirtù; ci congiunge con perfetto nodo con Dio, & ci guida alla superna patria. Di questa santa religione non ne fù autore Saturno, nè Mercurio, nè Giove, nè altri Dei. nè anco fù di quella autore Platone, nè Pitagora, nè Aristotile, nè Licurgo, non Cicerone, nè Tolomeo, nè meno fù di quella autore Atlante,

Hippocrate, Galeno, nè altro sanio del mondo; ma il uero figliuolo di Dio, & insieme Iddio, & huomo.

Come l'Apostolo Pietro, doppo la morte di Cristo rimase capo di tutto il collegio; & si parla della diuisione de gli Apostoli. **Cap. VI.**

DOppò adunque che'l benedetto Gesù fu morto, (perche così uolse) per sanare le nostre ferite: & risuscitò per darci speranza della nostra resurrettione: salì al Cielo; & siede alla destra dell'eterno padre, acciò che sia come aduocato per le nostre sceleraggini; l'Apostolo Pietro rimase capo di tutta la congregatione, & prelato di tanto collegio, come erano gli santi Apostoli; & gli altri settantadua. Là onde egli habitaua insieme con li santi Apostoli, come gli comandò il Signore & maestro suo. per ilche stauano tutti rinchiusi in una stanza a modo di Frati ne' suoi monasteri: nel qual luogo erano tutti perseueranti in oratione. erauì parimente quini la gloriosa madre, e Regina nostra; insieme con le altre donne; e quini concorreuano tutti quelli che ueniuanò alla fede, à riceuere i santi sacramenti, & erano tutti perseue-

Atti. 1.

Atti. 3.

ranti nella dottrina de gli Apostoli. Atten-
deuano quanto dir si può all'orationi, fre-
quentauano la santa communione, e tutti Acti. 4.
quelli che credeuano, s'amauano insieme di
scambieuo le carità, usando tutte le cose in
comune; e tutto quello che da i fedeli
gli teneua offerto, ò terreno, ò case, ò ui-
gna, ò altra possessione, ogni cosa uende-
uano, & dispensauano à ciascuno: si come
li faceua bisogno, & quello ch'era di so-
uerchio, lo dauano per amore di Cristo a'
poueri. Pigliauano il cibo con allegrezza,
e semplicità di cuore, nè restauano di lo-
dare il signore Iddio. e tutto'l numero di
quelli che credeuano, erano d'un cuore, e
d'un'anima; nè alcuno diceua esser suo al-
cuna cosa di quello che possedeua: anzi
ogni cosa metteuano ad uso commune, &
ogni giorno si adunauano a fare oratione
nel tempio. e ciò faceuano con grande
unione, e perseveranza. Là onde fù adem-
piuto in loro quel che disse il signore Id-
dio: Sederà il mio popolo nella bellezza Esa. 23.
della pace, & ne' tabernacoli della fidu-
cia, & nell'opulente regione. O felici, &
bene auuenturate quelle congregationi, le
quali si trouano adornate di queste santif-
sime uirtù, si come di ricchissime, & pre-
ciosissime gioie. O santi, e felici essercitij,

ne' quali sommanente il signore Iddio si
 compiace. O' tesori da essere da tutti desi-
 derati, e ricercati; e chiunque li possiede
 si può ben tenere felice, e glorioso: & al-
 l'incontro non hauendo queste, benchè
 egli hauesse moltè apparenti uirtù, sareb-
 be però al tutto bisognoso, e pouero. Que-
 sta è la uera scala de' religiosi, uera uita
 spirituale, uera uia d'andare a Dio, anzi
 la uera uita Angelica, e Cherubina. Que-
 sto è quel solo, e forte massiccio fondamen-
 to, sopra ilquale i nostri antichi, e proba-
 tissimi padri, fondarono le grandi fabri-
 che delle religioni. Di qui ha hauuto ori-
 gine il uiuere commune, & lo spropriadarsi d'
 ogni proprietà. Così cominciò la perfet-
 ta, & uera fratellanza. Di qui si diede prin-
 cipio à quella uita santa, pura, e piena d'o-
 gni odore, e candidezza di santità, & ca-
 stità. Quindi ebbero principio quei di-
 screti digiuni, & astinenze, con le quali si
 tiene in seruitù il corpo, & s'augmenta la
 gratia dell'anima, oltre che si uince la go-
 la, castiga la carne, si scemano i uitij, & si
 leua la mente a Dio. Da questa congrega-
 tione hanno hauuto origine quelle pure,
 & semplici orationi, e contemplationi,
 con le quali l'anima si unisce per consola-
 tione, e gusto spirituale al suo dolce sposo

Giesu Cristo. Quini si diede principio alla salutifera confessione, con la quale si lauanano tutte le sceleraggini per grandi ch' elle siano, purché si faccia con la purità del cuore, & uera e non finta contritione. Di qui si cominciò à frequentare la sacrosanta cōmunion del santissimo corpo di Giesu Cristo: con la quale si fortifica la fede, aumentasi la speranza, cresce la carità, si scaccia il demonio, & si uince il mondo, e la carne. & quel che del tutto più importa, si sente la soauissima dolcezza del Dio suo.

Aumentando adunque di giorno in giorno il numero de' fedeli in questa santità di uita, tanto il numero delle femine, come de' maschi, gli Apostoli tocchi dallo Spirito santo, ordinarono sette Diaconi (huomini inuero riguardeuoli, e pieni di spirito santo) i quali fossero solleciti intorno alle cose bisognose al triuere de' fedeli, e massime nel dispensare le limosine che gli ueniuan date. Percioche come habbiamo già detto, gli Apostoli haueuano già ordinato che niuno di quelli del collegio di Cristo possedesse di proprio, ma ogni cosa fosse in commune. Ordinato adunque ch'habbero gli Apostoli le cose appartenenti all'aumento del culto di Dio, & à salute de' fedeli, e buono essemplio del prossimo,

diuifero tra essi le prouintie del mondo, acciò che il nome di Cristo con la sua predicatione fosse conosciuto da tutte le nationi; per ilche mandarono Tomaso à i Parthi, Matteo in Etiopia, Bartolomeo nell'India di quà, Andrea in Scithia, Giovanni doppò la morte della gloriosa Maria in Asia, Pietro hebbe Galatia, Ponto, Bithinia, e Cappadocia. Conuertito poi Paolo alla fede, fù dallo Spirito santo mandato a i Corinti, a i Galati, a' Macedoni, a' Tessalonicensi, à gli Efesini, & a' Romani; e Barnaba tutta l'Italia circondò. Mandarono poi Dionigi Areopagita nella Francia; & gli altri settantadua in diuersi luoghi; & in questa maniera la Cristiana religione hebbe suo principio. Doppò adunque la morte de' Apostoli essendo grandemente cresciuto il numero de' Cristiani non solo nella Palestina; ma anco in diuerse parti del mōdo, cominciossi a poco à poco à raffreddare il feruore nel petto di molti; per ilche si diuifero i chierici da' secolari; là onde i chierici, e quei che menauano uita religiosa habitauano insieme, & uiueuano in commune delle limosine che gli ueniuanò date, & in questa maniera perseuerarono lungo tempo. Scostandosi poi dalla santità de' suoi maggiori, cominciarono an-

ch'esfi di giorno in giorno à mettere la po-
uertà in disparte, & appropriarfe ciò che
gli ueniua dato; di maniera che quelli
alla santità de' maggiori erano al tutto
disfimili. Ma Giesu Cristo capo, e fonda-
tore di questa santa Religione mai ha per-
messo che la sua uigna santa sia senza colti-
uatori; imperò che col caldo dello Spirito
santo sempre ha tenuto uiuo il fuoco nel
petto di molti, che già era quasi morto, e
spento. per ilche sino da principio rafred-
dato il feruore, o per dire più il uero la
carità, & abondando la iniquità, infiam-
mò molti a dispregiare quello che'l mon-
do più aggradiua: de' quali i primi furo-
no Paolo Tebeo, Antonio, Hilarione, li
Macarij, Basilio, Girolamo, Agostino,
Benedetto, Bruno, Bernardo, & doppò
Domenico, Francesco, Giouanni Colom-
bini, & molti altri; de' quali parlerasfi al-
li suoi luoghi. la uita, e la santità de' qua-
li gli fa essere chiari, & illustri nella trion-
fante, e militante Chiesa.

Di san Paolo primo Romito, capo del-
la uita solitaria. Cap. VII.

HAuena tra me stesso proposto di fa-
uellarui hora di sant'Antonio, ma

essendomi souuenuto nella mente il contemplatiuo Paolo, credo che non sarà cosa disdiceuole se alquanto ragioneremo di lui, auanti che parliamo di Antonio. e benche egli non habbia fondato religione, è però stato come uole Girolamo capo della uita romitica, & all'esempio di lui molti hanno ne i luoghi solitari menato uita Angelica. Nelli anni adunque della nostra salute dugento cinquantaotto nel tempo di Decio, e Valeriano imperatori, crudelissimi persecutori de' Cristiani, fiorì al mondo Paolo Tebeo. il quale essendo in età d'anni sedeci, e già morti il padre, e la madre, i quali lo lasciarono ricchissimo, & restatogli una sorella maritata molto dotta, & amica di Dio, sbigottito dalli atroci tormenti, che i crudeli imperatori dauano a' Cristiani, si scostò da Tebe, & andossene in una uilletta alquanto rimota, e quiti staua molto quieto, e solitario. incitato il cognato di lui dall'auaritia, per farsi padrone di quelle sue ricchezze, fece uista di uolerlo accusare e farlo prendere come Cristiano; nè ualsero a rimouere questo suo empio & scelerato pensiero, gli amouoli preghi fattili dalla sua cara, & honesta moglie, nè le abbondeuoli lagrime, ch'ella nella presenza di lui dirottissima-

mente sparfe, nè meno hebbe riguardo alla suo honoreuole conditione, nè finalmente all'affinità, & al timore di Dio. per ilche confiderando Paolo il maluagio animo del suo cognato contra di lui, tutto sbigottito senza dimora se ne fuggì al deserto, aspettando quiui che la persecutione hauesse fine. Ma il grande Iddio (senza la cui uolontà non cade una foglia d'albero) fece, che di quella gran paura se ne cauassero tanti dolcissimi frutti; di maniera che quello che per necessitā egli fù costretto a fare, si conuertì poi in libera uolontà: e quel luogo che prima contra sua uoglia habitaua, gli fù poi dolce e grato albergo, & diletto gratissimo dell'animo suo. Essendo dunque conuertito il timore del mondo, nell'amore di Cristo, cominciò sommamente a diletтарsi dell'Eremo, & spinto dal desiderio di lui di uolere entrare più a dentro nel deserto, trouò una bellissima spelonca con un gran sasso chiusa, la quale era a i piedi de un uago monte; e leuato ch'hebbe il sasso dalla bocca della spelonca per saper che cosa dentro ui fosse nascosa, si come è naturale desiderio di tutti, di uedere cose nuoue, u'entrò dentro, e trouò quiui una bellissima palma, la quale per una apertura del monte stendeua i

suoi rami ; & era di tanta grandezza che
 quasi copriua quel diletteuole luogo . Vi-
 cino alla palma eraui una uaghisima , e
 limpidisima fonte , della quale abbonde-
 uolmente scaturiuu un'acqua freschissima,
 e chiarissima, che faceua un riuo, che scende-
 ua poi in una ualletta ombrosa fra uiue pie-
 tre , frondosi, alberi , & uerdeggianti her-
 bette con soaue mormorio . Trouò anco
 in quel monte molte antichissime stanze,
 nelle quali secôdo che fanno fede le scrittu-
 re Egittie, nel tempo che M. Antonio impe-
 radore si congiunse à Cleopatra Regina
 dell'Egitto, di nascosto si batteua mone-
 ta, & in fede di cio Paolo trouò quiui in-
 cudini, e martelli di quell'arte . Veggen-
 do adunque Paolo l'amenità del luogo, con
 gran suo contento gli cresceua ogni giorno
 l'animo di restarui. & auisandosi, (come era
 in effetto) che'l signore Iddio gli hauesse ap-
 parecchiato quel luogo , si risolse al tutto
 di restarui il rimanente della sua uita . Là
 onde cominciò à darfi tutto à Dio senza
 punto pensare delle cose di quà giù, nè an-
 co ad essere sollecito di che hauesse à uiue-
 re . Stauasi il più del giorno e della notte
 nella contemplatione di Dio ; e quando li
 faceua mistieri di ricreare la natura, pren-
 deua de' frutti di quella palma , e delle fo-

glie di quella si uestiua. Non refterò di dir-
 ui, quanto che il signore Iddio cortese-
 mente prouede, e soccorre à tutti quelli
 che si fidano in lui; quando che Paolo con-
 fessò ad Antonio, che ogni giorno per set-
 tanta anni continoui sempre si l' hora del-
 la Nona, un Coruo gli portaua un mezo
 pane, accioche si ricreasse la natura, nè
 mai per tante decene d'anni (ò gran bontà
 del nostro Signore) restò il Coruo pur un
 sol giorno di non portare à Paolo il detto
 pane. Cento e due anni stette adunque Pao-
 lo in questo luogo, facendo quà giù in ter-
 ra la uita delli Angeli in Cielo. E quando
 Antonio uide salire l'anima di Paolo al
 Cielo (con mirabile chiarezza tra il coro
 de gli Angeli, de gli Apostoli, e de' Pro-
 fetti) haueua à punto nouant'anni. E que-
 sto fù il glorioso fine di Paolo. Fù egli il
 primo Romito che penetrasse gli inculti,
 & incogniti deserti.

Di santo Antonio padre delli Monaci
 dell'Egitto. Cap. VIII.

Volendo hora fauellarui del famosis-
 simo Antonio, dirouui prima come
 egli nacque nella prouintia dell'Egitto di
 nobilissimi, e non meno Religiosi paren-

ti; i quali in tanti uezzi nodrirono questo suo figliuolo che appena pur di casa lo lasciavano uscire; & uenuto à morte il padre, e la madre di lui, si ritrouò in età di diciotto anni. & benche egli fusse giouane di tempo, era nondimeno maturo, & graue d'intelletto, di prudenza, di ornati costumi; di maniera che con la prudenza sua gouernaua la sua casa, prouedendo alle cose bisognueoli con gran contento di tutti, & honore di lui. Non lasciò di dirui, come haneua in casa una sorella giouane, e uergine, laquale Antonio non mancò punto d'ammaestrare in tutti quelli costumi, che apportano alla uergine fama d'honore immortale. Finito a punto sei mesi doppò la morte de' suoi genitori s'accese d'un nuouo, e santo desiderio, pensando che sarebbe bene s'egli (come fecero gli Apostoli) abbandonasse ogni cosa, & seguitasse Cristo. stando adunque in questo pensiero, ecco che una mattina entrando in una Chiesa per fare le sue orationi, & udire la messa, fù letto à punto quel Vangelio di Matteo, che

Matt. 19. racconta, come il nostro signore Giesu Cristo, dice ad un ricchissimo giouane: Se tu uuoi esser perfetto, uà, e uendi ciò che hai, e dallo a' pouerì, e uien dietro a me, & ha-

& hauera i grandissimi tesori in Cielo. Le quali parole subito ch'ebbe udito, s'auuissò che Cristo quella mattina l'hauesse dette à lui, per ilche senza punto indugiare, itosene à casa cominciò col maggiore feruore del mondo a dispensare il suo a' poveri. Vn'altro giorno entrò nella Chiesa per udir la messa, & ecco che fù letto quel Vangelio, nel quale il Signore dice, Non uogliate essere solleciti per il giorno di domani. Onde il buon'Antonio diedesi à credere, che quella parola fosse letta per ben suo, e giunto à casa diede a' poveri quel poco di robba, che gli era ananzata. e non scordandosi della sorella, la mise in un monasterio di santissime uergini, & egli tutto sciolto dalle sollecitudini del mondo, spinto da un più che ardente desiderio di seruire à Cristo, abbandonò realmente il mondo, & entrò in un'asprissimo deserto, e quiui faceua gran penitenza. Sino à quel tempo erano pochissimi monasteri nell'Egitto, nè meno si sapeua che alcuno menasse uita solitaria nel deserto. Ma acciò che sappiate'l costume di quel tempo, uo dico, che chiunque uoleua allora abbandonare il mondo, si scostaua alquanto dalla sua contrada, & quiui separato dal uolgo, faceua quella penitenza che più gli ag-

gradiua; e ciascuno qual più honesto habito gli piaceua, pigliaua, ma però senz'altra forma, ò regola di uiuere. Non era parimente alcuno che si obligasse con uoto; anzi era in arbitrio di ciascuno d'andar se fene doue più gli piaceua; e benche uno si fosse pentito, non era però notato per leggiere se andaua altroue, come farebbe biasimato al giorno d'hoggi. Hora mi resta à dirui, come Antonio cominciò realmente, e da douero, e come prudentissima ape, a uisitar souente i monasteri de' Monaci: e da tutti cercaua di trarne frutto spirituale. da uno imparaua l'humiltà, dall'altro l'ubbidienza, da quell'altro la carità; di modo che tutto acceso d'una santa inuidia, s'ingegnaua di seguitare le uirtù di tutti. Aumentando adunque di giorno in giorno nel seruigio di Dio, mai restaua, come ualente Capitano di combattere contra i suoi nemici, & di tutti riportaua la gloriosa uittoria. Essendo poi peruenuto all'anno della sua età uentésimo quinto si deliberò di penetrare più à dentro nell'asprissimo deserto, là onde stette quiui per uenti anni continoui, sempre rinchiuso senza che altri sapeessero nulla di lui. Finito questo tempo il Signore lo uolse mostrare, e manifestare al mon-

do, non solo per effempio di quelli ch'erano allora, ma anco per specchio di quelli che doueuano uenire. Onde all'effempio di lui molti abbandonarono il mondo, e si fecero Monaci, & hebbe molti discepoli, i quali furono tali, che lasciarono memoria di se al mondo, & regnano con Cristo in Cielo. Hora perche sarebbe troppo lungo, s'io ui uolesi raccontare le gran battaglie che hebbe co i demoni, la mirabile penitenza che esso fece, la gran sollecitudine e diligenza che usò à gouernare il gregge à lui commesso, & oltre ciò le grandi e belle uisioni celesti, la frequentia dell'oratione, & gli altri lodeuoli, e santi costumi, tacerò più dir di lui: ma se ne uolete sapere appieno, leggete la uita sua scritta dal nostro protettore S. Girolamo. Basta solo à dirui, come egli per le sue dignissime uirtù, & imprese fù manifesto e noto à tutto'l mondo talmente, che gli Imperadori, i Rè, & i Prencipi, li mandauano diuerse lettere per hauere consiglio da lui, e per raccomandarsi alle sue orationi. Ottanta tre anni fece penitenza; e quando passò à miglior uita, era d'età d'anni cento e cinque. Rese lo spirito à Dio questo gran padre de monaci l'anno del parto di Maria uergine trecentesimo quarantesimo quinto,

l'imperio di Costantino secondo; ilqual regnò insieme con Costante, e Costantifratelli. Nel qual tempo Giulio di tal nome secondo, e santo, era della santa, e sacra Romana Chiesa uniuersal pastore.

Si dichiara chi fù il primo che alla uita monastica desse principio; e comel'ordine monastico è antichissimo. Cap. IX.

NOn uoglio lasciare in dietro ch'io non ui dica hora, chi della uita monastica fù autore; e questo faccio acciò che, se uoi credesti che l'ordine monastico fosse cominciato al tempo di Antonio, come molti credono, possi sgannare & uoi e loro; conciosia che altrimenti di questo ui farò uedere. Là onde ui faccio certa, che l'ordine monastico fù molti anni innanzi di Benedetto, Girolamo, Basilio, & Antonio; e per quanto io trouo, egli incominciò sino al tempo degli Apostoli. Là onde il gran Dionigi Areopagita Apostolo della Gallia, nel libro della Ecclesiastica Gierarchia, trattando dell'ordine monastico secondo il costume della nascente Chiesa, dice che l'ordine de' monaci era'l supremo de' tre ch'egli racconta; & afferma che gli Apostoli dimandauano i mona-

ci, serui di Dio, per il loro puro, & assiduo seruigio uerso Iddio. Altri li chiamauano monaci dalla unit , e solitudine, per rispetto della loro uita contemplatiua, mediante la quale si ueniuanoad unire, e conformarsi alla diuina simplicit , e perfezzione. Questo medesimo afferma Filone Alessandrino. Costui f  Giudeo, e fior  al tempo di Tiberio, e Caio Imperatori, nel qual tempo f  mandato   Roma per ambasciadore della sua nazione contra i Greci. hebbe in Roma amicitia con l'Apostolo san Pietro, e parl  molte uolte con esso lui. Questo Filone adunque, nel libro ch'egli fa della uita contemplatiua (come fa fede il dotto, e santissimo Girolamo nel libro degli huomini illustri) magnifica molto, & esalta i Cristiani, chiam doli cultori del sommo Iddio, perche questo nome Cristiano, il quale hebbe principio nella Chiesa Antiochena non era ancora diuolgato; e dice che habitauano insieme, e niente haueuano di proprio tra loro. Niuno era ricco, niuno era pouero, attendeuanoad all'orationi, e salmi, e dauano opera alla continenza, & alla dottrina. E questi tali (come egli dice) non solo erano in Alessandria, ma erano sparsi in diuerse prouintie. Afferma, che le habitationi loro si chiamauano sacrarij, cio ,

monasterij. Afferma il gran Girolamo che il capo, e fondatore della uita monastica fù il santissimo Marco Euangelista; e dice che il libro che scrisse il dotto Filone in lode della primitiua Chiesa de' Cristiani, fù per uedere i santi, e lodeuoli ammaestramenti, & essemi del santissimo Marco, e de suoi monaci in Alessandria. Conferma questo, Flauio Giuseppe scrittore Hebreo facondissimo. Ne rende testimonio il famosissimo Pietro Damiano, ilquale (acciò che sappiate chi fosse) era Rauennate, e monaco; e per le sue rare uirtù, fù da Stefano nono sommo Pontefice fatto uescouo d'Ostia; e Cardinale di santa Chiesa; & ultimamente fù ascritto nel numero de' Santi. Giouanni Casiano huomo dotto, che scrisse con grande eleganza copiosamente la uita, e gli ordini monastici, e fù sino al tempo di san Giouanni Crisostomo, anzi fù suo discepolo, afferma che l'ordine monastico hebbe principio sino al tempo de' gli Apostoli, dal beatissimo Marco. l'Abbate Piamone, & il gran Teologo Dionigi Cartusiese, rendono certissimo testimonio, che l'ordine monastico hebbe principio sino al tempo de' gli Apostoli. Il diuino Dionigi Areopagita scrisse tre Epistole à tre monaci. si può adunque per queste ra-

gioni, quali sono molte uiue, & efficaci (quando che altri di questo tenessero il contrario) affermare, che l'ordine monastico è antichissimo; hauendo egli hauuto origine fino al tempo de gli Apostoli. E' ben uero, che essendo già raffreddata la carità nel petto di molti, furono però alcuni, così de gli Hebrei, come de' Gentili che desiderosi d'imitare la perfettione della uita Apostolica, attendendo al uiuere in commune senza possedere niente di proprio uiuendo in somma parcimonia, & astinenza, attendendo all'orationi, & all'altre uirtuose operationi, furono dimandati Monaci, perche si asteneuano dal matrimonio, e si separauano dalli loro parenti, & amici, e dalla conuersatione di questo mondo. Non uoglio già dire, ch'essendo stato Antonio il primo che doppò Paolo habitasse ne gli Eremi, & al suo essemplio ui tirasse molti altri ad habitare, e farui monasteri, non si possi chiamare padre de' monaci; percioche, se noi uolessimo considerare (come afferma il ddotto, & elegante don Pietro Buggianese) il gran progresso che fece l'ordine monastico sotto Antonio, e quanto sotto di lui si ampliasse, uedremmo, che con uerità egli può essere chiamato Padre, & se non il primo, al-

HISTORIA

meno il secondo fondatore dell'ordine monastico. Perche inuero Antonio hebbe di molti discepoli, & auditori molto famosi che fiorirono in diuerse parti del mondo. Là onde si può ragioneuolmente, e con uerità dire, che Antonio fosse essemplio, & specchio efficacissimo al mondo, quando che all'esempio di lui, non solo i disertì dell'Egitto si empirono di monaci, ma anco quelli dell'Armenia, della Soria, della Scithia, di Nitria, e della Tebaida, Libia, Palestina, & Arabia. Perche Ilarione, che all'esempio d'Antonio abbandonò il mōdo, cotal forma di uiuere portò in Soria. E si come Antonio fù padre de innumerabili monaci nell'Egitto, parimente Ilarione fù capo di gran numero de monaci nella Soria. In quel medesimo tempo Macario (che fù discepolo d'Antonio) nella Tebaida di sotto fù famoso, & al suo essemplio innumerabili lasciarono il mondo. Onde essendo l'ordine monastico tanto ampliato al tempo di Antonio, (il quale fiorì sotto'l magno Costantino, nel qual tempo il Signore Iddio donò pace alla Chiesa, che per innanzi era stata perseguitata), & essendo stato egli il più ualoroso Caualiere, anzi Capitano, e Duca, che entrasse à combattere co i Demonì, il mondo, e la carne, merita-

mente può essere dimandato padre, e fondatore dell'ordine monastico: ma non già perche sotto di lui cominciassè cotal modo di uiuere; perche hebbe principio, e nascimento (come habbiamo già detto) fino al tempo de gli Apostoli; se ben sotto di lui fece miracoloso progresso, & accrescimento. Di modo che fù talmente seminato questo modo di uiuere, che alcuni di quelli padri, si trouarono padri, e rettori di più di cinque mila monaci. De' quali acciò che non paia ch'io parli da scherzo, uì metterò innanzi Apollonio Abbate santissimo, il quale habitaua nella Tebaida, ne' confini della città d'Ermepoli, nella quale fuggì Maria sempre uergine, e Giuseppe, col fanciullo dalla faccia del crudele Herode. Questo santo Abbate, fù padre (come afferma Eraclide) di cinque mila monaci. Afferma ancora il medesimo autore, che l'Abbate Isidoro, fece fabricare un monasterio nella medesima Tebaida tutto cinto di mura, doue habitauano più di mille monaci. Dirò cosa di gran marauiglia, e pur è uera secondo il medesimo autore, che nel monte di Nitria il quale è discosto dalla famosa Alessandria quaranta miglia, u'erano più di cinque cento monasteri l'uno appresso l'altro, & un solo pa-

dre gli gouernaua tutti. Rende ancora testimonio il medesimo, che ne' monasteri uicini ad Alessandria ui trouò più di dua mila monaci di ottima perfettione; e meglio di cinque mila ne trouò nel monte di Nitria. Hora perche à uolerui raccontare il gran numero di monaci, e di sante uergini ch'erano in quelli paesi, sò che farei noioso à me stesso, & à uoi rincrescerebbe tanta lunga narratione; & forse chi non è esperto nell'opere di Girolamo, Basilio, Cassiano, Climaco, e nella uita de' padri, non lo crederebbe, però tacendomi di più ragionarui di quelli, dirò solo (come san Girolamo afferma) che andando egli per i deserti dell'Egitto, trouò in una città della prouincia della Tebaida, (così detta dalla gran città di Tebe, già distrutta) più di uenti mila uergine monache, oltre a dieci mila monaci, che quiui dimorauano. questo basta hauer detto dell'origine della uita monastica, e del grande accrescimento che fece nel tempo del glorioso Antonio.

Di tre sorte di monaci che habitauano nell'Egitto; cioè Saucés, Anacoriti, e Remebboth.

Cap. X.

Non uoglio restare di dirui (perche sò ch'hauerete à caro di saperlo) che nel l'Egit to u'erano tre sorte di monaci, de' quali ne fauella lo specchio di penitenza alla sua discepola Eustochia, dicendo: I primi Cenobiti si chiamano, cioè Sauces, in lingua Gentile, ma noi li possiamo chiamare uiuenti in commune. gli altri sono detti Anacoriti, i quali habitano per li deserti, & uengono così detti, perche dal uolgo si sono al tutto scostati. I terzi uengono detti Remebboth, cioè Saraiti, gente scurissima, & spregiata; i quali nè stauano soggetti ad ubbidienza, nè anco uiueuano soli, ma stauano a due à due, o à tre à tre, nè molti più stauano insieme. uiueuano à loro modo: lauorauano: e ciò che guadagnauano lo teneuano per proprio. habitauano il più delle uolte nelle città, o ne' castelli; e come che l'arte fosse santa, (non già la uita) ciò che uendeuano, stimauano che fosse di maggior prezzo, che la robba d'altri. erano souente tra essi, romori, e contentioni; percioche uiuendo del loro cibo, non uoleuano ad altri esser soggetti. mai faciauano la loro ingordigia. le maniche de' suoi uestimenti, erano grandi; le calze à foggia di mantici, & il uestimento era grosso. souente sospirauano; frequentaua-

Giro. ad
Euf. Epi.
48.

no molto le case dell'euerghini; e quando ueniua la festa si faciauano fino al uomito . e quello che più dell'altre cose importa è, che si pigliauano piacere di mordere co' denti della diabolica detrattione la uita de' chierici. La uita, e costumi di questi Saraiti è fino ad hora da tutti dannata, & uituperata. Ma hauete da sapere, che oltre à queste tre generatione di monaci, S. Benedetto u'aggioge la quarta; e chiamali Girouagi, cioè uagabondi. questi mai hanno fermezza in se, anzi uanno hor quinci, hor quindi secondo che la fantasia, & il proprio senso gli tocca. uanno di città, in città, & accocciansi alle porte delle Chiese, per accattar danari; alloggiano alli hospitali, ò per le hosterie. sono golosi; attendeno ad essequire i suoi desiderij; & in fine (come afferma il gran Teologo Dionigi Certosino) sono peggiori de' Zarabiti. Hora tornando a i primi monaci, che Cenobiti uengono chiamati, à me pare, che se gli farebbe grande ingiuria, se io passassi con silentio senza dir nulla delle sue egregie uirtù, degne ueramente d'essere al tutto da noi sapute, & intese. Il primo adunque patto che loro faceuano, era di ubbidire à quanto ueniua loro comandato. Erano diuisi à dieci, à dieci, e doppò à centinaia: cioè no-

ue monaci erano regolati da un capo, il quale chiamauano Decano; & ogni dieci Decani haueuano un capo, e ueniua detto il Centurione; percioche haueua la cura di ceto huomini. Stauano ciascheduno separato nella sua cella fin'all'hora di Nona; e niuno di loro poteua andare alla cella dell'altro, fuori che i Decani, i quali souente andauano uisitando le à se cômesse pecorelle, accioche se alcuno di loro hauesse hauuto (come molte uolte occorre) qualche trauaglio, ò tentationi, l'hauessero potuto consolare con lo spirito di piaceuolezza, come faceuano. Venuta ch'era l'hora della Nona, si adunauano tutti in un luogo, à questo effetto apparecchiato: e quiui cantauano i Salmi, e recitauano le scritture, e doppò compiuta l'oratione, uno di loro, al quale il Decano lo commetteua, s'acconciava nel mezo di tutti, e quiui cominciua a disputare, e dichiarare la sacra scrittura. e mentre ch'egli parlaua, si facua da gli altri un silentio così stretto, che appena si guardauano l'un l'altro, nè meno di purgarfi haueuano ardire. Doppò che cadauno haueua col caldo della parola di Dio, scaldata l'anima sua, ogni decina tornaua col suo Decano in un luogo, à ciò apparecchiato; e quiui posti tutti à sedere, comin-

ciauano à pranzare; fatta però prima la solita benedittione. si seruiuano con gran carità ciascuno per settimana; e mentre che mangiauano, niuno ardiua di parlare. Il suo cibo era pane, legumi, & herbe cotte, e poi condite semplicemente col sale. quiui niuno (fuora che i uecchi) beueua uino. e ciò concedeuano a' uecchi, accioche la loro stanca, e debbole età ristaurassero. doppò rendute le debite gratie, ciascuno tornaua al suo proprio luogo; e quiui s'attendena alle laude di Dio, lauorando con le mani, oltre che dal Decano era ordinata l'opera di giorno in giorno. e ciò che si guadagnaua, si portaua con ogni riuerenza, e fedeltà à lui, & egli lo daua all'Iconomo, cioè al procuratore, ilquale ogni mese con gran timore di Dio, rendeuà conto al padre di tutti, di tutto quello che da ciascuno fosse stato operato: per ilche ambedue, cioè il Padre e l'Iconomo prouedeuan à ciascuno di ciò che gli faceua bisogno; di maniera che non faceua mistieri, che alcuno dicesse, Io non ho ueste, ò altra cosa, quando che era prouisto al bisogno di tutti, senza che lo chiedessero. Medesimamente se alcuno di loro si fosse infermato, era con gran carità ridotto da i monaci in un albergo, alquanto da gli altri discosto, il-

qual luogo era assai più honestamente degli altri largo, e comodo; e quiui era con ogni humanità da' uecchi souuenuto, e ricreato; di maniera che l'infermo non habrebbe cercato altre delicatezze delle città, nè meno altro affetto di madre, quando che eglino li faceuano con somma allegrezza tanti uezzi. Il dì della Dominica attenduano solamente alle sante lettioni; & anco ogni dì compiute ch'hauuano l'opere loro, questo medesimo faceuano. Non resterò di dirui che tutto l'anno ugualmente osservauano il digiuno, ma la Quaresima uiueuano molto più strettamente che d'altro tempo. Mutauano parimente dalla Pasqua, alla Pentecoste, la cena in disinare, per sodisfare all'Apostolica ordinatione. Questo basta per adesso hauer detto de i Cenobiti dell'Egitto. nè sarà hora cosa disdiceuole dire alcuna cosa delli Anacriti, che furono la seconda sorte de' monaci dell'Egitto. Alcuni di questi, prima che andassero alla uita solitaria si sperimentauano loro medesimi nelli monasteri, & innanzi ad ogni cosa imparauano à spropriarsi della propria uolontà, si essercitauano nell'humiltà, imparauano la uirtù della pazienza, & in fine diuentauano perfetti in ogni uirtù, e doppò andauano alla

HISTORIA

uita solitaria à combattere co i Demonì , & quiui faceuano asprissima pñitenza . Altri subito tocchi dallo Spirito santo, se n'andauano nelli più inculti , & incogniti deserti che trouare poteffero , & quiui menauano uita Angelica in terra . tal che uì n'erano alcuni , che tanto s'erano allontanati dalle habitationi , che i più uicini teneuano di tempo più di sette giornate à ritrouarli . L'autore di questa uita fù Paolo Tebeo . e doppò lui Antonio molto la illustrò . Ma se uogliamo salire più all'insù , troueremo che il fondatore di questa , fù il santissimo Giouanni Battista . e questo sia detto à bastanza delle tre maniere de' monaci che il glorioso Girolamo trouò , nell'Egitto ,

Del gran Basilio , capo , e Patriarca de' Monaci , dell'Oriente e Dottore eccellentissimo .

Cap. XI .

GRandissimo santo, e pieno di zelo della casa di Dio , e di gran dottrina fù Basilio : il quale in quelli medesimi tempi che'l glorioso Antonio aumentaua il culto di Dio nell'Egitto , egli cominciua à lampeggiare nelle parti d'Oriente , Armenia, e Cappadocia . Fù al mondo questo
santo

santo ne gli anni del Signore cento, e trenta: Nacque nella città di Maza, detta Cesarea di Cappadocia, e fiorì gran Filosofo nel famoso studio della dotta Atene, maestra allora delle buone lettere. Là onde per la sua marauigliosa dottrina e santa uita, meritò d'essere non solo uescouo della sua patria Cesarea, ma anco fù per diuino oraculo il gran Basilio chiamato. Afferma il dotto Gregorio Nazanzeno (maestro del glorioso Girolamo, è santo, che scrisse la sua uita,) che niuno ha scritto con più eloquenza, con maggior dottrina, e con più uerità di quello che fece Basilio. Non mancherò d'auisarui, come i monaci dal principio della uita monastica sino al tempo del gran Basilio, erano talmente moltiplicati, che appena si poteuano annouerare, ma tuttauia non haueuano nè legge, nè regola, e però si poteuano malamente reggere, & gouernare, così nella parte dello spirito, come nelle altre cose. Là onde la diuina clemenza che mai non mancò, nè mancherà di mantenere perfettissimi nocchieri, ch'haneffero à ben gouernare la barca della uita religiosa: accioche ella non perisse nelle crudeli fortune delle tempestadi, ò nelli acuti, e perigliosi scogli, ispirò il gran Basilio à scri

aere il modo, la uia, e la maniera che dou-
 ueuano tenere i monaci per il tempo à ue-
 nire. Fù egli il primo che obligasse i mo-
 naci con nuoue leggi. Stato che fosse il no-
 uitio un'anno alla proua, s'egli doppò l'an-
 no si contentaua di stare nel monasterio, &
 i monaci erano contenti di tenerlo, giu-
 rana con uoto di restarui sino alla morte,
 promettendo d'essere ubbidiente a' suoi
 maggiori, e di non contrafare à gli ordini
 di quelli; & più oltre s'obligaua d'offer-
 uare castità, e non possedere cosa alcuna di
 proprio. Fù poi questo precetto di così
 gran Padre, da tutti gli altri padti accet-
 tato, come cosa ottima, e santa: per ilchè
 la regola del gran Basilio si dice, che è la
 prima regola del mondo, per essere egli
 stato il primo di tutti, che obligasse i mo-
 naci alla professione. Fù poi doppò al-
 quanto tempo questo decreto dalla santa
 Chiesa confermato, come a' suoi luoghi più
 particolarmente dirasfi. Edificò egli nel-
 l'Oriente un gran monasterio, nel quale
 habitauano meglio di tre mila monaci, a'
 quali scrisse la regola, che douessero offer-
 uare. Ridusse parimente à buona forma del
 uiuere tutti i monaci dell'Armenia, i qua-
 li s'erano molto scostati dal lodeuole uiue-
 re religiosi. Compòse molte dottissime

opere, e massime appartenenti al uiuere monastico. Quanto fosse grato, & accetto al Signore, si mostra per molte degne imprese, lequali tacendo per breuità, dirò solamente, come essendosi l'huomo santo abbocato cō Valente Imperatore Arriano, e dopò molte dispute insieme hauute, circa le cose della fede, Basilio cōtrastò gagliardamente, e mādò à terra le ragioni di quello Onde l'empio Imperatore comandò che fosse mādato in esilio. e per dare più autorità alla cosa, uolse sottoscriuere di sua propria mano il bando dell'esilio. Ma per diuin miracolo, ogni uolta che prendeua la penna per scriuere, sempre ella si rompeua, & questo gli auenne tre uolte, di modo che ueggendosi già hauer rotto tre penne, e non hauer mai potuto formare pur una minima lettera, gli montò la collera, e con ambe le mani stracciò in cento pezzi la carta. Liberò anco quel misero giouane che già Cristo, & il battesimo haueua negato; & di questo n'haueua già fatto scritto col proprio sangue al prencipe dell'Inferno. Là onde essendo queste cose assai note, & conosciute, mi tacerò di raccontarle, insieme con molte altre. Rese lo spirito à Dio questo gran Dottore, e padre de monaci, l'anno della uenuta del Messia in humana carne

trecentesimo & settantesimo nono, sotto l'Imperio di Valente Imperadore. Nel qual tempo Damaso primo, e santo, era in Roma uniuersal pastore della santa Romana Chiesa. De' monaci di san Basilio in Italia non ci ne sono: ma per quanto sono fatto certo da i suoi propri monaci Greci, co' quali più uolte nella miracolosa Vinegia ho fauellato, dicono che eglino fioriscono anco marauigliosamente nell'Armenia maggiore; e minore. Non mangiano carne, nè alcuna cosa di grasso; & auanti che celebrino la messa, prima lauano l'altare, & offeruano gran digiuni, & astinenze. Lauerano con le sue mani à similitudine degli antichi monaci dell'Egitto, e ciò che guadagnano delli loro essercitij, lo mettono tutto in commune senza possedere alcuna cosa di proprio. Questo basta hauer detto del gran Basilio.

Dell'Abbate Pacomio; e della regola che gli scrisse l'Angelo; e del suo gran monasterio; e come otto mila, e cinquecento monaci stauano sotto l'ubbidienza sua.

Cap.

XII.

MI è hora uenuto in mente l'Abbate Pacomio, e però non farà cosa so-

uerchia, se al presente diciamo alcuna cosa di lui. Questo santo habitaua in una spelonca nella Tebaida d'Egitto; e quini dimorò gran tempo menando uita quasi Angelica in terra, annetando adunque egli di giorno in giorno nella perfettione, & uita serafica, piacque al Signore di seruirse di lui ad accrescimento della perfettione della uita Monastica. Là onde stando egli un giorno tra gli altri nella sua spelonca, gli apparue l'Angelo di Dio, (benche altre uolte gli haueua parlato) e dissegli: Esci fuori della spelonca o Pacomio, & aduna tutti i monaci, che sono in questo contorno dispersi, & hauerai cura di quelli, & ammaestraraili nella uia della perfettione; & io ti darò la regola ch'hanno da offeruare. e detto ch'ebbe l'Angelo queste parole, li diede due tauole di metallo, nelle quali erano scritti i precetti che i monaci haueuano ad offeruare: benche (come uole Gennadio) Pacomio scrisse la regola, & l'Angelo la dettauua. Ammaestrato adunque benissimo Pacomio dall'Angelo, di tutto ciò che facua mistieri, intorno al niuere, & all'offeruanza monastica, sparì da lui. Allora il feruente Pacomio mandò senza dimora ad effetto, quanto gli era stato commesso; di maniera che in corto tem-

po, adunò meglio di sette mila monaci, i quali habitauano in diuersi monasteri, che fabricati haueuano uicini l'uno all'altro, oltre al gran monasterio, doue l'Apostolo Pacomio faceua residenza: (ho così detto Apostolico, perche Gennadio nel libro delli scrittori Ecclesiastici, lo chiama huomo dottato di gratia Apostolica, tanto nell'insegnare, quanto nel fare de' miracoli) il quale ragioneuolmente era di tutti il principale, e capo. & quiui stauano più di mille e cinquecento monaci, oltre alli già detti sette mila. Tutto questo gran numero di monaci stauasi sotto la disciplina di Pacomio, con ogni humiltà, e mansuetudine; & ciascuno lauoraua con le proprie mani; perche li monasteri d'Egitto erano i più perfetti del mondo; & non uoleuano accettare alcuno alla religione, se egli non prometteua di essercitarsi con le proprie mani, fosse di che stato, e conditione si uoleffe. & ciò che guadagnauano, si consignaua al dispensatore, che col padre al tutto prouedeua. Non lascierò di dirui, che ogni uno di quelli monaci essercitaua quell'arte, che sapeua al secolo. Ordinò Pacomio, (per osseruare quanto dal l'Angelo gli era stato commesso) che tutto quel gran numero di monaci fosse diui-

fo in uentiquattro ordini secondo il numero delle uentiquattro lettere Greche, di modo che quando egli uoleua sapere i portamenti di tutti, non gli faceua mistieri di molto affaticarsi, anzi li bastaua à chiedere solo quelli uentiquattro capi & in questa maniera sapeua i portamenti di ciascuno. Scrisse questo santo molte lettere di gran sostanza, & hebbe spirito di profetia. Rese lo spirito al suo creatore, l'anno del parto di Maria sempre uergine quattro centesimo quinto: & l'anno nono de Arcadio, & Honorio Imperatori: & della sua età l'anno centesimo e decimo. Nel qual tempo la Chiesa Romana era gouernata dal gran Pontefice Innocentio primo, e santo. E questo basta hauer detto di Pacomio.

Di san Simpliciano Abbate, e poi Arcivescouo di Milano. Cap. XIII.

NOn uoglio già lasciare a dietro che non ui dica qualche cosa del santissimo Simpliciano, sì perche la sua santità lo richiede, sì anco per essere egli Milanese, come io, & anco perche tengo che l'haurete à caro. Fù Adunque questo santissimo padre, come ho già detto di patria Milanese, ma essendo egli dottissimo di-

morò molti anni in Roma , e fù molto familiare di Vittorino , famosissimo oratore , di cui san Girolamo afferma effer stato auditore , e discepolo . Tornato poi à Milano patria sua carissima , cominciò à spregiare il mondo , e darfi alla uita solitaria , e doppò che fù per alcun tempo essercitato in quella , si diede alla uita Cenobita , & fabricato un conuento fuori della città , quìui uiueua con molti discepoli , quali in curto tempo haueua adunato nel santo proponimento . Non passò molto che la fama della sua santità uolò in diuerse parti del mondo . Là onde à punto quando egli risplendeua di tante uirtù , il santissimo Ambrogio era Arciuescono di Milano , il quale tanta fede portaua à questo Simpliciano , che come padre carissimo lo teneua , & honoraua . Occorse che in quei medesimi giorni Agostino uenne à Milano ; & non passò molto , che essendo egli incorso ne gli errori del pessimo Manicheo , si conuertì alle prediche del glorioso Ambrogio . Onde subito che fù battezzato , fù mandato da Ambrogio à Simpliciano , come ad huomo per pietà , e dottrina de gli altri più riguardeuole . dal quale fù Agostino ottimamente ammaestrato nella perfettione della uita Apostolica .

Dimorò Agostino meglio di dua anni con quelli altri santi monaci sotto la disciplina e magisterio di Simpliciano . Morto poi che fù Ambrogio , subito fù eletto à tanto grado Simpliciano , sapendo tutti che egli era di uita santissima . Il quale of-
fitio essercitò tanto lodeuolmente , che non solo da i Milanesi , & altri popoli di Lombardia era tenuto in somma riuere-
za , ma ancora da tutti i popoli , e signori d'Italia , era tenuto in grandissima diuo-
tione : perciò che à tutti risplendeua la sua dottrina , e santà conuersatione . Scrisse a diuerse persone molte dotte & eleganti Epistole , e massime al suo carissimo fi-
gliuolo Agostino . Essendo poi ridotto ad estrema uecchiaia rese lo spirito à Dio, e fù sepolto in una Chiesa che hora è dedicata al suo nome. e questo fù l'anno della nostra salute quattrocentesimo e duodecimo; sot-
to l'imperio di Honorio Imperadore , nel qual tempo Innocentio primo, e santo go-
uernaua la sacra Romana Chiesa . I mona-
ci di questo santo non si sa come andassero uestiti , per esser poi l'ordine monastico tutto ridotto ad uno : benchè doppò san Benedetto si diuidesse in più membri .

Del santissimo Martino; e del uenerabile Malachia. Cap. XIIII.

MI si parano auanti alla memoria due santissimi e uenerandi Vesco- ui; quali ancora essi furono monaci, padri di monaci, e fondatori di monasteri; i quali al mio giudicio si possono tra gli altri fondatori annouerare; l'uno di questi (acciò sappiate di chi parlò) fù il santissimo Martino, e l'altro è il uenerabile Malachia. Ma prima fauellaremo di Martino, e poi di Malachia. Nacque adunque questo santo di Dio in Sabbaria, assai famoso castello dell'Vngaria. Fù poi nodrito in Pauia, città famosa del Ducato di Milano, che già fù sedia de' Rè de' Longobardi. Seguendo Martino l'effercitio del padre, ch'era Tribuno de' soldati, maneggiò ualorosamente l'armi fin'all'età di uent'anni: e poi considerato che la sua fatica era gittata uia, impiegandola nelle cose terrene, se n'andò à Pittauia città della Guascogna detta hoggi Poitiers, della quale era allora Vescouo Ilario, huomo santissimo, e dotto, e da lui hebbe il sacro battesimo, e quiui si fece monaco, ancora che non stes- se molto tempo in quel luogo, ma andò à uedere di guadagnare à Cristo il padre.

Doppò se n'andò in Schiauonia ad estirpare la setta Arriana . e partito che si fù , se n'andò à Milano ; nel qual luogo fabricò un Monasterio , e quiui staua predicando la fede di Cristo . Nè anco si fermò quiui ; ma uedendo che'l poco fa nominato Ilario tornaua dall'Esilio , andò ad incontrarlo , e tornato con lui a Poitiers , edificò in un monte un monasterio , e quiui seruiua à Dio con molti monaci , quali egli haueua raccolto di diuersi luoghi menando uita Apostolica , & erano tali , e di tanta riputatione i suoi discepoli , che felice si riputaua quella città che hauesse potuto hauere uno di quelli per Vescouo . Finalmente cresciuta la fama della santità di Martino , fù fatto Arciuescouo di Torone , città posta nella gallia Celtica , chiamata hoggi Tours . Nel qual'officio si essercitò uenti sei anni continoui in ogni santità , e dottrina . Molte uolte parlò con la uergine Maria , co i Santi , e con Giesu Cristo . questo afferma Seuerò suo discepolo . La ubbidienza , la pazienza , l'humiltà , la carità , e la pouettà furono in lui singolari . Scitò tre morti , illuminò diuersi ciechi , sanò molti infermi di diuerse infirmità . Finalmente essendo egli d'età d'anni ottanta uno in su la meza notte , uenendo la do-

menica a dì undeci di Nouembre passò all'onnipotente Signore: e ciò fù à punto l'anno della uenuta del messia in humana carne trecentesimo e nouatesimosesto nel qual tempo gouernauano l'Imperio Arcadio & Honorio fratelli: & Siricio di tal nome primo; e santo era uniuersal pastore della santa Romana Chiesa. Fù poi sepellito honoratissimamente nella città di Turone, doue era Vescouo, e quiu si fabricò una degna, e riguardeuol Chiesa in suo honore; e uicino gli fecero un grandissimo, & bellissimo monasterio per habitarui i suoi monaci. Hora non uoglio tralasciare ch'io non ui dica un miracolo che occorse à questo monasterio, il quale racconta il dotto, & elegante don Pietro Buggianese nella sua Historia monastica. Era questo monasterio (per i continui miracoli, e gratie che quiu il Signore mostraua e concedeuà, che si faceſſero per il suo fedel seruo Martino) cresciuto in tanta riputatione, e ricchezze, che era cosa mirabile. hora stauano in quello ottanta monaci, i quali in uce di menare uita monastica, menauano più tosto uita cortiggiana, uestendo, e uiuendo uita più delicatamente che non fanno le femine; portauano (non che altro) sino alle scarpe dorate, pensate uoi

Miracolo
 •ccorſoin
 Turone.

del resto . Onde non ui essendo in tanto numero , se non uno , che uiuesse da monaco , il quale uedendo che si teneua uita tanto disordinata , e tanto lontana da quella che doueano tenere , si raccomandaua molte uolte con grandissima diuotione al suo fondatore san Martino , che gli piacesse di pregare'l Signore che ponesse una uolta fine à tanto male , & alla intemperanza di quelli monaci . non passò molto che fù effaudito ; & essendo egli una notte tra l'altre in oratione , uide uenire l'Angelo di Dio , il quale amazzò tutti quelli settanta noue monaci , che teneuano così lasciua uita ; là onde egli solo scampò da quello così crudel giuditio . Venuta cotal nuoua all'orecchie di Carlo Magno , ui mandò Alcuino per Abbate , che riformasse (come fece) così nobile monasterio ; il quale ridusse quel luogo in buona offeruanza . Questo Alcuino fù Inglese , e per le sue rare uirtù fù da Carlo magno fatto suo maestro ; e tanto l'amaua , e pigliaua diletto delle sue rare qualità , e scienze , che lo chiamaua le sue delitie . scrisse uenti sette libri , con molte altre belle , e dotte opere . Hora riuolgiamo il nostro fauellare al uenerabile Malachia , del quale nel principio di questo ragionamento promisi di parlarui .

HISTORIA

Hauendo parlato fin'hora del santissimo Martino, dirò adesso del venerabile Malachia, ilquale fù d'Hibernia, Isola posta nell'Oceano all'Occidente. & peruenuto all'età dell'anno uentesimo quinto, ammaestrato da Malco huomo santo, nella uia spirituale, essendo già dotto, non passò molto, che gli fù donato un monasterio in un luogo chiamato Bengor, ilquale già da Corsali era stato rouinato; hauendoui prima ucciso dentro nouecento monaci. Restaurato Malachia questo monasterio, e fattone Abbate diede principio alla regolare offeruanza. Ma essendo egli già di anni trenta, & hauendo gran nome di santità fù fatto Vescouo della città di Connerette, & non uoleua in alcun modo acconsentire: ma per ubbidienza di Malco suo maestro accettò il uescouato. Non passò molto, che uenuto à morte l'Arcinescouo d'Ardinaca, città metropolitana di tutta l'Inghilterra, egli fù di quella fatto Arcinescouo. Là onde si mise à mille pericoli della uita per diffendere la libertà della Chiesa; perciocche il Rè dell'isola s'haneua usurpato questo Arcinescouato, e non uoleua che nissuno l'hauesse, se non era di sangue regale. pure Malachia ridusse in libertà l'Arcinescouato. ma s'io ui uolesi rac

contare le persecutioni , gli oltraggi, le ingiurie, & i gran pericoli di morte ch'egli patì , ui farei stupire. Achetato ch'ebbe le cose Malachia , passò in Francia , & andò à Chiaraualle , nel qual luogo era Abbate il diuoto Bernardo ; e poi se n'andò à Roma à uisitare Papà Innocentio secondo , e poi tornò nelli suoi paesi , e fece molte degne , e sante opere ; e dimostrò molti miracoli , fino al suscitare de' morti . Ebbe spirito di profetia , e molte riuelationi . Hora approssimandosi i giorni del suo passaggio , e desiderando di morire appresso al diuoto Bernardo , ritornò à Chiaraualle , e quiui rese l'anima al suo creatore adornò di molti miracoli . e questo fù l'anno del Vergineo parto millesimo centesimo quarantesimo ottauo . nel qual tempo Currado terzo reggeua l'Imperio , & Eugenio parimente terzo , gouernaua la santa e cattolica Romana Chiesa .

Del gran Dottore san Girolamo ; e della sua penitenza , e religione , che ordinò in Betelemme. Cap. XV.

H Ora ui uoglio dire , come nel tempo che il gran Basilio risplendeua nella Cappadocia , Girolamo lampeggiua nel-

la Palestina, & per tutto'l mondo :
 Nacque al mondo questa pianta celeste
 ne gli anni della nostra salute, trecento e
 trenta uno, i cui soauissimi frutti rendono
 diletteuole sapore al gusto di chi gli man-
 gia. Fù egli figliuolo del nobile Eusebio,
 d'un castello chiamato Stridone, ne' con-
 fini della Pannonia, e della Dalmatia, det-
 te hoggi una l'Ongaria, l'altra la Schia-
 uonia, ma da' Goti rouinato. Fù nelle La-
 tine, e Greche lettere nella famosa Roma
 ottimamente ammaestrato: & hebbe per
 precettore come egli stesso afferma, quel
 famosissimo oratore Vettorino. Essendo
 adunque Girolamo dottissimo nelle arti
 liberali, & in ogni studio di Filosofia, si
 diede parimente alle sacre lettere: là onde
 diuenne perfetto, & eccellente Teologo, e
 non mancava punto d'affaticarsi per la san-
 ta Chiesa. Di modo che sì per la laudabile
 uita, ch'egli teneua, sì per la chiara dottri-
 na sua, che già lampeggiava non solo ap-
 presso di Papa Liberio, ma anco in diuer-
 se parti del mondo, essendo egli nell'età di
 anni trenta noue, fù da esso Papa Liberio
 publicato prete Cardinale. Accettato ch'
 hebbe così alto grado, e dignità; comin-
 ciò di nuouo a sollecitarsi nella nouità,
 nella bontà, & nella santità della uita;
 accio

accioche (per così dire) l'altezza della uita ch'egli teneua, innalzasse, & aggrandisse con honore l'habito che portaua. Non daua punto d'otio al corpo suo, anzi lo sollecitaua col rigore dello spirito; attaccauasi souente con gli scelerati Heretici alle dispute, e tutti con catolici, & uerissimi argomenti confondeua. Et in tal maniera era cresciuto l'odore della sua santissima uita, e dottrina, che tutti lo lodauano per huomo pieno di dottrina, e santità; & al giuditio quasi di tutta Roma era giudicato degno del sommo Sacerdotio, Era oltre di ciò in tanta riputatione, e riuerenza il parlare di lui apresso'l Papa, e di tutti, che ciò ch'egli diceua, era tenuto parlar giusto, prudente, santo, & irreprensibile. Non refterò di dirui ch'egli era zelantissimo della salute delle anime. dichiaraua la sacra scrittura; e molte uolte era da innumerabili compagnie di Vergini accerchiato per udire da lui la sacra lettione. Mai uolse questo sant'huomo denari da niuno, & spregiaua i presenti che gli ueniuan dati tanto i piccioli come i grandi; nè mai si mostrò nè col parlare, nè con l'occhio ingordo di robba. & in fine faceua tutte le sue opere da santo. Non refterò di dirui che quanto più era amato, & riueri-

to da' buoni, tanto all'incontro era odiato, & inuidiato da' cattiu. Ma perche il zelo di Dio rodeua l'anima sua contro le sceleraggini, che ogni dì si commetteuano da scostumati Chierici, da indisciplinati religiosi, e da falsi Cristiani, non restaua per paura d'alcuno, nè guardaua in faccia, o a barba d'huomo, che non riprendesse le cose mal fatte; anzi secondo la diuina ammonitione, essaltaua la uoce sua à modo di tromba; & alla scoperta contra ogni maniera di scelerati rinfacciua le sue opere ribalde, che contro alla diuina maestà, & in scandalo del prossimo commetteuano. Ma adiuuene à questi ostinati, come suole il prouerbio dire, percuote il buono egli si farà migliore, ma riprende il cattiuo d'iuenterà peggiore. Questo è quello che dice la scrittura, che fa più frutto una correctione appresso del prudente, che cento battiture appresso del stolto. Onde ueggendo i maluagi che Girolamo scopriua le sue sceleraggini, & eragli à modo d'uno acuto spirone a' fianchi, si misero à perseguitarlo, (mossi però solo da una rabbiosa inuidia) e diceuano mille mali di lui per uoler pur macchiare la pudica e limpidissima fama della sua santità. Finalmente come racconta Aurelio Agostino, & il Teologo

Parigino Giouanni Belete, fecero ogni sforzo per uolerlo pur in Roma suergognare, & ultimamente con nuoue arti di malitie trouarono modo di mettere nella sua camera certi uestimenti da femina, affine che la notte quando egli si leuaua al mattutino, in cambio delle ue si mettesse quelle femminili: e ciò faceuano acciò che si dicesse che Girolamo teneua a dormir seco le cortigiane. ma (gratia di Dio) il loro maluagio animo non hebbe effetto; anzi per tal atto accrebbero maggior gloria al pudico Girolamo. Là onde auuedutosi lui di questa loro Inuidia, ispirato da Dio, diede luogo à questa sua rabbia, uedendo che non facena frutto niuno. e partitosi di Roma nauigò alla uolta di Costantinopoli, e quiui fù dal famoso Gregorio Nazanzeno di quella città Arciuescouo, con sommo honore riceuuto. Doppo alquanti mesi partitosi di quì nauigò nella Siria, e doppo si uoltò alla uolta di Alessandria maggiore; e non ancor stanco se n'andò nelle parti della Soria; cercò tutta l'Armenia, e uolse uedere tutti i disertì dell'Egitto; di modo che imparò (come afferma sant'Agostino) quasi tutte le maniere delle lingue. Fù dotto nella lingua Latina, nella Greca e nella Arabica; seppe la lingua Ara-

bica, la Caldea, la Soriana, la Egittia, la Siriaca, la Persiana, e la Medina. E tanto fù la scienza in lui di tutte l'arti liberali & il gran numero de i linguaggi, che sino ad hora non ho ancora letto niun sauo che si gli possa appareggiare. questo dice Agostino. Se mise poi questo feruentissimo seruo del Signore, a ricercare (come egli medesimo scriue ad Eustochia uergine santissima) tutti i diserti, spelonche, e luoghi incolti, e rimotissimi dal nolgo, di quelli santi padri, che menauano in terra uita Angelica. E sette anni continoui ad altro non attese, che andar pellegrinando, con grandissimo incommodo suo, sì per la grande asprezza del camino, sì per la sterilità de' luoghi, che non si trouaua da mangiare, nè da bere, sì per gli ardori del Sole, & altre intemperie di tempi, sì anco per li molti pericoli de gli uelenosi serpenti, e ferocissime fiere, e brutti animali, che si trouano in quei sterili, & aspri diserti. Hora hauendo egli benissimo ricercato tutti quei santi romitoy, e spelonche, e scritto un libro de i costumi, e del modo del uiuere di quei santi padri, tocco dallo Spirito Santo, uolendo imitare la uita di quei che con tanta sua fatica haueua inuestigato, andosene nelle parte più sterili de gli più aspri,

& incolti diferti dell'Egitto, in luogo doue erano i più alti monti, le più aspre, & traboccheuoli balze, & le più concaui spelò che, che fossero non solo nell'Egitto, ma anco di quante n'erano nella Palestina, e nella Scitia: quini facendo quattro anni continui la sua stanza. Et chiunque desidera sapere i digiuni, le fatiche, le discipline, e l'asprissima penitenza che fece in quel luogo, oltre a le uigilie, & asprissime tentationi, e battaglie, che con gran fatica sua uinse e superò, ueda l'Epistola ch'egli medesimo scrisse ad Eustochia illustrissima Romana, che appieno sarà ragguagliato di quanto desidera intendere. Mi resta hora a dirui che doppò ch'egli hebbe (come habbiamo detto) per quattro anni fatto questa asprissima penitenza, se n'andò in Betelemme città di Giudea; doue, alquanto fuori della porta occidentale uicino al nobilissimo presepio doue nacque il Redentore della commune salute, con buona gratia di Cirillo huomo di santa uita, e di quella giurisdittione Arciuescouo, edificò un gran monasterio; nel quale in poco di tempo raccolse grandissimo numero di perfetti discepoli; tra i quali furono il nobile, e santo Eusebio Cremonese, che scrisse poi la uita e la morte del suo

Giro. ad
Eusto.
Epist. 43.

maestro con elegante stilo, & Sinfronio
dottissimo, che scrisse molte degne opere.
Viueua adunque questo santo con li suoi
discepoli secondo il costume de gli Aposto-
li; & benche sempre fosse in continoue fa-
riche, & essercitio delle sante scritture, e
nella traslatione del uecchio, & del nuouo
testamento, non tralasciò mai la sua con-
sueta penitenza sino al fine della uita sua.
& s'hauete à piacere di sapere quanto lun-
gamente si essercitasse nelle uere scienze, ui-
ue faranno indubitata fede le dottissime
opere sue, oltre alla gran fatica che durò
nell'ordinare il diuin'offitio à Damaso Pa-
pa; & nella traslatione del nuouo, e uecchio
testamento. Dirouui adunque solo di que-
le opere, le quali al presente mi ricordo
hauer letto.

Scrisse diciotto libri sopra Esaia.

Ventidue libri sopra i dodeci Profeti.

Quattro libri sopra san Matteo.

Due libri sopra Giouiniano Heretico.

Vn libro contra Heluidio Heretico, della
perpetua uirginità di Maria uergine.

Vn libro de gli huomini illustri.

Cento e cinquanta trattati sopra il libro
de' Salmi.

Vn libro della uita di san Paolo primo
Romito, & altri padri.

Vn libro contra Pelagio Heretico.

Quattro libri contra Origene.

Tre libri sopra l'Epistola di san Paolo a' Galati.

Tre libri sopra l'Epistola di san Paolo a' gli Efesi.

Vn libro sopra l'Epistola a' Tito.

Vn libro sopra l'Epistola a' Filone.

Vn libro della interpretatione della nobile progenie di Palmachio.

Vn libro di Croniche, e diuerse Historie.

Molti comentarij sopra l'Ecclesiastico.

Libro sopra dell'Encheredione sopra i Salmi.

Vn libro contro Helia chime.

Vn libro delli quarantadue loggiamenti, che fecero i figliuoli d'Israel nel deserto.

Cinquantadue Epistole scritte a' Marcello.

Molte Epistole scritte a' sant'Agostino.

Diuerse Epistole scritte a' Papa Damaso.

Ottanta Epistole scritte a' diuerse persone.

Molte Homelie, e sermoni sopra la sacra scrittura.

Tradusse poi molte degne opere, di Hebraico, Caldeo, & Arabico, in lingua Greca, e doppo in Latino.

Molte altre opere compose, le quali io non houeuto oltre alla gran diligenza

che hebbe nell'ordinare il diuino officio . compose ancora la regola del uiuere claustrale,essendo gia uenuto all'ultima uechiaia ad istanza della sua discepola Eustochia Badessa santissima . Rese lo spirito à Dio questo gran santo l'anno dell a sua età nouâtesimo nono essendosi affaticato nella penitenza , e nella traduttione delle sante scritture cinquant'anni , e sei mesi . E dal dì che egli nacque fino al fine della uita sua perseuerò in santa uirginità . Non refterò dirui che quando quella santissima anima fù sciolta dal debbole corpiciuolo,non solo fù accompagnata dalla moltitudine dell'angeliche schiere, da Confessori , da Vergini,da Martiri, da gli Apostoli e dalla beata Regina del Cielo, ma anco dal nostro signore Giesu Cristo , fino che fù introdotta nelli eterni palagi . & questo fù à punto l'ultimo dì di Settembre all'hora della Cõpietà l'anno del parto della Vergine quattrocento e uinti , l'anno dodecimo di Honorio Imperadore, e l'anno primo di Bonifacio Papa , e santo ; e di tal nome primo . Da questo gran Padre hebbero origine i Girolimiani . Questa Religione fiorisce nobilmente in Ispagna,& uengono molto stimati non tanto per le molte ricchezze, quanto per la bontà della loro lode-

uol uita. per ilche il grande, & immortal Carlo quinto Imperadore tratto dall'odore, e bontà di quei monaci, si ritirò con essi loro à uiuere in ogni santità il rimanente di sua uita. Si uestono di sotto di tonica bianca, e di sopra portano un mantello di panno di colore leonato, o tanelto, crespo di sopra come quello che usa la nostra congregatione de' Giesuati. Il principal monasterio, e capo di questa congregatione si chiama san Bartolomeo di Lupiana; ilquale è uicino alla città di Guardagiara, tre leghe. & hanno nella Spagna trenta due monasteri in circa, & sono detti dal uolgo i Monaci di san Girolamo di Guardalupo. De' frati di questa congregatione non ci ne sono in Italia, saluo che mantengono un Procuratore in Roma. Questo sia detto di questa congregatione à bastanza. Hor tornando al gran Girolamo, ui dico, che molte dignissime imprese, e memoreuoli fatti si potrebbero da me in questo luogo acconciamente dire in lode di questo gran santo; ma per non scostarmi troppo dalla solita breuità, ui rimetto ad Eusebio nobilissimo Cremonese, suo discepolo, e santo: ilquale tengo che ui sodisfarà di tal maniera, che rimarrete al tutto contenta.

Si proua come san Girolamo fù Cardinale, e trouatore del diuin'officio.

Cap. XVI.

GRande ingiuria (à mio giuditio) farei à quello gran Dottore, se hora non ui sgannassi di quello che più uolte m'hauete scritto, & dimandato, già che il tempo lo richiede. starete adunque attenta ad udire. Quelli che ui hanno detto, che san Girolamo non fù Cardinale, e che egli non ordinò l'officio diuino, s'ingannano grandemente, nè uoglio che per modo alcuno gli crediate; percioche con uerissime ragioni, e con testimoni degni di fede ui ne farò certissima. & per sgannarui meglio, accioche non paia ch'io parli da scherzo, o di mio capo, comincerò da sant'Agostino: ilquale scriuendo alli suoi Frati dell'Eremo, disse queste parole: Certamente leggiamo fratelli carissimi, che il padre san Girolamo è stato Cardinale nella Chiesa di san Lorenzo martire; ma perche senza paura riprendeua i Romani dell'auaritia, e della puzzolente lussuria, egli no con una ueste da femina, (si come già hauete udito) lo uoleuano in presenza di tutto'l popolo suergognare; ma per la gratia di Dio la fama della sua santità non fù.

Agost. a.
Romiti
Ser. 25.

punto scemata . Nondimeno all'ultimo egli uscì di Roma con Paola, & Eustochia , che già nella fede haueua nodrite . Questo testimonio basterebbe(à mio giuditio) à leuare ogni opinione di ciascuno , che al contrario credesse . conciosia che l'autorità d'un tanto Dottore basterebbe a far fede d'ogni altra cosa maggiore non che di questo . Oltreche non è alcuno che possi in ciò sapere il uero più di lui, essendo congiunto con Girolamo mentre fù uiuo col legame della santa carità : sì come chiaramente l'Epistola d'ambidue ci fanno indubitata fede . Afferma questo il uenerabile Eusebio suo discepolo , scrivendo all'illustrissimo Teodonio senatore Romano , & al Reuerendissimo Damaso Vescouo Portuense. Dignissima fede fà di questo il dotto Teologo , e Cronista Maestro Giacomo Filippo nel nono del suo supplimento. Cârta parimente la santa Chiesa nella sequenza della sua Messa, che doppò che fù Cardinale se n'andò nelle parti Orientali. Non uoglio già che noi crediate, che Girolamo fosse uestito di rosso , come hora sono i Cardinali, percioche à suo tempo cotal foggia d'habito non era in uso : ma è ben certo (come di ciò fanno indubitata fede , Damaso Papa, e santo, Gratiano, il Platina , Mac-

l'origine
de' Cardi-
nali.

stro Giacomo Filippo, & Francesco Petrarca nelli suoi scritti) che Euaristo di Betlemme di tal nome primo Papa e santo, fù quello che a' Preti diuise in Roma i titoli, & ordinò sette Diaconi, i quali per conferuare la uerità, i predicatori attentamente udiuano. E questo fù l'annò 104. indì poi a 159. anni che fù à punto l'anno 263. Dionisio di tal nome primo, e santo, che fù di nation Greco e Monaco, a i Preti le parocchie diuise, & a' Vescoui parti le diocesi, commettendo che cadauno tra' suoi confini si ritenesse. Ma perche habbiamo detto, che egli diuise le Parocchie; noi chiamiamo Parocchie quelle Chiese, & il paese, con alcun termine diuiso à loro assegnato, & i Preti che ne hanno la cura, Parocchiani si chiamano, forse da Parochi, che appresso Romani era un Magistrato, che alli publici legati le legna, & il sale procacciavano. Si come ha Orazio nel primo de' Sermoni nella quinta Satira, Procurano i Parochi e legna, e sale. e perche senza fuoco, e sale non si fa cena appresso gli Hebrei alcun sacrificio, e come i Parochi a i legati le cose necessarie prouedevano, così i Sacerdoti alle Chiese sopraposti danno a' suoi popoli à se come si ciò che alla salute dell'anima è bisogno.

vuole: però non senza ragione le chiamano
 Parocchie. questo dice Polidoro Vrbinate.
 Hora tornando all'origine de' Cardinali,
 dico che doppò Dionisio anni 46. che fù à
 punto, l'anno 309. Marcello Romano som-
 mo Pontefice, e santo, restrinse ad un cer-
 to numero i titoli della città di Roma, che
 Euaristo alli Preti haueua assignato: onde
 ordinò che fossero 25. titoli. benchè alcu-
 ni uogliono che fossero 15. & uolse che fos-
 sero diuisi come parocchie; e che hauesse-
 ro autorità di battezzare tutti quelli che
 dalla Gentilità alla Cristiana fede uenisse-
 ro. E questo è de' Cardinali la uera ori-
 gine, per quanto io ne sento, secondo il
 testimonio delli già da me allegati auto-
 ri. Non fù per alcun tempo l'esser Cardi-
 nale, altro che hauere la cura delle anime.
 Questo nome Cardinale non è altro che no-
 me di eccellenza, percioche tanto è à dire
 Cardinale quanto principale. Per questa
 cagione chiamiamo la Prudenza, la Giu-
 stitia, la Fortezza, e la Temperanza le
 quattro uirtù Cardinali, cioè principali,
 perche elleno sono le principali uirtù delle
 uirtù. Con questo medesimo uocabolo no-
 miniamo Euro, Austro, Fauonio, & Aquilone;
 cioè Leuante, Ponente, Mezogiorno,
 e Tramontana i quattro uenti Car-

Cardina-
 le è nome
 di eccel-
 lenza.

dinali, cioè principali. Là onde non sciocamente al mio giuditio si potrebbe dire, che si come l'altissime parti del Cielo sono chiamate Cardini nella Sacra scrittura, percioche il mondo gira intorno à quelle, ilche anco si uede (ò bel misterio) nelle parti che si sostentano, e si uolgano sopra i Cardini, così parimente i Cardinali sono quei, che primieramente sostentano la santa Chiesa Romana. Et come uuole Polidoro Virgilio, poscia che Bonifacio terzo ottenne da Foca Imperadore, che sopra tutti i Vescouì hauesse autorità, & in perpetuo ne fosse il capo, da quel tempo in quà il Romano Pontefice, co i suoi Preti à i quali furono assignati per a dietro i titoli, fù innanzi à tutti di maggiore autorità. e così il nome di Cardinale, come di somma dignità pieno, uenne parimente in sommo honore. & in uero meritamente, quando che à reggere la Cristiana Republica sempre col suo Pontefice si ritrovano. Così à poco à poco crebbe à questi l'honore; di modo che per le grandissime contentioni che nel creare il pontefice nacquero tra Romani, & l'Imperatore, l'autorità di creare il Pontefice uenne alle mani de' Cardinali. Aumentando adunque questo ordine di giorno in giorno in som-

mo honore , l'anno della nostra salute 1219. fù eletto Federico secondo , Imperatore de' Germani , e da Honorio di tal nome terzo sommo Pontefice, fù con grande honore in Roma coronato. Ilquale quel medesimo anno che da Honorio ottenne la corona, cominciò à perseguitare la Romana Chiesa , & Honorio ; e doppò lui perseguitò Gregorio nono , e Celestino quarto . e fù costui tanto empio che non si fece coscienza di mettere le sacrilege mani ne' cardinali della Chiesa ; percioche con la scorta de' Pisani fece imprigionare molti Cardinali , & altri ne fece annegare nel mare , accompagnati da gran numero di prelati. Morto che fù questo scelerato , Innocentio quarto Pontefice considerato il grandanno della Chiesa , in Lione di Francia città nobilissima creò molti Cardinali , huomini tutti veramente di un tanto grado degni , & fece un decreto , che eglino usassero un cappello rosso , e che andassero à cauallo , affine che questo ordine fosse da tutti ammirato & riguardato . e questo fù l'anno 1245. Doppò l'anno 221. Paolo di tal nome secondo sommo Pontefice , & Venetiano gli diede il capuccio rosso , che in Roma si chiama la Mocetta . Conchiudendo dunque quanto habbiamo detto , di-

L'anno
1245. fù
concesso
a' Cardinali di
portar il
cappello
rosso , da
Papa Innocen. 4.

La mocetta
fù data

a' Cardi- ciamo che san Girolamo fù Cardinale, ben
nali Pan- che non fosse mai uestito di rosso, come son'
no 1445. hora quelli de' nostri tempi. Percioche i ti-
toli che hora tengono i Cardinali, fanno
indubitata fede, che questi in luogo di
quelli preti sono succeduti, alli quali Eua-
risto primieramente i titoli diuise, e dop-
pò lui Dionigi, e Marcello le parocchie.
Questo sia detto à bastanza per sgannarui
di quanto in contrario ui fù detto. Resta
à dirui come parimente debbiare senza
scropolo alcuno credere, che Girolamo fù
quello che ordinò il diuino officio. Là on-
de udite quello che il diuino Agostino
scriffe di questo à Cirillo Arciuescouo di
Gierusalemme e santo, dicendo: Girola-
mo per la gratia, e per la uirtù di Dio tra-
dusse il uechio, e nuouo Testamento di lin-
gua Hebraica, Caldea, & Arabica, nella
Greca, e poi nella Latina lingua, leuando
tutte le falsità e menzogne che per innanzi
da altri traduttori u'erano state aggiunte,
& restituendoui quelle cose ch'erano state
tolte, come da i settantadue interpreti, da
Origene, da Aquila, e da Teodocione: tro-
uò egli l'officio diuino, e diede principio à
tutti i misteri della Chiesa. Afferma que-
sto, Eusebio santo & suo discepolo. Il Pla-
tina nella uita di Damaso Papa ne fa chia-
ri: mae-

stro Giacobbo Filippo nel suo Supplimento lo fa manifesto : il dotto Teologo maestro Giouãni Lodouico Vinaldi dell'ordine de' Predicatori afferma questo nel libro chiamato Opera d'oro della uerità della contritione ; & Polidoro Virgilio nel libro se- sto de gli inuentori delle cose fa indubita- ta fede di questo . Et per non andare più in lungo per esser cosa chiara , e manifesta, mi refterò di più ragionarui sopra di ciò , & attenderò a narrarui (si come cominciassimo) de gli altri fondatori di Religioni .

Di sant'Agostino, e della Religione del- li Romitani, & quella de' Canonici Rego- lari .
Cap. XVII.

E Ssendo noi dimorati più di quello che forse faceua mistieri nella Pale- stina ; uoglio hora che prendiamo'l nostro camino uerso l'Affrica; e giunti che faremo quiui, si fermaremo alquanto uicino alla gran Cartagine, già tanto nemica de' Ro- mani ; e riposatici un poco, ui parlerò al- cuna cosa di quel gran padre Agostino; e se non quanto merita la sua grandezza, al- meno quanto può il mio basso & debbole ingegno . Nacque adunque questo Santo l'anno della nostra salute 1361. nel castello

di Tegaſto; il padre hebbe nome Patricio, e la madre ſi chiamò Monica: & ambedue furono Criſtianisſimi. Non mancarono punto di fare ammaeſtrare queſto ſuo figliuolo nelle buone lettere, e ne gli ottimi coſtumi, ma Agoſtino che di acuto ingegno era, imparò beniſſimo tutte le arti liberali, e s'auiluppò nell'hereſia del Manicheo. Non paſſò molto, che ſi partì dell'Africa, & uenne in Italia; e giunto in Roma in corto tempo uenne in tanta riputatione appreſſo de' Romani, che una ſtatua di metallo à ſuo honore le fecero fabricare. poco dopo lo mandarono alla famoſa, e capo di tutta la Lombardia città di Milano, che la ſeconda Roma allora ueniua detta, acciò che quiui inſegnaffe à quelli popoli, Rettorica. In quel medefimo tempo che Agoſtino attendea à gli ſtudi, il diuino Ambrogio, era molto ſollecito del ſuo à ſe da Dio comieſſo gregge, & ad altro non attendea che ad eſtirpare i falſi errori, e le ſuperſtit:oni dal cuore de gli huomini, & ad inſegnarli la ſanta, & catolica fede. per ilche nò paſſò molto che Agoſtino di peſſimo Manicheo che era, diuen- tò perfettiſſimo Criſtiano; e queſto gli ad- uenne sì per le feruenti, & lagrimeuoſe orationi di Monica ſantiſſima, ſua madre, co-

me per le predicationi del dottissimo Arcivescouo Ambrogio, di modo che nell'anno della sua età trentesimo, hebbe il santo, & sacro battesimo da esso Ambrogio nella città di Milano: e quiui fù composto da ambidua quello eccellentissimo cantico, Te Deum laudamus. Battezzato ch'egli fù, il santissimo Ambrogio lo uestì d'una ueste nera, & egli medesimo à differenza delli monaci si cinse d'una correggia di pelle. & lo mandò al santissimo Simpliciano che staua alquanto discosto dal uolgo, e con molti discepoli uiueua in ogni santità di uita: dal quale, Agostino fù ottimamente ammaestrato nella uita religiosa, e nella Apostolica perfettione. Questo conferma Ambrogio nel sermone del Battesimo d'Agostino: & Agostino medesimo in un sermone così dice: Dodeci fossimo, i quali d'una cocolla nera si uestissimo, e si cingessimo d'una correggia di pelle a differenza de' monaci: i nomi de' quali sono questi; Agostino, (egli è il primo) Nembridio, Enodio, Alipio, Pontiano, Deodato, Simpliciano, Faustino Greco, Cordulio, Valerio, Giustino, e Paolo. Stato che fù Agostino per spatio di 2. anni con Simpliciano, terminò di tornarsene alla patria, mosso però a' preghi della madre, e menò

seco Anastasio, Nicolao, Doroteo, Isaac, Niostrato, Paolo Cirillo, Giacobbe, & Vitale il pouero. e giunto che fù à Tegasto, sua patria, (non ui starò à narrare la morte di sua madre, nè ciò che fece per uia, per ciò che uolendo lo potrete sapere, leggendo il nono delle Confessioni, & altroue) cominciò à uendere i beni paterni, e dargli a' poveri. e fatto questo, si fece dare uno certo horto dal Vescouo de Hippone, alquanto dalla città lontano, e quiui fabricò un monasterio, nel quale con gli suoi amici uiueua in ogni santità di uita, secondo l'ordine della primitiua Chiesa. Stato ch'egli fù per alquanto tempo in questo luogo, di giorno in giorno s'aumentaua la sua fama di modo, che molti tratti dall'odore della sua santità, concorreuano à uisitarlo; & egli che ciò gli spiaceua, si scostò da questo luogo ben due miglia, acciò non fusse della sua quiete molestato, e quiui uiueua in ogni santimonia: per ilche con questo esempio molti Frati e Romiti dispersi si adunauano attorno lui, e faceuano tra le ripe, e fessure del monte delle cellucchie uicine à quella di esso padre Agostino ad un tratto di mano; di modo che secondo il testimonio di Sigisberto, stauano sotto l'ubbidienza sua ben cento e uenti Frati; e

niuno di quelli gustaua uino, salvo quando il bisogno in contrario lo richiedeu. & questo fù (come si dice) della Religione Romitana il principio. Hora crescendo di giorno in giorno il numero di quelli, che all'esempio d'Agostino, e de' suoi amici spregiarono il mondo, non passò troppo, che molti monasteri furono edificati nell'Africa, i quali poi da i Goti, e da' Vandali furono quasi al tutto disfatti, e mandati a terra. Là onde molti di quelli Romiti andarono in diuerse parti della Cristianità. chi uenne nella nostra Italia, chi in Francia, e chi in altre prouincie, doue fabricarono molti monasteri sotto il medesimo ordine. i quali poi furono da diuerse nationi de' Barbari quasi spenti; e di nuouo raccominciati da diuersi huomini; per ilche furono con diuersi nomi chiamati, si come fù l'ordine di san Benedetto. Hora essendo (come habbiamo detto) le cose dell'ordine Romitano in questo essere, Iddio suscitò lo spirito suo in Guglielmo, acciò che egli mantenesse quest'ordine, e di nuouo lo riducesse da morte à uita. Ma acciò che sappiate chi fosse questo Guglielmo; di cui ui parlo, dico che costui fù Duca di Guascogna, & infino da giouanetto fù ammaestrato dal contemplatiuo Bernardo

HISTORIA

nella uia del timore di Dio, e ne' suoi santi comandamenti. & hauendo ogni giorno auanti à gli occhi l'hora della morte, e temendo di morire di morte sproueduta, lasciando il Ducato, & ogni pompa del mondo andossene all'Eremo in un luogo incolto, e solitario; & preso l'habito delli Romiti di sant'Agostino, quiui menaua uita quasi Angelica. Là onde si come stando nel mondo haueua superato le Barbare nationi, così nell'Eremo si sforzaua ogni giorno di riportar uittoria di se stesso. Non passò molto che la fama della sua santità si cominciò a diuolgare in diuersi luoghi, di modo che molti l'andauano à uisitare, e tutti erano da lui ottinamente ammaestrati. Vedendo poi egli che l'ordine del Cestello in Francia s'aumentaua molto, e quello de' Romiti di sant'Agostino era quasi al tutto ito all'ultima declinatione, cominciò con gran feruore, e zelo di Dio, e del suo padre Agostino ad operare in tal maniera, sì con la sua santa uita, come anco con le sue diuine effortationi, che non passò troppo, che quasi in tutta la Francia fù reintegrato questo ordine. Là onde egli acquistò gran nome di santità, e tutti i monasteri de i Religiosi Romitani, che furono rinouati per la Francia, erano da i

Fràcesi chiamati nō Romitani, ma Guglielmiti. Costui fù il primo che per priuilegio di Anastasio quarto, & Adriano parimente quarto di tal nome sommi, & uniuersali Pastori della santa e catolica Chiesa Romana, ottenne di lasciare l'eremo, & habitare co' suoi religiosi fratelli, e tutti quelli di quell'ordine, nelle città. per ilche fece fabricare un degno monasterio nella gran città di Parigi, madre delle buone lettere: e questo fù il primo monasterio di questa congregatione, che in città fosse edificato; percioche per adietro, habitauano ne gli eremi, e luoghi solitari, e però Romiti ueniuan detti. furono poi sempre chiamati Frati Guglielmiti sino al tempo d'Innocentio quarto di tal nome sommo Pontefice, il qual fù assonto all'alto grado del Papato l'anno 1243. Questo Pontefice ordinò che tutti i Romiti, & altri religiosi dell'ordine di sant'Agostino sotto un sol titolo fossero chiamati, cioè Romitani di sant'Agostino, e benche habitassero nelle città, si chiamassero però Romitani. Questo Guglielmo del quale u'habbiamo parlato, fù al mondo, e fiorì appresso a Dio, & gli huomini circa gli anni del Signore, 1157. Non uoglio per conto alcunolasciare adietro, ch'io non ui dica alcuna

cosa del santissimo huomo di Dio Giouanni, detto Gian Buono . Costui (accioche sappiate di che patria egli fosse) nacque nella città di Mantoua, ilquale essendo morto il padre, come sciolto da i suoi legami, attendeua à pigliarsi tutti quelli piaceri, che il senso appetisce, e che il mondo aggradisce: nè guardana che si facesse ingiuria a Dio, perchè haueua messo doppò le spalle il suo santo timore; & essendo egli giouane, e ricco, lascio pensare a uoi in che termine stauano i fatti dell'anima sua; là onde la sua pietosa madre ad altro non attendeua che ad auertirlo, e farlo cauto; ma egli che totalmentè haueua lasciato la briglia a i suoi sfrenati sensi, si come non temeuua Iddio, così si faceua poco conto delle parole materne; dilche essa, che molto temeuua Iddio, grandemente se affligeua; & d'altro non curaua notte, e giorni che fare orationi per la salute di questo suo figliuolo, accioche si emendasse di tanti errori. & finalmente fù essaudita. Là onde Giouanni s'infermò grauemente à morte, e dubitando della uita, fecè uoto, e promise à Dio, che se gli piacesse di renderli la sanità, subito che fosse guarito, si farebbe religioso. in questo mezo morì la madre & egli rihebbe la perfettissima sanità: e confi-

gliandosi col Vescouo di questo caso, uen-
dè per suo consiglio ogni sua ricchezza, &
il tutto diede a' pòueri senza ritenerse co-
sa alcuna a se stesso; e prese l'habito reli-
gioso dell'ordine Romitano di santo Ago-
stino, & in quello uisse in gran santimo-
nia, facendoui molto frutto; percioche
egli fece fabricare molti monasteri non so-
lo nella Romagna, doue dimorò gran tem-
po, ma anco nel Ducato di Spoleto, nella
Marca Anconitana, e nella Lombardia: e
portossi in modo tale, che con la sua san-
tissima uita, e dottrina aumentò molto
in credito, e numero l'ordine Romitano;
di maniera che si può scriuere per padre, e
riformatore di detto ordine quà nella no-
stra Italia, e massime nella Lombardia. E
chi è desideroso sapere appieno i suoi fatti,
& l'operationi, legga la sua uita, che ne
hauerà diletto assai. Lasciò questa ualle di
misericordia l'anno della uenuta del Messia in
humana carne, 1222. & il suo santo corpo
si riposa in Mantoua sua patria nella Chie-
sa di santa Agnese, adorno di molti mira-
coli. Vogliono molti che questo Giouan-
ni fosse precettore di san Francesco di As-
sisi fondatore dell'ordine de' Frati mino-
ri: ilquale, (secondo che narra Vincenzo
scrittore d'Historie Francesi nel libro 33.

al capitolo 98.) fù nel principio dell'ordine Romitano di sant'Agostino; e questo medesimo conferma maestro Giacobbo Filippo nel 12. del suo Supplimento, affermando hauer uedute alcune scritte, come san Francesco fece professione in quell'habito nelle mani del predetto Giouanni. La madre si chiamaua Buona, & essendo stata lei il mezo della salute del figliuolo, però egli fù poi chiamato Giouanni Buono. Resta hora à dirui come quest'ordine sino al tempo del gran Pontefice Alessandro quarto crebbe, & multiplico grandemente quà nella nostra Italia, e massime nelle parti della Lombardia, e molti si missero diuersi habiti, e si chiamauano con uarij nomi: alcuni si dimandauano di sant'Agostino; altri di san Guglielmo; altri di frate Giouanni Buono, che fù santo; alcuni della congregatione de' Fabali; altri della congregatione de' Britini. per ilche il già detto Pontefice ordinò, che tutti i Frati della Romagna, e della Lombardia, che uiueuano in questi diuersi habiti, douessero portar un sol' habito, e chiamarsi d'uno istesso nome; cioè che tutti uiuessero, e fossero riformati sotto l'ordine delli Romitani di sant'Agostino, e douessero uiuere secondo la professione e regola d'esso.

santo . Di modo che di tanti uarij habiti si accolsero in uno ; e così è poi persenerato fino al giorno d'hoggi . Questa Religione Romitana di sant'Agostino, è diuisa in Conuentuali, & Offeruanti. & l'Offeruante, è diuisa in undeci congregazioni ; le quali doppò il già detto Papa si sono riformare ; cioè, la Illicetana, la Carbonaia, la Perugina, quella di Lombardia, quella di Monte Ortone, la Battistella, la Pugliose, la Calaurese, la Dalmatense, e quella di san Paolo primo Romito, come dirassi di tutte, quando serà il tempo atto a parlare di quelle . Ha partorito questa congregazione molti eccellentissimi huomini , Cardinali , Arciuescovi , e Vescovi , oltre al gran numero di letterati in ogni maniera di scienza ; de' quali se hauete piacere saperne, leggete il libro degli huomini illustri delli Romitani di sant'Agostino, che uì trouerete molte belle cose . Hora ritornando al nostro Padre sant'Agostino, (ho detto nostro, perche è cosa giusta che così dica, facendo come facciamo, & io, & uoi la professione sotto questo gran Padre) dico che la sua fama s'andaua di giorno in giorno aumentando di maniera, che, & per la santità di lui, e per la sua rara dottrina fù fatto Vescouo della

città Hipponense, benchè contra sua uo-
glia; e questo fù l'anno della nostra salu-
te 397.

L'origine
de' Cano-
nici Re-
golari di
fant' Ago-
stino.

Hora richiede l'ordine, ch'io ui ragioni
delli Canonici Regolari ch'instituì il glo-
rioso Agostino. Et acciochè sappiate la
sua origine, ui dico, che essendo egli fatto
Vescouo, e non potendo come era consue-
to starsene con li suoi frati nella sua quie-
te, terminò d'haner seco nel Vescouato al-
cuni chierici, i quali habitassero con esso
lui, uiuendo secondo l'ordine della uita
Apostolica; e fece fabricare un monasterio
dentro del Vescouato, e quini uisse fino al-
la morte co i suoi Canonici in ogni perfet-
tione, e santità di uita. Et douete sapere
che i Canonici non hebbero origine da
santo Agostino, perche hebbero principio
fino al tempo de gli Apostoli, ma dal glo-
rioso Agostino furono poi riformati. e per-
che già sono state diuerse institutioni, & ua-
rie riforme de' Canonici Regolari, si come
anco hoggi di ui sono diuersi Canonici re-
golari che del santissimo Agostino fanno la
professione, i quali da diuersi huomini sono
stati riformati, però è di bisogno parlarne
distintamente. Dico adunque primieramē
te che tra tutti ui è la degna, & honorata
congregatione de' Canonici Lateranenfi di

sant'Agostino, detti i Canonici Regolari, la quale fù riformata circa l'anno della nostra salute 1407. nel tēpio di santa Maria di Frigionaia; uicino alla città di Lucca tremiglia. L'anno adunque della nostra salute 1396. fù un uenerabile sacerdote, cittadino Romano della nobile, & illustre casa Colóna, & predicatore rarissimo del suo tempo. E non solo fù illustre di sangue, e di dottrina, ma molto maggiormente fù illustre dello spirito di Dio; e del zelo delle anime; andando in diuersi luoghi predicando la parola di Dio, & attendendo alle confessioni, & essortando i peccatori à penitenza. e tra gli altri che spregiarono il mondo per le fruttifere ammonizioni di questo uenerabile padre, e Sacerdote di Dio Bartolomeo, che Bartolomeo era il suo nome, fù un Dottore eccellentissimo in tutte due le leggi, che Giacomo de' gli Auogadri si chiamaua, & era cittadino Bergamasco. costui haueua letto molti anni nel famoso studio di Padoua; & lasciato le uanità, e la gloria del mondo si fece Conuerso de' frati Predicatori di Vinegia, perciocchè non poteua essere Sacerdote, per hauer' egli hauuto due mogli. Là onde secondo che narra il terzo libro delle croniche de' Canonici regolari, costui

molte uolte riprendeua i maggiori del suo monasterio, percioche per la lor negligenza tralasciauano i buoni costumi della Religione, per ilche lo missero in prigione, e non passò molto che egli se ne fuggi, & insieme col sopradetto uenerabile donno Bartolomeo andò à trouare Papa Gregorio duodecimo di patria Venetiano, il quale lo liberò dal legame della religione di S. Domenico, e parimente di essere bigamo, cioè d'hauere hauuto due mogli, e li cōcesse che potesse ascendere fino alla dignità, e grado del Diaconato, & che potesse essercitare l'officio del predicare; & anco hebbe dal detto Papa l'habito de' Canonici regolari. Riceuuta la benedittione dal sommo Pontefice, andarono ambidue nella bella Toscana, e giunti alla città di Lucca, nobile, e ricca tra le altre città di quella prouintia, cominciò con grandissimo feruore à predicare à quelli popoli la parola di Dio; & il uenerabile donno Bartolomeo attendeua ad udire le confessioni, di maniera che in corto tempo adunarono molti discepoli in un monasterio pouerissimo, che santà Maria di Frigionaia ueniua detto, discosto dalla città di Lucca tre miglia, il quale era in un bosco, (e fù detto Frigionaia per la moltitudine de' gli uccelli Frigioni, che qui

ui habitauano) e fugli concesso dal Vescouo di quella città. Là onde da questo luogo la detta congregatione ha hanuto il nome; e per molti anni furono chiamati i Canonici di santa Maria di Frigionaia.

Dopo li detti Reuerendi padri don Giacomo, e don Bartolomeo, congregati ch'ebbero in quel luogo alquanti Canonici, instituirno per Priore di quel luogo un venerabile huomo chiamato don Benedetto cittadino Milanese, & essi andarono alla uolta di Padoua, e di Vicenza, & attenduano l'uno a seminare la parola di Dio; e l'altro ad udire le confessioni, di maniera che in breue tempo fecero grandissimo frutto, percioche molti lasciarono il mondo e si fecero religiosi in diuersi luoghi. Allora fù dato principio alla riforma de' Monaci neri in santa Giustina di Padoua, & hebbe principio la congregatione di san Giorgio d'Alega, detta la congregatione Azzurina; & altri abbandonando il mondo si fecero di questa congregatione de' Canonici Regolari. Crescendo adunque di giorno in giorno in numero in questo luogo i Canonici di Frigionaia, & essendo il luogo pouerissimo, nè hauendo cosa alcuna di proprio per mantenere la uita loro, & mancandogli il pane, e le al-

HISTORIA

tre cose al uiuere bisognuoli, terminarono di lasciare il luogo, e separarsi l'uno dall'altro, & andarsene per il mondo per accattarsi le cose bisognuoli al uiuer loro. Ilche hauendo inteso i nostri padri Giesuati, i quali allora stauano a san Regolo fuori di Lucca; & ardendo tutti di carità, molto si contristarono, uedendo che quelli Canonici uoleuano abbandonare il luogo, & estirpare la nouella pianta della lor congregatione; per ilche mosi dallo Spirito santo, e da un grandissimo ardore di carità, andarono a Frigionaia, & con quella maggior efficacia di parole che puotero, gli persuasero al persenerare nel santo proponimento; dicendogli: Confidateui nel signor Iddio, percioche mai sarà abbandonato chi si confida in lui; ecco che noi siamo apparecchiati andare ogni giorno per la città a cercare la limosina per uoi, e del nostro essercitio siamo prontissimi a darui aiuto, sino a tanto che uoi siate conosciuti dal popolo di questa città. per la qual cosa i detti Canonici mosi dalle amoreuoli, e caritative parole, & proferte di quei pietosi, e dabō nostri padri, furono cōtentissimi di restarui, e così nel Signore persouerarono. Là onde cominciarono i nostri Giesuati ad andare cercādo ogni giorno il pane, e
le altre

le altre cose bisognuevoli per il uiuere de' detti Canonici, dando piena notitia de essi non solo a i Lucchesi, ma anco a tutte le uille uicine; & ogni giorno li portauano il uiuere fino al detto luogo, fino che i detti Canonici uennero in cognitione, e diuotione del popolo Lucchese, si come uennero; di modo che hora hanno tanto di rendita, che ui stanno fino a trenta Canonici, oltre che hanno fabricato il luogo molto commodo. Hora questa congregatione cominciò di giorno in giorno a moltiplicare nella gratia di Dio, di modo che in breuità di tempo la fù ripiena d'huomini riguardeuoli e per santità, e per dottrina, si come anco al presente ella parturisce molti spiriti eleuati in ogni professione di scienza, che sù i pergami si fanno nominare. E' poi talmente accresciuta, che fino ad hora si troua hauere quì nella nostra Italia da sessanta monasteri.

Non refterò d'auisarui ancora; come questa degna, & antica congregatione, la quale (come già habbiamo detto) hebbe principio fino da gli Apostoli, come di ciò ne fanno fede molti degni autori, fù poi riformata dal santissimo Agostino; onde fin' hora è sempre stata sotto'l suo patrocinio, e regola. e benche molte uolte ella sia

HISTORIA

stata gittata a terra, nondimeno lo spirito
 santo sempre ha inspirato la mète d'alcuni
 suoi serui che l'hanno riformata secondo le
 prime institutioni. Là onde ui faccio sapere
 come Gelasio di natione Affricano, e disce-
 polo di sant'Agostino doppò la sua morte,
 fuggendo la persecutione de' Vandali uen-
 ne con alquanti altri Chierici à Roma; & ac-
 conciatosi nella Chiesa Lateranense, quiui
 uiueua co i suoi Canonici secondo la rego-
 lare offeruanza data dal suo padre Agosti-
 no; ilquale per i suoi buoni portamenti, e
 per la sua santa uita fù eletto all'alto gra-
 do del Papato, nel quale uisse quattr'anni
 con sommo honore. e doppò la morte fù
 ascritto dalla catolica Romana Chiesa nel
 numero de' Santi del Cielo. per ilche dop-
 pò la morte di questo santo Pontefice, i Ca-
 nonici Regolari, hanno poi per ottocen-
 t'anni gouernata la Chiesa Lateranense,
 uiuendo sotto la regolare offeruanza, se-
 condo la regola del suo padre Agostino, si
 come si proua per il decreto di Eugenio
 quarto. Ma Bonifacio sommo Pontefice di
 tal nome ottauo gli tolse la detta Chiesa,
 e diedela a' Canonici secolari, l'anno 1298.
 poi Papa Eugenio quarto restituì la Chie-
 sa Lateranense di nuouo alli detti Canoni-
 ci l'anno 1438. & non molto doppò Cali-

sto Papa di tal nome il terzo di nuouo gli la leuò; & Paolo sommo Pontefice di tal nome il secondo gli la restitui; & sotto Sisto quarto di nuouo ne persero il possesso, non però il titolo, nè anco i priuileggi; perciò che il sopradetto Pontefice non solo concesse a questa congregazione tutti i priuileggi, & indulgentie di essa Chiesa, ma anco il titolo della Religione Lateranense. Là onde da quel tempo fino a questo giorno, non sono stati chiamati più Canonici Regolari di Frigionaia, ma Canonici Regolari Lateranensi di sant'Agostino. Non uoglio etiandio per modo alcuno mancare di non dirui, come ui sono stati 53. Papi de' Canonici Regolari, e 2767. Cardinali, Arcivescovi 2715. Vescovi 20735. oltre gli Abbati, quali sono un numero grandissimo, oltre che tanti Santi sono stati di quest'ordine, che uanno al numero de 50. ogni giorno tutto l'anno. Non ui starò à dire de' Imperatori, de' Rè, de' Duchi, & altri gran Signori, che presero l'habito de' Canonici, oltre al gran numero de' Dottori, che hanno composto diuersi, & innumerabili trattati non meno Catolici, che di dottrina rara. Mi resta hora à dire come'l glorioso Agostino doppo che fù fatto Vescouo, uisse in quel grado

HISTORIA

co i suoi Canonici anni 40. & furono tutti i dì della uita sua anni 76. Primieramente quando si fece battezzare; era di età di tren t'anni; tre anni stette col santissimo Simpliciano, e nel monte Pisano, & à Cento celle; e tre altri anni stette in Affrica co i suoi Romiti auanti che egli fosse Vescouo, & anni 40. come detto habbiamo dimorò nel Vescouato, che fanno anni 76. Rense l'anima al suo creatore questo gran Padre l'anno del parto di Maria Vergine 437. alli 28. d'Agosto. E' poi diuenuta tanta grata la regola di questo gran Dottore, & in tanta riputatione appresso de gli altri padri, che fin'hora ui sono 24. congregationi che quella Regola offeruano, oltre a dieci altre congregationi, che di questo santo fanno la professione. là onde la regola del diuino Agostino doppò quella di san Basilio, è la prima approuata dalla santa Chiesa. Hora tutto quello che habbiamo detto di queste due congregationi di sant'Agostino, cioè, della Romitana, e Lateranense, habbiamo cauato da diuersi autori, & habbiamo ueduto quello che maestro Giacomo Filippo dice nel suo Supplimento dell'una, & dell'altra congregatione; e Francesco Petrarca nel libro 2. della uita solitaria; & i priuilegi di Papa Innocen-

tio 4. e parimente la Bolla di Papa Alessandro 4. i sermoni di sant'Agostino a i Romiti; e Calisto della conuersione di sant'Agostino; e Sigisberto nell'Epistola a Macedonio, e molti altri autori. Oltre che habbiamo anco ueduto l'opera che fece il Reuerendissimo Cardinale Lippomano, che già fù generale de' Romitani di sant'Agostino; & anco habbiamo letto i libri delle Confessioni, e parte de i Decreti. In oltre habbiamo anco ueduto l'Apologia del reuerendo maestro Paolo dell'ordine Romitano, (il quale fù Canonico nella Chiesa catedrale di Bergamo, & Dottore Canonista) mandata all'Illustrissimo & Reuerendissimo Vescouo Ostiense, e Cardinale della santa Romana Chiesa, detto Rotomagensè, Protettore al tempo di Sisto 4. sommo Pontefice della Romitana congregatione. Habbiamo parimente letto i Sermoni della uita commune de' Chierici, che scrisse il diuin' Agostino: le Croniche dell'ordine de' Canonici: Giouanni di Nigraualle Bibliotecario Apostolico in fauore dell'ordine de i sacri Canonici: oltre che habbiamo ueduto il dottissimo Giouanni Monburno, detto il Rosetto, che fù Abbate dignissimo, e Canonico di sant'Agostino: il Fascicolo de' tempi: Giouanni Ger

sione nel trattato 22. lettera N. & finalmente habbiamo anco ueduto quel che dice Roberto Holchor Inglese teologo dell'ordine de' Predicatori, & altri autori, de' quali alcuni dell'una, & alcuni dell'altra di queste congregationi hanno parlato, e detto il suo concetto. però se ne uolete sapere più di quello ch'io ui n'ho cō breuità detto, leggete gli allegati autori, che farete pienamente sodisfatta. Et io seguitando il mio ragionamento dirò hora qualche cosa del Padre de' Monaci san Benedetto, perche così richiede la fantità, & bontà sua.

Di san Benedetto capo de' Monaci dell'Occidente. Cap. XVIII.

DOppò che sino ad hora habbiamo al mio giuditio à bastanza ragionato dell'origine delle Religioni dell'Egitto, della Siria, dell'Armenia, e dell'Africa, piacemi che uoltiamo il nostro camino nelle parti d'Occidente; e peruenuti che saremo nella bella Italia, andremo sino in Norsia, e quiui si fermaremo alquanto, e doppò che saremo alquanto ricreati, ragioneremo del Patriarca san Benedetto, e so che l'hauerete à caro, perche trouerete, che quello medesimo, che san Basilio

haueua fatto in Oriente, egli lo fece in Occidente, raccogliendo tutti i monaci di sperfi per l'Italia. Nacque adunque questo eletto da Dio quarant'anni doppò la morte d'Agostino, che fù l'anno dell'incarnatione del uero Messia 482. nella città di Norsia nella regione de' Sabini, detta hoggi Vmbria. Nacque della nobile famiglia de' Riguardati, allora potente, & illustre non solo in Norsia, ma in tutta la regione. Il padre hebbe nome Proprio, e la madre Abondanza. Andò questo benedetto dal Signore alla solitudine l'anno della sua età decimo; nel qual tempo Gelasio di tal nome sommo Pontefice primo e santo reggeua la Chiesa Romana, & Anastasio gouernaua l'Imperio. Ma auanti che andasse all'Eremo i parenti suoi lo mandarono à Roma, accioche quiui imparasse l'arti liberali, ma egli tocco dallo Spirito santo abbandonò gli studi del mondo, e le ricchezze paterne, e fuggi ad un castello detto Effide, nel qual luogo lo seguìtò la sua nutrice; & standosi quiui, occorse che un giorno la sua nutrice tolse ad imprestito un uaso da mondar grano, ilquale essendo una uolta tra le altre su la tauola, cascò in terra, e si ruppe, & ella cominciò dirottamente a piangere; per ilche uedendo que-

HISTORIA

sto benedetto fanciullo la sua Nutrice così piangere, prese il uaso, e messolo fù la tavola, congiunse i pezzi l'uno uicino all'altro, e fatta l'oratione, il uaso diuentò integro come di prima; nè si uedeua punto segno alcuno doue fosse stato rotto. per la qual cosa tutti cominciarono ad hauere questo fanciullo come santo. non passò troppo che andò in un deserto uicino à Subiaco, che già fù de' Latini città nobile uicin'à Roma 40. miglia, nel qual luogo scorrono molte acque, e si raccolgono in un largo Lago. Stette in quel deserto tre anni continoui facendo asprissima penitenza, senza mai esser conosciuto da niuno, saluo che da un monaco, chiamato Romano, il quale gli haueua dato l'habito. Perseuerando adunque l'huomo di Dio in questa uita solitaria piacque al signore di publicarlo al mondo, accioche facesse frutto a molti, per ilche fù da certi pastori trouato; la qual cosa essendosi intesa da gli habitatori circonuicini, molti corsero per uedere, & udire l'huomo santo, de' quali non pochi mosi dalla dottrina, & esempio di lui abbandonarono il mondo, e sotto il suo magisterio cominciarono à seruire à Dio. Di maniera che in poco tempo edificò 12. Monasteri, & empiutoli di san-

ti monaci, e buoni Prelati, egli con al-
quanti ottimi discepoli si partì da quel
luogo, & andossene ad edificare lo tanto
nominato Monasterio di Monte Cassino,
doue già fù anticamente la città Casinen-
se, appresso alla città d'Aquino nella pro-
uincia d'Abruzzo. Ma prima che facesse al-
tro, giunto che fù in quel luogo, rouinò
tutti i tempij de gli Idoli, e ruppe le statue
loro. Non lascierò di dirui che egli fù il
primo che ui portasse il santissimo nome
di Giesu Cristo. Raccolse tutti i monaci
dispersi e gli altri solitarij, alli quali scrisse
la Regola, con la quale non solamente quel-
li ma anco i posterì s'hauessero à gouernare
& reggere. & questa fù la seconda regola
doppo quella del gran Basilio, accettata
dalla Santa Romana Chiesa. Hebbe que-
sto glorioso Benedetto tanti, & tali disce-
poli che in breue tempo riempirono la Cri-
stiana republica. Tra quali hebbe Mauro,
che con la sua predicatione, uita, e costu-
mi insegnò, e seminò il uiuere monastico
per tutta la Francia. Il medesimo fece Pla-
cido in Sicilia. Questo santo albero hà
prodotto molti rami, i quali al suo tempo
hanno poi fatto copiosissimi frutti, come
di cadauno dirassi a' suoi luoghi distinta-
mente: cioè, Cluniacensi, Camaldulensi,

Vall'ombrosa , Cisterciensi , Humiliati , Celestini , Oliuetani , e quelli di santa Giustina . Altro non si dirà per hora di questo santissimo huomo , perche ho terminato esser breue: ma se ne uolete sapere appieno , leggete il secondo libro de' Dialoghi di san Gregorio , che trouerete cose, le quali oltre che ui faranno marauigliare, ui daranno anco molto diletto nel leggerle: percioche san Gregorio ha scritto così appieno la uita , e la morte di tanto Patriarca , quanto ui potete imaginare , e però ui rimetto à lui . Basta à dirui, ch'egli passò di questa uita all'altra l'anno del parto di Maria Vergine 542. essendo egli d'età d'anni 62. nel qual tempo Giustiniano reggeua l'Imperio , & Virgilio Romano teneua il Papato .

Di sant'Oddo , capo della Congregatione Cluniacense. Cap. XIX.

VOlendo io seguire di narrarui quanto desiderate intendere , l'ordine richiede ch'ora ui parli di Oddo riformatore de monaci , e capo della congregatione di Cluni. Ma prima mi fa mistieri dir ui , come i monaci quali furono ammaestrati da san Benedetto , (come uuole il

dotto Don Pietro Calzolari) & che uissero con esso lui, & che seguitarono i suoi salutiferi ammaestramenti, & che intieramente seruaron la regola, sono i monaci che portano la ueste nera, che dal uolgo monaci neri uengono detti. I quali essendo caminati un gran tempo per la buona uia, à lungo andare (si come fanno tutte le cose humane) cominciarono à camminare in dietro, e torrsi fuori del dritto camino mancando in loro quel santo, & antico uiuere, che u'era prima. di modo che i sommi Pontefici, e nelli publici, e nelli priuati concilij fecero molte constitutioni per ritornarli a i loro primi principij. E tutti quelli decreti, che ne' sacri Canonj parlano de monaci, s'intendono per quelli che uestono di nero, percioche in quelli tempi nõ se ne trouauano d'altra sorte. Ma quello che non puote fare l'autorità de' Pontefici, finalmente la bontà diuina addoperò per mezzo d'un semplice Abbate; e questo fù Oddo di santissima uita, del quale poco fa uiparlai. Leggesi esser stato questo Oddo di Lione di Francia, città posta su i famosi fiumi, Rodano e Sonna, & essere stato oltre alla santità, ornato di dottrina: perche tra l'altre cose cõpose quelli belli hinni che la Chiesa canta nella festa di san Martino.

Que apertamente fa conoscere in che termine si trouaua allora l'ordine monastico, quando uoltrandosi egli à san Martino, dice: Monasticho nunc ordini, iam penè lapsò subueni. Deh porgi aiuto all'ordine monastico, Che quasi è appresso all'ultima rouina. Costui fù Abbate di Cluni, Badia edificata da Guglielmo Pio, Duca d'Aquitania, chiamata hora Guascogna; appresso à Maltica, città posta in Borgogna, detta hoggi Macòn. il qual Duca fù poi monaco. Questo santo Abbate tornò da morte à uita l'ordine monastico, facendo offeruare, & offeruando ancora egli intieramente tutto quello, che s'offeruaua a tempo di san Benedetto; di maniera che molti altri Abbati tratti dal buono effempio di questo sant'huomo riformarono ancora essi le loro Badie. E non solo auuenne questo nella Francia, ma nella Spagna, nella Germania, & nell'Italia. Et per hauere hauuto cotal riforma principio in Cluni, fù chiamata l'unione di tante Badie (il numero delle quali aggiunse à due mila) la congregatione di Cluni, ouero Cluniacense. E con l'autorità de' sommi Pontefici ogni anno questi Abbati si congregauano in un luogo, e tal congregatione, fù chiamata capitolo generale, nel quale si trat-

taua del uiuere, e costumi religiosi; & se u'era qualche errore, lo leuauano, e puni- uano chi haueua errato, come anco hoggi di si fa. Oltre ciò faceuano nuoue leggi, & ordini secondo che faceua bisogno. e tali sono i capitoli Generali a' Religiosi, quali sono li sinodi alle Prouintie, & il Concilio generale à tutti i Cristiani. E non senza cagione furono trouate queste congrega- zioni ò capitoli dalli nostri antichi padri: percioche si come i sinodi particolari, & i concilij uniuersali furono ordinati per con- seruatione del uiuere Cristiano, così i ca- pitoli generali per conseruatione del uiue- re religioso. Questo sant'Oddo fece mol- ti miracoli mentre che uisse, e doppò la morte ancora. fù sepellito nel suo monaste- rio di Cluni; e la sua festa si celebra a i 20. di Gennaro. Fiorì al mondo nel 913. Mo- rì sotto l'imperio di Arrigo secondo; & la santa Romana Chiesa era da Giouanni de- cimo Rauennate gouernata. Questo basta hauer detto di questa prima riforma, e prima congregazione doppò il Patriarca san Benedetto.

Di san Romoaldo , capo, e fondatore della Congregatione di Camalduli .
Cap. XX.

Volendo hora ragionarui della congregatione di Camaldoli , bisogna ch'io incominci da san Romoaldo , capo, e fondatore d'essa . saperete adunque come Romoaldo nacque nella famosa , & antica Rauenna, (già anticamente sede de gli Esar chi) della prosapia de' Sassi allora uobile , & illustre famiglia in quella città , anzi secondo molti , fù di stirpe Ducale . Questo era primogenito , & unigenito de' suoi parenti , e sommamente gli piacque la solitudine , di modo che molte uolte andando egli à caccia, restaua due e tre dì ne' boschi con gran contento suo . Si fece poi monaco nel famoso monastiero di Clasi, lontano dalla città di Rauenna tre miglia , essendo d'età d'anni uenti. La uita sua fù tutta santa e miracolosa , tanto nella giouinezza, quanto nella uecchiezza, come narra Pietro Damiano Vescouo Ostiense , e Cardinale di santa Chiesa , e santo , il quale scrisse la uita di questo santo, affermando che di parsimonia, d'astinenza, e d'austerità di uita trappassò tutti i mortali di quelli tempi . Là onde all'essempio di lui molte

persone illustri rinonciarono totalmente il mondo. Hebbe questo santo di Dio per discepoli Conti, Marchesi, Duchi, & altri illustri personaggi di sangue imperiale; e tanto frutto fece che non solo acquistò infiniti al Signore nella Marca Triuigiana, nella Romagna, nella Toscana, ma anco nella Francia, e nella Soria. Onde tanta era la moltitudine di quelli che si conuertivano, (se egli non ui hauesse posto ordine) che quasi la maggior parte de gli huomini si farebbono fatti monaci. Edificò molte Badie in Toscana, nella Marca d'Ancona, nella Romagna, e nelle parti d'Istria; e le riempì di monaci. Fabricò anco quel tanto famoso, e celebrato luogo di Camaldolo, dal quale tutta la congregatione è nominata Camaldolense. & accioche sappiate doue è questo luogo, ui dico, che è in Italia nella bella Toscana, e nel territorio d'Arezzo, città antichissima; & e così chiamato da Maldo gentil'huomo Aretino, ilquale conosciuto la fantità di Romoaldo autore di questa congregatione, gli donò quella parte dell'Apennino, doue è hora il sacro, e diuoto Eremo, capo di detta congregatione. E che così si chiamasse dal nome del già nominato Maldo, è manifestò per questo, che si uede in detto luogo, che così

ordinò Romoaldo, che si chiamasse, per
 mostrarfi grato del beneficio ricevuto. Patì
 poi Romoaldo molti incomodi, persecu-
 tioni, trauagli, e tentationi, come suole
 auuenire à gli huomini giusti, e santi. Tan-
 to di diuina gratia risplendeua in questo
 santo di Dio, che sino a gli Imperadori si
 gli dauano per discepoli. Onde Ottone Im-
 peradore il terzo, si riputò à gran fauore ha-
 uer dormito per una sola notte su'l paglia-
 riccio di Romoaldo. Arrigo Imperadore,
 gli faceua riuerenza come à santo con ogni
 humiltà, e fede. Soleua dire Rinieri allora
 della Toscana Marchese, che più temeua
 la faccia di Romoaldo, che quella dell'Im-
 peradore, ò d'altro huomo mortale. Visse
 questo santo huomo cento e uenti anni.
 Venti anni consumò nel mondo, tre anni
 monaco, e nouanta sette Romito. Fiorì
 nel millesimo anno della nostra salute, te-
 nendo l'imperio de' Greci Basilio, e Costan-
 tino, e de' Germani Ottone il terzo. E'
 questo sacro luogo dell'Eremo di Camal-
 doli, infra tutti quanti gli altri del mon-
 do celebrato, e riuerito, percioche egli s'è
 mantenuto nel primo uigore dell'offeruan-
 za infino al dì d'hoggi. Morì poi Romoal-
 do nella ualle di Castro, nella Marca d'An-
 cona; e le sue sante reliquie sono hoggi ho-
 norate

norate in san Biagio di Barbiano monasterio della sua congregatione. questa congregatione doppò che ella fù principiata fino al giorno d'hoggi, ha hauuto di molti illustri huomini, per sangue, per santità di uita, per costantia di martirio, e per dottrina in ogni professione di scienza. e questo basta hauer detto di questa congregatione. Resta solo à dirui che si uestono di bianco, di uestimento Monacale, & offeruano la regola di san Benedetto.

Di san Giouanni Gualberto, capo, e fondatore della congregatione di Valle ombrosa. Cap. XXI.

Diremo hora, come la cōgregatione di Vall'ombrosa seguitò dietro a quella di Camaldoli, & hebbe principio da Giouanni Gualberto, nobile Fiorentino, l'anno del Signore millesimo, quarantesimo. Nacque costui d'un gentil'huomo chiamato Gualberto, che fù signore di Petriuolo di Val di pesa. Questa ualle è posta tra Siena e Firenze. Sendosi incontrato questo santo (per raccontarui un suo santissimo fatto) in un suo nemico che gli haueua morto il fratello, Giouanni lo uolse ammazzare, e quello ueggendosi serrato in un luo-

go, che non poteua scampare gli chiese la
uita per amore di colui, che in quel dì per
la commune salute su'l legno della croce
hauèua uoluto morire. (& quel giorno era
il Venerdì santo.) allora Giovanni mosso
da cotai prieghi non solo gli perdonò, e
lasciò la uita, ma smontato da cavallo,
e teneramente abbracciatolo, gli promise
per l'auuenire di tenerlo in luogo del suo
fratello morto. Andatosene poi Giouanni
alla Chiesa di san Miniato uicino a Firenze
per fare le sue orationi, inginocchiatosi che
si fu dinanzi all'immagine d'un Crocifisso,
che era nel mezzo della Chiesa, (ò bontà
del nostro Signore per quanti mezi salua le
sue creature) quest'immagine subito che
Giouanni se gli inginocchiò auanti, ella di
fatto inchinò la santissima testa uerso di
lui con strepito del rompimento del legno,
quasi mostrando hauere hauuto grata la
sua opera pia; e pareua che gli rendesse
gratia della misericordia per suo amore
fatta al suo nemico. Allora Giouanni mos-
so da questo gran miracolo si fece monaco
nel detto monasterio di san Miniato. Di
poi non piacendogli stare quiui per certe
giuste sue cagioni, se n'andò su un braccio
del monte Apennino appresso à Firenze
uenti miglia in un luogo detto Vall'om-

brofa, doue edificò una semplice e pouera Badia, la quale doppò per la fantità di Giouanni diuenne ricca e nobile. E da quel luogo hebbe origine & nome la congregazione di Vall'ombrosa. Morì l'huomo di Dio nel monasterio di Pasignano posto in Val di pesa, l'anno del Signore 1073. sotto l'imperio d'Arrigo terzo, & al tempo di Gregorio sonmo Pontefice settimo. Là onde il santissimo corpo suo fino al di d'hoggi quiui si riposa, doue il signore Iddio opera molti miracoli per esso. Fù canonizzato da Gregorio sopradetto, benchè alcuni dicano, da Calisto di cotal nome secondo. Portano l'habito monacale, & offeruano la regola di san Benedetto. & à differenza de' monaci neri portano l'habito di rouano scuro, ò uogliamo dire morello. Da questa Religione sono usciti huomini riguardeuoli per fantità di nita, e dottrina. Non hanno monasteri fuori d'Italia, e pochi nell'Italia. In Roma habitano à santa Prassedia, & è titolo di Cardinale: doue è quella preciosissima gioia della colonna; doue fù flagellato il nostro signor Gesu Cristo.

Di san Bruno, capo, e fondatore della congregazione de' Certosini. Cap. XXII.

GRande ingiuria (à mio giuditio) si farebbe non solo à san Bruno, ma anco a tutta la Certosina religione, se noi lasciassimo à bello studio, ò per trascuraggine di non narrar' hora l'origine della sua congregatione, essendo lei come è in effetto la più antica doppò quella di Val-Pombrosa, di quante ci ne sono. Mà auanti che andiamo più oltre, & che cominciamo à ragionarui d'essa, piacemi che prima udiate un fatto molto spauenteuole, e marauiglioso, & ancora degno d'esser saputo, che occorse nella gran città di Parigi, madre delle buone lettere, il quale fù cagione (disponendo ciò il Signore) che la Certosina religione hauesse suo principio. Nel tempo adunque che Gregorio settimo, gouernaua la Chiesa santa, e Catolica, & che Arrigo quarto reggeua l'Imperio, (che fù intorno gli anni del Signore mille ottanta) occorse, che un'eccellente, & degno Dottore uenne à morte. Costui era tenuto il più gran letterato che fosse in Parigi, oltre che era ben nato, & di buoni costumi ornato. per ilche era molto honorato, & corteggiato da gli altri huomini uirtuosi. Essendo adunque costui come già habbiamo detto uenuto a morte, fù portato alla Chiesa accompagnato da un grandissimo

numero di scolari, & Dottori, oltre alla gran moltitudine d'altra gente. Cantando i Preti il solito officio, che usa la santa Romana Chiesa sopra i defonti, quando furono al cantare quella lettione di Giobbe, che dice; Responde mihi, &c. subito il morto suscitò, & alzato il capo, postosi nel cataletto à sedere, cominciò con la maggiore, & più spauentevole voce del mondo à gridare, e disse: Per giusto giuditio di Dio io sono accusato. & detto questo, ritornossi giù nella Bara. Questa cosa udita, & ueduta che fu da tutti quelli, ch'erano in quel luogo, si spauentarono molto di tanta nouità, non più nè ueduta, nè udita. Là onde fù terminato da i più saui di tutti, che à sotterrarlo, fino alla mattina uegnente si facesse dimora, acciò che di tanto marauiglioso fatto si uedesse il fine. La mattina (essendo già questo caso non più udito, per tutta la città publicato) s'adunò nella Chiesa una gran moltitudine sì di femine come ancora di maschi à tanto gran spettacolo. per ilche i preti tornarono da capo à cominciare l'officio dell'altro giorno; e giunti alla medesima lettione: Responde mihi; il morto si come fece il giorno auanti, si leuò ancora dal cataletto, e con grandissima voce disse, Per giu-

sto giuditio di Dio sono giudicato . e di fatto tornossi giù nella Bara . Di nuouo fù terminato da quelli che sopra ciò haueuano autorità, che sino all'altro giorno si differisse à sepelirlo . Et ciò fecero (per mio auiso) questi sauij, mossi prima dal caso tanto spauentevole, & poi anco dalle parole del morto : per hauer' egli nel primo giorno detto ; Per giusto giuditio di Dio sono accusato ; & allora non disse più sono accusato , ma disse per giusto giuditio di Dio sono giudicato . Venuta la mattina del terzo giorno , non più tosto l'Aurora cominciò à spargere un poco di lume sopra l'Orizzonte , che quasi tutta la moltitudine della città, alla già detta Chiesa con sollecito passo concorse per farsi certi del giudicio di Dio sopra questo spauentevol fatto . & ecco che di nuouo si celebravano dal clero le solleuni , & diuote essequie , & peruenuto alla già detta lettione , il morto la terza uolta risuscitò , & lenatosi dal cataletto , con uoce lagrimeuole , & di gran spauento , disse : Per giusto giuditio di Dio io sono condannato . Questa uoce fù tanto stupenda , & non più per i secoli passati udita , che non solamente spauentò quelli che quiui erano , ma anco haurebbe messo paura à i più coraggiosi huom.

mini del mondo. Tra quel gran numero di dottori che si trouarono presenti à questo tanto marauiglioso fatto, fù uno per nome Bruno, ilqual fù Alamanno, della nobile città Agrippina, hoggi detta Colonia. Costui nacque nobile, & per ricchezza & per uirtù famoso: & fù Canonico della Chiesa catedrale della città di Rems in Francia, Dottore Parigino, & maestro in tutte le arti, & massime in legge Canonica. Sbigottito adunque Bruno, dal già raccontato insolito, & horrendo spettacolo, deliberò seco medesimo d'abbandonare il mondo; & (ad essemplio di molti uenerabili padri, come fù il santissimo Giouã Battista, Paolo il Tebeo, Antonio, Ilarione, i due Macarij, Onofrio, Basilio, Girolamo, & molti altri) andarsene alla solitudine. Manifestò questo suo pensiero à sei amici suoi, cioè, à Lodouico Dottore Parigino, (il quale doppo Bruno fù poi il primo Priore della Certosa) & dua, che ambi Stefani si chiamauano, Canonici; & Vgone sacerdote, & Andrea, & Guerrino ambedue laici; i quali udito ch'ebbero l'elegante, & dotto sermone che gli fece Bruno della gran miseria del mondo, & della gloria della uita eterna, tutti s'accesero del feruore dello Spirito santo, & insieme

con esso lui affermarono d'abbandonare il mondo, & andarsene in qualche luogo incolto à far uita Romitica. Là onde tutti d'accordo uenderono ciò che haueuano al mondo, e lo diedero a' pueri; e tutti uniti andarono alla uolta di Granobia città di Francia, per chiedere da Vgo di quella città allora Vescouo, un luogo commodo, doue il desiderio loro hauesse suo effetto. Mentre adunque che questi deuoti gentil'huomini s'appressauano alla città, la notte medesima, il già detto Vescouo uide in sonno una cotal uisione: Gli pareua che'l grand'Iddio fosse disceso nella gran solitudine della Certosa, & che egli medesimo edificasse un garbato, & honoreuole palagio. Vide ancora sette stelle di color d'oro, le quali s'accerchiavano insieme à sembianza d'una corona, & à poco à poco s'innalzauano da terra, & erano differenti da quelle del firmamento di colore, di sito, del mouimento, & dello splendore. Venuta la mattina, il santo (che già doppo la uisione mai haueua potuto dormire) sollecitaua nel suo pensiero che cosa uolesse significare questa gran uisione. & ecco (mentre ch'egli sopra di questo pensiero staua ansioso) che Bruno, con gli suoi sei compagni giunsero alla sua porta. & pic-

chiato c'hebbéro, un seruitore del Vescouo, subito l'auisò che alla porta stauano sette honorati huomini, che desiderauano parlare con sua Signoria Reuerendissima. Il Vescouo sentendò ch'erano sette, subito li fece intrare: & giunti che furono à lui, chinate le ginocchia à terra chiesero da lui la benedittione. & doppò gli narrarono ordinatamente la cagione della loro uenuta. Et doppò gli dimandarono un luogo nella sua Diocesi, nel quale potessero fuggire il mondo, & i suoi pericoli, separarsi dalla compagnia de gli huomini, & seruire al Signore con ogni purità di uita. Vdito ch'hebbe il Santo Vescouo le loro parole, non più sollecitò per la uisione ueduta, tenendo certo, (come era in effetto) che in questi sette ella fosse adempita, & gli la manifestò, mosso prima per essa uisione, e poi dal feruore di questi diuotissimi huomini, gli concesse, & donò in perpetuo un luogo incolto, discolto dalla città di Granobia dieci miglia, detto la Certosa; luogo freddo posto tra altissimi, & sterilissimi monti, pieno di folti alberi senza frutti, luogo habitato dalle bestie, & quasi non conosciuto da gli huomini. Questa donatione che fece il Vescouo di Granobia à Bruno, e compagni, gli la confir-

mò Vgone Arciuescouo di Lione, & dop-
pò lui Papa Urbano secondo. Tolto Bru-
no, e' compagni dal Vescouo la benedit-
tione, da lui s'acommiatarono. e giunti
che furono all'aspra, & non conosciuta so-
litudine, cominciarono à darli à Dio, &
nella parte di sopra del monte fabricarono
una Chiesa. fecero oltre di quella, alcune
celle, non molto discosto da detta Chiesa,
nel qual luogo era una fonte. Haueuano
fatto tanto da lontano una cella dall'altra,
che l'uno non faceua impedimento alla so-
litudine del compagno. Dimorauano in
quelle con gràn silentio, attendeuanò quan-
to più poteuano all'orationi, alle medita-
tioni, & alle sante lettioni, & ad effempio
di quelli probatissimi padri dell'Egitto,
attendeuano à lauorare con le sue mani,
macerauano la carne co i frequenti digiuni,
e discipline, & proposero d'astenersi
al tutto dal mangiare carne tutto'l tempo
della uita loro, & di portare il cilicio so-
pra i lombi; ilche offeruano fino al gior-
no d'hoggi. Questa è de' Certosini la uera
origine; & da questo primo luogo nomi-
nato Certosa, tutta la congregatione uen-
ne detta Certosina. & quando comincia-
rono ad habitare questo incolto Eremo,
fù à punto per la natiuità di san Giouanni

Battista, l'anno della nostra salute 1084. Hora per dirui qualche cosa del fine del beato Bruno, capo, e fondatore della Cerasina congregatione, hauete da sapere, che perseverato ch'ebbe per sei anni continoui, & ordinato a' monaci tutte le cose bisognuevoli al uiuere solitario, & egli più di tutti menando uita asprissima, occorse che Papa Vettore terzo uenne a morte; & fù eletto alla dignità Pontificale Papa Urbano di tal nome quarto, ilquale prima era nominato Ottone, & era Francese, e fù monaco, e poi Abbate della Badia di Cluni, ilquale quand'era giouanetto fù discepolo di Bruno. Fatto adunque Pontefice, non scordeuole della gran dottrina, prudenza, & de' lodeuoli costumi di questo suo maestro, terminò di mandarlo a chiamare per seruirsene di lui, & de' suoi prudenti consigli per lo ben publico della santa Chiesa, & comandogli in uirtù di ubbidienza ch'egli se n'andasse a Roma. Vdito Bruno questo comandamento si turbò molto, ueggendo che gli bisognaua lasciare la sua diletta solitudine; e doppo molti pensieri terminò d'ubbidire, perche il rimorso della coscienza li diceua che gli era meglio l'ubbidire che stare alla solitudine. Venuto à Roma, non solo dal

HISTORIA

sommo Pontefice, ma ancora da tutta la corte fù carrezzeuolmente accettato. Là onde s'addoperò assai per ben publico della santa Romana Chiesa, la quale allora era molto perseguitata da Arrigo Imperadore di tal nome quarto, & di gran scisme erano contra'l Pontefice. Doppò certo tempo s'acquietorono tutte le scisme. per ilche Bruno che pur' era desideroso della uita solitaria chiese buona licenza dal santo Padre di tornarsene alla sua diletta solitudine, & finalmente doppò molti prieghi ottenne ciò che desideraua. & già più uolte il Papa l'hauerebbe fatto Arciuescouo, se Bruno hauesse acconsentito. Tolta adunque la benedittione dal sommo Pastore, si partì da Roma, & drizzò il suo camino alla uolta di Calabria con alquanti compagni del medesimo proponimento. & entrato nell'ultime parti di quella, trovò un solitario, & incolto Eremò, che Torre si chiamaua nella Diocesi Squillacense, & in quel luogo si fermò. Habitaua egli co' suoi compagni in certe grotte e cauerne sotto terra menando quella medesima asprezza di uita, che teneua nella Certosa. fù poi saputo da Ruggieri Prencipe di quella prouincia; e tanto fù il buono odore ché della santità di Bruno si sparse

appresso Ruggieri, ch'egli terminò d'andar' a uisitarlo, di modo che gli donò tutto quell'Eremo, acciò ch'hauessero da uiuere. Edificò poi il beato Bruno una Chiesa, nella quale egli solo faceua dimora. Edificòne un'altra non molto longi da questa, con un monasterio uicino, doue stauano i Frati, i quali tutti uiueuano in gran penitenza, e santimonia sotto l'ubbidienza di lui. Infine doppò le molte fatiche che sostenne nella solitudine, uenne à morte, & auanti al suo transito, fece chiamare à se tutti i Frati, & ammaestrolli delle cose bisognueoli alla uita solitaria, & religiosa; & manifestò in publico la fede ch'egli teneua, e poi con ogni diuotione rese l'anima al suo creatore. & questo fù l'anno della uenuta del nostro Salvatore, 1101, alli sei d'ottobre. Nel qual tempo Pasquale secôdo gouernaua la santa Chiesa, & Arrigo quarto reggeua l'Imperio. Stette poi questo santo huomo quattro cento e diecinoue anni auanti che fosse dalla santa Chiesa canonizzato. Finalmente l'anno della nostra salute 1520. i padri della Cartusiana congregatione procurarono di farlo da santa Chiesa ascrivere nel numero de' santi, & così ottennero che Papa Leone decimo, che fù di natione Fioren-

tino, lo metesse nel catalogo de' santi. I Certosini si uestono tutti di bianco, fuori che la cappa nera. portano il cilitio su' le carni, non mangiano carne, offeruano gran silentio, & digiunano spesso. Mangiano ogni uno nella sua cella saluo che il dì della Domenica, & in certe altre feste, ne' quali mangiano tutti insieme nel Refettorio, & hanno certi giorni ne' quali gli è lecito tra Nona, & Vespero potere senza scropolo ragionare insieme. Hanno longhissimi officij, & in somma si danno alla uita solitaria. San Bernardo gli scrisse un trattato, & molto gli loda, & innalza. Non resterà d'auisarui che questa congregatione si estende in diuerse parti della Cristianità. & è diuisa in 17. prouintie, nelle quali sono 93. monasteri; & ha partorito di gran letterati, & huomini santi, quali per breuità taccio di raccontare.

Del beato Roberto, capo della congregatione di Cistercio, ouero Cistello. & di san Bernardo illustratore di quella.
Cap. XXIII.

DOppò la congregatione de' Certosini, seguita quella di Cistercio, della quale, tutti gli scrittori delle Historie,

uogliono che ne fosse autore Roberto Abbate della Badia di Molismense, posta in sù quello de' Lingoni, ò Langres, come si dice hoggi, la qual città è nel Ducato di Borgogna. costui, (percioche le ricchezze di quel suo monasterio apportauano a i monaci superbia, e lasciuiua, onde degenerauano dalla bontà di quelli primi che l'hauetiano fatto edificare,) con uenti uno de' suoi monaci, persone sante si partì di Cauiillon città principale del Ducato d'essa Borgogna, & si fermò in un rimotissimo, & solitario luogo, chiamato Cistercio, doue con uolontà di Gualtierio Vescouo di quella città, e con l'autorità di Vgone Arciuescouo di Lione, e con l'aiuto di Oddone Duca di Borgogna diede principio ad edificare il monasterio di Cistercio, dal quale essa congregatione ha hauuto il nome, & origine. In quel mezo adunque che egli dimorò in quella solitudine, i suoi monaci di Molismense ritornati à penitenza, operarono tanto col poco fa nominato Vescono, che Roberto ritornò alla sua Badia, & da i monaci che in Cistercio rimasero, fù eletto per Abbate Stefano persona nel uero di gran santimonia, e sufficienza, che quiui era posto. Doppo adunque quindici anni della foundatione d'esso ordine,

Bernardo, (ilquale fù poi santo; nato nelle parti di detta Borgogna, in un castello che Fontane ueniua detto, del quale suo padre n'era naturale Signore) si fece con trenta compagni monaco di questo monasterio, tra quali u'erano tre suoi fratelli. Non corsero molti anni, che per la sua santità & per la sua rara dottrina fù fatto Abbate. & in uero, fece questo santo giouane tanto profitto nella nia di Dio, che in tutte le maniere di uirtù auanzò tutti i monaci del suo tempo, & hebbe tanto di scienza in fusa, & acquistata col mezo della continoua oratione, & contemplatione, quanto i suoi libri dimostrano. Poco stette quiui Abbate, che fù mandato ad edificare, e fondare la grande, e tanto nominata Badia di Chiaraualle: posta nel territorio; e dominio di Langres, non lontana dal fiume Alba: la quale prima si chiamaua Valle d'assentio; & era così detta ouero per il molto assentio, che naturalmente ui nasceua, ouero per la crudeltà di molti assassini che prima u'habitauano. egli dipoi edificando molte Badie nelle prouintie della Francia, & in altri luoghi accrebbe, & illustrò in modo quest'ordine, che parue, (& si potria ragioneuolmente dire) che ne fosse stato esso il primo padre, & il primo autore,

autore. Et questo auuenne sotto l'Imperio d'Arrigo quarto, essendo Rè di Francia Filippo primo cognominato Crasso, nelli anni della nostra salute, 11098. Non uoglio restar di dirui (perche mancarèi del debito mio, essendo io diuotissimo di questo glorioso Bernardo) alcuna cosa in lode di lui, accioche sappiate di quanta eccellenza egli fù. Abbiamo già detto, che egli fù Borgognone d'un castello chiamato Fontane, del quale suo padre nominato Tecellino, era legitimo signore, huomo ualoroso nell'armi & dedito alla pietà: la madre hebbe nome Aleta, e fù di nobil sangue ancor'essa. Peruenuto adunque Bernardo à gli anni 22. della sua età, entrò (come detto habbiamo) con trenta compagni nella Religione di Cistercio, che già innanzi 15. anni era cominciata. Questo uenerabile padre si può aguagliare à qualunque santo si sia, nell'austerità della uita, nella dottrina, nella grandezza delle fatiche durate per la santa chiesa, & nel gran frutto, che fece all'acquisto delle anime. Egli affliggeua la sua casta carne con gli aspri digiuni: frequentaua dì, e notte la santa oratione. La sua humiltà, ubbidientia, carità, e patientia, non si doueriano raccontare senza lagrime di diuotione. S'affaticò molto nel-

l'affettare la scisma, nata tra Innocentio secondo legitimo Pontefice Romano, & Pietro Leone, ch'anco esso fu fatto Papa per simonia. Patì molti disagi, & incomodi in tante legationi, doue egli fù mandato. Si trouò al Concilio Remense; & al Concilio Pisano. Acquetò la scisma nata in Milano, e quella che nacque in tutta la prouintia Burdegallese, oltre à quella che nacque in Roma, laquale senza lui mai si sarebbe spenta. & in fine, non si celebrò Concilio alcuno ne' suoi tempi, che Bernardo non ui si trouasse personalmente: & il Papa, e tutti i Vescoui si rimetteuano al suo parere. Si trouò questo santo huomo al Concilio di Treueri città della Magna, in quello di Senona, città di Francia, & in quello di Francoforte di Franconia, doue si eleggono gli Imperatori. Egli nel Concilio di questa città predicò con parole, & con miracoli la Crociata: & perche presente tutto il popolo sanò un fanciullo zoppo, & cieco, Currado secondo Imperatore, & Lodouico settimo Rè di Francia, mossi dalla santità, & dottrina sua, andarono personalmente all'acquisto di Terra santa, & dell'Egitto, & il Rè d'Inghilterra, & il Duca di Brettagna andarono à raquistare il regno di Portogallo, ch'era occupato da Sa-

racini. Edificò & ristaurò, nel suo tempo tanto grail numero di Badie, ch'ascendono al numero di cento sessanta. Et in somma, come chiaramente appare per gli suoi scritti, e massimamente per le sue Epistole, era da tutto il mondo tenuto santo, dotto, prudente, & di consiglio mirabile. Compose questo santo trentadue libri, & quattro homeliè di diuersi trattati. Fiorì al mondo sotto l'Imperio di Currado secondo, & nel tempo di Papa Innocentio secondo. Lasciò il corpo alla terra, & rese l'anima al suo creatore questo santo di Dio, sotto Eugenio terzo, gran Pontefice Romano, & sotto l'Imperio di Federico primo, l'anno della comune salute 1154. & della sua età 63. Li frati Cisterciensi osservano la Regola del diuino Benedetto, portano tònica bianca, si cingono di cordella di lana, la cocolla, lo scapolario, & la cappa è nera; non mangiauano carne, ma nel 1560. leuarono un breue di potere alcuni di della settimana senza scropolo mangiarla. & questi à Milanò, Monaci di santo Ambrogio si chiamano. & in Roma, di santa Croce in Gierusalemme, dal titolo della chiesa uengono detti.

Del beato Giouanni, capo della congregatione de gli Humiliati. Cap. XXIII.

MI piace, che hora parliamo della congregatione de gli Humiliati, & della cagione del loro principio. Hnendo Federico Imperatore, cognominato Barbarossa, fatto grandissimi danni, & abbrugiamenti in Lombardia, niè più che in altri luoghi, si mossè a farne nella tanto nominata città di Milano, patria mia: per cioche doppò, che per sette anni continou gli hebbe tenuto l'assedio, finalmente li fù data con tradimento una porta della città, da un ribaldo Giudeo, che allora nella città habitaua: & entrato l'Imperatore dentro, la fece tutta disfare, & uí fece per dispregio, & accioche de' Milanesi non restasse più memoria, seminare del sale. & poi confinò molti nobili, & illustri non solo di quella città, ma di tutte le città uicine, con le mogli, & figliuoli nella Magna, tra' quali confinò Gualuagno Visconte, già Duca di Milano, & figliuolo del grande Andrea. I quali doppò molti anni infastiditi per lungo esilio, si uestirono tutti di bianco, & gittatifi più, & più uolte inginocchiando dinanzi all'Imperatore, lo pre-

garono, che fosse contento per l'amor di Dio, di lasciarli horamai tornare alle patrie loro. A i preghi de' quali mosso finalmente Federico, concesse loro il ritorno. Et eglino ripatriati che furono, nell'istesso habito, che haueuano ottenuto la gratia di ritornare alla patria, si stettero, seruendo à Dio in quello diuotamente, & alla sua gloriosa madre Maria. Et molti di loro il restante della uita sua, con le loro mogli uisero in santa, & casta uita. Congregandosi poi assai di loro insieme, & ricordenoli delle parole del Rè Dauitte, che dice: Tu mangerai il frutto delle fatiche delle tue mani; si diedero all'arte della lana, & il prezzo, che di quella si cauaua, lo dispensauano a' poveri; & eglino se ne uineuano à modo di religiosi in ogni bontà di uita, pur col bianco habito. Ma perche eglino non haurebbono potuto lungo tempo durare così senza qualche ordine, ò legge; si risolsero di pigliare la regola di san Benedetto, e con quella gouernarsi; e ciò fù per consiglio di Giouanni Pretel or capo, ch'era gentil'huomo di Como, città del Ducato di Milano: ilquale anco fù santo. Così hebbe origine, e principio cotal congregatione. La onde la cosa da debbole principio nasciuta, in tanto crebbe, che primie-

ramente da Innocenzo terzo: & appresso da più Pontefici fù confermata. Di modo che in diuersi luoghi d'Italia, & massime nella Lombardia, ui sono assai Prepositure di quest'ordine, & molti honoreuoli Monasteri di Monache. Nè restarò di dirui, che in Milano ui ne sono dieci Prepositure, e tre dignissimi monasteri di Donne: fra i quali (riseruando l'honore de gli altri) ui è'l Monasterio detto il Cerchio, nel quale ui sono di molte honoreuoli, & uirtuose gentildonne non solo di cantare, sonare, & di lauorare con le mani, ma (quel che più importa) sono anco uirtuose di spirito, & di lodenoli, & santi costumi. Non è già da marauigliarsi se in quella città ui sono tanti monasteri, poi che l'Imperatore Federico menò più prigioni de' Milanesi, che delle altre città uicine, i quali poi che furono ripatriati, (uolendo sodisfare à quanto per uoto haueuano à Dio, & alla sua gloriosa Madre promesso) dedicarono le loro case in chiese, & monasteri, & parimente donarono le sue ricchezze alla chiesa. Così fecero quelle nobili gentildonne delle dote loro. Questi padri furono i primi che condussero l'arte della lana in Firenze, quando da principio u'andarono ad habitare. questo dicono le cro-

niche Fiorentine. Hebbe principio questa congregatione l'anno della commune salute 1180. nel tempo del detto Federico Imperatore, & di Lucio terzo, maggior Pontefice. Vestono tutto di bianco, portano una patientia con un capuccio picciolo cucito à dietro. hanno di sopra una ueste lunga, & alquanto tagliata dalle bande per mettere fuora le braccia, & di sopra portano un capuccio grande, che gli cuopre il più delle spalle, & sono à foggia delle mozzette cardinalesche. portano una biretta tonda in capo, & i loro prepositi per esser da gli altri conosciuti, portano la beretta quadra come fanno gli altri Preti, pur di colore bianco. Le loro rendite sono in commendà de' loro Prepositi, & alli Frati danno la mensa, & un tanto per il loro uestire. Hora intendo, che l'Illustrissimo e Reuerendissimo Cardinale Borromeo, Arcivescovo meritissimo di Milano, ha messo questa congregatione à nuere in commune. Si gouernano sotto un Generale, & fanno i loro capitoli. questo basta hauer detto di quest'ordine de gli Humiliati.

Dell'origine della Carmelitana Religione. Cap. XXV.

R Appresentamisi hora alla memoria, la Carmelitana congregatione, laquale mi dice, ch'io non debba più differire à ragionar di lei. Et io uolendo seguire l'ordine nostro secondo il tempo, non posso più restare, che al presente non ne parli. Vogliono dunque alcuni, (& non scioccamente) che tal fosse de' Carmelitani la uera origine: Nella Soria ui è un monte molto celebre, & famoso, che monte Carmelo uien nominato, ilquale già innanzi là uenuta del nostro Redentore, di nueuecento, & undeci anni, fù stanza del gran Profeta Elia, & doppò lui, fù habitato da Eliseo, & altri Profeti, i quali ui fabricarono delle celle, & quiui uiueuano in ogni santità: si come di ciò rende certezza il quarto de' Rè. Si crede, che molti seguendo di questi Profeti le pedate, ad essemplio loro habitassero poi quel monte; & doppò la uenuta del Salvatore di molt'anni, per opera d'Almerigo Vescouo d'Antiochia, furono insieme raccolti, & crearono allora un Priore. Vicino al fonte d'Elia, che quiui era, eraui il tempio della beata Vergine, oue eglino da prima edificarono il monasterio, & forse per questo chiamansi i Carmeliti della beata Vergine. Hebbe questa Religione principio nel tempo del Pontificato

d'Alessandro terzo, che fù nel 1160. Ma perche non usauano eglino certo modo di uiuere, nè alcune proprie cerimonie, parue cotal cosa da principio una sciocchezza. per questa cagione uogliono alcuni, che la sua origine indi à quaranta anni nel tempo d'Innocentio terzo cominciasse: perciocche Alberto di Gierusalemme Vescono, gli diede regola di uiuere, cauata dalla dottrina di San Basilio. Da prima portauano un mantello di sopra (secondo alcuni) d'una certa seta uergata di bianco, & di roano, ouero rassignana, come dicono che portaua Elia. Aumentando poi di giorno, in giorno quest'ordine in diuerse parti, fù da molti inuidi perseguitato. Honorio terzo, che fù ne gli anni del signore 1217. mosso da particolar diuotione, toltogli cotal ueste, gli diede l'habito bianco, & gli lo confermò ad honore della Vergine Maria: & ordinò, che Religiosi della beata Vergine del monte Carmelo si chiamassero, sì come fanno al presente. Da questa Religione sono usciti huomini eccellentissimi in ogni qualità di scientia, & anco al presente ui ne sono assai. & questa è de' mendicanti la seconda Regola: i quali osseruano la regola, & la professione del gran Basilio. Questo de' Carmeliti habbiamo

sotto breui parole raccontato: & resta 3
dirui, che hora sono diuisi in Conuentuali;
& Offeruanti.

Dell'origine della congregatione de i
Crocigeri. Cap. XXVI.

NON uoglio mancare di non dir' an-
cora qualche cosa dell'ordine de i
Crocigeri: delquale (secondo che uouole Po-
lidoro Vergilio, maestro Giacobbo Filippo,
& altri scrittori) pare che fosse autore Ci-
riaco di Gierusalemme Vescouo. Questo Ci-
riaco (accioche sappiate di ch'io parli) fù
quel Giuda, che mostrò la croce a sant'Ele-
na madre del gran Costantino. per ilche in
memoria di cotàl cosa, questo collegio ordi-
nò, & uolse, che di continuo portassero la
croce in mano. Questo Santo, & pietoso Ve-
scouo, fù fatto da Giuliano Imperatore
martorizare, circa gli anni della comun-
ne salute 364. Questo ordine da tal prin-
cipio nasciuto andò poi quasi all'ultima
ruina. Fù poi da Innocentio terzo di tal
nome maggior Pontefice, nel Concilio La-
teranense ristaurato; percioche per opera
de' Crociati, che doueano andare in So-
ria, cacciò l'heresia Albinense di subito na-
sciuta. & questo fù l'anno 1213. Doppo

trent'anni fù poi quest'ordine da Innocentio quarto confermato con molte gratie, & privilegi. & finalmente nel Pontificato di Pio secondo, nel Concilio di Mantoua, l'anno del signore 1458. gli fù dato, che usassero habito azurro; (percioche prima usauano uario colore) & che portassero in mano la croce: onde furono poi detti Crocigeri.

Del Patriarca san Domenico, capo della Religione de' Predicatori. Cap. XXVII.

VOrei potere con poche, & semplici parole raccontare gli egregij, & eccellenti fatti, e la rara dottrina, & la santa uita del Patriarca Domenico: ma questo non è possibile à me. & se pur io uolessi mettermi alla proua di farlo, sò che assai direi, nè però mi mancherebbe la materia di finire. Dirò adunque di questo santo alcune poche cose, rimettendoni (se ne uolete sapere assai) à quelli autori, c'hanno scritto la uita sua. Fu Domenico Spagnuolo d'una uilla, detta Calogora nella diocesi Osomense. Il padre suo hebbe nome Felice, e la madre Giouanna. Essendo ancora questo santo di Dio nel uentre della madre, uide ella in sonno una cotal uisione di lui;

Gli pareua, di portare nel uentre un cagnuolo; che portaua nella bocca un'ardente facella, ilquale uscito che fu del uentre, accendeva tutta la machina del mondo. Egli souente essendo ancor fanciullo lasciava di dormire nel morbido letto, & riposauasi sopra la ignuda terra. Et mandato che fu da i parenti à studio, per dieci anni non gustò uino. Cresciuto in età, la fama sua aumentaua di giorno, in giorno di modo, che dal Vescouo Osomense fù ordinato nella cathedral chiesa suo regular Canonico; nel qual'offitio il santo di Dio, risplendeua come Sole tra le stelle, & come specchio lucidissimo in ogni maniera di uirtù. Cominciò poi com'empi nemici à perseguitare gli scommunicati Heretici. Ridusse il Vescouo di Tolosa ch'era macchiato d'heresia, alla uera fede; nè ad altro attendeua il giorno, & la notte, che ad estirpare dalla santa Chiesa i superstitiosi errori da i ribaldi Heretici seminatiui. Stato che egli fù per dieci anni nelle parti di Tolosa con alquanti discepoli, & compagni, che con esso lui haueua adunato, deliberò seco di dare principio al suo ordine, & che il loro offitio fosse d'andar per il mondo à predicare la parola dell'Euangelio, & al confondere le false heresie. Fatto ch'ebbe

questa deliberatione , se n'andò à Roma
 con Fulcòne Vescouo Tolosano , che allora
 da Papa Innocentio terzo era stato chiama-
 to al Concilio'. Celebrandosi adunque nel
 Palagio Lateranense il generale Concilio ,
 nelquale erano adunati da diuerse parti del
 mondo più di mille, e trecento degni, &
 dotti prelati, oltre al Patriarca di Costan-
 tinopoli, & quello di Gierusalemme ,
 quiui il glorioso Domenico si trouò presen-
 te: ilquale uedendosi il commodo, diman-
 dò al santo Padre di dar forma all'ordine
 suo, & pregollo, che'l suo ordine si nomi-
 nasse l'ordine de' Predicatori, non solo per
 allora, ma in perpetuo: laqual dimanda
 il Pontefice non uolse confermare. Venuta
 la seguente notte parue ad Innocentio di
 uedere in sonno, che la chiesa Lateranense
 minacciasse una gran rouina, & egli tutto
 tremante mentre che così guardaua; ecco
 di subito occorse dall'altra banda l'huomo
 di Dio Domenico, & postoui le spalle so-
 stentaua tutta quella rouinata fabrica. Sue-
 gliato il Pontefice ricordeuole della uisio-
 ne, mandò à chiamare S. Domenico, & con-
 cessegli liberamente ciò ch'adimandato ha-
 ueua: & dissegli, che ritornasse alli suoi di-
 scepoli, & compagni, & che tra loro eleg-
 gessero una Regola delle confermate, qual

più gli piacesse. Partito dal Pontefice il Santo, & giunto che fu à li fratelli, narrogli minutamente il tutto: & loro, (ch'erano circa sedeci) tutti concordeuolmente (in uocato prima l'aiuto dello Spirito santo) eleffeno la regola del glorioso Agostino: affermando di essere, non solo di nome, ma di fatti predicatori. Ordinarono alcune consuetudini per più strettezza della loro uita, lequali s'haueffero ad offeruare à modo di constitutioni. Là onde in questo mezzo Innocentio passò à miglior uita. & fu eletto à sì alto grado, Honorio di tal nome terzo, dalquale il sant'huomo Domenico impetrò la confirmatione del suo ordine. & questo fù l'anno primo del suo pontificato, & l'anno sesto di Federico secondo Imperatore dell'Occidente, & della comune salute l'anno 1216. Ritornato che fu Domenico à Tolosa, fatto prima un' eccellente sermone a' suoi frati, mandogli à doi à doi à predicare la parola di Dio in diuerse parti del mondo, affine che haueffero à far gran frutto alla santa chiesa. Quest'è de' Predicatori la sua origine. Finalmente doppò che'l Patriarca Domenico hebbe per amore di Cristo, & della santa chiesa sopportato diuersi incomodi, disagi, e persecutioni da' gli heretici, & as-

flitto il corpo con digiuni, & discipline, ordinato alli suoi frati le cose pertinenti all'aumento del culto di Dio, & à salute dell'anime loro, trouandosi in Bologna città famosa, tra la Lombardia, Romagna, e Toscana, s'infermò d'una grauissima infirmità, & fugli da Dio riuelato, che egli allora andrebbe à godere il Paradiso con Cristo. per ilche fece chiamare à se dodici frati de' più discreti del suo conuento, & dissegli: Figliuoli miei hauendomi io à partire da uoi, queste saranno quelle ricchezze ch'io ui lascerò, che possediate per ragioni d'heredità. Prima, & innanzi ad ogni cosa habbiate carità, seruate sempre l'humiltà, & possedete la uolontaria pouerità. Consolò poi i frati, che piangeuano la morte sua, & gli promise, che sarebbe loro più utile il suo partire, che essendo uiuo. & uenuto all'ultima hora si riposò nel signore, l'anno della uenuta del messia 1221. essendo chiaro di molti eccellenti miracoli, così nella uità, come doppo la morte. fù poi da Gregorio nono maggior Pontefice nel numero de' santi assignato. E sepolto questo santo nella città di Bologna, nel conuento del suo ordine, in una chiesa dedicata al suo nome, & quiui uien hono- rato dignissimamente. Quanto sia stato, &

sia hora, quest'ordine gioueuole alla catolica fede, non fa mistieri ch'io m'affatichi à raccontarlo per esser cosa nota, non solo à gli esperti, & dotti, ma anco à gli semplici, & idioti. & non solo è manifesto quest'ordine nella nostra Italia, ma anco per tutto il mondo, & è penetrato sino nella estremità dell'Indie. Altro non dirò di questa eccellente religione, se non raccordarui, che s'io uolesi scriuere gli huomini santi, i Papi, Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, & lo gran numero di dottissimi Theologi, & eccellentissimi maestri, che ella ha già partorito, & al presente partorisce, farebbe mistieri, ch'io ne facessi un gran catalogo. Quest'ordine è diuiso in Conuenuali, & Osseruanti, & nella nostra Italia gli Osseruanti sono di due fattioni, cioè, Lombardi, & Toscani, ma i Lombardi tengono il primo luogo della religione. Et à Roma stanno à santa Sabina, che già era il Palazzo Pontificale, & fù donato da Papa Honorio terzo à san Domenico.

Di san Francesco, & della sua congregatione de' Frati Minori. Cap. XXVIII.

SEguitando l'ordine del nostro ragionare (doppò san Domenico) uerremo à dire

à dire qualche cosa (perche il tutto in poche parole non si può dire) del serafico Francesco. Saperete adunque come egli nacque nella città d'Assisi, nella prouincia dell'Vmbria hora detta il Ducato di Spoleto, discosto da Perugia otto miglia. Consumò egli il suo tempo nella mercantia fino all'anno della sua età uentesimo secondo. nel qual tempo il Signore lo castigò con una lunga, & graue infirmità, la quale fù cagione di trasformarlo in un'altro huomo, cioè, farlo di superbo humile, di auaro limosinario; di ricco pouero, d'amatore del mondo, dispregiatore di quello, & in fine lo mutò di tal maniera, che cominciò ad essere famoso dello spirito profetico. Un giorno si partì dalla patria sua, & andossene à Roma, & giunto che fù quini, spogliossi i panni di dosso, & uestitosi di certi panni rotti, & rappezzati, si acconciò à sedere con altri pueri mendichi, che accattauano limosina alla porta di san Pietro. Dispregiando adunque egli di giorno in giorno il mondo, & le sue fallaci promesse, faceuasi à quello come uaso perduto: & quanto più sprezzaua il mondo, tanto più aumentaua diuotione nel seruigio di Dio. Passando un giorno dalla Chiesa di san Damiano, & entratosenne in

quella per cagione d'orare, ecco mentre che egli oraua, (o bontà del nostro Signore) l'immagine d'un Cristo, che quiui era, (in nanzi alla quale egli faceua oratione) miracolosamente gli parlò, e dissegli; Francesco uà, & ripara la casa mia, la quale si come tu uedi, tutta uà in rouina, & da quell' hora in poi l'anima sua fù tutt'unita nella passione di Giesu Cristo. & uenduto ciò che haueua, così ignudo seguitò lo ignudo Signore, & uestitosi d'un cilicio, & poi di sopra copertosi d'un sacco, & cintosi con un pezzo di fune, & canatosi le calze di gambe, così scalzo co i piedi ignudi andaua con le piante sopra la nuda terra. & ciò faceua per essere piu dal mondo sprezato. Non passò molto tempo che la fama di lui si diuolgò in diuersi luoghi, per il che gran numero di gente tratti all'odore della sua santissima uita, & dottrina, tanto di Chierici, come Secolari, realmente dispregiarono il mondo, & si fecero suoi discepoli, seguitando la uia dell'abietta pouertà, & santa simplicità. Scrisse poi la sua regola per gli suoi che allora haueua raunati, & per quelli che uerrebbeno dopò lui, & appresentolla ad Innocentio terzo, à quel tempo della Chiesa uniuersal Pastore; ilquale gli la confermò. & fù l'an-

no della nostra salute 1212. Fù pafimento confermata da Honorio terzo, il quale fù doppò Innocentio. Ordinò ancora doppò la confirmatione della regola, che gli fuoi Frati fi chiamaffero minori: ilche fù di humiltà chiaro argomento, & perpetuo effempio, acciò che di tal nome ricorderuoli, più ageuolmente dalla superbia fi guardaffero: la quale fouente accompagna il nome della fantità, & fuole effere amicheuole de gli huomini letterati. Confermato ch'ebbe la regola, mandò li fuoi Frati in diuerfe prouintie à predicare la parola di Dio, & tanto fecero di frutto, che le migliaia de' peccatori tornarono a penitentia. Niuna religione trouata da huomo, così di subito crebbe quanto questa, percioche ella ad un tratto empì tutto'l mondo: di maniera che ogni huomo fi marauigliaua. Questa fù de' medicanti la quarta regola. Non ui uoglio dir'altro di lei, percioche per fe stessa nelle publiche dispute fi fa conofcere; & in su i Pergami con tanta diuinità di parlare fi fa nominare. Hora mi resta à dirui come il ferafico Francesco fen'andò nel giogo dell'Apennino che hora chiamano Anerna, & effendo tutto all'oratione intento, hebbe cinque stigmate à fimilitudine delle cinque piaghe del

nostro signore Giesu Cristo. Finalmente accostatosi a gli ultimi giorni della sua uita si fece ponere ignudo sopra la ignuda terra, e poi benedisse i suoi figliuoli: & à simiglianza della cena del Signore à ciascu no diuise una particella del pane, & riceuuto il santissimo sacramento riposossi in pace. ilche fù l'anno della uenuta del Messia nell'humana carne 1226. alli 4. d'Ottobre. il suo corpo è sepolto in Asfisi sua patria in un'honorato tempio; nel qual luogo risplende di molti miracoli. Là onde Gregorio Papa di tal nome nono, essendo benissimo informato della santità sua, lo annouerò tra gli altri santi confessori, circa gli anni del Signore 1236. Non mi resta à dirui altro di questo santo, saluo auuissarui, come egli ammaestrò Clara santissima & patriota sua, & gli diede la regola da offeruare si come offeruano di presente le sue Suore. ordinò anco la regola del terzo ordine.

Della congregatione del terzo ordine di
san Francesco. Cap. XXIX.

LA congregatione del terzo ordine di san Francesco, à questi tempi moderni, non è differente dalli Francescani con-

uentuali all'habito, al portar la barba, all'andare calzati, saluo che il capuccio de' Francescani è ritondo dauanti, & quel del terzo ordine ha alquanto del lungo: & il più delle uolte portano sopra la tonica un mantello. Quì in Roma il loro monasterio dal titolo della Chiesa uien nomato, che san Cosmo, & Damiano si chiama. hanno molti monasteri nell'Abruzzo, nella Marca d'Ancona, in Lombardia, & nella Spagna. Questo basta hauer detto di quest'ordine.

Del beato Filippo capo, & riformatore della congregatione delli Frati de' Serui. Cap. XXX.

DOppò che basteuolmente habbiamo sino ad hora parlato di san Frãcesco, piacemi che hora ragioniamo della Religione de' Frati de' Serui della beata uergine Maria. Hebbe suo principio questa degna congregatione nel Pontificato di Papa Martino quarto, & allora Rodolfo reggeua l'Imperio de' Germani correndo gli anni della uenuta di Giesu Cristo 1285. l'autore di questa fù un nobile, & dotto gentil'huomo Fiorentino, chiamato Filippo. Il padre di lui Giacomo ueniua detto, & la

HISTORIA

madre Albonda, ambi Fiorentini. Fù Filippo sino dalla sua tenera età fatto dal padre ammaestrare nelle discipline; & egli che d'acuto ingegno era, all'imparare si mostraua prontissimo, & capacissimo, di maniera che in tutte le arti si fece perfettissimo, & massime nella Filosofia, & nella Medicina: & quello che più del tutto importa, era perfettamente dotto nel timore di Dio; & nelle spirituali uirtù. Venuto che fù all'età perfetta, era stimato da tutta Firenze il più eccellente medico della città. Essendo dunque Filippo non solo ricco, giouane, e dotto, ma anco tenuto in grand'honore, & riputatione nella città sua, non curandosi d'altro che di seruire à Cristo, abbandonò realmente il mondo, & uenduto ch'hebbe il suo, si ritirò à far penitenza. Là onde datosi tutto (essendo sciolto dalle sollecitudine terrene) à Dio, spendeua tutto il suo tempo in opere sante. Percioche hora in continoui Hinni, & salmi, hora nelle orationi mentali, hora nelle opere manuali, & quando in leggere le diuine scritture s'esercitaua; & sopra'l tutto s'affaticò assai nel fare il nuouo ordine. Prese per habito una tonica nera, un manto nero di sopra crespo, & aggiuntouilo scapolario di quel medesimo colore, or-

ordinò la regola, & riformò i costumi. Ne fu questa congregatione nel principio con molto favore accettata, ma (come vuole Polidoro Vergilio) facendosi di dì in dì maggiore il loro numero, Benedetto maggior Pontefice di tal nome undecimo, & sette Pontefici suoi, successori la confermarono, & d'amplissimi priuileggi l'ornarono. Filippo doppò tante egregie, & sante opere rese l'anima al suo creatore in un luogo uicino à Firenze; & affermano alcuni che egli fece miracoli. Questa Religione è molto famosa in Italia; & ha hauuto di molti dotti in ogni maniera di scienza, & anco di presente ne ha, che sù i Pergami, & ne i publici cerchi delle famose dispute, non sono de gli altri Theologi meno eloquenti, e dotti. La professione e la regola loro è del glorioso Agostino, & è diuiso quest'ordine in Conuentuali, & Osseruanti. Mi par hauer detto à bastanza di questa congregatione, però tacendomi di più dire di lei, ragioneremo di san Pietro Celestino.

Di san Pietro Celestino capo della congregatione de' Celestini. Cap. XXXI.

Celestino Papa di tal nome quinto; prima si chiamaua Pietro del Mor-

rone d'una terra chiamata Efernìa, hoggi detta Sergnìa, posta nell'Abruzzo. Costui staua in un Romitorio lontano da Salmo-
ne due miglia à piè del monte Maiella. Allora era stata la Chiesa per la discordia de' Cardinali senza Pontefice più di due anni, finalmente essendo essi tutti raunati in Perugia, nè si potendo accordare à creare uno di loro, per mezo di Latino Cardinale Ostiense fù fatto Pietro sommo Pontefice, e chiamato Celestino, come ho detto. Accettò Pietro il Papato, à persuasione di Carlo d'Angers, Rè di Napoli, & andossene all'Aquila, città dell'Abruzzo, & quiui fatto uenire i Cardinali si fece incoronare: alla cui incoronatione, affermano molti scrittori esserui state dugento mila persone, e più. credesi certo che tanta moltitudine si raunasse fuori del consueto, essendo già stata la Chiesa senza Pastore più di due anni, & poi hauer eletto a tanto grado un semplice Romito assente. per il che giudicauano questo non essere stato fatto senza l'altissimo Concilio. Dicono che Celestino non hebbe molta dottrina ma fù eletto per la fama della sua santità. & benchè fosse Pontefice, non mutò punto la sua prima uita dura, & austera. Essendo egli poco pratico nelle cose del gouerno,

fù da alcuni poco utile per la Chiesa giudicato . Là onde da se medesimo cominciò à considerare di rinonciare il Papato : ilche come intese il Rè Carlo , (perciò che gli era affectionatissimo) lo condusse à Napoli , & si sforzò per molte uie di trargli cotal fantasia dal capo , e lo fece infino con gridare i popoli quando egli andaua per Napoli , che non gli uoleffe abbandonare . Ma Celestino non rispose loro altro , se non che farebbe tutto quello , che Iddio gli spirasse essere meglio per la loro salute . Ma Benedetto Cardinale Gaetano à lui molto caro , ilquale era gran Canonista , gli mostrò per molti Canoni , come egli faceua un gran peccato , conoscendosi non esser atto al gouerno d'una tanta Republica , & non lo rinonciare ad un'altro , che à ciò fosse più atto di lui ; per ilche il buon Papa à persuasione di costui fece un decreto , che per l'auenire ogni Pontefice fosse libero di poter rinontiare il Papato . & ciò fece per non offender Iddio . Dicono alcuni scrittori , che il già detto Cardinale Gaetano era tanto ambizioso del Papato , che ad altro non attendeua , che à pensare in che maniera potesse peruenire à tanto grado . Onde una notte fece chiudere secretissimamente nella camera di Celestino un suo fa-

migliare & l'animaestrò benissimo di tutto ciò che douena fare . Venuto che fù la meza notte costui con bel garbo disse : Celestino non si può saluare s'egli non rinuncia il Papato . Vdendo questo Celestino (il qual già s'era destato) si diede fermamente à credere che fosse stato l'Angelo di Dio, per ilche la mattina seguente rinuntò il Pontificato dando ampia potestà a' Cardinali , di potere eleggere chiunque essi uoleffero . Là onde ueggendo questo i Cardinali elessero il detto Gaierano ; ma erano già stati la maggior parte di loro , da lui con pecunia , & altre promesse corrotti . & lo chiamarono Bonifacio Ottauo . Celestino di subito s'inuiò per tornar all'Eremo . Costui, uedendo come Pietro del Morrone (che così Celestino auanti al Papato si chiamaua) desideroso di tornarvene all'Eremo s'era partito da Napoli, lo fece pigliare per la uia & lo diede in guardia al Capitano della Rocca di Fumone, la quale è ne gli Ernici , popoli della Campagna di Roma ; & quini per due anni lo fece star rinchiuso : & in fine lo fece morire della fame, non senza gran biasimo di Bonifacio . fù poi da Clemente quinto in Auignone scritto nel Catalogo de' santi, & si celebra la sua solennità à di 19. di Giu-

gno . & da lui hebbe origine la congrega-
tione detta Celestina , la quale ha hanuto
molti eccellenti letterati . Hebbe principio
questa congregazione l'anno 1296. sotto
la regola di san Benedetto .

Hauendo adunque Celestino lasciato il
Papato , e uolendosene tornare alla sua di-
letta solitudine, ad alcuni che non haureb-
bono uoluto che egli hauesse rinontiato il
Papato diceua : Che altro apportano (ui
prego) con esso loro i Regni , & i grandi
imperi , che amari , & mordaci pensieri ?
simili a quelli che poco fà ho prouato ? Che
altro (oltr'à cio) che altissime disgratie , e
spesse uolte anco dolorosi fini , e pieni d'e-
terna uergogna ; che altro hanno in se co-
loro , che sono coperti d'oro , di gemme ,
& d'una certa grandezza , tutta piena di
uanagloria , che un continuo & grandis-
simo pericolo d'infiniti mali , che ben spes-
so non ingannano il timore ? A' che s'ag-
giugne un certo desiderio , e piaceuole amo-
re , che leggermente allaccia le menti con
suoi ueleni ; le menti dico , prese dalle de-
licate uiuande , & da false allegrezze . Le
quali tutte cose , quante fiamme , quante
rouine , e quanti uccisioni già habbiano
cagionato , se Roma à pieno non l'ha po-
tuto mostràre , Manfredò , è Curradino

suo fratello , ambidue morti poco annē
 sono , con la perdita anco del Regno, l'han
 no dimoſtrato . O mal conoſciuta , & lie-
 ta pouertà , degna certo d'eſſer deſiderata
 da tutti coloro, i quali altroue che in que-
 ſto mondo hanno legato il cuore . Tu ſola-
 mente oſſerui le leggi di natura , ſoggio-
 ghi le dannofe industrie , diſprezzi gli ho-
 nori mortali , e ti fai beſſe delle tante uane
 operationi de gli huomini , del nauigar
 per mare, e delle fatiche dell'arme; e men-
 tre tū riſguardi le coſe ſoprabondanti,
 ignuda facilmente patiſci il caldo dell'e-
 ſtate , con gran patientia uinci i freddi del
 uerno , contenta dell'ombra de' Boſchi , e
 d'hauer ſchifato le pioggie ſotto le grotte.
 Se la moleſta fame ti turba , di gran lunga
 con più forte petto la ſopporti , che non
 ſopportano l'abbondanza quegli che man-
 giano in piatti d'oro ornati di gemme .
 Da te fugge il uano amore , la uana laſci-
 uia , e le uergognoſe libidini . Tu per ca-
 uerne , e ſpelonche fra Orſi , e Leoni , per
 ſelue , e boſchi nel mezzo de' ladri , per uil-
 le , e ſtrade , fra tutti le inſidie diſcorri , e
 uai ſicura . Per te in tale ſtato era , (come
 afferma Sulpitio) ſan Martino in ſu l'alpi
 in mezo de gl'aſſaſſini . Tu artiſitioſa , tu
 ingegnosa , tu lodeuole madre de tutti gli

studi, degna madre sei chiamata. Tu la felicità di questo mondo sprezzi, la qual tu per il contrario non curi. Ma che m'affaticò io in numerare tutti i tuoi beni, che sono quasi infiniti, e tutti pieni di uirtù, e molto raguardeuoli? O quanto è meglio e più sicuro, e santo, habitar teco con picciole fatiche, amare le uille, honorare i luoghi solitari, dispregiare le cose superflue, e sotto l'ombre de gli alberi, appresso a i fiumicelli, che sembrano purissimo argento liquefatto, contemplare le cose celesti, che sottoporfi (per fuggirti) à tanti disagi, a tante fatiche, e pericoli, che arreca seco la signoria di questo mondo. Però desideri e cerchi le gran cose chi le vuole, che à me basta una stantietta con poche massericie, insieme col glorioso Paolo primo Romito, e col beato Antonio. tutto questo dice Don Pietro Calzolari.

Del beato Bernardo capo della congregatione di Monte Oliueto, altrimenti monaci bianchi. Cap. XXXII.

Non mi ricordo d'altre congregazioni che siano quà nella nostra Italia, che doppò la Celestina sia stata la prima, se non quella de' monaci bianchi, detta

del mont'Oliueto . E' adunque cosa ragionevole , uolendo seguitare l'ordine incominciato , che di quella hora ragioniamo .

Hebbe principio questa congregazione da tre gentil'huomini Sanesi . Il primo & capo di quelli fù Bernardo Tolomei , l'altro Ambrogio Piccolomini , il terzo Patricio de' Patricij . Questi due ultimi si conuertirono ad una dotta & elegante oratione che'l detto Bernardo haueua fatto nel publico studio d'essa città della uanità del mondo , leggendo egli in quello Filosofia . Andarono dunque con Bernardo con animo di uolere seruire à Dio . e tutti tre si scostarono dalla città quindici miglia sopra un Monte chiamato Oliueto , posto nel contado di Mont'alcino , & quiui si fermarono à far penitenza . Non passò troppo , che molti altri tratti dall'odore della sua santa uita , abbandonarono il mondo , & in quel luogo con essi loro si diedero alla uita Romitica seruendo al signore in digiuni , orationi , & altre lodeuoli opere manuali ; di maniera che in corto tempo accrebbero in gran numero . Non passarono poi molti giorni , che furono al sommo Pontefice , che allora dimoraua in Auignone , querellati , come inuentori di nuoue superstitioni . per ilche furono costretti à

mandare alcun di loro, alla corte, à giustificarsi di quanto falsamente era loro stato opposto. Giunti in Auignone furono dal Papa gratiosamente ascoltati. & udite le loro ragioni, e conosciutogli huomini da bene & che da douero seruiuano à Dio, gli rimandò à Guido Pietramala, Vescouo, e signor d'Arezzo, sotto la cui diocesi era il detto Monte Oliueto; comandandogli, che desse loro una regola, con la quale essi & i loro successori, potessero uiuere nel seruigio, & gratia di Dio. Mentre che questi santi huomini tornauano in Italia, il detto Vescouo uide in uisione la Vergine Maria madre di Dio, circondata da moltitudine d'Angeli, che gli porgeua una ueste bianca, e la regola di san Benedetto. Giunti in Arezzo questi serui di Dio appresentarono al Vescouo le lettere del sommo Pontefice, le quali subito ch'ebbe lette, ricordatosi della uisione, gli uesti dell'habito bianco nella Chiesa della santa Trinità (oue infino al dì d'hoggi si ueggiono le dipinture di cotal uisione) dando loro la regola di san Benedetto sotto la protezione della beata Vergine: tenendo per cosa certa ch'ella hauesse mosso gli animi di quelli gentil'huomini, e del Papa à fondare una tal congregatione. Dipoi su'l detto

monte Oliueto edificarono un bellissimo monasterio, chiamato hoggi Chiusure; il quale è capo, & principale di essa congregatione. Non mi resta à dirui altro di questa, saluo che ella hebbe sua origine circa gli anni del Signore 1319. essendo maggior Pontefice Giouanni di tal nome uentesimo secondo, & reggendo allora l'Imperio de' Germani, Arrigo settimo. Questa congregatione non s'estende fuori d'Italia: & ha sino ad hora meglio di sessanta monasteri. già portauano i zoccoli ne' piedi, & non è molto tempo che al monte Oliueto li faceuano portare à i loro nouitij, ma (come adiuuene in tutte le cose) in successò di tempo si sono poi allargati.

Del beato Giouanni Colombini, capo della congregatione delli Chierici Apostolici; detti i frati Giesuati di san Girolamo. Cap. XXXIII.

HAuendo io insino à qui ragionato sotto breuità di molte degne, & eccellenti Religioni, hora (essendo il tempo) non passerò uia con silentio che non dica alcuna cosa del beato Giouanni Colombini capo della Giesuatica congregatione: & non ho alcun dubbio, anzi tengo per cosa certa

fa certa, che con gran piacer uostro udirete raccontare la uita di questo santo, per'esser egli un nuouo Apostolo Paolo, un'altro Ignatio, un nuouo Antonio, & un nouello Francesco. Ma mi ne bisogna ragionare un poco più à lungo che non ho fatto degli altri passati; altrimenti nè io mandarei ad effetto quanto è debito mio, nè uoi rimarreste (come io desidero) appieno soddisfatta della uita d'un tanto santo. Dirouui adunque, come il beato Giouanni fù gentil'huomo Sanese città della Toscana, antica, & nobilissima. Il padre suo hebbe nome Pietro, della illustre, & allora potente casata de' Colombini; & la madre Agnolina ueniua detta. Essendo Giouanni uenuto all'età atta al matrimonio, tolse per sua legitima sposa Biagia, figliuola di Giouanni honoratissimo Caualliere della nobile prosapia de' Cerretani; della quale n'hebbe due figliuoli, un maschio, & una femina. Era Giouanni de' più honoreuoli che allora fossero nella sua città, & molte uolte fù eletto per la sua prudentia Confaloniere della sua Republica: il qual'offitio era de gli altri il più riguardeuole. Ma (per dire'l uero) era molto auaro, & troppo sollecito al danaro. L'anno della commune salute 1355. uenendo un giorno Giouanni

à casa con desiderio di presto pranzare, &
 non trouando il mangiar' all'ordine, co-
 minciò à rimbrottare, & mise la casa sot-
 to sopra. La sua consorte ch'era gentil don-
 na spirituale, & di costumi molto riguar-
 deuole l'effortaua à patientia; pregandolo
 che di queste sollecitudini terrene non si pi-
 gliasse tanti affaiuini; & posegli innanzi un
 uolume, che conteneua alquante uite de'
 santi, & dissegli; Mentre che s'apparec-
 chia, prendi questo libro, e leggi un po-
 co. Allòra Giouanni scandalizzato prese il
 libro, & gittollo nel mezo della sala, di-
 cendo alla moglie; Tu non hai altri pensie-
 ri, che di leggende: e detto queste, & più
 parole la conscientia lo cominciò à rimor-
 dere in modo, che ricolse il libro di terra,
 & pose si à sedere, & apertolo, gli uenne in-
 nanzi per diuina uolontà, la piaceruole hi-
 storia di Maria Egittica peccatrice; la-
 quale, auenga che ella fosse di lunga narra-
 tione, à lui pareua breue. & gli cominciò
 addolcire il cuore di modo, che per la di-
 uina gratia si mutò in un'altro huomo, &
 cominciò à sprezzare le cose di questo mon-
 do, & non esser di quelle tanto sollecito,
 come soleua esser prima. & si come pri-
 ma era tenacissimo, (che rade uolte faceua
 limosina) doppò questa salutifera lettione

faceua limosine abbondevoli, digiunaua spesso, frequentaua le Chiese, danassi souente all'oratione, & ad altre opere diuote. Cominciò poi à castigare la carne sua, recandola in seruitù. Gli uenne in desiderio di uiuere in castità, & con molte ragioni, & essempli confortò la moglie sua che uolesse abbandonare ogni atto carnale & santamente uiuere. La quale benchè fosse giouane, consentì al santo desiderio del suo marito. Allora Giouanni in presentia della moglie inginocchiatosi in terra, fece noto al signore Giesu Christo di menar uita casta tutto'l tempo della uita sua, & da quell'horà in poi incominciò à non giacere più in letto, dormendo hora sù una cassa hora in sù una panca, & quando sù la ignuda terra; uegghiando gran parte della notte in orationi. Aumentando egli ogni giorno di uirtù in uirtù, & ogni dì nella uia del Signore migliorando, facendo à poveri larghe limosine, deliberò al tutto d'esser povero, & mendico per amore di Giesu Christo; accioche spogliato totalmente di se stesso, & d'ogni terrena cura, potesse espeditamente seguirare il pouerello Christo suo Signore; & da quell'horà in poi cominciò molto à spregiarsi nel cospetto de gli huomini, & andar uilmente uestito. Venne à morte il fi

gliuolo; & la figlia fece monaca in un degno, & honorato monasterio, chiamato S. Abonda; e tanto fece con la moglie che lo sciolse da i legami del matrimonio. Diuise le sue ricchezze in tre parti senza riseruarfi nulla per se stesso. Anzi egli con un compagno ch'hauena seco nominato Francesco gentil'huomo della nobil casa de' Vincenti, fatti nuoui Cavalieri di Cristo, & hauendo preso per isposa l'altissima povertà, incominciarono allegramente à mendicare; adimandando il pane, & il uino per l'amor di Dio. & in questo modo posti in una altezza di mente, calcando il mondo sotto i loro piedi, tutte le cose terrene stimauano come fango: & ogni dì cresceuano in desiderio di patire, & sostenere pene per amor di Cristo. La fame, la sete, il freddo, la nudità, e molti disagi; & gli obbrobri, le uergogne, e tutti gli scherni del mondo erano loro per amor di Cristo piacere, & solazzo. Ben'era degna cosa, & riguardeuole, uedere gentil'huomini uenerabili, & secondo il mondo prudenti, & circonspecti, hora fatti stolti per diuentar sani. Là onde l'huomo di Dio Giouanni innanzi che si facesse pouero, andaua honoreuolmente uestito di uesti di seta, & il uerno di panni tinti in grana, molto fini,

& fodere di fintissime pelli, col cappuccio alle gote, & con guanti fodrati; & alcuna uolta due paia di calze l'una sopra l'altra con calcette, & con le pianelle: mangiaua al fuoco usando cibi gentili, & delicatamente apparecchiati. & con tutto questo spesseuolte patiua pene di stomaco, mal di fianco, doglia di testa, & altre infirmitadi. Riscaldato che fù poi dal fuoco dello spirito santo, lasciando ogni morbidezza, & altra cura di carne, andaua scalzo, senza niente in capo, uestiuasi d'una gonnella stretta, & d'un mantello corto di panno grosso, pigliaua cibi grossi rusticamente acconci, & nientedimeno d'ogni infirmità era guarito, & da gli usati dolori liberato. Imperoche l'amor di Cristo qual'ardeua nel suo petto, l'hauena tanto abbragiato, che per insino al corpo di fuori che per natura era freddo, hanena riscaldato. Non uoglio rimaner di dirui d'un' marauiglioso segno d'amore che gli mostrò il suo diletto Cristo, e tengo ch'hauerete piacere d'udirlo. nditelo adunque attentamente.

Hora auenne che andando un giorno li serui di Dio Giovanni, & Francesco al Duomo di Siena per udir messa, uidero innanzi alla porta della Chiesa, intra gli altri pueri che mendicauano, un'huomo

infermo di lebbra, mezo ignudo, che dal capo a' piedi era coperto tutto di scabbia, e di piaghe. Risguardandolo Giouanni commosso nelle uiscere à pietà, & compassione sopra di lui, disse à Francesco: Mira questo pouero qui abbandonato d'ogni humano aiuto, uogliamo noi portarlo à casa & per amore di Cristo hauerne cura? Rispose Francesco, Fa cio che tu uoi. allora il disprezzato Giouanni abbracciò quel leproso, e poselo in su una panca; & messogli il capo infra le coscie, sopra le sue spalle con gaudio lo portaua, tenendo le mani del leproso con le sue mani; & per una dolcezza di carità, à quelle coscie tutte guaste, e piagate, quando all'una & quãdo all'altra soauemente strigneua le guancie. Peruenuti à casa lo misero dentro, & apparecchiato un tiepido bagno lo lanarono con grandiligentia, & carità; il quale dopoi, hauendolo dolcemente rasciugato, misero in un'agiato letto, acciò alquanto si riposasse. & in fine Giouanni per più mortificarsi per amor di Cristo beuue alquanto di quell'acqua, nella quale il piagato leproso haueuano lauato. Doppo questo ammonì la moglie che per infino che dalla Chiesa loro tornassero, alcuna uolta uisitasse questo pouerello; e col suo compagno Francesco

Il beato
Giouanni
riceuue
Cristo in
forma di
leproso.

ritornò ad udire messa . Doppo alquanto spatio di tempo che loro furono partiti, questa gentil donna drizzandosi andò per uedere il lebroso . & quando aperse l'uscio della camera senti sì gran fragrantia di soauissimo odore , che tutte le spetierie, e cose odorifere pareuano quiui raunate : onde non essendo ardita d'entrare ferrò l'uscio, & cominciò per contritione dirottissimamente a piagnere, & ciò faceua per il rimorso della conscientia che la percuoteua, perche haueua fatto contrasto al marito per questo lebroso . & ecco (mentre che lei così piangeua) che Giovanni, e Francesco tornarono dalla Chiesa : i quali per la uia haueuano comprato de' confetti per confortare il lebroso. Entrati in casa, Giovanni disse alla donna, Che hai tu che piangi? & che è del nostro infermo? Al quale con lagrime rispondendo, narrò quello che andandoui gli era auuenuto. Ilche uedendo i serui di Dio, corsero alla camera, & aprendo l'uscio sentirono quella soauissima fragrantia : & scoprendo il letto non ui trouarono persona . allora conobbero quello esser stato Giesu Cristo, il qual s'era dimostrato in forma di lebroso. Vedendo loro sì gran dono di Dio, gli resero con ardente cuore le debite gratie.

Ma il seruo di Dio Giouanni desideroso di piacere solamente al suo Cristo, ilquale così benignamente se gli era mostrato, comandò strettissimamente alla sua donna che mentre ch'egli in questa mortal uita dimoraua, à niuno tal miracolo manifestasse. Giouanni poi & Francesco accesi di nouo del diuino fuoco, ad altro non attendeuan, che ad aumentare l'honor di Dio, & darsi alle mortificationi quanto più poteuano; di modo che Giouanni non lasciò luogo niuno, doue egli hauesse riceuuto honore mondano, che in quello non uollesse esser mortificato, & dal mondo sprezzato. & in tal asprezza di uita questi due santi huomini seruirono à Dio, dal giorno che abbandonarono il mondo, & cominciarono à mendicare due anni, e più senz'altra compagnia. Ma la santità loro, come città posta su'l monte, e come lucerna su'l candeliere, non si puòte lungo tempo nascondere; percioche molti uediti li honori & le ricchezze, che Giouanni, & Francesco haueuano abbandonato, & la uiltà, & pouertà che per amor di Cristo haueuano abbracciato, tratti all'odore delle loro uirtù, gli haueuano in tal riuertentia, e diuotione, che per i loro essempi, e dottrina, lasciarono i uitij e peccati.

& molti gentil'huomini, & cittadini desiderando perfettamente seruire a Dio, abbandonarono realmente il mondo, & diuentarono con loro insieme amatori dell'abietta pouertà; di maniera che in termine di due anni raunò più di settanta discepoli, & la maggior parte d'essi erano gentil'huomini honoreuoli, & letterati.

Era tanto il desiderio che l'innamurato di Cristo Giouanni haueua dell'honore di Dio, che per andare predicando la parola diuina non temea caldo, nè freddo, nè alcuno molesteuole tempo: onde fece con la sua predicatione molto frutto, non solo in Siena, Mont'alcino, Corsignano, Montichiello, & altri castelli, ma acquistò à Cristo più di cento mila anime, à Città di castello, Arezzo, Pisa, Lucca, Pistoia, & Firenze. Non mancherò di dirui che mentre che questo sant'huomo andaua di città, in città essortando i peccatori à penitentia, in tutto quel tempo spessissime uolte uennero delle abbondeuoli piogge, & aspri freddi, & con tutto ciò mai patirono un piccolo disagio, nè pur punto bagnarono i loro mantelli. Aumentando adunque di giorno in giorno il santo huomo nell'amore di Cristo, & facendosi ogni dì maggiore il numero de' suoi discepoli, udì dire co-

me il santissimo Papa Urbano quinto, ueniva d'Auignone con la corte à Viterbo, onde deliberò di farse noto al santo Padre, & offerirse in ogni cosa a' suoi comandamenti, accioche essendo dal Pastore della santa Chiesa conosciuta la loro uita, niuno pigliasse d'essi alcun sospetto. Giunto che fu il beato Giouanni con molti de' suoi discepoli à Corneto, città antica di Toscana uicin'al mare Tirreno; quiui il Papa smontò, & eglino si fecero innanzi al Pontefice, & basciaronli il piede, & fecero dire à sua santità che essi desiderauano parlar con esso, & egli li fece dire, che haueua uoglia di parlar con loro. In questo mezo'l Pontefice andò a Viterbo, & eglino andarono con esso, & giunti a Viterbo furono d'alcune maluagie lingue di alcuni religiosi accusati per Heretici, incolpandogli che sentinano della perniciofa Heresia de' Fraticelli dell'openione. per ilche il Papa comandò che fossero dall'Inquisitore esaminati; e trouato l'Inquisitore, ch'erano Fedelissimi cattolici, e santissimi huomini, e molto gelosi della santa Chiesa, lo manifestò al santo padre. Inteso ch'ebbe il Papa la loro innotentia, gli fece chiamare a se; e dimandolli che uita era la loro, e

quello che gli mosse; e raguagliato che fù, gli diede l'habito di propria mano; & appresso benedisse tutti quelli che in quel habito, e compagnia furono perseverati. e non solo uestì quelli che allora si trouarono in corte, ma fece comprare tanto panno, che fosse assai per uestire tutti quelli che si trouauano di quell'ordine. Comandogli che prendessero de' luoghi nelle città, ne' castelli, & essortolli alla santa perseveranza: accettando questa congregatione sotto la protectione della santa Chiesa. Questo è de Giesuati di san Girolamo la uera origine. Hebbero l'habito dal santo Padre Urbano, l'anno della comune salute 1367. del mese di Giugno, nella città di Viterbo: & è poi stata confermata questa congregatione da diciotto sommi Pontefici, i quali l'hanno adottata d'amplissimi priuilegi: e dietro à questi, tutti gli altri Papi hanno poi li loro priuilegi, & gratie confirmate, & accresciute; di modo che seruando l'honore dell'altre Religioni, questa ha così belli priuilegi quanto trouar si possano tra tutte le mendicante Religioni, per gratia però & benignità de' sommi Pontefici. Promettono i tre principali uoti, per solenne professione sotto il patrocinio del glorioso Ago

Si narra
del beato
Giouan-
ni da Tos-
signano,
frate Gie-
suato, &
Vescouo
di Ferrar-
a.

stino. offeruano una Regola, la quale gli scrisse un lor frate che fù d'un castello detto Tossignano, del contado d'Imola città della Romagna. Costui era gentil'huomo, e dottore dello studio di Bologna; e doppo che fù stato alcun tempo Frate, per le sue rare uirtù, e per la santità di lui fù miracolosamente (nol sapendo egli) dal sommo Pontefice publicato Vescouo dignissimò della città di Ferrara. Chiarissimo fù di molti miracoli mentre che uissè, e doppo la morte sino al presente giorno non ha cessato, e non manca ogni hora mostrarne; si come chiaramente di ciò fanno indubitata fede, il gran numero delle immagini, de' doppieri, di touaglie, e di diuersi noti d'argenti, che nell'oratorio di san Girolamo della città di Ferrara, doue si riposa il suo santo corpo, (per gratie riceuute da Dio per i meriti di questo sant'huomo) sono quiui appiccati. Il suo nome se non l'ho detto, è il beato Giouanni Tossignano. Molte cose lodeuoli, utili & degne di questo santo huomo si potrebbero dire, le quali per breuità tralascierò, ma non uoglio già per alcun modo tacere, che di molti miracoli che egli fece mentre che uissè, non ui ne dica tre con quella breuità, che più mi sarà possibile, acciò conosciate

la santità sua . Il primo adunque miracolo che ui uoglio dire di questo santo huomo, fù, che trouandosi una uolta tra l'altre solo nella sua camera se gli fece innanzi un pouero, tutto impiagato; & uoltatosi uerso l'Episcopo disse: Padre ti prenda pietà di me. le quali parole commossono tutto il Velcoño (ilqual solo si trouaua) ad una insolita compassione, in modo, che gli pareua che'l cuore se gli disfacesse in corpo; e presto pigliò alcuni suoi panni, e per amor di Giesu Cristo lo cominciò a uestire; e così uestendolo, era non d'altra consolatione ripieno, che se Cristo benedetto chiaramente hauesse uestito; ilche apertamente di poi fù conosciuto . Essendo il santo Vescouo circa questa pietosa opera occupato, non si auuedendo egli li sopraggionse in camera il Camerlengo di Ferrara, e Pietro Braccio Hoste alla Campana, i quali uedendo il santo huomo attorno à questo pouero occupato in uestirlo, & assettarlo con tanta allegrezza, come huomini discreti, si fermarono, e più innanzi non uolsero andare, e così stettero fermi sempre, di modo che della presentia loro mai non si auide. Vestito adunque che egli hebbe il pouero, gli diede licenza, & uoltatogli le spalle, & postosi à fare altre cose; ecco che'l

pouero detto subito (lasciati i panni in terra) disparue. Questo uedendo il Camerlengo col compagno suo, tutti in grandissimo stupore caduti si approssimarono al Vescouo, & quello salutato dissero: Reuerendo Padre, il pouero; quale hora era teo, doue è andato? Il Vescouo, che non sapeua che l'fosse stato ueduto uestire il pouero, gli disse; Marauigliomi di queste uostre parole: è mesi gli occhi à terra, uide i panni, de i quali haueua uestito il pouero. per ilche fù aperta dimostratione, che quel pouero era Giesu Cristo, il quale per significare al suo eletto seruo Giouanni quanto gli piacesse le opere sue di pietà; dignossi di uolere essere ancora lui uestito in forma di miseranda persona. Queste cose adunque il santo Vescouo, non potendo al Camerlengo, & al compagno suo nascondere, gli strinse quanto fù à lui possibile à tenere questa cosa occulta per fino che esso fusse in uita, la qual cosa fù da essi fedelmente offeruato. Il secondo è, che il fiume Pò, il quale passa appresso le mura di Ferrara, essendo cresciuto molto, per ilche haueua diffusamente inondato non solo i campi, ma quasi tutta la città, la qual cosa era al Marchese, & al popolo di tanto terrore, che non sapeuano doue uoltarsi. Al-

Il beato
Gio. uesti
Cristo in
forma di
pouero.

Iora santo Vescouo candido di purità, &
 humile inanti à gli huomini, & a Dio gra-
 to, tutto pieno di fede, chiamò un suo sa-
 cerdote, a cui dette una piccola cartuccia,
 nella quale haueua scritto queste parole:
 Nel santo nome di Giesu Cristo, ti coman-
 dò ò fiume, che presto tu ritorni al tuo soli-
 to luogo, e dissegli ua a questa acqua, e cò il
 segno della croce proferendo tù queste pa-
 role scritte nella poliza, ouer cartuccia
 gettela in acqua. Dil che il sacerdote fa-
 cendose beffe, ricusò di fare l'obediencia.
 Et il santo Vescouo patientemente soppor-
 tandolo deliberò con deuota processione
 col suo clero andare al Pò. Et iui stando
 appresso l'acqua eleuati gli occhi al Cielo
 proferì sopra quella acqua le dette parole,
 e fatto il segno della Croce gettò la car-
 tuccia nell'acqua, e subito presente il Cle-
 ro, & il popolo l'acqua con uelocissimo
 corso ritornò nel suo antico luogo. per
 la qual mirabile cosa fatta da Dio per i me-
 riti di questo santo huomo, i campi e la cit-
 tà di Ferrara da tanta inondatione fù libe-
 rata. Del qual singulare beneficio, & stu-
 pendo miracolo i Ferraresi ad una uoce ren-
 derono gratie, e laudi immense al grande
 Iddio. Et l'ultimo di questi che ui uoglio
 raccontare, sarà, che fù nontiato al Vesco-

miracolo
 del Po fu
 me.

uo di una pouerella, la quale giaceua di
 parto sopra la nuda paglia in grande biso-
 gno del uiuere. à questa nouella il santo
 huomo di Dio non fù pigro nè lento, ma
 subito faettato nel cuore dall'amore della
 pietà, ordinò al suo maestro di casa, che
 subito prouedesse al bisogno di questa po-
 uerella di parto. Rispose il maestro di ca-
 sa, Reuerendo padre, uolete che prouedu-
 to sia à coltei così presto, e non mi è stato
 detto doue ella habita. Allora il santo Epi-
 scopo disse, Piglia questo mio fazzoło, &
 auanti à quella casa che'l ti caderà di ma-
 no in terra, iui picchia, che quiui habita
 questa pouera impaiolata. Di tale parole
 forridendo il maestro di casa, non sollici-
 taua effeguire quanto gli haueua commesso
 il santo Vescouo. Finalmente astretto d'an-
 dare à trouar la casa della pouerella, cari-
 cò un facchino di molte cose necessarie al
 bisogno di quella, & uscito del Vescouato
 propose in se medesimo di tenere in mano
 tanto stretto il fazzoło, (come huomo
 che non credena l'effetto che poi ne riuscì)
 che se Dio non lo faceua cadere, altrimen-
 te sarebbe stato impossibile che cadere gli
 potesse. e niuna sua deliberatione preualse
 alla ordinatione diuina: imperoche quan-
 do fù appresso la casetta della pouera su-
 detta,

detta credendo hauere il fazzouolo in mano lo uide in terra innanzi l'uscio della poueretta . Per ilche si pentì della sua poca fede, e conobbe la santità del Vescouo , la quale dipoi hebbe sempre in somma riuerentia, e precipua diuotione . E fatta la elemosina à quella pouerella , mutato in altro huomo , pieno di diuotione ritornò al Vescouato . Non ui starò à dire , che un giorno celebrando la santa messa , dicendo le segrete gli apparue miracolosamente un grā raggio di fuoco sopra il capo , il quale da tutti fù ueduto . nè anco ui dirò , come mentre stette in transito , discese dal Cielo un gran raggio , il quale rendeuà una gran luce , & quini stette fin tanto , che quella sant'anima lasciò il corpo . Ma se uolete sapere la uita , & i miracoli suoi leggete il libro intitolato, il beato Giouanni da Tosignano , il quale publicamente si uende in stampa per le botteghe di Vinegia , & altroue , che sò ui darà molto piacere spirituale . Ma per non ci allontanare troppo da quello che noi habbiamo proposto, torneremo alla nostra historia. Furono da prima i frati di questa congregatione chiamati, (per particolar priuilegio) Chierici Apostolici, & fù poi confermato questo decreto da Pio seconda maggior Pontefice . ma

per diuin' oracolo fino da principio, e per
 spirito profetico meritauono dalla diuina
 gratia d'esser heredi del più nobil titolo
 del mondo, cioè d'esser chiamati Giesuati.
 Nome ueramente riguardenole, admira-
 bile, & eccellentissimo sopra tutti gli al-
 tri nomi. Questo sia detto con honore e pa-
 ce di tutte le altre congregationi. Afferma
 Polidoro Virgilio, che Giesuati uengono
 detti, perche il nome di Giesu hanno souen-
 te nella bocca. Ma il dottissimo nell'una,
 e l'altra legge Antonio Corsetto, Siciliano
 (che già nel 1490. fù famosissimo lettore
 del tanto nominato studio di Padoua, e
 della Cathedral Chiesa di detta città Cano-
 nico meritissimo) dice nel suo eccellēte trat-
 tato delle trenta questioni che scrisse in lo-
 de delli frati Giesuati alla quarta questione
 che non solo essi si chiamano per hauer spes-
 se uolte di Giesu il nome nella bocca, anzi
 afferma di più, & uuole, che eglino per lor
 medesimi non l'habbino preso, & usurpato
 questo nome, ma che profeticamente da i
 fanciulli gli fu riuelato, & detto. secondo
 che dice il salmo, Per la bocca de' fanciulli,
 e di quei che lattano, hai fatto la perfetta
 lode. Là onde nell'Euangelio di san Mat-
 reo habbiamo, che essendo Giesu nel tem-
 pio, i fanciulli che quìui erano, gridauano

Antonio
 corsetto.

Perche i
 Giesuati
 si chiama-
 no con
 questo no-
 me.

Sal. 8.

Matt. 21.

con le maggiori uoci che poteuano: Noi ti
 preghiamo che ci facci salui ò figliuolo di
 Dauitte. Più oltre, il beato Giouanni Co-
 lombini pieno di spirito di profetia, (co-
 me chiaramente si può uedere da chi legge
 la sua santa uita, e miracoli, che scrisse
 Feo Belcari gentil'huomo Fiorentino, al
 magnifico Giouanni Cosimo di Medici)
 dice a' suoi frati: Giesu Cristo per la sua
 gratia ci ha donato il suo santo, e riguar-
 deuole nome: perche ò uogliamo noi ò nò,
 siamo detti Giesuati. O gran bontà della
 diuina misericordia, quant'obbligo ha Si-
 gnore questa tua gregge alla tua cortesia
 d'hauerlo così arricchito del tuo santo no-
 me, deh concedegli per la tua benignità
 che non habbino riceuuto questo nome so-
 pra ogni nome, in uano. Questo basta ha-
 uer detto perche si chiamano Giesuati. Mi
 resta à dirui che i frati di questa congrega-
 tione non dicono l'officio diuino, nè quel
 della Madonna per obbligo come fanno
 gli altri religiosi; ma solo si danno all'o-
 rationi, e sono obbligati di dire ogni gior-
 no, cento sessanta cinque Pater nostri, &
 altre tante Aue Maria, & assegnano ad
 ogni hora il suo numero. Tre uolte tra il
 giorno, e la notte uanno all'oratorio à di-
 re le sue orationi, e niuno di loro è libero.

(sia chi si uoglia) di non andarui, saluo che con licenza del suo Priore. E tra il giorno, e la notte perseverano da cinque in sei hore all'oratione, & ogni giorno finita la messa il lor Priore gli legge una lettione, e poi gli fa un picciolo sermone, il quale finito che è, fanno una breue oratione mentale. Oltre ciò due uolte il giorno senza mai punto mancare (fuora che nelle tre maggiori sollennitadi, cioè il glorioso giorno del Natale di Cristo; quel della santa Pascha, con li due dì seguenti, e parimente li tre dì della sacra Pentecoste) si disciplinano nell'oratorio: e ciò fanno, una uolta nell'aurora, e l'altra ad un'hora di notte. Ancora non lasciano da niun tempo, che due uolte il giorno (acceso prima un candelotto sù l'altare) non faccino particolari orationi per la santa Chiesa, e per tutti i loro benefattori, e massime per l'anime de' defunti, per quali gli sono fatte il più delle limosine, benche ogni lunedì (non occorrendo festa) finita la messa, tutti in commune dicono particolari salmi, e pregano per l'anime de' defonti. Oltre che anchora ogni sabbato (prima che tutti s'hanno accusato in colpa secondo il lor costume) fanno poi orationi, per tutte le maniere di gente, tanto d'infideli, come de' fideli, a

simiglianza di quello che'l Venere santo fa la santa Romana Chiesa. L'offitio della Madonna che quasi uniuersalmente da tutti è detto, con quel de' morti, i sette salmi penitentiali, insieme con l'offitio diuino, questi sono di dinotione, e consuetudine, e non di obbligo a questa congregatione. Non uoglio hora mancare d'auisariui, che questa congregatione de i Chierici Apostolici frati Giesuati, (come di ciò fa fede il beato Antonio Saneſe, eccellentissimo Dottore, e santissimo Vescouo di Fuligno città d'Vmbria, e frate di questa congregatione, & il poco fa nominato dottore nell'una, e l'altra legge Antonio Corseto) non è nuoua congregatione, nè Religione che non sia conforme al uiuere catolico secondo la institutione del signore Giesu Cristo, & i Decreti di santa Chiesa. e benchè non si dica messa, non è che ella non la sapesse dire, & essercitarsi come fanno gli altri religiosi honorati, quando la religione attédesse a questo, & anco che lei ciò non faccia per seguitare il modo de' suoi antichi, non è però da dire che questo modo di uiuere sia ordine nuouo; nè anco è nuoua trouata, ma è quella Religione antichissima, laquale institui Cristo nostro signore; & egli stesso la osseruò co i suoi di

La Reli-
gione de'
Giesuati
fù insti-
tuita da
Cristo.

Atti. 1.
Atti. 3.
Atti. 4.

scepoli. Là onde doppò che Cristo salì al Cielo, gli Apostoli ordinarono questo modo di uiuere nelle Chiese, che non hanno cura d'anime. In questa maniera uiueuano i Chierici, e gli altri diuoti, che si conuertiuano alla fede di Cristo al tempo de gli Apostoli, i quali habitauano in una medesima stanza, & ogni cosa possedeuano in commune. Attendeuano (come di loro si legge ne gli atti de gli Apostoli) quanto dire si può all'oratione; frequentauano la santa communione, e tutti s'amauiano sommamente di scambieuole carità. Tutta la moltitudine di quelli che credeuano, era d'un cuore e d'un'anima; nè alcuno diceua esser sua alcuna cosa di quelle che possedeua, anzi ogni cosa metteuano ad uso commune. Fù poi questa maniera di uiuere in commune, instituita di nuouo, & ordinata da Clemente gran Pontefice; e doppò Pietro il terzo, scriuendo in una sua Epistola à san Giacobbo, oue dice, La uita commune è necessaria, & massime a quelli Chierici, che uogliono uiuere lodabilmente senza biasimo, e desiderano d'imitare la uita de gli Apostoli, e de' suoi discepoli. Questo medesimo afferma Eugenio, & Leone sommi Pontefici nel capitolo, Necessaria, nella

questione duodecima. Fù adunque questo modo di uiuere tanto antico, miracolosamente rinouato dallo Spirito santo per mezzo del suo feruentissimo seruo, beato Giovanni, & è stato fino al giorno d'hoggi mantenuto da' suoi discendenti, benchè più freddamente di quello che faceuano già quelli primi nostri padri. Et benchè alcuni membri di Lucifero, mossi dallo istesso spirito della superbia, (non già dallo spirito di Dio, che non si riposa se non sopra gli humili) habbino uoluto più uolte mandare à terra la fabrica dello Spirito santo, con uolere che si dicesse messa, e mutare gli ordini del uiuere; nientedimeno nonha potuto più l'humana forza, che la diuina. nè è ualsuto rimbeccarsi contra'l sommo creatore. percioche è cosa chiara, che contro a Dio non gli è sapienza, non consiglio, nè prudenza. oltre che le cose di Dio non si possono dissoluere da' gli huomini, e però tutti questi à simiglianza di Lucifero sono diuentati apostati, & andati in rouina. Non refterò di dirui che questa congregatione ha partorito molti santi huomini, di molti de' quali dironne alcuni, perche à dirgli tutti farei riputato noioso. Il primo di tutti doppò il beato Giovanni, fù il beato Francesco gentil'huo-

La uita
de' Chie-
rici fù ri-
nouata
miracolo-
samente
dal beato
Giuuani
Colombi-
ni.

La cōgre-
gatione
de' Gie-
suati, ha

haunto di
molti fan
ti huomi
ni.

mo Sanese della nobil casa de' Vincenti, il beato Girolamo, il beato Francesco da Montichiello, il beato Gasparro da la Serrà, il beato Benedetto da Città di castello Dottore, & gentil'huomo, il beato Bianco dall'Anciolina, il beato Nanni gentil'huomo, e della nobil casa de' Gualtieri di san Geminiano, il beato Filippo da castel Durante, il beato Romolo gentil'huomo Fiorentino della nobil casa Ridolfi, e Dottore dello studio di Bologna, il beato Pietro Belfredelli gentil'huomo Fiorentino, il beato Antonio Bembo gentil'huomo Venetiano & letterato, il beato Lorenzo da Firenze, il beato Andrea da Gobbio, il beato Pietro gentil'huomo Fiorentino, il beato Bartolomeo gentil'huomo Senese della nobilissima & illustre casa de' Piccol'huomini, della qual casa sono discesi due Papi, cioè Papa Pio secondo, e Papa Pio terzo, il beato Pietro Fiorentino, il beato Antonio gentil'huomo Fiorentino, & letterato, il beato Pietro da Lucca, il beato Sacramoro gentil'huomo Fiorentino, il beato Marco d'Arezzo, il beato Michele Fiorentino, il beato Luca da Pisa, il beato Lippo Pisano, il beato Marco Padouano, il beato Giouanni Tosignano, il beato Giacobbo di Nerdufa gen-

til'huomo Sanese, il beato Domenico da
 Montichiello castello del Sanese, gētil'huo-
 mo, e Dottore di legge, il beato Donato
 d'Arezzo, il beato Tomaso Guelfaccio no-
 bilissimo gentil'huomo Sanese, & allora
 era del Reggimento de' Nuoue, il beato
 Giouanni d'Ambrogio cittadino Sanese,
 il beato Bartoluccio de' Santi, cittadino
 di Città di castello, il beato Stefano della
 medesima Città di castello; & il beato An-
 tonio Sanese Vescouo dignissimo di Ful-
 gno, città dell'Vmbria, & Dottore in tut-
 te due le leggi eccellentissimo. Hora ha-
 uendoui io nominato il beato Antonio,
 non mi pare di tralasciare senza scropolo
 mio, di non dirui sotto breuità il gran-
 d'obbligo che ha la nostra città di Milano
 à questo santo Vescouo. Là onde essendo
 egli mandato Legato da Papa Pio secondo,
 non solo di tutta la Lombardia, ma anco
 della Liguria, peruenuto à Milano fù con so-
 lenne pompa, e con grande honore rice-
 uuto dall'eccellentissimo, & immortale
 Francesco Sforza di tal nome primo Duca
 di Milano, e tanto di gratia acquistò ap-
 presso quel uirtuoso Prencipe, che non so-
 lo lo haueua in honore, e riuerenza, ma
 anco lo ubidiua come padre carissimo, &
 uolse che così nobile & riguardenole città

non fosse priua della Giesuatica congrega-
tione; percioche fino allora, la nostra Re-
ligione non haueua Monasterio in quella
città. Il Duca adunque pregò con istantia
grandissima il Vescouo, che egli s'accom-
modasse d'un luogo doue più gli aggradi-
ua per fabricarui un Monasterio. Accettò il
buon Vescouo la offerta fattagli dal Duca,
& elesse il luogo doue hora è il nostro Mo-
nasterio di san Girolamo, & oltre che il
Duca gli donò la materia di fabricare, li
diede anco (se la memoria non m'inganna)
sette mila Fiorini. & perche questo luogo
era della Badia di san Vittore, la quale al-
lora haueua dieci mila scudi d'entrata, &
era di casa Moriggia, non si puote fare sen-
za la dispensa Papale, la quale ottenuta
subito casa Moriggia accomodò il beato
Antonio di tanto terreno, quanto li face-
ua bisogno. fabricato ch'ebbe il buon Ve-
scouo il Monasterio, fù il primo priore di
quello, e portauasi tanto santamente nell'uf-
ficio della sua legatione e nelle altre impre-
se, che non solo dal Duca, e da' signori ue-
niua riguardato, & hauuto in somma rive-
renza, ma anco da tutte le maniere di gen-
ti era amato, & hauuto in diuotione; e beato
si tenena chiunque haueua sua amicitia. Di
modo che finita la legatione impostagli

dalla sedia Romana, fù fatto Vicario del Cardinale Ascanio, nipote di già nominato Duca di Milano. Egli fù il primo che pigliasse il possesso della tanto nominata Badia di Chiaraualle à nome del già detto Cardinale. Al suo tempo uenne una sì fatta pestilenza in Milano, che poco meno della metà della gente mancò, e fù à punto l'anno del 1461. per ilche à preghiere del beato Antonio il Duca fece fare quello così riguardeuole Lazzaretto fuori della porta Orientale, il quale ha trecento camere tutte in uolta con un portico attorno parimente in uolta, ad effetto che i pestilentia-ri fossero appartati da gli altri. & con la sua prudentia non solo fù cagione di fare fabricare sì gran fabrica, ma anco s'addoperò in quella pestilenza molto caritatiuamente quanto gli fù possibile, e fece uno eccellentissimo trattato, effortando tutti alla carità de' prossimi, quali erano per il più abbandonati. Molte altre lodenoli opere fece à quella città questo santo Vescouo. Compose tre degne, e dotte opere, ma una sola è in luce, che Monte santo di Dio uien nominata. Mi conuerrebbe anco doppo questi santi, de' quali habbiamo ragionato, diruene di molti altri, che ancor loro furono santi, ma per non passare trop.

L'ordine
delle mo-
nache
Giesuate
cominciò
l'anno
1357.

po i termini della solita breuità mi tacerò:
& dirouui solamente come il beato Giouan-
ni institui anco l'ordine delle Monache; e
la principale di tutte fù la beata Caterina
Sanese cugina del beato Giouanni, la quale
fù santa, imitando realmente le uestigia del
suo santo cugino, si come esso imitaua la
uita di Giesu Cristo suo Signore. E quest'
ordine si sparse per diuersi luoghi della
Toscana sino à Bologna. Là onde hora mi
trouo come sapete, quì in Lucca, città no-
bile, e ricca della bella Toscana, ad un go-
uerno di Monache del nostro ordine, che
Giesuate di san Ciuseppe uengono dette;
perche san Ciuseppe si chiama la Chiesa lo-
ro: le quali saluando l'honore di quante
Monache sono in Lucca, ardisco di dire,
che esse siano le più caritatiue, le più di-
uote, le più da bene, & le più cortesi di
quante monache si truouano in quella
città.

Hora solamente dirò, come questa con-
gregatione dal giorno, ch'ella hebbe prin-
cipio, sino ad hora, è sempre stata dalli som-
mi Pontefici, da gli Illustrissimi, & Reue-
rendissimi Cardinali, e da gli altri Vesco-
ui, e Curiali della santa Romana Chiesa,
amata, fauorita, & hauuta in somma pro-
tettione; oltre che in quelle città doue han-

no gli loro Monasteri, quali sono in gran numero, sono dal più de' gentil'huomini, cittadini, mercanti, & artisti, hauuti in buon credito, e diuotione: mercè però della gran bontà di quel buon Giesu, che ci ha donato il suo nome, e che così pietosamente ci ha sino ad hora conseruati, e poi anco del buon gouerno de' nostri padri, quali sempre hanno hauuto l'occhio della consideratione, non all'ambitione, laquale il più delle uolte accieca la mente de' pastori, ma all'aumento dell'honore di Dio, & al buono effempio de' prosfimi; di maniera, che con prudenza loro accompagnata da una candidezza d'animo, hanno sempre conseruato questo gregge: & in tal modo l'hanno retta, e gouernata, che lasciando in disparte ogni ambitione (laquale suole essere souente amica di quei che si portano bene, anzi riconoscendo dalla diuina bontà, questo insieme con gli altri doni, quali sono assai) mai per la gratia di Dio, sino ad hora non è occorso alcun scandalo noto rio ch'io sappi, ò mal effempio da noi. Non ui starò à dire della grande ubbidienza, che si porta alli maggiori, la scambieuoale dilettione, & amore che i frategli si portano insieme, come si seruino à settimana l'un l'altro, ad imitatione di Giesu Chri

sto, che non uenne ad essere seruito, ma si bene à seruire. Nè anco ui farò à raccordare come tutte le cose si posseggono in comune senza hauere niuno cosa alcuna di proprio, quantunque minima. una sola chiaue apre tutte le celle de' frati, le porte, la caneua, doue stà il pane, il cacio, & altre cose bisognuoli. Niuno ha ferratura, che chiuda casse, ò panche, ò altri scancelli, ma ogni cosa stà aperta, come cosa comune, & non propria. Ciò che uien dato a' frati, tutto si appresenta al Priore del luogo, ilquale con gran sollecitudine prouede al bisogno di tutti. Et finalmente non mi uoglio affaticare in raccontarui la gran carità, e diligenza, che s'usa à gli infermi, & indifferentemente à tutti i fratelli, perche son certo, che tutte queste lodeuoli, & sante opere ui sono chiare, e manifeste, essendone da altri che da me del nostro ordine, benissimo informata.

Del fine del beato Giouanni. Cap. XXXIII.

H Ora ritornando al beato Giouanni, narrerò il suo fantissimo fine con quella maggior breuità che mi sarà possibile, & mi sforzerò di ristrignere in poche parole le sue opere magnanime, & degne

d'esser con lunga narratione raccontatè da
huomo eloquente. Conoscendo adunque
questo santo huomo, che s'approssimaua il
fine della sua uita, addimandò per sua for-
tezza, & guida della uita il santissimo cor-
po del nostro signor Giesu Cristo, ilquale
essendo dal Prete arrecato, l'humile Gio-
uanni inginocchiato in terra, prese la cin-
tola, & gittossela al collo, & in presentia
del santissimo sacramento disse queste pa-
role à modo di testamento: Io Giouanni,
essendo alla presenza del mio signore Gie-
su Cristo, confessò esser stato ingrato delli
benefitij à me dati da lui, & che io sono il
maggior peccatore del mondo, & per le
mie operationi sono degno dell'Inferno;
nientedimeno confidandomi nella miseri-
cordia di Dio, credo che mi farà gratia, &
che mi darà uita eterna. E' uero, che in te-
stimonio della uerità, io confesso, e credo
in Dio Padre, e Figliuolo, & Spirito santo,
& in ogni cosa che crede la sacrosanta cato-
lica chiesa Romana, & gli suoi Pastori Papà
Vrbano, e gli suoi fratelli Cardinali, & gli al-
tri Prelati della santa Chiesa. Oltre ciò asser-
mo che la uita, laquale doppò che fui poue-
ro in quà ho mènato, l'ho menata ad honore
del nostro signore Giesu Cristo, & per l'ho-
nore, e grandezza della detta santa Chiesa

di Dio, & del beatissimo, e santissimo Padre, e signore mio, Urbano Papa quinto, & de' suoi fratelli Cardinali, e de gli altri Pastori, e Rettori della Chiesa predetta, a' quali sempre ho uoluto, & uoglio essere ubbidiente sino alla morte, si come à Vicarij di Cristo in terra; affermando che questa è la uia della salute nostra: e certificandomi, che qualunque da questo uaria, e che ueramente non crede ciò che per loro si fa, e terminasi, esser fatto da Dio per infusione dello Spiritofanto, & che non uoglia esser ubbidiente alli predetti Pastori di santa Chiesa, non è fedele, nè catolico Cristiano: & credo, & ne sono certo, che quel tale che erra nelle predette cose, è diuiso & separato da Cristo. Ma se io ignorantemente alcuna cosa hauesse detta, o fatta, che uariasse dal uolere di detti santi Pastori, io me ne pento, & dicono mia colpa, & addimandone à uoi Prete Giouanni la penitentia, quantunque non mi ricordo, che giamai io habbia errato nelle predette cose. Rimettomi tutto con l'anima, & col corpo nel grembo della santa Chiesa sopradetta, & delli già detti Pastori, & per questo modo spero uita eterna. Et ricordo, & conforto gli miei compagni, così presenti, come assenti, che come per insino ad hora sono stati fedeli

ti fedeli catolici della santa madre Chiesa, e de' detti suoi Pastori, così mai da loro non si disuijno; percioche se da loro si disuiassero, si partirebbono da Cristo benedetto. & uolse che à perpetua memoria, ne fosse rogato un notaio, che quiui era presente, il nome delquale era ser Benedetto da Città di Castello, & era Frate di quest'ordine, & che di ciò ne facesse publico instrumento; & fatto fine alle sue parole, con grandissima diuotione, & con spargere di molte lagrime, ricenue il sacratissimo corpo del suo signore.

Hora hauendo il seruo di Dio Giouanni, fatto il suo ultimo testamento, ordinando la sepoltura sua, & uedendosi uicinare all'ultima hora, cominciò à confortare dolcissimamente i suoi diletti discepoli, & compagni del santo proponimento, & disse loro: O diletteissimi padri, & figliuoli in Giesu Cristo; uoi uedete che pare, che Cristo mi uoglia tirare à se; & uoi, & io debbiamo esser contenti di ciò, che egli uole, percioche esso è quello che dà la uita, & la morte; & ciò che fa uerso di noi, fa bene, & per nostra salute. Non crediate che u'interuenga, come dice la santa scrittura: Io percuoterò il pastore, & dispergerannosi le pecore; percioche io per la mia ignoran-

tia non sono buon pastore; & non solamente non sò reggere altri, ma non so pur reggere me medesimo, & ho bisogno d'esser corretto, ma noi per la vostra bontà m'hauete sopportato. Ancora hauete fra di voi alquanti, molto idonei al vostro gouerno, & spetialmente ui lascio qui, Francesco Vincenti, che è miglior di me, il quale sarà vostro padre, e maestro, seguitate lui; & siategli ubbidienti, e non ui partite dalla sua uolontà, percioche egli ui condurrà per la dritta uia. E voi tutti carissimi miei, così assenti, come presenti prego affettuosamente, che per amore di Giesu Cristo benedetto (se io non hauesse fatto uersò di voi, ciò ch'era tenuto di fare; se io come ignorante, & idiota u'hauesse troppo, o poco corretti, o s'io u'hauesse in alcun modo scandalizati, & in qualunque modo u'hauesse offeso) mi uogliate perdonare: & nè dico mia colpa, & adimandone perdonanza per amore di Giesu Cristo crocifisso: & s'io mi potessi inginocchiare, uolontieri m'inginocchiarei. Oltre di ciò, ui prego di tutto cuore, che voi ui amiate scambievolmente, & che la pace, e la concordia sempre sia con esso voi; & niun uoglia o desiderio d'esser il maggiore; percioche chi uorà esser il maggiore sarà il minore. Ingegnateui quanto

u'è possibile di seguitare la uita di Giesu Cristo, & de' santi Apostoli, & quando le uostre opere seguitaranno Giesu, allora sarete Giesuati. Ogni uostro pensiero, ogni uostro parlare, & ogni uostra operatione, sia sempre per l'honore di Giesu Cristo: Habbiate sempre il suo santo nome nella bocca in ciò che uoi fate. Pregoui ancora quanto sò, e posso, che uoi perseveriate sino al fine, percioche non chi incomincia, ma chi persevera sarà saluo. Siate forti cavalieri di Giesu Cristo, & col suo aiuto combattete uittoriosamente contra tutte le tentationi della carne, del mondo, & del Diuolo; perche Iddio è fedele, che non permette che uoi siati tentati sopra quello che non potete. la fatica della battaglia è breue, ma la corona della uittoria è perpetua. poco tempo hauete à far questa penitenza, percioche uelocemente corriamo alla morte. Mirate me, che dodeci anni sono, ch'io incominciai, e parmi che fosse hieri. Sappiate diletteffimi guadagnare mentre haue te il tempo, accioche la morte non ui giunga sproueduti. Ancora di nuouo ui dico che se perseverarete nella uia ch'hauete incominciata, uoi moltiplicarete in merito, & numero, & sarete da tutte le genti hauuti in riuerenza, e diuotione, & non ui man-

cherà mai alcuna cosa necessaria: ma quando hauerete ciò che ui fa bisogno, rendetene gratia à Dio, & orate per li benefattori; & quando non hauesti così appieno le cose bisognose, habbiatè patientia, & sperate in Giesu Cristo, che prestamente ui soccorrerà, perche non mancò mai a' suoi fedeli serui; & così in tutte le vostre tribolationi, & auuersità habbiatè fede, & speranza in Dio. Vedete quante uolte la diuina bontà ci ha soccorsi. Non restarò anco di raccordarui, che ui debbiatè ingegnare d'hauer più bianche le anime, che le tonache, tenendo i cuori mondi, e confessandoui spesso, e comunicandoui col santo Sacramento del corpo di Cristo, nelli dì delle sante Pasque, & delle grandi solennità. State lieti, & seruite al signore con allegrezza. Amateui insieme come buoni frategli; e quando alcuno delli compagni s'infermasse, usategli ogni carità; fate conto che sia proprio Giesu Cristo. Onde egli dice nel santo Euangelio, Quello che uoi farete ad uno di questi miei minimi, uoi lo farete à me. Spendete utilmente il tempo, ingegnateui che l'auerfario non ui troui otiosi, ma sempre ui troui occupati in qualche buona cosa. In tutti gli vostri essercitij habbiatè sempre nel cuore qualche buon pensiero,

leggete, & state ad udir leggere i libri spirituali. State all'oratione il dì, e la notte; le nostre orationi siano piu col cuore, che con la bocca. State in meditatione pensando nella giustitia, e misericordia di Dio, accioche da uoi egli sia temuto, & amato. Ripensate con dolore cordiale i vostri peccati, & di quei humilmente accusateuene à Dio, chiedendogli semplicemente perdono. Pensate quanta è la nostra miseria al cadere, & quanta è la benignità di Dio à solleuarci. Ricordateui souente dell' hora della morte, del dì del giuditio, delle pene de' dannati, & della gloria del Paradiso: pensate quanti sono i beneficij, che uoi hauete riceuuti dal signore, in commune, & in particolare, & di tutti cordialmente ringraziatelo, & sopra tutte l'altre cose ui stia sempre nella memoria, la santissima uita, e passione di Giesu Cristo, laquale illumina, & fortifica l'anima di chi diuotamente la considera, percioche ella è ottima medicina à tutte le nostre spirituali infirmitadi. Considerate ancora la uita, & passione de' santi, lequali ci accendono al dispregio de' uitiij, & di tutti i diletti sensuali, e mondani; & infiammanci al desiderio delle uirtù; & del patire per amore di Cristo; percioche per molte tribolationi sono entrati nel re-

gno di Dio . Adunque carissimi miei non
 crediate d'andare alla superna patria , per
 altra uia , & perciò gagliardamente com-
 battete desiderando , e cercando quanto u'è
 possibile l'honore di Dio , & la salute del-
 l'anime , accioche doppò questa breue uita,
 Giesu Cristo benedetto ui conceda la eter-
 na gloria . Et per carità , dò ad ogn'uno
 la mia benedittione , così à coloro che non
 ei sono , come à uoi che sete presenti , &
 etiandio benedico tutti quelli, che per l'au-
 uenire entreranno nella uostra santa com-
 pagnia , & persevereranno fino alla morte .
 & col segno della croce gli segnò dicendo :
 Benedicaui l'onnipotente Dio Padre, & Fi-
 gliuolo , & lo Spirito santo . Doppò come
 fedelissimo Cristiano chiese il santo sacra-
 mento della estrema unctione , laquale con
 buonissimo sentimèto diuotamente riceu-
 uè . & approssimandosi al transito della
 morte i suoi figliuoli , & discepoli si posero
 intorno à lui in oratione, & il Sacerdote gli
 fece la ricomandatione dell'anima : & ulti-
 mamente gli lesse la passione del nostro si-
 gnore Giesu Cristo , secondo che è scritta
 nell'Euangelio ; & quando fù à quella pa-
 rola , che dice : Pater in manus tuas com-
 mendo spiritum meum ; allora quella san-
 ta anima sciolta dal corpo , andò alla glo-

rià di uita eterna. & fù in giorno di Sab-
bato l'ultimo di Luglio, l'anno della uenuta
in humana carne del nostro signore 1367.
l'anno quarto del Pontificato di Vrbano
quinto, & l'anno uentesimo dell'Imperio di
Carlo quarto.

Breue ritratto della persona, & del fa-
pere del beato Giouanni, & perche cagio-
ne i Gesuati, si chiamano Giesuati di san
Girolamo. Cap. XXXV.

FV il beato Giouanni di gentil com-
plessione, & di picciola e sottile perso-
na. Non seppe egli molta scienza per stu-
dio acquistata, ma per le sue grandi uirtù,
& per le continoue orationi, & meditatio-
ni, che fece doppò che si conuertì à Dio,
fù di scienza infusa grandemente dotto;
come le sue infocate, e dolcissime Episto-
le, piene di ottima dottrina, & di diuina
sapienza chiaramente dimostrano. Era Gio-
uanni di tanta carità, che per la salute del-
le anime si farebbe messo cento uolte il dì
alla morte: ardeua sempre il suo cuore del-
l'amore diuino, per ilche d'ogni tempo an-
daua sbottonato dinanzi al petto, parlaua
delle cose di Giesu Cristo con tanta ansietà
e feruore, che pareua che'l cuore non gli ca-

pisse nel corpo, & tanto haueua impresso,
 & fitto il nome di Giesu nel cuore, che in
 tutti i suoi parlamenti sempre lo raccorda-
 ua; & in più di cento Epistole, che delle
 sue ho letto nella nostra picciola libreria,
 mentre fui Priore di san Girolamo di Ferr-
 ra, u'ho trouato scritto il dolce nome di
 Cristo, più di mille, & cinquecento uolte,
 senza gli altri uocaboli, con liquali nesa-
 mentione. Veramente benche egli fosse
 quà giù in terra, la sua conuersatione era
 in cielo, perche sempre uerso il cielo sospi-
 raua, e tanto fù feruente il suo amore in
 Dio, che poco mancò, che non morì d'amo-
 re. Mentre che uisse fù chiaro di molti mi-
 racoli, & doppò morte non cessa ogni dì
 d'operarne. Si uede sino al giorno d'hog-
 gi in Siena nel monasterio di sant'Abonda,
 uno de' piedi di questo santo, che benche
 già siano passati ducento anni, che egli sia
 morto, pur quel piede è tanto bello e puli-
 to, con la carne palpabile, e con le unghie,
 come s'egli al presente fosse morto. Vede-
 te adunque quanto degno di lode, & pieno
 d'ogni uirtù fosse questo sant'huomo: di cui
 potrei raccontare molti altri lodèuoli fat-
 ti, se non ui hauesse promesso d'usare nel
 dire quella maggior breuità, che mi sia pos-
 sibile. Mi resta solo à dirui la cagione, per-

che la nostra congregatione si chiama hora la congregatione delli frati Giesuati di san Girolamo: ma per non stendermi troppo in lungo dirouui solo come quei nostri primi, & antichi padri, sino da principio habbero grandissima deuotione, & somma riuerenza; allo specchio di penitenza, & lume de' religiosi Girolamo: per ilche mossi da una più che grande affettione uerso di questo gran santo, terminarono tutti uniti di eleggerselo in perpetuo protettore della congregatione: accioche non solamente egli fosse nostro auvocato appresso la maestà del misericordioso Iddio, per i peccati dell'humana debolezza: ma ancora potessimo sperare per la difesa di tanto padrone, & per l'oratione d'un tanto oratore esser difesi dalle maluagie lingue degli huomini ribaldi, & inuidiosi, & da gli sottili, & astuti inganni del nostro antico nemico. Là onde di questo ne fanno indubitata fede molte cose, tra lequali sono le Chiese publiche, & gli oratorij secreti, che in molte città quei buoni, & pietosi padri fabricarono adornandole col titolo di tanto gran patrone, che già s'hauuano scielto per protettore perpetuo; come la chiesa di san Girolamo di Siena, san Girolamo di Città di Castello, quella di Lucca, di Pisa,

di Pistoia, di Trenigi, di Vicenza, di Milano, fabricata dal beato Antonio Sanese, Vescouo santissimo di Fuligno, & l'oratorio di Ferrara fabricato dal beato Giouanni da Tosignano, essendo quivi Priore, & Vescouo dignissimo di quella città. Vi ne sono ancora dell'altre, quali per breuità taccio, per ilche doppò molti anni, Alessandro sommo Pontefice, di tal nome sexto, ordinò, & comandò (come per una bolla, laquale nel libro de' nostri priuilegi appare) che i frati della nostra congregatione, non si douessero più chiamare Giesuati, ma frati Giesuati di san Girolamo, & ancora uietò, che niuna congregatione, hauesse ardire di fabricare chiese publiche, & dedicarle à san Girolamo, doue la nostra congregatione hauesse chiese di questo santo, nè meno, che alcuna congregatione potesse fare publiche processioni, nè portar con faloni con l'immagine di san Girolamo, doue noi facesimo tali processioni, & portassimo simiglianti stendardi. Terminò ancora, che niuna congregatione de' mendicanti, ò di Romiti potessero accattare limosine, chiedendo quella sotto il nome di san Girolamo, doue noi habbiamo i Monasteri intitolati di questo santo. Di maniera, che da questo gran Pontefice in qua la nostra

congregatione, è stata poi sempre da gli altri Pontefici chiamata la congregazione di san Girolamo de' Giesuati. Questo basta hauer detto, perche si chiamiamo di di san Girolamo.

Di Stefano, capo della congregatione de' Canonici di san Salvatore, detta Scoppettina. Cap. XXXVI.

HAuendoui ragionato un poco più à lungo di quello, che forse haureste uoluto, del beato Giouanni Colombini, & della congregatione de' gli Chierici Apostolici, Frati di san Girolamo de' Giesuati, non ui douete però marauigliare: perche richiedeuà così la fantità sua, & il debito mio. Et se altrimenti hauesse fatto, io mi farei rimasto con gran scropolo di coscienza, nè uoi (à dirlo alla scoperta) fareste rimasa (come io credo) sodisfatta. benchè bisognarebbe, ch'io n'hauesse fatto un'opera appartata, s'hauesse uoluto spiegare l'eccellentissima uita di questo nostro tanto innamorato di Cristo Padre; ma perchè Feo Belcari gentil'huomo Fiorentino, poco fa da noi nominato, ha scritto alla distesa la uita sua, però non mi sono curato di diruene molte cose, rimettendoui à lui,

se ne uolete saper di più. Et noi diremo qualche cosa della congregatione de' Scopettini, percioche l'ordine, & il tempo lo richiede. La congregatione adunque de' Canonici regolari di san Saluatore, detta Scopettina, hebbe'l suo principio, & origine nel Contado di Siena (ò terreno santo, & ottimo, ilquale produce cosi riguardeuoli, & fruttiferi alberi; i frutti de' quali non solo sono soauì, & diletteuoli al gusto, ma anco hanno uirtù medicinale, & nutritiua) in un luogo, detto Scopetto; forse così detto dalla molta stipa, ò ginesta, che quiui nasceua: dellequali se ne fanno le scoppe da nettar la casa. & in questo luogo ui era una Chiesa detta san Saluadore, & però da molti uengono detti Scopettini, & da altri, Canonici Regolari di san Saluatore. Li suoi autori, furono Stefano, & Giacomo, ambedue Sanesi, & huomini uenerabili. Vogliono alcuni scrittori, che questi fossero Frati Romitani dell'ordine di santo Agostino. Hebbe suo principio questa congregatione nel Pontificato di Gregorio undecimo, l'anno sesto del suo Papato. & & ciò fù l'anno della nostra salute 1376. Fù poi questa congregatione confermata, & d'amplissimi priuilegi addottata dal sopradetto Pontefice, & dietro à lui, da mol

ti altri, & masfime da Giulio fecondo; il quale li fù amoreuole padre, & benefattore; & dotò queſto ordine di ricchiſſimi teſori della ſanta Chieſa. Veſtono tonica bianca con un rochetto di ſopra di tela, agiongendoui la pazienza col ſcapolaro pur di color bianco; ma quando uanno attorno per la città ſi cuoprono d'un mantello nero, che cappa uiene detta, & è aperto dinanzi. Queſta congregatione non ſi eſtende fuori d'Italia, & per fino ad hora hanno da quaranta Conuenti, & uengono molto ſtimati.

Del beato Pietro da Piſa, capo, & autore della congregatione delli Romiti di ſan Girolamo. Cap. XXXVII.

H Ora richiede l'ordine, ch'io ui ragioni del beato Pietro da Piſa, & della ſua congregatione; non mi raccordando d'altre congregationi, doppò quella de' Canonici Regolari di ſan Saluatore, che ſia piu antica di queſta. Fù il beato Pietro Toſcano, naſciuto nell'antica, & famoſa città di Piſa, della nobiliſſima caſa de' Gambacorta, famiglia allora delle più nobili di quella città. Il quale (uenutogli uo-
glia d'abbandonare il mondo) ſi diede al-

la uita Romitica, uiuendo ne i luoghi deserti in ogni santità, & asprezza di uita. & cercaua quanto più poteua d'imitare la uita del tanto gran Dottore san Girolamo. Non passò poi molto tempo, che adunò alquanti discepoli, & andossene con essi loro nel contado d'Urbino, città dell'Umbria, & quini uicino alla città miglia sei, fù un'amenissimo colle, che Montebello uien chiamato, circondato da una uaga, & folta selua, fabricò una picciola Chiesa, & nomolla la Trinità, con alquanto di ridotto à guisa di monastero, doue hora ui habitano da sette Frati del detto ordine. per ilche in quel luogo dimorò un tempo con quei suoi discepoli, attendendo all'orationi, & al lodar Dio, acquistauano il uiuere (per non star'otiosi, come faceuano gli Apostoli & gli altri santi Padri) con le loro mani; & offeruauano la uita comune Apostolica, nè diceuano messa, ma si dauano solamente all'oratione. Terminò ancora che i Frati della sua congregatione si chiamassero i Romiti di san Girolamo, & ciò fece per esser'egli deuotissimo di questo gran Dottore, & affine che loro hauessero à seguitare le uestigia de i discepoli di questo sì alto santo, specchio de religiosi. da quell'hora in qua i frati di quest'ordine si chiamarono

Romiti di san Girolamo, della congregazione del beato Pietro da Pisa. Questo è del beato Pietro, & della sua congregazione la uera origine. Non corsero dopppò molti giorni che'l beato Pietro essendosi essercitato in opere sante, andò à miglior uita, & dicono alcuni che fece miracoli. & per quanto m'è stato detto, (hauendone io di ciò da' suoi Frati ricercato) il corpo suo è sepolto in Vinegia in un monasterio di monache.

¶ Hora auumentando questa congregazione, di giorno in giorno nella gratia di Dio, & buono essemplio del prosimo, & anco in numero, si troua hauere al presente sino a trenta sette Conuenti quà nella nostra Italia, (percioche fuora d'essa non ne hanno) i quali sono sì ben gouernati con prudentia, & con timor di Dio da' Padri di questa congregazione, che (seruando le debite laudi dell'altre) doue hanno i luoghi loro, sono hauuti in gran credito appresso de' cittadini & de' signori; mercè però alla bontà della uita loro. Vestono di sotto d'una tonica con cinta di cuoio, di sopra portano un mantello, & gli aggiungono lo scapolare, dal quale li pende una lista quadrata, mà quando uanno per la città, la gli resta dentro del mantello; e tutto l'habito è

ugualmente di colore Leonato. Non sono sotto regola approuata; per non far egli-
no professione, ma sono come Sacerdoti,
& possono uscire a loro posta, & entrare
in altre Religioni, ò farsi Preti. E' uero che
hora si tratta quà in Roma dal nostro Si-
gnore Papa Pio quinto, c'habbino a far
professione. Hebbe principio questa con-
gregatione l'anno della commune salu-
te 1380.

Di Carlo Granello autore della congre-
gatione Fiesolana: detta di san Girolamo
da Fiesole. Cap. XXXVIII.

DA che noi si siamo tratenuti una buo-
na pezza di tempo, nella bella Tosca-
na, con gran piacer mio, per hauer ragiona-
to de gli egregi fatti di molti gentil'huo-
mini Sanesi, & Pisani, non mi pare cosa
disdiceuole, che hora ragioniamo della con-
gregatione di san Girolamo da Fiesole,
hauendo hauuto anch'ella la sua origine in
Toscana. Questa congregatione adunque
hebbe'l suo principio al tempo d'Innocen-
tio settimo maggior Pontefice, l'anno del-
la nostra salute 1406. da uno chiamato Car-
lo Conte di Granello, & Fiorentino, il
quale spirato da Dio gli uenne un pensiero,
dila-

di lasciare affatto il mondo, & darfi tutto à Dio, per ilche se n'andò à i monti Fiesolani, doue già fù l'antica città di Fiesole destrutta, & rouinata da' Fiorentini sino del 1060. & quiui fece la sua stanza; uestendosi spontaneamente d'habito di Romito: nè ad altro attendena che ad unire l'anima sua à Dio. Benche alcuni uogliono che non Carlo, ma un Redone fosse di questa congregatione autore. Ma io per mio auuiso tengo, che Carlo Granello, & Redone Granello, & Gualtieri Marfi fossero compagni in questa tanta opera: i quali tutti tre furono concordi nel santo proponimento, & acquistarono nome di gran santimonia. Non passò molto, che adunarono di molti discepoli, alli quali diedero il modò, & la norma del uiuere religioso, & eglino si sforzauano non solo d'insegnarli con le parole, ma più co i fatti. Fu poi approuata questa congregatione da Gregorio duodecimo allora gran Pontefice Romano. & misegli sotto la regola del diuin'Agostino, & diedegli un cert'habito di lana di color bigio. si cingono la tonica con cinta di cuoio, & di sopra portano un mantello crespo, & dauanti fessò, & già portauano i zoccoli di legno: ma da trent'anni in quà gli hanno lasciati: si co-

me è consueto di sempre in ogni cosa allatgarfi. Fù anco confermata da Papa Eugenio quarto, il quale l'arrichì di molti priuilegi à simiglianza de gli altri mendicanti. & per essere stati gli già detti autori del terzo ordine di san Francesco (come uogliono alcuni) per questo gli fù dato quell'habito bigio, si come hora si ueggono. Questa congregatione non si estende fuori d'Italia, & ha da trenta in quaranta monasteri. & in Milano i frati di sant'Anna uengonò detti.

Del beato Lorenzo Giustiniani, capo della congregatione di san Georgio d'Alega, detta Azzurina. Cap. XXXIX.

HOra, essendomi io spedito da' fondatori Toscani, passeremo col nostro ragionamento, sino alla riguardeuole, anzi miracolosa Vinegia. & pensomi che i Toscani non si potráno dolere di me se noi si partiamo da loro; percioche (quanto al giuditio mio) mi pare d'hauer sodisfatto, se non à quanto merita la grandezza de' meriti di quelli famosi, & santi fondatori Tolcani, almeno à quanto ha potuto il mio basso, & debbole ingegno. E' uero che ho succintamente raccolto, & ragio-

nato di quelli. Ma chi vuole della loro santa uita, & delle sue sante degne imprese piena sodisfattione, ricorra alle fonti di quelli eleuati ingegni, che con polito stilo hanno spiegato minutamente l'opere loro. Auifandogli che doppò ch'hauerò fatto alquanto di dimora su'l Venetiano, mi ne ritornerò un'altra uolta nella Toscana per raccontare in parte la uita di san Bernardino, essendo stato anch'esso Toscano. Verremo dunque al nostro Giustiniano, & di lui ragioneremo con quella maggior breuità, che ci sarà concesso. Nacque il santissimo Lorenzo nella ricca, & famosa Vinegia, della illustre, & antica famiglia Giustiniana. ho detto antica, perche l'origine sua uiene da Costantinopoli; & furono (come à molte illustri case suole aduenire) scacciati di là per le parti, per ilche uennero ad habitare in Vinegia, & furono ascritti tra i gentil'huomini Venetiani. Da questa casata sono discesi Dogi, & oratori facondissimi. Il padre di lui hebbe nome Bernardo, & la madre Quirina; Donna non solo illustre di sangue, ma più illustre di fede, di religione, & di buoni & ottimi costumi. Hora questo benedetto Lorenzo sino da picciolo fanciullo fuggiua quello che'l mondo più apprezza, & sempre

mostrò grauità nel parlare, modestia nell'andare, & prudenza nel mouimento del corpo: per ilche da tutti era ammirato. Venuto il santo giouanetto all'età di uent'anni, gli apparue una bellissima, & costumata uergine più bianca, che la candidissima neue, & con bella maniera lo salutò, & dissegli, O' delicato garzone, perche uai tu uagando per diuersi pensieri. per cercar pace al tuo cuore? Io ti posso dare ciò che tu desideri, nè niuno può così appieno sodisfare à quanto è di tuo contento, come io: & se tu ti disporrai di prendermi per tua sposa, io ti darò la pace, che tu uai cercando. Vdito quello il santo giouanetto accortamente gli disse, Fa prima che io sappia il tuo nome. & ella con bel garbo, & con marauigliosa prontezza rispose: Se tu desideri di sapere il nome mio, sappia ch'io sono la sapienza di Dio, uenuta dal sommo Cielo in terra per la comune salute della humana generatione. Inteso questo il casto, & modesto giouane sporgendoli la bocca gli diede un casto bascio, & ella di fatto riceuuto il bascio sparì da lui; & egli rimase tanto sodisfatto, & infiammato dell'amor di Dio, che subito dispregiando il mondo se n'andò à san Georgio d'Alega, discosto circa due

miglia dalla uaga Vinegia; & quiui si rinchiuse menando uita santa. Là onde fece tanto d'acquisto nella uia di Dio, che Angelo terrestre, & non huomo si poteua nominare. Non ui starò à contare i suoi digiuni, l'astinenzè, & le uigilie, percioche quando leuaua con gli altri al matutino, già non ritornaua come fanno gli altri, à posare, anzi continouamente se ne stava in Chiesa con la mente leuata à Dio, fino che i frati tornauano a dir Prima. Mai mangiò carne. dall'humiltà di lui, & della sua pazienza, & perfetta ubbidienza non fa misterii ch'io m'affatichi à narrarle, per esser' elleno in esso tanto ben impiagate, & collocate, che non per studio acquistato, ma dalla natura pareuano inserite in lui. Aumentando adunque il beato Lorenzo di giorno in giorno nella gratia di Dio, & nella diuotione de gli huomini, fù fatto Episcopo della sua patria Vinegia, però che allora quella città non era ancora della dignità del Patriarcato adornata. & questo fù l'anno della sua età 51. Ma Nicolao gran Pontefice di tal nome quinto, hauendo in somma diuotione questo santo huomo, lo fece Patriarca di Vinegia; di modo che questo sant'huomo fù il primo, che di questa dignità fosse honorato. Doppò adu

que che con le parole, & fatti accortamente insegnò la uia del Signore al popolo da Dio datogli, oltre che già molte lodeuoli constitutioni, & ordini haueua fatto a' suoi frati essendo poi anco peruenuto à gli anni della uecchiezza, impetrò da Dio di andarsene con esso lui. per ilche ottenne ciò ch'egli desideraua. & uenuta l'hora sua pieno di opere pie, e sante, se n'andò alla uita celeste. Questo santo Patriarca fù chiaro non solo di dottrina, ma anco di molti miracoli. & molte cose degne ui hauerei à dire della santità, & egregie opere sue, ma bastauì quello che ho detto. Scrisse ancora egli alcune degne opere. Hora diremo qualche cosa della sua congregatione. & prima hauete da sapere, che il nostro sant'huomo da principio fece alcuni belli & santi ordini, & offeruanze al suo monastero, le quali furono confirmate dal gran Pontefice Gregorio di tal nome 12. & oltre che il detto Pontefice confermò quelli ordini, gli n'accrebbe anco de gli altri, & accettò questa congregatione sotto la protectione della Chiesa Apostolica, & donògli molti priuilegi. per ilche non passò molto tempo che questa congregatione non solamente si sparse in diuersi luoghi, ma anco se riempì d'huomini nobili, dot-

ti, & in ogni maniera di costumi chiari. Di questa congregatione fù Antonio Corario, nipote del poco fà nominato Gregorio sommo Pontefice. Questo Antonio fù poi Cardinale Ostiense. Fù ancora di questa congregatione Gabriello Condemieri casa illustre di Vinegia, il quale doppo fatto Vescouo di Siena, & Cardinale, per le sue rare qualità meritò il tanto alto grado del Papato: & Papa Eugenio quarto uenne detto. & benche questi due illustri, & letterati gentil'huomini fussero ascesi all'altezza del Cardinalato, non lasciarono però punto di mandare ad effetto i buoni, & lodenoli essercitij spirituali; i quali soleuano adoperare nella Religione, anzi sempre uissero con ogni santità di uita, & erano come specchi lucidissimi non solo al collegio de' Cardinali, ma anco à tutti i prelati della corte; & s'affaticarono quanto più puoterò d'aumentare l'ordine suo. Illustrò molto questa congregatione Quirino Marini predicatore eccellentissimo, imitator di Pietro; & Maffeo Contarini gentil'huomo Venetiano, & doppo Patriarca di Vinegia; & molti altri, iquali se uolessi raccontare farei noia à uoi, & io non seguirei l'intento mio. Resta solo à dir ui, come i frati di questa congregatione ue-

stono di sotto di bianco, d'una ueste, che i religiosi offeruanti chiamano guardacuo-
re, i quali al più sono di panno tutto, ab-
bottonato d'auanti; & di sopra portano la
uesta azzura con una beretta in capo, & un
capuccio sù la spalla del medesimo colore
azzurro. Viuono in comune: & i loro ca-
pi si chiamano Priori: si sacranò, nè sono
astretti à uoto niuno per professione, per-
cioche eglino sono liberi, nè fanno come
gli altri professione sotto regola appro-
uata: anzi se alcuno d'essi doppò stato un
tempo nella religione, & pentitosi di re-
starui più, uuele uscire, gli danno certi da-
nari, & lo uestono da prete laico, & lo la-
sciano andare à suo piacere. ma hora si
tratta in Roma dal santissimo padre Papa
Pio quinto ch'habbino à fare solenne pro-
fessione. Questa congregatione possede da
18. monasteri quà nella Italia, percioche
fuori d'essa non si estende. & al presente
ha huomini non solo chiari di sangue, ma
anco chiari di uirtù. Hebbe suo principio
questa congregatione al tempo, che Grego-
rio maggiore Pontefice reggeua la Roma-
na Chiesa di tal nome 12. & Roberto Du-
ca di Bauiera gouernaua l'imperio de' Ger-
mani l'anno della commune salute 1408.

Di Lodouico Balbo, capo della congregatione di Monte Cafino, altrimente di santa Giustina. Cap. XXXX.

FAuendo io al presente da ragionarmi della tanto degna, & riguardeuole congregatione di santa Giustina, detta dal uolgo, de' Monaci neri, conuerrebbe ch'io facesse un lungo discorso à uolere spiegare in parte l'eccellenza delle sue degne lodi: ma per cagione di fauellare breuemente, non mi estenderò à dirui alcuna cosa di lei, saluo à narrarui succintamente il suo principio. ma se ne uolete sapere à compimento, leggete l'istoria Monastica del dotto, & elegante padre don Pietro Calzolari, Bugianese, che rimarrete al tutto sodisfatta. Attenderò dunque à farui sapere, come questa congregatione fù principiata ouero riformata quà in Italia nella città di Padoua, posta nella Marca Trinigiana: & il capo di quella fù un Lodouico Balbo gentil'huomo Venetiano, ilquale hebbe per suoi compagni à tant'opra, un'Orlando Padouano, & un'altro detto Giacomo da Pauia: & questi huomini religiosissimi à guisa di tre chiarissimi lumi, risplenderono in quella loro età. Fù principiata questa congregatione nel tanto nominato monastero

di santa Giustina, (& però fù detta congregatione di santa Giustina) nell'anno della nostra salute 1410. nel tempo che Giouanni di tal nome uentesimo terzo gouernaua il Papato, & che Sigismondo uentesimo quinto Imperadore de' Germani, teneua la monarchia. Veggendo il gran Pontefice Martino di tal nome quinto, & doppo lui Eugenio quarto, che questa congregatione ogni giorno aumentaua nella offeruanza del uiuere, & nella fantimonia della uita, con molti prinilegij, & altri beni l'ampliarono, & la fecero mirabilmente accrescere in poco tempo, di maniera che ella ad un tratto si riëpi d'huomini letterati, santi, & pieni d'ogni scienza, & uirtù. Hauendo questa congregatione doppo alquanti anni hauuto la tãto nominata Badia di Monte Casino per essere quella la prima, la più honorata & la più degna di tutte l'altre di S. Benedetto, prese il nome da essa; di modo che di congregatione di santa Giustina fù chiamata di Monte Casino. Siche tutti i Monaci, che uanno uestiti di nero tanto di sopra quanto di sotto, & che uiuono in offeruanza, quelli sono i ueri, & primi Monaci di san Benedetto, già andati più uolte in rouina, & anco più uolte riformati. Si troua che la congregatione di san

Benedetto era diuenuta tanto grande non solo in ricchezze, le quali furono la principal cagione di mandarla in rouina, ma anco in numero, che fino al numero di trentatre mila Badie, & quattordici mila prepositure ella si trouaua hauere. & quando si fece l'ultima riforma di santa Giustina, questa così degna congregatione era ita tanto al basso, che era quasi al tutto spento il nome de' Monaci di san Benedetto. Ma doppo è sempre andata aumentando di modo, che credo che fra la Italia & la Spagna ui siano hora più di mille Badie che uiuono in offeruanza sotto tanto gran santo. Là onde non uoglio passar uia, senza ch'io non ni dica, che i Monaci di san Benedetto di Spagna, quali si uestono anco loro di nero, ma sono però diuisi da i Monaci Italiani, si chiamano i Monaci della congregatione della Vergine Maria di Monserrato, nella diocesi di Barcellona, nobilissima città della regione di Catalogna, posta nella Spagna Tarraconese. I Monaci di questa congregatione sono non solo offeruanti della regola di san Benedetto, ma ancora attendono allo studio & alle pubbliche dispute, & anco s'effercitano nelle predicationi non altrimenti di quello, che qua nella nostra Italia facciano i mendi-

canti : per ilche in quella prouincia sono molto riueriti, & riguardati. Là onde posso far fede, che mentre ch'io fui Procuratore del nostro ordine in Roma ho hauuto grandissima domestichezza, & familiarità con questi Monaci Spagnuoli ; tra quali ui n'erano tre miei amicissimi, i quali molte uolte ueniuanò al nostro Monastero di san Giouanni & Paolo à fare carità con esso noi; uno si chiamaua Don Diego, & gli altri due Don Giouanni. tutti questi tre erano Predicatori, & lettori di studij. Hora tacendomi di più dire di quest'ordine, diremo delli Frati della congregazione di sant'Ambrogio al Nemo : detta dal uolgo, Andemo.

Della congregazione delli Frati di sant'Ambrogio al Nemo, uolgarmente detta la congregazione Ambrogiana.

Cap.

XXXXI.

HO pensato che hora farà bene, ch'io ui ragioni della congregazione Ambrogiana, perche tengo che'l tempo richieda ch'al presente si fauelli di lei senza più differire. Hauete da sapere Reuerenda Religiosa, (se'l fosse uero quello che m'è stato scritto fin quà à Lucca da un Fra-

re di questo ordine, hauendone io di ciò per mezo de dua de' nostri Frati ricercato) che nel luogo doue al presente è fabricata la Chiesa, & il Monastero di sant' Ambrogio al Nemo, posto nel borgo di porta Comensa di Milano, doue questa congregatione hebbe'l suo principio, già anticamente u'era un bello, & folto bosco; nel mezo del quale u'era una assai bella Capelletta, nella quale si uedeua di pittura l'immagine della gloriosa Regina nostra, & madre di Dio; & quiui uicino scorreua un riuo d'una acqua chiara, che abbondeuolmente scaturiua d'un limpidissimo fonte. Habituano in questo bosco tre gentil'huomini Milanesi, i quali menauano uita Romitica. Il primo di questi tre, fù della illustre prosapia de' Criuelli, & Alessandroneniua detto. il secondo si chiamaua Alberto Besozzo; & l'altro Antonio Pietrasanta. A' punto in quel tempo medesimo, che questi gentil'huomini menauano nel bosco uita solitaria, lo irrefragabile Ambrogio lampeggiua come chiaro Sole à tutto il mondo, gouernando egli la città di Milano, essendo di quella Arciuescono. Il quale saputo ch'hebbe di questi tre gentil'huomini Romiti, andaua alcuna uolta à uisitargli, & quiui si fermaua con essi loro, hora un gior

no, & hora due, attendendo alle orationi, & a' ragionamenti di Dio: per ilche nõ passò molto, che questo santo Pontefice tratto dall'odore delle uirtu loro, gli diede l'habito taneto, che hora portano; & questo fù l'anno della comune salute 385. soggiunge poi questo buon padre che mi scriue; & dice, che in quel medesimo anno che'l glorioso Ambrogio gli diede l'habito, in quel istesso Papa Martino gli lo confermò, & fù fatta Religione approuata & priuilegiata da molti sommi Pontefici; da Gregorio, Eugenio, Alessandro & altri, come amplamente appare nel sommario de' priuilegi. Io per mio auiso crederei facilmente queste cose ch'habbiamo dette dell'origine di questa congregatione, se questo buon padre, che scriue questa, hauesse hauuto riguardo à quello, che egli diceua. Là onde io tengo certo che s'egli hauesse studiato il Platina, la Catedra Pontificale, il Petrarca della uita de' Pontefici, & il dotto maestro Giacobbo Filippo, che mai hauerebbe detto, che l'istesso anno che'l glorioso Ambrogio li diede l'habito, il medesimo anno Papa Martino gli lo confermò. Conciosia che Papa Martino, il primo fù doppò sant'Ambrogio anni dugento sessanta. Ancora afferma, che Papa Alessandro gli donò

di molti priuilegi. se egli dice il primo, lui fù (come affermano li già da me allegati autoti) di più di dugento settanta anni d'auanti che il santo di Dio Ambrogio fosse al mondo. oltre che lui dice, che l'anno medesimo fù fatta Religione approuata. E' cosa chiara, che loro fanno la professione del diuino Agostino, & offeruano la sua regola; & sant'Agostino fin'allora non haueua anco scritto la sua regola, nè manco le religioni à quel tempo, così di subito si facuano dal Pontefice confirmare. per ilchè conchiudendo quanto habbiamo detto, io tengo che se'l gran Pontefice Martino gli confirmò l'habito, non fosse Papa Martino primo, ne'l secondo, ma per mio auiso credo che'l fosse il quinto, che fù di casa Colonna. benche crederei, (come già mi disse in Roma un degno padre di quest'ordine, che allora era Priore di S. Pancratio, & hora è Visitatore bene merito per le sue uirtù di quelle bande di Campagna,) che questi gentil'huomini habitassero quiui in habito Romitico, & che Papa Eugenio di tal nome il quarto, che fiorì al mondo l'anno della nostra salute 1431. gli desse la pazienza, & lo scapolare; & gli pigliasse sotto la protezione Apostolica, dandogli la regola di sant'Agostino

da offeruare. Questo sia detto à bastanza di quella congregatione. Resta solo à dirui come loro fanno Generale, Visitatori, & Priori; & ogni tre anni celebrano il suo Capitolo sempre nel loro Conuento di santo Ambrogio al Nemo di Milano, doue hebbero il loro principio. hanno molti luoghi doue usano l'officio all'Ambrogiana. nè passano di numero 20. monasteri; & sono pochi frati per cadaun luogo.

- Di Luppo di Olmeto, capo della congregatione de' Monaci Romitani di san Girolamo. Cap. XXXXII.

NON mi souenendo hora alla memoria di fauellare d'altre congregationi, che di quella de' Monaci Romitani di san Girolamo, dironne alcuna cosa con quella breuità, che più mi sarà possibile. Il capo di questa congregatione, acciò sapiate il nome, & la patria sua, fù Luppo di Olmeto di natione Spagnuolo, & gran letterato; costui uenne in Italia, & giunto in Roma ottenne dal sommo Pontefice Romano di fare questa congregatione, ouero come è cosa più uera di riformarla. hauuto tal licenza non mancò punto di essequire ciò che uedeva, che fosse l'honor di Dio, & la

& la salute delle anime; & impetrò dal detto Pontefice la Chiesa di Sant'Alessio di Roma, posta sù'l monte Auentino; ilquale non solo gli concesse la chiesa, & il sito d'intorno, ma anco l'entrate, & le rendite di quella: per ilche egli cominciò quini habitare con alquanti Frati, alliquali diede la forma del uiuere regolare, secondo l'Apostolica ordinatione. Il detto Lupo gli diede una Regola da offeruare, cauata dalle opere di san Girolamo. Vogliono alcuni che questi haueſſero principio sino da Eusebio Cremonese, discepolo del glorioso Girolamo, de quai si crede, che i Monaci di Guardaluppo di Spagna seguano le pedate. Questo potrebbe essere, che questi fossero riformati da questo Luppo, & doppo alcun tempo; che quei facessero nuoua riforma, uedendo che l'ordine andaua all'ultima rouina: per ilche Luppo prima di uise questi da quei, & fece nuoua congregatione. Vestono tonica bianca, la pazienza, & lo scapolare di colore taneto, ò leonato. & quando uanno per la città, portano una cappa alla monacale chiusa dinanzi, pur del medesimo colore dello scapolare. Venuto poi Luppo à gli ultimi giorni della sua uita, fù sepolto nella chiesa del suo monasterio di sant'Alessio di Roma

auanti all'altare maggiore ; sopra ilquale u'è una tauola di marmo, nella quale è scolpito il suo ritratto di bassò rilieuo, & all'intorno ui sono intagliate certe lettere in lingua Latina, che in uolgare dicono così: Qui si riposa il Reuerendo in Cristo padre, il padre Frate Luppo di Olmeto di nation Spagnuolo, fuscitatore, & riformatore, & primo Preposito Generale delli Monaci Romitani di san Girolamo, di questo Monasterio priore: ilquale lasciò questa uita allitre d'Aprile l'anno del signore 1433. & l'anno terzo di Eugenio quarto sommo Pontefice. Questa congregatione ha circa uenti monasteri quà nell'Italia: il capo de' quali è il monastero dello Spedaletto di Lodigiana in Lombardia, e tutti hanno assai buone rendite. Oltre che anco nella Spagna ui sono Frati di questa congregatione, & sonoui sei Monasteri, & il principale di quelli è sant'Isidoro, ilquale è uicino alla bella città di Siuiglia una lega. Fanno la professione del diuino Agostino, & offeruano la sua regola.

Di san Bernardino, capo & riformatore dell'ordine minore: altrimenti detto de' Zoccolanti. Cap. XLIII.

H Ora m'è uenuto à tempo alla memoria san Bernardino: però non hauendo à dire d'altri fondatori di congregazioni quà della nostra Lombardia, passeremo l'alpi, & entreremo nella bella Toscana, & uenuti che saremo à Siena, faremo quiui alquanto di dimora, sino che alquanto ragioniamo del nostro Bernardino; percioche anco esso fù riformatore della congregazione delli Frati di san Francesco dell'offeruanza. Il padre suo hebbe nome Patricio, citradino dell'antica, & famosa città di Siena, & la madre si chiamaua Nera, nata di sangue chiaro della città di Massa di Maremma, uicina, & sotto la signoria della predetta Siena. Questo santo sino da fanciullo mostraua della futura santità inditio. Attendeua quanto più poteua alle lettere, di maniera, che in corto tempo diuenne dottissimo in tutte le arti. Dauasi souente all'orationi, digiunaua spesso, era sollecito ad udire la parola di Dio, scostauasi quanto più poteua da i giovani lasciui, & dati à i piaceri del mondo, & ciò faceua per conseruare il tesoro della sua castità. Adiuenne, che l'anno della commune salute 1400. uenne à Siena, & in altri luoghi, una gran pestilenza, (& à punto era il Giubileo à Roma) di tal modo, che in Siena ui mo-

rirono un gran numero di gente. & sì per esser mancata tanta gente, & sì ancora per paura di lasciarli la uita, non si trouaua alcuno, che uoleffe seruire à gli infermi dello Spedale. Acceso adunque Bernardino d'una santa, & ardente carità uerso quei pouerelli infermi, confidatosi in Dio andossene allo Spedale, & quiui si mise à seruire quei pestilentiati, come se fossero stati tanti santi: e tanto ui stette à seruire, quanto durò quella pestilenza; & era à punto d'età di uenti anni, nel più bell'essere della giouanezza. Cessata la pestilenza, questo santo giouanetto si scostò alquanto dal uolgo, & andossene ad un luogo solitario, & quiui fra boschi, & folte selue menaua la sua uita, & il più del tempo dauasi all'orationi; & il cibo suo non era altro che herbe crude, & radici; & per il bere, acqua fredda gli bastaua. Sollecitana ogni dì più di pregare Iddio, che gli mostrasse in qual congregatione meglio lo potesse seruire, onde inspirato dal Padre de' lumi, si fece frate nella congregatione de' Minori, nè portò altro con esso lui, che una semplice cappa, & un pezzo di fune da cingersela, percioche già haueua uenduto il suo patrimonio, & datolo tutto a' poveri, sforzandosi quanto più poteua di seguitare le

pedate del suo padre san Francesco . Non lascierò in disparte, ch'io non ui dica, che quando l'huomo di Dio Bernardino prese l'habito de' Minori, già era raffreddato il caldo di quei buoni padri, che di san Francesco seguivano le pedate: dilche accortosi il beato Bernardino, accesi d'un santo zelo dell'honore di Dio, cominciò à dar opera, che l'ordine della buona offeruanza fosse mandata ad effetto; & leuò tutti gli abusi, che in quella erano nati. Là onde egli fece la riforma dell'ordine Francescano; riducendo che tutti uiueffero in comune, & che niente di proprio possedessero, ma che semplicemente seguitassero del suo padre Francesco le pedate. Hora adiuuene, che à molti de' Frati piacque d'accostarsi al beato Bernardino, i quali realmente seguitarono la nuoua riforma; spropriandosi di ciò che di proprio possedevano: altri furono, che non gli piacque di spropriarsi di ciò che con fatica (come lor pareua) s'haueuano acquistato, per il che uolsero rimanersi nella sua prima larghezza, & libertà. Di qui auuiene (al mio giuditio, & anco è cosa che ha del uerisimile) che la congregazione di san Francesco si dinise in due parti, cioè in Conuentuali, & Offeruanti. è poi cresciuta, &

aumentata tanto grandemēte la congrega-
 zione de' Zoccolanti della offeruanza, che
 ella auanza in numero molte altre religio-
 ni, & quasi tutte le altre: & anco quella de'
 Conuentuali del medesimo ordine: ma
 quella de' Conuentuali passa di gran lun-
 ga di dottrina, di scienza, & d'huomini
 letterati, quella dell'Offeruanza. questo sia
 detto con pace di tutti. Doppò adunque
 che'l santo di Dio Bernardino, si fù per
 molti anni affaticato nella uigna del signo-
 re, peruenne à gli ultimi suoi giorni, & rese
 l'anima al suo creatore nella città dell'A-
 quila posta nella prouincia dell'Abruzzo
 del Regno di Napoli, l'anno della commu-
 ne salute 1444. & della sua età 64. Allo-
 ra reggeua l'Imperio de' Germani Federi-
 cò terzo: & la Chiesa Apostolica era da Eu-
 genio quarto gouernata. Veduto poi Ni-
 colao, maggior Pontefice, di tal nome il
 quinto (ilquale successe immediate ad Eu-
 genio) il gran numero de' miracoli, che
 di giorno in giorno operaua Iddio per
 mezzo di quello santo corpo, ad istanza
 dell'Illustrissimo, & Serenissimo Alfonso
 Rè d'Aragona con consentimento di tutti
 i Cardinali, nella Chiesa di san Pietro di
 Roma lo ascrisse nel numero de' santi con-
 fessori. Et questo fù à punto il tanto so-

lenne, & sacrato giorno della santa Pentecoste, l'anno della uenuta in terra del uero Messia 1450. & del suo Pontificato, l'anno quinto, & doppò la morte del santo l'anno sesto. Altrò non mi fa mistieri à dirui di questa Religione Zoccolante, per essere per se stessa nota, & manifesta à tutti, non solo à' Cristiani, ma anco à' gli infideli.

Si tratta de i fondatori delle Religioni, che sono stati Toscani, & di quelle che in Toscana ebbero il loro principio.
Cap. XLIIII.

GRand'obbligo al mio giuditio, deu-
griano hauere, non solo i Religiosi,
ma anco i Secolari alli Toscani, uedendo
quanti belli, & riguarduoli, odoriferi, &
fruttiferi alberi, siano prodotti nel ter-
reno di quella prouincia; i quali tanti abbon-
deuoli frutti, hanno dato non solo alla To-
scana, & alla Italia, ma anco à tutto'l mon-
do. Et acciò che sappiate quanti alberi
fondatori di congregazioni, siano nasciuti
in questa bella prouincia, ecco che ui'l di-
co. Grand'Albero fù Giouanni Gualber-
to gentil'huomo Fiorentino, & santo fon-
datore della congregazione di Vall'Ombro-
sa. Alberi fruttiferi furono Bernardo To-

lomei, Ambrogio Piccolomini, & Patri-
 cio Patricij, gentil'huomini Sanesi, fon-
 datori della congregatione di Monte Oli-
 ueto, altrimente detta de' Monaci bianchi.
 Bell'Albero, & di souauì, & copiosi frutti
 fù Filippo gentil'huomo Fiorentino, &
 gran letterato, capo della degna congrega-
 tione de' Serui. Fù Albero molto riguar-
 deuole, & di frutti gustuoli il beato Gio-
 uanni Colombini, gentil'huomo Sanese,
 capo, & fondatore della congregatione de'
 Chierici Apostolici Giesuati. Alberi bel-
 lissimi al uedere, & di gustuoli frutti fu-
 rono Stefano, & Giacomo ambi Sanesi, se
 fossero gentil'huomini ò nò, non ui lo sò
 dire per non hauerlo trouato, nè anco di
 che famiglia fossero, basta ch'io ui fo certa
 che furono Sanesi, & capi della congrega-
 tione de' Canonici di san Saluatore, altri-
 mente detti Scopettini. Vn'altro belissi-
 mo albero al mio giuditio, & assai frutti-
 fero, fù il beato Pietro Gambacorta, gen-
 til'huomo Pisano, capo della congregatio-
 ne delli Romiti di san Girolamo. Non
 sono menò riguardeuoli e fruttuosi alberi;
 al parere de' gli huomini prudenti, Carlo
 Granello, Rhedo Granello, & Gualtieri
 Marfi, gentil'huomini Fiorentini, di quel
 che fù il poco fà nominato Pietro da Pisa.

Questi furono autori della congregazione Fiesolana, detta di san Girolamo da Fiesole. Grandissimo albero, & di copiosissimi frutti fù san Bernardino cittadino Sanese, capo della congregazione de' Zoccolanti di san Francesco. i frutti di questo albero non solamente sono noti alla Europa, ma anco à tutto (per così dire) il mondo. Albero bellissimo fù Romoaldo santo, & signore Rauennatense, ilquale benchè nascesse nel terreno Rauennate, nondimeno fù piantato nel terreno Aretino, & quiui fece copiosissimi, saporiti, & gustuoli frutti nel tanto famoso, & celebre Ermo di Camaldoli, posto nella Toscana. Non mi pare sconueneuole di proporre hora un'albero di bella ueduta, & che produce frutti molto gustuoli, che è la congregazione de' Canonici Regolari, detta Lateranense, & da molti la congregazione di Frigionaia; & è così detta, perciocchè essendo già ella quasi al tutto secca, & producendo pochissimi frutti, & anco poco gustuoli, fù trapiantata nel terreno Toscano uicino alla città di Lucca tre miglia, nel tempio di santa Maria di Frigionaia; & quiui cominciò quest'albero à rinuerdirsi, accrescendo, & adornandosi di belli, & uerdegianti rami, rendendo gran copia di soanissimi

frutti, fù i pergami. Questo basta hauer detto delli fondatori Toscani.

Di san Francesco di Paola, capo della congregatione de' minimi, de' Minori.
Cap. XLV.

Meritauano questi santi fondatori Toscani, per le sue rare, & eccellenti uirtù, ch'io ragionassi di loro un poco più à lungo, che non ho fatto: ma doppò che la breuità del tempo nol permette, passeremo dalla Toscana, nel Regno di Napoli, per fauellarui alquanto di Francesco di Paola, perche il tempo così richiede. Nacque questo sant'huomo nel castello di Paola, posto nel Reame di Napoli, tra la Bruccia, & la Lucania, hoggi detto il Principato; uicino alla Calabria, & lontano dalla famosa città di Cosenza trenta miglia. Il Padre si chiamaua Giacomo Martolila, & la madre Vienna era nomata: i quali non mancarono di ammaestrare questo suo figliuolo, nel santo timor di Dio, & nel li eccellenti precetti del signore. Ma il fanciullo mostrando della futura santità inditio, frequentaua l'orationi; digiunaua souente, asteneuasi dal mangiare di carne, amaua la religione, molte uolte scosta-

nati dal uolgo, & fuggiua à i luoghi so-
 litarij; & quiui attendena al macerare la
 carne, & dauasi alla contemplatione, per-
 seuerando, anzi aumentando di giorno, in
 giorno deuotione nel seruigio di Dio, sino
 che peruenne alla perfetta età. Venuto
 poi nella età uirile, uennegli pensiero di
 fabricare una chiesa nella sua patria, con
 alcune stanziuole per habitarui; & con li-
 cenza di Pirro allora di Cosenza Arcieue-
 scouo, aiutato da' suoi uicini mandò ad ef-
 fetto questo suo pensiero. Et benchè egli
 fosse molto debbole per gli asfidoui digiui-
 ni, e le lunghe uigilie, non restana però
 d'affaticarsi intorno alla fabrica, in por-
 tar pietre, legna, calcina, & le altre cose
 bisognueuoli, non hauendò riguardo à se
 stesso, come à cosa perduta; & da niente
 al mondo. Non passò troppo doppò, c'heb-
 be fatto la sopradetta chiesa, & stanze, che
 egli raccolse molti discepoli, di modo che
 in corto tempo accrescettero in gran nu-
 mero, & non solo di maschi, ma anco di fe-
 mine, a' quali scrisse tre regole, una alli
 Frati, l'altra alle Suore del suo ordine, &
 le partì in dieci capitoli per cadanna Re-
 gola; & la terza fece per li Mantellati. Era
 questo santo di Dio, tanto pieno di santa
 bassezza, & humiltà, che uolse, & ordinò

per decreto, che i Frati del suo ordine si chiamassero i minimi de' minori; & le Suore, le minore delle minime. Obligolli ancora sotto legge di gran castigo, che niun Frate della sua congregatione hauesse ardire di mangiar, nè carne, nè uuoua, nè altri latticini, saluo che per stretta cagione d'infermità, con consiglio del medico, & in tal caso scostatosi l'infermo dal Conuento per tanto spatio di terra quanto gli comanda la Regola, entro in una stanza à questo effetto acconcia, che Infermeria uien detta: & quivi à suo piacere carne, & uuoua, puo per rispetto della natura senza scrupolo pigliare: ma riauutosi dell'infermità, deue, anzi è tenuto ad osservare uita quadragesimale. Non lascierò di dirui, che tanto crebbe in breue tempo la fama della santità di quest'huomo di Dio, in diuerse parti del mondo, che Lodouico Re di Francia, di tal nome undecimo, mandò à pregare Sisto Roman Pontefice, di tal nome quarto, che gli mandasse in Francia questo sant'huomo; ilquale giunto che fu da lui, il buon Rè lo riceuè con gran diuotione, & riuerenza, & fattosi certo della sua santità, gli donò uicino ad una porta della città di Turone, posta nella Gallia celtica, chiamata hoggi Tours, (nellaquale

già il glorioso san Martino, uentisei anni
 tenne sua sede) il palagio Regale, con una
 gran chiesa; accioche tanto il palagio quan-
 to la Chiesa fosse stanza di lui, & de' suoi
 Frati in perpetuo . Nelqual luogo egli
 con molti discepoli, in ogni santità di ui-
 ta dimoraua . Scrisse anco un correttorio
 di sua mano, & mandollo insieme con quel-
 le tre regole, che già haueua ordinate, che
 si offeruassero, al Roman Pontefice, acciò
 che egli le benedicesse, approuasse, & con-
 fermasse: lequali lettè che'l Pontefice l'heb-
 be, le benedisse, confermò & approuò . &
 parimente gli approuò, & aumentò tutti
 gli priuilegi, che gli furono concessi da
 Sisto quarto, da Innocentio ottauo, & da
 Alessandro sesto sommi Pontefici . Non
 passò troppo doppò questo, che egli per
 diuina riuelatione, seppe che di corto do-
 ueua andare à miglior uita . per ilche il
 giorno innanzi alla sua morte, che fù il
 Giouedi santo, se n'andò alla Chiesa, &
 quiui stette alla santa messà, & communi-
 cossi con gli altri con grandissima diuo-
 tione, & humiltà, & doppò tornossene da
 se stesso senz'altro aiuto de' Frati, sosten-
 tato solamente dal suo bastone, che sempre
 soleua nelle mani portare alla sua cella .
 Venuto il giorno seguente, fece chiamare

tutti i frati, & prima rendute c'hebbe le debite gratie all'onnipotente Iddio, & alla sua gloriosa madre, effortolli alla santa pace, & alla scanbieuole carità, & datogli la sua benedittione, riceuuti innanzi i santi sacramenti, quella sant'anima sciolta dal corpo se n'andò à i perpetui gaudij. & fù questo alli due d'Aprile, l'anno dell'incarnatione del figliuolo di Dio 1507. & della sua età 91. Fù chiaro in uita, & doppò morte di molti miracoli, per ilche meritò nel libro de' santi di Dio esser' ascritto da Leone maggior Pontefice di tal nome decimo, l'anno della commune salute 1519. & del suo Pontificato l'anno settimo. La sua festa si celebra alli due d'Aprile. Altro non mi resta à dirui di lui, nè di questa congregatione, benche molte cose harrei da fauellarui: saluo che auuissarui, che l'habito che diede a' suoi Frati, questo sant'huomo, & così fino al dì d'hoggi usa questa congregatione, è una tonica di panno di colore leonato scuro, con un capuccio del medesimo colore, che gli pende fino a i lombi, & si cingono d'un cordone di lana di quell'istesso colore; & quelli che sono Sacerdoti lo portano agroppato con cinque semplici nodi: ma i Chierici, i nouitij, & gli offeriti, à differenza de' Sacerdoti portano

il capuccio, che li pende fino al cordone ; & il cordone è solo di tre nodi groppato . Questa congregatione si estende nella Francia, & nella Spagna . nella Lombardia non ci sono frati di questa congregatione, salvo che nella città di Ferrara , & à Milano : ma in Milano è poco tempo che ui sono , & furono quiui condotti dalla Illustrissima , & Eccellentissima signora Isabella Capoua, Prencipeffa di Molfetta , unica consorte di quel grande, & immortale (per li suoi egregi fatti) Don Ferrante Gonzaga , Capitano generale in Italia , di Carlo quinto Imperatore , & Gouvernatore del Ducato di Milano : già Vicerè di Sicilia , & doppo Colonello del grande essercito del Re Filippo . Laquale signora meritamente deue esser chiamata Corona di pudicitia , & madre carissima de' poveri Religiosi, orfanelli, pupilli , & uedouelle . Qui nella bella Toscana non ci sono di questi Frati, & pochi altroue, fuori che nel Regno di Napoli . Diede principio al suo ordine il mansueto , & humile Francesco , circa gli anni del Signore 1450.

Del beato Amideo, & della sua congregazione sotto l'ordine dell'osservanza di san Francesco. Cap. XLVI.

L'Ordine richiede, ch'io ui dica hora qualche cosa del beato Amideo, perche egli fù ad un medesimo tempo, che fù il poco fa nominato, san Francesco di Paola. Et benchè san Francesco morisse dopò il beato Amideo, non resta però che egli non fusse primo di lui, à fondare la sua congregazione. Hora uolendoui fauellare di lui, è cosa lodeuole che prima ui dica di che patria egli fù, & in che luogo principiò la sua congregazione. Fù adunque il nostro Amideo Spagnuolo, della prouintia di Lusitania, hoggi detta il Regno di Portogallo. Venne à questo huomo un pensiero, d'abbandonar la patria sua, & uenirsene nella bella Italia; lo quale mandò ad effetto. & (perche come io credo) già s'era dato à Dio, uenne nelle bande di quà con habito da Romito. & giuntò che egli fù nella grassa Lombardia, si fermò in un luogo chiamato santa Maria Bresanori di Castel Leone su'l Cremonese, città del Ducato di Milano, & quiui diede principio alla sua congregazione. Andossene doppò alquan-

alquanto tempo a Roma, & dimorò nel Monte aureo, hoggi detto san Pietro in Mont'orio: in quel luogo, doue il prencipe de gli Apostoli col capo all'ingiù fù crocifisso; nel qual luogo uì è hora un Monastero del suo ordine molto riguardeuole. Piaceua molto à questo beato, il darli alla contemplatione come cosa atta non solo di congiungerli à Dio, ma anco efficacissima di farci gustare la sua soauissima dolcezza: scostauasi souente da gli altri, & in luogo solitario attendeua ad assaggiare le inenarrabili allegrezze delle cose celesti, & in tal maniera s'unì à Dio per santa contemplatione, che meritò dal Signore d'hauere molte belle, & eccellenti uisioni, le quali sono tutte piene di spirito di profetia: parlando elleno di molte cose ch'hanno à uenire, & è intitolato il libro delle Riuellationi del beato Amideo. & è assai gran uolume. Io mi ricordo (già dodeci anni sono) che la Reuerenda madre suora Paola Maria Arcotata nata non solo nobilissima di sangue, ma molto più riguardeuole di uirtù, & buoni costumi, (la quale già sino ad hora per le sue rare qualità è stata Madre, ouero Priora due uolte del tanto honorato monastero di santa Marta di Milano) m'accommodò d'uno di questi

libri, dal quale leggendolo pigliaua molto gusto, & consolatione spirituale. Mentre adunque che questo santo, attendeua ad aumentare il colto di Dio quanto più poteua, fù creato maggior Pontefice della santa Chiesa Sisto quarto, l'anno della comune salute 1471. il quale auanti che peruenisse a sì alto grado, era benissimo informato della santità del seruo di Dio, Amideo: per ilche gli concesse una bolla con molti priuilegi, & mise questa congregatione sotto la regola di san Francesco dell'offeruanza. Ultimamente essendosi questo seruo di Giesu Cristo per anni uentidue affaticato nella uignà del Signore, hauendo acquistato sei Conuenti di quelli dell'offeruanza; & hauendo patito di molte persecutioni da' detti Frati, & molti altri disagi, & incomodi per amore di Cristo, rese l'anima al suo Salvatore nella gran città di Milano nel suo Monastero, detto santa Maria della Pace, l'anno del parto della immacolata Vergine Maria 1482. & l'anno 12. del Pontificato del sopradetto Sisto. Riposasi il suo santo corpo nella capella maggiore di essa Chiesa, chiaro di molti miracoli. Altro non mi occorre à dirui di questa congregatione, saluo che da questo Amideo, ella ha preso

il nome : però si chiama la congregatione di Amidei, ouero Amadei . Si uestono di berettino , portano zoccoli, & uanno calzari, si cingono con un cordone come fanno gli altri Zoccolanti . Possiedono da uentotto Conueni quà nella Italia,percioche più oltre non si estendono . nè io m'estenderò di più dire di questa congregatione , se non auuissarui ch'ella hebbe'l suo principio l'anno della uenuta del Messia 1460. ma hora la santità del nostro signor Papa Pio quinto ha unito questa congregatione, & quella de' Chiarinelli con quella de' Zoccolanti , cioè quella dell'offeruanza di san Francesco .

- Della congregatione delli frati Apostolici; altrimenti de' gli Apostoli. Cap. XXXXVII.

MI souuene hora alla memoria una congregatione, la quale (s'io non m'inganno) credo che mai l'abbiate udita nominare , però richiedendolo hora l'ordine, & il tempo, ui ragionerò sotto breuità di lei . & accioche sappiate di che congregatione uoglio dire, dico ch'io parlo di quella delli Apostolici; i quali furono sino da principio chiamati Apostolici,

perche discesero da gli Apostoli . Il capo di questa congregatione, (uolendo noi pigliare il principio antico di lei) fù l'Apostolo Barnaba , uno de i settantadue discepoli di Cristo . Questo santo Apostolo fù di nation Ciprioto, isola della Grecia grandissima , & hoggi posseduta dell'Illustrissima Signoria di Vinegia : il quale uenduto ch'ebbe una sua possessione mise il pregio di quella a' piedi de gli Apostoli , & si fece della scuola de' discepoli di Cristo . Non passò molto per la sua mirabile uita , & dottrina che fù mandato da gli Apostoli con Paolo in diuersi luoghi a predicare la santa , & uera fede di Cristo ; & fecero tanto frutto con la loro predicatione nella grande Antiochia , che quelli Pagani chiamauano Barnaba Gioue , & Paolo Mercurio, & gli menarono molti tori & altri animali dinanzi , uolendoli sacrificare , per honorarli come Dei ; ilche non permessero che si facesse , mostrandogli come erano huomini mortali simiglianti à gli altri , & che douessero adorare il uero Iddio immortale signore del Cielo , & della terra . Hora tornato Barnaba in Gierusalemme ; se n'andò nella sua patria , & quiui conuertì tutti i popoli di quell'isola alla uera fede di Cristo . Fù doppò alcun tempo , man-

dato da Pietro Apostolo, à predicare Cristo nato, morto, & risuscitato, & gli altri eccellentissimi misteri, alli popoli della Francia Cispalina, detti gli Insubri, & hoggi Lombardi, con alquanti suoi discepoli. & fù accettata da quelli popoli la sua predicatione di maniera, che uennero alla uera fede del uero, & già promesso Messia. Di modo che Barnaba fù il primo Arciuescovo della città metropolitana di quella prouincia, dico della gran città di Milano. & quiui fece la sua stanza per molti mesi, & edificò di molti tempj, tra quali fù il tempio dedicato a gli Patriarchi, il quale fù doppò rinouato dal glorioso Ambrogio, ad honore di san Dionigi, suo predecessore, & de gli Confessori. Non refterò anco di dirui che questo santo Apostolo fù quello che disse la prima messa in Milano. onde nel medesimo luogo, doue egli celebrò la detta messa, per memoria, & segno perpetuo, nacque una bella, & limpida fonte, che dal uolgo la fontana di sant'Eustorgio uien detta; acqua molto delicata, & concedesi da' medici à gli infermi. & già per quanto mi ricordo hauer trouato, questa acqua per adietro sanaua di molti infermi, ma occorse, che un signore haueua un suo cane tutto lebroso, & già molti me-

dicamenti s'erano fatti, per risanarlo, ma niun rimedio gli fù gioueuole. Il padrone che amaua il cane forse più che l'anima sua (come fino a'l giorno d'hoggi di molti si ueggono che più cura tengono de' loro animali, che dell'anima propria) terminò di farlo guarire con l'acqua della miracolosa fonte, & il cane guarì; ma perche adoperò la cosa santa à brutti animali, l'acqua da quell'hora in quà ha persò la sua uirtù; benche come ho già detto, molti infermi ne beuono per diuotione fino al giorno d'hoggi. Ma per tornare al nostro proposito, dico, che hauendo Barnaba rauinati molti discepoli, i quali uiueuano secondo il costume della primitiua Chiesa, si chiamarono discepoli Cristiani, & doppò la morte di san Barnaba furono chiamati Apostolini, & hoggi si nominano frati de gli Apostoli. Sonò statò gran tempo dispersi, nè mai celebrauano messa ma si dauano all'oratione, & al quiere comune come si faceua nella primitiua Chiesa: onde per me penso che uiuessero senza ordine. L'anno poi della nostra salute 1484. fù eletto all'alto grado del sommo Pontificatò Innocentio di tal nome ottauo che fù di patria Genouese, il quale (essendone da questi Apostolini pregato) con-

cesse loro, che dicessero messa; & gli diede l'habito; cioè la pacienza col scapolare, insieme cucito, & una cinta di cuoio: gli ordinò che facessero professione, & diedegli la regola del diuino Agostino da osservare: onde sino al presente d'osservano questa maniera di uiuere. Li primi di questa congregatione che dicessero messa furono il padre frate Simone di Morasana; fra Giouanni Scarpa; & il padre frate Nicola Cesteri Genouese. Parimente il già detto Pontefice gli concesse che potessero godere i priuilegi Agostiniani. Si uestono di una tonica di panno taneto, & la pacienza col scapolare del medesimo colore; & in questa maniera uanno in publico attorno, senza altra cappa di sopra, saluo che il uerno; che allora portano un mantello dell'istesso colore della tonica a simiglianza di quelli de' Zoccolanti di san Francesco. fanno capitolo; & il loro maggiore nien detto Vicario Generale: hanno alquanti Conuenti nella Marca Anconitana, & nell'Abruzzo; benche pochi; oltre che san Rocco di Genoua, & il Crocifisso in Pistoia, ambi Conuenti di quest'ordine, sono appartati dagli altri di questa congregatione. Questi uogliono che i Frati Ambrogiani già da noi nominati fossero d'una medesima con-

gregatione con essi loro: ilche può essere, per hauere un medesimo habito fuori che'l mantello che portano nel tempo del uerno.

Della congregatione de' Capuccini di san Francesco. I. Cap: XLVIII.

HOra mi si fa innanzi la Religione de' Capuccini, però uoglio dire qualche cosa di quella: perche sò che l'hauerete à caro. Hebbe adunque questa congregatione un cotal principio: Nella Marca Anconitana sotto'l dominio di Fermo città di quella propincia u'è un castello chiamato Monte Falcone, nel quale i Frati zoccolanti hanno un loro Monasterio. quini staua un Frate Matteo Basci huomo di lodeuole uita, & molto offeruante de gli santi instituti. occorse un giorno al detto Frate con alquanti altri d'andare quini uicino ad un'officio; ilquale finito; e tornando al suo monasterio, essendo egli alquanto più à dietro de gli altri, questi Frati trouaron uicino al detto monasterio un pouero che giaceua sopra la terra quasi ignudo, tutto tremante, imperoche era al tempo del uerno, & erani molta neue: & chiedendoli alquanto di limosina d'un poco di

panno per coprirse, non gli fù data risposta . sopraggiungendo poi il già detto Fra Matteo , & neggendo questo poueretto , mosso à compassione , & dubitando che egli quiui non morisse , leuossi di dosso due buone pezze di lana ch'egli secondo l'usanza di quelli padri portaua di sotto gli altri panni , & diedele al detto pouero , & poi s'auuò uerso il monasterio , & subito il pouero sparì uia, nè mai più lo uide . per ilche rimase nel cuore di questo buono , & pietoso Padre una certa fiamma di diuino amore con una cognitione di se stesso , che cominciò à pensare , ch'egli hauena fatto professione di pouertà , & che altri erano più pueri di lui , & che egli non imitaua del suo Padre san Francesco le pedate , nè meno offeruaua ciò che hauena nella regola promesso . Onde considerando queste cose il buon padre , non mancua nè giorni , nè notti di pregare con grande affetto Iddio , che gli desse gratia, di potere offeruare la sua promessa regola . per ilche dopò molte lagrime , udi la diuina inspiratione che gli disse, ch'egli desse nuouo principio all'offeruanza antica di quelli buoni Padri, che imitarono il suo Padre san Francesco ; di modo che una notte pigliò una tonica la più trista & rotta che egli trouaf-

se, & attaccatoui un capuccio quasi del modo ch'hoggi usa quella Religione, & partitosi senza far motto ad alcuna persona andossene à Roma dal santissimo Padre, che allora era Papa Clemente settimo, & chiesegli di potere portar l'habito che si fà che portò il padre san Francesco co' suoi Frati nel principio, & di potere offeruare realmente la Regola, & di potere andar in qualunque luogo con un compagno à predicare il santo Euangelio. ottenne ciò che uolse dal Pontefice: ilquale etiandio gli disse, replicando tre uolte, che uoleua che la regola s'offeruasse secondo la lettera. Onde partitosi da sua santità pieno di santo feruore, uoltosì prima uerso Monte Feltro nella Marca, done egli era da molti conosciuto per essere di quelli paesi; & cominciò con gran feruore à predicare, facendo molto frutto nell'acquistare molte anime à Cristo nostro signore. Fù poi rinellato ad un lodeuol padre Zoccolante, che quello era il uero habito di S. Fràcesco che fra Matteo portaua. Non passò un'anno che un padre frate Lodonico & un suo fratello ambi de' Zoccolanti, & di Fossobruno città della Marca & del Duca d'Urbino mosi dal zelo dell'offeruanza, si partirono dalla sua Religione, & s'unirono cō

il già detto Frate Matteo . ma acciochè la cosa hauesse più effetto senza alcun scoppo-
 lo di conscienza , andò il già detto Frate
 Lodouico dal fantissimo Padre , il quale
 gli fece un breue, di potere non solo portar
 quell'habito, & offeruar la regola, ma anco
 che lo potesse concedere a chiunque lo di-
 mandasse . & questo fù l'anno della nostra
 salute 1526. il dì 28. di Maggio l'anno ter-
 zo del Pōtificato di Papa Clemōte settimo.
 Là onde in corto tempo s'adunarono do-
 deci Frati insieme , & fecero il loro primo
 capitolo Generale , & elessero di questi do-
 deci per suo Generale il già detto fra Ma-
 teo : nè gli mancorono da principio di-
 uerse , & atroci persecutioni ; ma percioche
 questa era pianta di Dio , però non si puo-
 te suegliere da gli huomini , anzi ha sem-
 pre fino ad hora fatto copiosi frutti . Non
 refterò di dirui , che in manco di quattro
 anni uscirono di diuersi luoghi più di cento
 frati de' Zoccolanti , & presero questo ha-
 bito . Ma percioche andauano questi poue-
 ri religiosi di quà , & di là come pecore
 smarrite , da diuersi maniere di lupi per-
 seguitati , non hauendo luoghi di alberga-
 re , mosse Iddio à misericordia sopra di
 questi suoi serui , la Illustre signora Cate-
 rina Cibò Duchessa di Camerino , città del

la Marca, à dargli ricapito, & gli tolse à diffendere appresso Papa Clemente, & altri: & diede loro un Conuento in Camerino. & questo fù il principio di questa congregatione, la quale hebbe sua origine l'anno 1525. dal sopradetto frate Matteo, & non (come molti credono) da frate Bernardino da Siena. Percioche il detto fra Bernardino prese quest'habito l'anno 1534. & lo tenne otto anni. Molte cose hanerei da dirui di questa congregatione, le quali sono lodeuoli, ma per non trattenerui troppo, le tacerò. basta solo à dirui, come in quarantadue anni che ella è principiata, è talmente accresciuta, che sino ad hora ha 222. monasteri, diuisi in 15. prouintie, & il numero de' frati sono due mila dugento, e quaranta. Fra Matteo capo di questa congregatione morì in Vinegia a san Moise: & hora è sepolto in san Francesco della Vigna dell'ordine de' Zoccolanti.

Sono anco altri Frati dell'ordine di san Francesco, come sono i Chiarini, & i Chiarinelli, oltre i Reformati che anco loro portano zoccoli, i quali sì per esser eglino pochi, & sì ancora per usar breuità, gli tacerò.

Dell'origine delle Romitane congregationi di sant'Agostino, le quali uiuono sotto il nome, & titolo dell'offeruanza.
Cap. XLIX.

VI haurei da ragionare à lungo, dell'ordine di sant'Agostino, detto gli Frati Romitani s'io uolesi narrare per ordine il principio di ciascheduna congregatione, che sotto il nome di offeruanza uiuono sotto il patrocinio di sì gran santo. Ma perche è già una gran pezza che io mi sono trattenuto in contarui l'origine di altre congregationi, & ancora m'occorre a diruene d'alcune altre, oltre che mi pare d'hauer fauellato assai basteuolmēte dell'origine della Romitana congregatione, però per leuar uoi di tedio, & me di fatica, & di noia insieme, narrerò solamente il nome, & in che tempo hebbero i loro principij quelle congregationi, che sotto il gran padre Agostino uiuono col nome dell'offeruanza Romitana.

La prima di quelle de' quali ui ragiono, è la congregatione Illecetana, altrimenti di san Saluatore di Toscana. La quale hebbe suo principio dal Reuerendo padre Priore Generale maeſtro Bortolomeo Venetiano, l'anno della commune salute 1387.

fù poi dotata di molti priuilegi per' mezo d'un Maestro Nicolao, & d'un Maestro Gerardo Riminese, ambi Priori Generali di questa congregatione .

2 La seconda congregatione delle offeruanti Romitane , è quella di Carbonaia in Terra di lauoro, detta hoggi Campagna, la quale uiene ancora detta la Congregatione di san Giouanni di Napoli . Hebbe'l suo principio da un frate Simone Cremonese gran Filosofo , & Teologo di quelli tempi . & questo fù l'anno della uenuta del nostro Redentore 1399.

3 La congregatione Perugina , altrimenti detta di santa Maria del popolo nella prouintia dell'Vmbria, cominciò l'anno del parto di Maria Vergine 1424. & ha da 15. monasteri .

4 La congregatione di Lombardia , così detta da loro medesimi , hebbe suo principio l'anno della incarnatione del figliuolo di Dio , 1444. da un padre maestro Giouanni Rocco da Pauia, & da un padre fra Gregorio da Cremona , nel fortissimo , & riguardeuole di bellezza , & di grandezza castello di Crema . Questa congregatione è di tutte le altre dell'offeruanti Romitane la maggiore , & la più famosa , sì per esser lei di maggior numero di tutte le altre ; sì

anco perche in questa ui sono huomini molto letterati & che sù i Pergami si fanno conoscere per ualenti huomini in tutte le scienze . Ha questa congregatione 68. monasteri, con assai buone rendite .

La congregatione di santa Maria di Monte Ortone, uicin' alla città di Padoua cinque miglia, hebbe suo principio da frate Simone da Camerino, città della Marca Anconitana; huomo ueramente riguardeuole, & Dottore eccellentissimo . Questa congregatione non ha più che tre Conuenti, & fù cominciata l'anno della uenuta del nostro Signore 1460.

La congregatione de' Battistelli, così detta da un fra Battista capo di questo ordine, hebbe principio l'anno della humana salute 1484. Questi portano i Zoccoli di legnò, & uengono anco detti i Genouesi; rispetto che il suo fondatore era Genouese .

La congregatione Romitana detta la Pugliese, altrimenti detta la Dolcetta, hebbe suo principio in Puglia l'anno della uenuta del nostro Redentore nell'humana carne 1492. da frate Felice Pugliese .

Hora seguitando di narrare le altre congregationi dell'osservanti Romitane, la prima doppò la Dolcetta, è la Calabrese,

detta ancora la Zampana; la quale fù instituita l'anno 1502. da fra Francesco Zampana Calabrese, il quale in quelli tempi era molto honorato per le sue buone qualità.

- 9 Non refterò d'auisarui, come quell'istesso anno che la sopradetta congregatione hebbe'l suo principio, ne cominciò un'altra in Schiauonia, la quale si chiama la congregatione di santo Agostino della Dalmatia, & come ue ho già detto, hebbe suo principio l'anno 1502.

10 Non passò poi quattordici anni, che nella Germania si scoperse al mondo un'altra nuoua congregatione Romitana, che uien chiamata la congregatione d'Andrea Proles di Germania: & questo fù l'anno della uenuta del nostro mediatore Iddio, & huomo Giesu Cristo, 1514.

11 L'ultima congregatione di questo ordine, fù la congregatione detta di san Paolo primo Romito, pur di questo medesimo habito Romitano; laquale hebbe'l suo principio l'anno della commune salute 1550. Di questa congregatione ui sono monasteri nell'Italia, & nella Spagna: bêche nell'Italia, non ui ne sono più di quattro. poco lógi da Roma nella città di Veletri ui è un Monasterio di questa congregatione. nè altro dirouui di queste congregationi Romitane del-

ne dell'offeruanza per essere elleno poco conosciute in Italia, fuori che quella (come poco di sopra habbiamo derto) di Lombardia, per esser lei più di tutte riguardeuole. Ma quella de' Conuentuali, non solo è sparsa per l'Italia, Francia, Spagna, Fiandra, Germania, & nell'Inghilterra, ma anco è penetrata sino nel mondo nuouo.

Dell'origine della congregatione de' Chierici Regolari, altrimente Teatini. Cap. L.

E Sfendomi con la gratia di Dio, spedito di raccontare l'origine di quelle congregationi de' Monaci, & de' frati che sono stati riguardeuoli al mondo, & massime di quelle, che hora nobilmente fioriscono nella nostra bella Italia, mi piace che hora fauelliamo un poco alcuna cosa delle congregationi de' Chierici Regolari le quali uiuono in commune; percioche, oltre che elle sono riguardeuoli, & hauute in riuerenza da molti, fanno etiandio (quello che più importa) molto frutto nella uigna della santa Chiesa, con la loro lodeuole uita, & predicatione. Delle quali la prima è quella de' Chierici Regolari, chiamati dal

nolgo i Teatini, per mio auiso così detti dal Vescono Teatino, capo di questa congregatione, come hora dirassi. Hebbe adunque questa congregatione un cotal principio: Il solenne giorno dell'essaltatione della santa croce, il quale uien riguardato il quarto decimo dì di Settembre, il Reuerendisimo signore Don Pietro Caraffa Napolitano, allora Vescon Teatino, & doppò Cardinale meritisimo della sacrosanta Romana Chiesa, il quale fù poi creato dal reuerendisimo collegio de' Cardinali sommo Pontefice, & Paolo quarto uenne detto; & il signore Caietano Tienneo Vicentino, & Protònotario Apostolico; il signore Bonifacio Colle Alessandrino, & il signor Paolo Romano, tutti quattro concorrenti in un santo culto di pietà andarono tutti uniti, nella santissima Chiesa di san Pietro di Roma, la mattina del già detto giorno di santa Croce, & quiui adunatosi tutto il clero di quella chiesa, furono condotti cò solenne procesione all'altare maggiore, doue giacciono la metà dell'ossa del glorioso Prencipe de gli Apostoli Pietro, & la metà dell'ossa del Dottore delle genti Paolo Apostolo. & quiui giurarono tutti quattro su quel sacro altare, alla presenza di tutto il clero, & al-

tri popoli, di offeruare i tre uoti che soglio promettere religiosi per solenne professione, cioè pouertà, ubbidienza, & castità. & questo fù l'anno del parto di Maria Vergine nostra padrona 1524. l'anno primo del Pontificato di Clemente, di tal nome 7. & l'anno terzo dell'Imperio del grande, & immortale Carlo quinto. onde questo è il uero principio di questa congregatione, & questi quattro furono i primi, che solennemente si uorassero à Dio: per ilche d'allora in quà tutti quelli di questa congregatione solennemente promettono questi tre uoti. & perche il capo di tutti fù (come habbiamo detto) il Vescouo Teatino, che poi fù Papa Paolo quarto, per questa cagione da molti uengono detti Paolisti. In Roma, & altroue sono molto stimati, & haunti in rimerenza. & questo basta hauer detto di questa congregatione. Il suo monastero à Roma si chiama san Siluestro, & è a Monte Cauallo.

Della congregatione delli Chierici Regolari di san Paolo decollato di Milano.
Cap. LI.

Seguitando l'ordine del mio ragionamento uoglio ancora dirui qualche cosa delli Chierici Religiosi di san Paolo de

HISTORIA

collato di Milano. I capi, & fondatori di questa congregatione, furono tre gentil'huomini, i quali uenutagli uoglia di feruire al Signore, si diedero ad una uita cō templatiua, diuota, & spirituale, astenendosi da i piaceri del mondo, & effortando i peccatori à pentimento de' suoi errori, nè curandosi d'esser sprezzati dal mondo, imitando in ciò le pedate de' nostri padri. Il primo di questi gētil'huomini fù il magnifico signore Giacomo Antonio Milanese, della nobile & antica casa Moriggia. (ho detto antica, perche ho ueduto una grand'arca di marmo posta nella Chiesa di S. Francesco di Milano, doppò la capella di santa Sauiua, la quale è di casa Moriggia fatta già settecent'anni; & loro l'hanno dotata, acciò che ogni giorno s'habbia da offitiare.) L'altro fù il Reuerendo padre messere prete Francesco Maria Zaccaria, gentil'huomo Cremonese; & il terzo di questi fù il Reuerendo messere prete Bartolomeo, ancora egli gentil'huomo Milanese, della nobile casa Ferreria. Adunque questi gentil'huomini diedero principio à questa congregatione; & attendeuano à leggere pubblicamente l'Epistole di san Paolo; ad effortare al ben uiuere; à comunicarsi sonente col santissimo Sacramento; & à far in pu-

blico delle mortificationi, uiuendo in comune, nè possedendo cosa alcuna di proprio; amandosi di scambieuole carità insieme, solleciti, & diligenti alla cura de' gli infermi. Onde quando poi questi capi uennero à morte, gli suoi posteri gli tennero santi. Di questa congregatione ui sono di molti nobili, gentil'huomini, & di gran letterati, non solo de' Milanesi, & Venetiani, ma anco d'altre patrie: & hanno alquanti luoghi, ma il capo della sua congregatione è il Conuento di Milano, detto dal titolo della Chiesa, san Barnaba. Questo basta hauer detto di questa congregatione; perche se ne uolete sapere di più, lo potete facilmente intendere da loro medesimi, meglio che da me. Mi resta à dirui ch'ella hebbe'l suo principio l'anno della uenuta di Giesu Cristo in humana carne 1526.

Della Congregatione de' Chierici della societa' del Giesu, altrimenti Giesuiti.
Cap. LII.

DApoi ch'io sono intrato à ragionarui delli Chierici Regolari, non uoglio tacere che ancora non ui dica qualche cosa dell'origine della societa' del Giesu, la

quale in così corto tempo è tanto accresciuta che farà marauigliare il mondo. Il capo di questa congregatione, & il primo autore, fù Ignatio de Loyola, con nuoue altri compagni, quali egli con la sua dottrina, & essortationi hauena acquistato à Cristo nel la gran città di Parigi in Francia, madre delle buone lettere. Ignatio, & cinque di quelli suoi compagni furono di natione Spagnuoli; & gli altri quattro, due di loro erano Francesi, & dua Saouglini. Terminarono tutti dieci di lasciar la Francia, & uenirsene alla uolta della bella Italia, non già ad effetto di fare quiui la sua stanza, ma affine di passare, & andar' à uisitare Terra santa; & predicare à quelli popoli Barbari la fede di Giesu Cristo. Giunti che furono in Roma, il gran Pontefice, che allora era Papa Paolo Farnese, di tal nome terzo, intese la cagione del suo passaggio, & uietogli che per allora non ui andassero, & li trattenne appresso di lui in Roma, uolendosene seruire di loro ad aumento del culto di Dio. Fermatosi adunque in Roma, non passò troppo, che molti tratti dal buono odore di questi Religiosi, & anco mosi dalla sua dottrina, si fecero di questa congregatione: onde ueduto che ogni giorno la cosa aumentaua

cominciarono à trattare de instituire una Religione, & l'anno medesimo il già detto Pontefice gli la confermò, & questo fù l'anno della uenutà del nostro Redentore, 1540. il dì 28. d'Ottobre, & l'anno 6. del suo Pontificato. Là onde ottenuto dalla sedia Apostolica, la confirmatione del suo ordine, si diedero più sicuramente à predicare sù i Pergami, l'Euangelio di Cristo, & à leggere nelle Chiese l'Epistole di san Paolo; & à tenere pubbliche scuole; per ammaestrare nelle lettere, & buoni costumi i giouani, oltre che anco teneuano con essi loro, dentro le sue habitationi, molti figliuoli di cittadini, & di gentil'huomini per ammaestrarli, facendoli le spese, & mantenendogli buona seruitù, ne i loro bisogni. Non passò poi il terzo anno doppò la confirmatione, che accrebbe questa congregatione senza numero; & il medesimo sommo Pontefice doppò molte, & lunghe oppositioni che à questa congregatione erano fatte l'anno 1543. il quartodecimo dì di Marzo la seconda uolta la confermò. Là onde, è poi in così poco tempo cresciuta, & aumentata di forte, che non solo nel Regno di Napoli, nella Sicilia, & per tutta l'Italia, & nella Spagna, è fatta nota, ma anco è penetrata sino nell'In-

HISTORIA

dia. Parimente è stata confermata nel sacro Concilio di Trento, si come chiaramente si ha nella uentesima quinta sessione, al capitolo 16. Molte cose si potrebbero dire di questa congregatione, le quali per essere elleno hormai note à tutti, però mi refterò di fauellarne; & ragionerouui di alcune altre Religioni.

Della congregatione di san Paolo primo Romito in Vngaria, sotto la regola di sant'Agostino. Cap. LIII.

H Ora non uolendoui io più parlare d'altre congregationi che siano state, ò che al presente fioriscano nella bella Italia, non perche non ci ne siano state, & anco perche non ci ne siano; ma, perche ho uoglia di porre fine al mio ragionamento, auanti ch'io mi resti di più fauellare, uoglio ragionarui d'alcune congregationi forattieri, delle quali anco ci ne sono nella nostra Italia alcuni monasteri benche pochi. Tra le quali la prima uoglio che sia quella di san Paolo primo Romito d'Vngaria, per essermi ellainnanzi alle altre uenuta alla memoria. Fù adunque principia- ta questa congregatione nel monastero di san Giacomo in Patach, nell'Vngaria, da

uno Strigoneſe, che ſi chiamaua Euſebio, il quale offeruaua co i ſuoi compagni una certa maniera di uiuere dataſi da Bartolomeo Veſcouo di Cinque Chieſe l'anno della commune ſalute, 1215. Doppò alquanti anni, (& gia queſta congregatione era creſciuta in numero,) chieſero da Vrbano quarto ſommo Pontefice, che gli uoleſſe concedere la regola di S. Agoſtino, la quale non puotero da lui ottenere. Là onde Paolo Veſcouo Veſprenirenſe gli diede la forma del uiuer loro, l'anno 1263. & allora queſt'ordine ſi cominciò à chiamare la congregatione di S. Paolo primo Romito. onde l'anno 1300. fecero luo primo priore Generale un frate Lorenzo Strigoneſe. Nò paſſò poi otto anni che queſto ordine fù confermato da un Cardinale, che Papa Clemente quinto, mandò legato in Vngaria. Queſto Cardinale fù prima frate minore, & chiamauaſi frate Gentile da Monte Fiore. Eſſendo egli come gia habbiamo detto dell'Vngaria Legato conſeſſe a i frati di queſta congregatione la regola di ſant'Agoſtino, & diedeli licenza di poter fare conſtitutioni, & celebrare capitolo generale; & ciò fù à punto alli 6. di Dicembre, 1308. nel monaſtero di ſan Lorenzo, appreſſo alla città di Buda. L'anno poi del-

la commune salute 1317. fù assunto all'alto grado del Pontificato Giouanni di tal nome 22. ilquale solennemente confermò quest'ordine, & accettollo sotto la protectione della santa Apostolica Chiesa, là onde fatto questo, cominciò questa congregatione à crescere mirabilmente, non solo in numero, ma anco in ogni santità di uita, di modo che nell'Vngaria erano stimati i migliori religiosi che ui fossero. Ma doppò che per li nostri peccati Iddio ha permesso, che una gran parte di quelli paesi sia andata nelle mani de' Turchi, & de' Luterani, questa congregatione ha perso meglio di quaranta Monasteri; & ancora quelli che ui sono rimasti li possiedono cò gran paura loro. Al tempo che Nicolo gran Pontefice di tal nome quinto, reggeua la santa Chiesa Romana, fù donata dalla sede Apostolica a questa congregatione l'antica, & riguardeuole Chiesa di san Stefano rotonda di Roma, posta nel Monte Celio, con le fabbriche, & l'entrata di quella, la quale sino al giorno d'hoggi hanno gouernata molto lodabilmente, & sono già passati più di cento, & uenti anni, nè mai hanno hauto altri Conuenti nella nostra Italia fuori che questo. I quali sono tutti Vngari, ne ammettono Italiani

nella congregatione. Altro non ui uoglio dire di questa saluo auisarui che si uestono tutti di bianco, nè possono portare uestimenti di rascia fuori che la camicia. Portano uno scapolare grande, & rotondo, il quale gli copre il più delle spalle, & di sopra un mantello come quello che portiamo noi, ma di color bianco, & alquanto più corto. Questo è quanto ui uoglio hauer detto di questa congregatione.

Della congregatione di santa Brigida; nella quale i frati, & le monache habitano tutti in un Monastero, & la Badessa comanda a tutti.

Cap. LIIII.

MI piace che hora diciamo qualche cosa della congregatione di santa Brigida, perche tengo che l'hauerete à caro. Questa fantissima donna fù signora di Suetia, la quale spirata da Dio fece una nuoua congregatione, & ordinò la maniera del uiuere, & gli ordini ch'hauenuano da osservare quelli, & quelle che uoleuano entrare in questa Religione. & stabilito ch'hebbe le cose pertinenti al culto di Dio, uenne a Roma, sì per cagione di diuotione, come ancora per confirmatione dell'ordine suo. & fù à punto l'anno che Urbano quinto

sommo Pontefice uenne d'Auignone con la
 corte à Roma, la quale già per anni sessan-
 ta era stata in Francia: benche ritornasse
 di nuouo in Francia con la corte: & giun-
 to che fù in Marsilia quiui finì la sua uita.
 Onde fù affonto à tanto alto grado, Gre-
 gorio undecimo, ilquale ritornò di nuo-
 uo la corte à Roma, si come ueramente se-
 dia di Pietro; & questo fù l'anno della
 commune salute 1376. Hor giunto che fù
 questa diuotissima Regina à Roma, fù con
 gran festa, & solennità non solo da' Baro-
 ni, Prelati, Vescouì, e Cardinali huma-
 nissimamente riceuuta, ma ancora dal san-
 tissimo Pontefice fù con gran diuotione ac-
 cettata. percioche già egli era fatto chia-
 rò, non solo della grandezza del sangue di
 lei, ma ancora della santità sua, & dello spi-
 rito profetico, del quale essa era abbon-
 deuolmente ripiena. Stata che ella si fù per
 alquanti giorni in Roma, uisitando ogni
 dì con grandissima diuotione quelli santi,
 e sacri luoghi, cō mirabile sodisfattione di
 lei, impetrò dal Pontefice la confirmatio-
 ne dell'ordine suo, & oltre ciò ottenne,
 che li Monasteri della sua congregatione à
 maschi, & a femine fossero comuni, ma
 con muti diuisi in tal modo, che l'uno non
 potesse andare dall'altro senza grandissi-

ma necessità, & che la Chiesa parimente fosse commune, ma che i maschi come ministri delle cose sacre stessero di sotto, & le monache stessero di sopra à dire i loro ufficij, & orationi. Tuttauia uolse che la Badessa à tutti comandasse: & che a' maschi s'appertenesse la cura delle cose diuine, & bisognueuoli al sacro tempio, & che tra loro fosse un capo che si chiamasse Priore, ò Confessore. Volse ancora questa santa Regina ch'hauessero de' beni stabili, & possessioni per il loro uiuere: ma che la cura del prouedere alle cose bisognueuoli tanto del uiuere, quanto del uestire, così a i frati come alle Suore, fosse della Badessa. Oltre che ancora uietò, che nè maschi, nè femine potessero uscire del monasterio senza euidentissimo bisogno; & in quel caso, tanto i Frati come le Suore chiedessero licenza alla Badessa. Osseruano la professione, & la regola del gran padre Agostino, oltre i capitoli datili da questa illustre Signora. Non refterò di dirui, come alcuni uogliono che questa maniera, & forma di uiuere, primieramente in Grecia hauesse principio. Ma poi accioche non si potesse delle Vergini meno che honestamente parlare, comandarono i Padri, che gli huomini dalle donne diuise habitasse-

ro: per ilche la santissima Brigida un cotal ordine rinouò, (essendo già il primo al tutto mancato) & ritrouò un modo, come senza sospetto alcuno, la Chiesa, & la casa all'uno, & all'altro fosse commune. Ordinogli ancora che portassero l'habito bigio, & di sopra un mantello pur di bigio, con una croce rossa nel petto. fù poi quest'ordine confermato da diuersi Pontefici, & dotato di molti priuilegi. Già questa congregatione era molto aumentata in diuersi prouintie, e massime nella Scotia, nella Spagna, & nella Germania, cioè in terra Tedesca; ma hora si troua hauer pochi monasteri rispetto à queste maladette heresie: per ilche hanno perso più di uenticinque Conuenti, statili tolti da gli Alemanni, Vgonoti, & Luterani. Quì nella nostra Italia ci sono due monasteri di questa congregatione; l'uno di questi, è nella riguarduole città di Firenze, capo di tutta la Toscana, & l'altro, è nella ricca Genoua, città maritima, & capo della Liguria. Fù ordinato che le monache non fossero più di sessanta in numero, & i frati più che uenticinque; cioè, tredici Sacerdoti, secondo il numero de' tredici Apostoli, computando san Paolo, & poi quattro Diaconi i quali possono essere sacerdoti, & questi

rappresentano i quattro Dottori di santa Chiesa, & poi otto Conuersi, iquali habbino da essere pronti all'opere bisognuoli del monastero: di modo che tra li frati, & le monache uengono à costituire il numero de' tredici Apostoli, & de' settantadue discepoli del Signore. & acciò si conosca i Sacerdoti da i Diaconi, i Sacerdoti portano la croce rossa nel mantello dalla banda sinistra, & in mezo della croce ui mettono tanto di panno bianco quanto farebbe una picciola hostia a riuerenza del santissimo Sacramento, che ogni giorno offeriscono nella santa Messa. Ma i quattro Diaconi, à differenza de i Sacerdoti, portano nel mantello un circolo di panno bianco, & affermano che'l significa la incomprendibile sapientia de' quattro Dottori, de' quali (come habbiano detto) loro tengono figura; & ui pongano di sopra quatro pezzette di color rosso à guisa di lingue, per mostrare che lo Spirito santo infiammò la lingua loro ne'sacri, & santi misteri della diuinità, Incarnatione, & degli altri eccellenti misterij. Ma i frati Conuersi portano nel mantello una croce bianca à dimostrare la innocentia della uita; nella quale ui sono cinque pezzette di panno rosso, à memoria delle cinque piaghe

HISTORIA

del nostro signor Giesu Cristo . Altro non ui uoglio dire di questo ordine , saluo auisariui , come questa santa , & amica di Dio , si dilettaua molto della santa contemplatione , & nella riguardeuole Chiesa di san Paolo fuori delle mura di Roma ui è l'immagine di quel crocifisso che parlaua à questa santa , quando ella quini faceua le sue feruenti orationi ; ilquale è tenuto in gran riuerenza & diuotione , & si gli portano molti uoti ; & uedesi da tutti come quel crocifisso tiene la faccia , & la testa tutta riuolta dalla mano destra , in quel modo che egli riuolse la faccia per parlare a questa sua diletta figliuola . Morì questa santa Regina in Roma , ma la sua figliuola Caterina Precipeffa di Neritia , & Vergine santa , fece portare il corpo di sua madre nel monasterio ; che ella auanti che morisse haueua fatto fabricare ; ilquale si chiamaua Restannesia , & in quel luogo honoreuolmente lo fece sepellire . & in quel monastero si fece monaca , hauendo prima rinonciato lo Stato à chi de' suoi parenti di ragion toccaui , & in breue tempo fù fatta Badessa di quel monastero , & uisse in questo grado molto santamente , sforzandosi quanto più poteua d'imitare i lodeuoli , & santi costumi della sua madre Brigida . Fece confer-

confermare la sua regola da Urbano quinto sommo Pontefice, & fù à punto l'anno della nostra salute 1367. Non uoglio restar di dirui, come questa gloriosa santa cominciò hauere le sue riuelationi l'anno del Signore 1344. & l'anno 1346. per commandamento di Giesu Cristo, andò a Roma, & fù l'anno della sua età 42. & stette quiui da 28. anni, nel qual tempo hebbe molte degne riuelationi, le quali sono diuise in otto libri. Rese l'anima al suo Creatore, l'anno 1373, & della sua età, l'anno settantesimo, nella città di Roma, & fù à punto il 23. di Luglio. & fù sepolta in san Lorenzo Panisperna. Nel qual tempo Gregorio undecimo reggeua la Romana Chiesa; & Venceslao reggeua l'Impero de' Germani. Fù poi canonizzata da Papa Bonifatio nono, l'anno 1391.

Della Congregatione della Redentione,
ouero della Mercede. Cap. LV.

HAuehdoui io ragionato à bastanza della congregatione di santa Brigida, seguirò hora à fauellarui di quella della Redentione. Questa congregatione cominciò nella città di Barcellona, porto nobilissimo del Regno d'Aragona in Spagna.

Questi (accioche sappiate come uanno uestiti) ui dico che si uestono tutti di bianco, & portano una cappa, ò mantello aperto dinanzi, & portano uicino al petto dalla mano dritta uno scudo, nel quale dalla metà di sopra ui è posta una croce bianca in campo rosso, & dalla parte di sotto ui è l'arma del Regno d'Aragona. Questa congregatione fù cominciata sino al tempo di Clemente quarto, sommo Pontefice, che fù l'anno della nostra salute 1266. Questi hanno l'uffitio di ricomperare i prigioni Cristiani da' Turchi, & rimettergli nella libertà Cristiana. Qui nella nostra Italia non ci sono frati di questa congregazione; saluo che l'anno 1564. nel Pontificato di Papa Pio quarto, hebbero la Chiesa di san Quirico in Roma uicino à Torre di Conte. & quiui hanno alquanto di ridotto, & ui stanno da otto frati, & offeruano la regola di sant'Agostino. V'è ancora nella Spagna la congregatione della Trinità, i quali fanno il medesimo offitio di liberare i poveri schiaui Cristiani dalle mani de' Turchi. opera in uero al tutto pietosa, & santa: della quale fù autore un frate Giovanni, il quale è sepolto nella Chiesa di san Tomaso delli Mori in Monte Celio di Roma. Questa hebbe principio nel 1197. l'anno

primo del Pontificato d'Innocentio terzo.

Della congregatione de' Buoni huomini.
Cap. LVI.

Non sarà cosa disdiceuole ch'io ui facuelli hora della congregatione de' Buoni huomini. Questi ebbero principio da Ricardo Conte di Cornubia, che fu d'Arrigo terzo, Rè d'Inghilterra fratello: il quale habitò un tempo nella Germania, e tornando à ripatriare portò seco alquanto del sangue di Cristo: & edificò un Monastero poco sopra Bercanstedio, uilla discosto da Londra miglia 25. nel quale ui pose quel prezioso, & glorioso sangue. & introdussegli questa nuoua congregatione, che Buoni huomini detti furono. Questi offeruano la regola di sant'Agostino, & uanno uestiti d'habito azzurro, quasi simile al Romitano. il loro maggiore si chiama Rettore: & il luogo più riguardeuole, & celeberrimo di questa congregatione uien detto Afferiggio. Di tutto questo ne fa fede Polidoro Vrbinate. Hebbe principio questa congregatione l'anno della uenuta del Messia, 1257.

Della congregatione de gli Armeni ,
detta di san Bartolomeo di Genova.

Cap.

LVII.

HOra mi uoglio dire alcuna cosa d'una Religione, la quale benchè si nella nostra Italia, non è però molto conosciuta nè nominata, & questa è la congregatione delli Armeni; forse così detta per hauere ella hauuto principio in quella prouincia dal gran Padre san Basilio. Ma passati che furono i padri di questa congregatione dalla Grecia nella nostra Italia, si scordarono de i suoi antichi costumi, & gli gittarono al tutto doppò le spalle, & presero nuoua foggia d'habito, nuoua professione, & nuoua maniera di constitutioni, & (per dir la ad un tratto) fecero nuoua congregatione. Là onde si come prima andauano uestiti d'habito monacale secondo l'uso de gli Armeni, hora uanno uestiti come fanno i Conuersi di san Domenico; cioè uestono tonica bianca, la patientia, & lo scapolare di rascia nera, & la cappa parimente nera & aperta dinanzi. & si come faceuano la professione del gran Basilio, hora fanno quella del diuin'Agostino; & si come offeruauano la regola di san Basilio, hora offer-

uano le constitutioni della degna Religione di san Domenico. ma à che tempo facessero questa mutatione in non uì lo so dire: perche (benche n'habbia ricercato da loro proprij, & in Genoua, & in Milano) non l'ho potuto sapere. Resta solo anisarui, che questa congregatione possiede da sei monasteri tra la Liguria, & la Lombardia, de' quali il capo è il monastero di san Bartolomeo di Genoua, doue è quella santa reliquia del santissimo sudario del nostro Redentore. la quale si dice che esso nostro Signore mandò al Rè Abagaro nella città di Edeffa. Dicono anco che ni sono alcuni monasterij di quest'ordine nel Regno di Napoli. & questo basta hauer detto di questa congregatione.

Della congregatione de Premostrateni & di S. Norberto suo autore. Cap. LVIII.

NOn hauendo hora da ragionarui d'al cuna congregatione che io sappia che fiorisca di presente nella nostra Italia, saluo che d'alcune congregationi che non sono molto conosciute, & altre che sono estinte, però sarà bene, che al presente uì dica qualche cosa (mentre che mi ne ricordo) della congregatione de' Premostra

tenfi, & de' Frati della uita commune, auan-
 ti ch'io ui parli di queste altre d'Italia. Vi
 faccio adunque certa, che la congregatio-
 ne Premostratense fiorisce hora mirabil-
 mente in diuerse parti della Cristianità, &
 massime nella Spagna. & acciò sappiate
 chi di quella fosse autore, ui dico che fù un
 lodeuole, & reuerendo padre, chiamato
 Norberto, il quale fù poi Arciuescouo, &
 santo. Nacque egli in Colonia, & si fece
 Prete della catedral Chiesa di Lorena, città
 nobile di Francia, sotto la cui diocesi era
 nato, percioche Colonia era uicina alla
 città. Aumentando poi di giorno in gior-
 no nel seruigio di Dio, finalmente terminò
 con alquanti suoi compagni d'abbandona-
 re al tutto il mondo, & seruire da douero
 à Giesu Cristo con ogni purità di cuore si
 come fecero. Stando un giorno Norberto
 all'oratione, gli apparue la Vergine Maria
 & appresentogli un bianchissimo uestimen-
 to, & udì una uoce, che gli disse, Norber-
 to piglia la bianca ueste. & questo fù l'an-
 no della nostra salute 1120. Là onde rice-
 puto ch'ebbe Norberto la celeste ueste, su-
 bito se n'andò à far penitentia con li suoi
 compagni in un luogo montuoso, alpestro,
 & solitario, detto Premostrato; & ciò fece
 con buona gratia di Bartolomeo Arciuey

scouo di Lione di Francia , percioche questo monte è sotto la diocesi di Lione: per ilche da questo primo luogo detto Premostrato , la congregatione ha preso il nome Premostratense; & così si chiama sino al giorno d'hoggi . Volendo adunque Norberto che questa sua congregatione hauesse à permanere & durare la fece confermare dal sommo Pontefice della santa Chiesa Romana , che allora era Calisto secondo; & fù l'anno 1122. Non passò poi quattro anni che morto Calisto , successe nell'alto grado del Pontificato Honorio secondo di nation Bolognese , il quale di nuouo confermò quest'ordine sotto la Regola del diuino Agostino , & ordinolli in Canonici regolari di sant'Agostino; per ilche sino al presente giorno si chiamano Canonici regolari di sant'Agostino . & questa ordinatione di Honorio , fù poi confermata da Innocentio terzo sommo Pontefice; & questo fù à punto l'anno della uenuta del Messia in carne humana 1189. Hora fauellandoui di Norberto fondatore di quest'ordine , ui dico che tanto si diuolgò la fama della sua santità , che fù fatto Arciuescouo di Meinderburgo, & fù chiaro di molti miracoli mentre che uisse in carne mortale, & doppò la morte non ha cessato d'operarne.

onde fù afcritto dalla fanta Chiefa nel numero de' fanti Pontefici confeffori : & la fua fefta fi celebra alli otto di Luglio . Non refterò di dirui , che quefta religione è talmente crefciuta nelle parte della Francia , di Spagna , & altre parti , che ella è diuifa in trenta prouintie; nelle quali hanno più di mille trecento monafteri; & ui fono meglio di quattrocènto monafteri di donnie di quefto ordine . Gli Abbati di quefta congregatione fono perpetui , & uengono prima benedetti dal Vefcouo . hanno autorità di conferire a' fuoi Canonici gli ordini minori , & di benedire tutti gli ornamenti della Chiefa , & fare tutti gli atti , e ceremonie alla benedittione bifogneuoli , faluo ché fe in tal benedittione non faceffe bifogno adoperare la confecratione . Quefto afferma Caffiano nel Catalogo della confideratione della gloria del mondo , nella quarta parte delle fue opere . Offervano le fue constitutioni confirmategli da molti fommi Pontefici . Poffono gli Abbati di queft'ordine celebrare le melfe folenni in publico con la mitria , baftone pastorale la berretta , & le altre infegne della dignità Epifcopale . Hanno ancora uno offitio diftinto dal Romano , & ufano un breuiario concorde col fuo Melfale , & una maniera

di cantò per tutta la Religione. Altro non
 ui uoglio dire di questa, salvo auisarui che
 portano una tonica bianca, & un rocchet-
 to di sottilissimo lino, & di sopra, una
 cappa bianca aperta dinanzi come quella
 de' Carmeliti. Hebbe questa congregatio-
 ne'l suo principio (come ho detto) l'anno
 1120. nel tempo, che Calisto secondo era
 della santa Chiesa Romana uniuersal pa-
 store, & Arrigo quinto reggeua l'Imperio
 de' Germani.

Della congregatione della Vita commu-
 ne. Cap. LIX.

SPeditomi di ragionarui della congre-
 gatione de Premostratensi, diròui con
 quella breuità che più mi sarà possibile
 delli frati della uita commune. Nel tempo
 che Gregorio undecimo reggeua la cato-
 lica, & uniuersal Chiesa Romana, Gerar-
 do huomo religioso, & di gran santirà
 fondò nuoua congregatione, la quale si
 chiama della uita commune; & diede prin-
 cipio à questa sua congregatione nella dio-
 cesi Traietense l'anno 1376. Costui fù di na-
 tion Tedesco, & compose molte opere,
 degne da esser lette per la sua eccellenza,
 & dottrina. Non sò già come questi frati

uadano uestiti, nè meno che regola offeruino; basta che ui fò certa, che Gerardo fù il suo fondatore.

Della congregatione di quelli sacerdoti che raccolgono gli orfanelli.

Cap.

LX.

POca fatica mi farà hora il fauellarui di due congregationi, quali hebbero'l suo principio nella miracolosa Vinegia, degna ueramente d'esser ueduta, & considerata. la prima di queste due, è la congregatione delli Preti che gouernano i poveri orfanelli. L'Autore, & capo di questa congregatione, & di quest'opera tanto eccellente & grata nel cospetto della diuina Maestà, fù un gentil'huomo Venetiano, detto Girolamo Miani, ilquale desideraua molto di far cosa che piacesse à Dio; & perseverando in questo pensiero più tempo ogni giorno ne faceua particolare oratione. occorse che un'anno tra gli altri uenne una gran carestia, la quale fù quasi generale à tutta l'Italia, ma particolarmente in Vinegia fù grandissima, percioche si trouarono in essa molti poveri, che cadeuano per le publiche uie morti della fame, che era cosa degna di gran compassione.

Ilche uèduto questo buon gentil'huomo, mosso à misericordia sopra la miseria di questi pouerelli, nè sapendo fare altra opera più grata à Dio, che raunare li poveri in luogo doue si poteffero gouernare, si mise con le sue mani à pigliare; & per le piazze, & per le publiche uie i pouerelli, parte de' quali conducena, & altri ne portaua con le proprie braccia ad un certo luogo, che à questo effetto haueua apparecchiato; & con le proprie facultà li prouedeua delle cose bisognueuoli alle loro necessitadi. & questo fù à punto l'anno della uenuta del nostro Redentore 1528. Dato opera à questa santa impresa lasciò quiui buone'prouisioni da poter souuenire alla miseria de' pouerelli; & ordinò buoni dispensatori. & egli se n'andò uerso la Lombardia per raccogliere i pouerelli abbandonati, & peruenne ad una Villa detta Somasca che confina tra'l Bergamasco, & il Milanese, doue trouò, che delle tre parti le due erano morte, rispetto alla gran pestilenza che non solo era stata poco innanzi quiui, ma quasi per tutta quella prouincia. Hora ueggendo questo gentil'huomo che i grani erano da mietere, & che già passaua la sua stagione raccolse alquanti poveri con esso lui, & cominciò à mietere i grani per souue

nire a' poveri, & ogni giorno alle hore conuenevoli lasciato di lauorare diceua insieme con quelli ch'erano con esso fece con ogni diuotione l'officio della gloriosa Vergine: & d'altre uiuande non si curaua, salvo che di pane, & acqua, & di quello si nodriua. Questa cosa si cominciò à diuolgare per tutte quelle montagne, & molti di quelli popoli concorsero quiui; là onde gli fù dato in quella uillà un'albergo, & egli con li suoi uiueua in ogni santità di uita: ma non passò troppo che la fama delle sue lodeuoli operationi cominciò ad aumentare, per ilche molti tratti all'odore della sua santa uita, abbandonato le proprie facultà per seguitare le pedate di questo buon gentil'huomo, si misero insieme con esso lui à uiuere poueramente. Stabilito le cose pertinenti al culto di Dio, deliberò d'andarsene à far frutto altroue, & lasciato quiui bonissimo gouerno, egli sen'andò à Bergamo città del Ducato di Milano, ma hora è gouernata, & posseduta dalla illustrissima signoria di Vinegia; là onde in quel luogo fecè tre luoghi pij, cioè quello delli poveri orfanelli, l'altro quello delle Conuertite, & il terzo quello delle fanciulle orfanelle; doppò se ne prese il camino alla uolta di Milano, & giunto

che fù in quella degna città, cominciò à
 raunare infieme i poveri orfanì fanciulli;
 & in poco tempo ne raunò fino à cinquan-
 ta, & ftantiaua alla Chiefa del Crocififfo;
 pure non ftette quiui troppo, che la fama
 della fua lodeuol uita peruenne all'orec-
 chie del Duca, che allora era Francefco
 Sforza fecondo, ilquale gli diede molto aiu-
 to, & fauore per quefta fanta imprefa. & tra
 li altri beneficij li diede lo alloggiamento
 doue hora ftanno; & fua eccellenza fi obbli-
 gò à pagare in perpetuo l'affitto di detto
 luogo allo fpedale grande di quella città,
 percioche il detto luogo era fuo; di modo
 che fino al prefente giorno la camera Du-
 cale paga effo affitto al detto fpedale. Hora
 doppò che'l già detto gentil'huomo s'era
 affaticato in quefte fante opere, andando
 per diuerfe città a fabricare de' luoghi per
 conferua de' poveri orfanelli fi ritirò à So-
 mafca, doue già hauena fatto molte opere
 degne, & quiui finì la uita fua in fanta pa-
 ce. Là onde doppò la morte fua quefta con-
 gregatione è fempre andata aumentando,
 di maniera che ella è fparfa in molte città
 d'Italia, & mafime nella Lombardia. Ho-
 ra per tornare à finire il noftro ragiona-
 mento, ui dico che quefti Sacerdoti fanno
 ogni anno il loro capitolo, & per tre anni

possono confermare il suo generale con due
 consiglieri, & dipende dal uolere del Ge-
 nerale di congregare il capitolo doue più
 gli aggrada, nel quale ui si appresentano
 in iscritto tutti i nomi di quelli che sono
 nella congregatione, & si mutano da luo-
 go à luogo tanto i laici Conuerfi, quanto i
 Sacerdoti secondo che fa il bisogno, & so-
 no molto solleciti, che i poveri orfanelli
 siano ben gouernati non solo quanto all'a-
 nima, ma anco quanto al corpo: per ilche
 il Generale è tenuto à uisitare tutti i luo-
 ghi, ò mandarli almeno una uolta l'anno.
 Offeruano le loro lodeuoli constitutioni;
 nè fanno altrimenti solenne professione:
 ma chi uol uiuere con essi loro prometto-
 no di offeruare i suoi decreti, d'essere ubi-
 dienti a' suoi maggiori: & uiuono in com-
 mune. Non refterò ancora di dirui che
 questa congregatione fù approuata, & con-
 fermata da Paolo Farnese di tal nome ter-
 zo uniuersale Pontefice della sacro santa
 Romana Chiesa, & poi da Pio quarto, di po-
 tere operare, & essercitarsi nelle opere inco-
 minciate, & seruare i suoi constituti, & non
 solo accettare sotto la protettione di san-
 ta Chiesa quelli luoghi che si trouauano
 hauere per allora, ma ancora tutti quelli
 che si piglieranno per l'auuenire. Altro

non ui uoglio dire di quest'ordine, saluo auisarui, che egli hebbe suo principio come dissi da prima, l'anno 1528. nel qual tempo era uniuersale pastore della santa Chiesa Clemente di tal nome settimo, & Carlo quinto reggeua l'Imperio de' Germani.

Della congregatione di santo Spirito di Vinegia. Cap. LXI.

PER non lasciare in dietro la congregatione di Santo Spirito, hauendo nel principio promesso di fauellarui di due congregationi fondate in Vinegia, hora ui dico, che questa congregatione non ha altro monasterio, che quello di santo Spirito di Vinegia, & un suo membro nella città di Padoua, che san Michele uien detto. Vanno uestiti come fanno i Canonici regolari di sant'Agostino; hanno grande rendite, uiuono in commune, offeruano la regola del diuino Agostino, sono tutti Venciani, ne admettono all'habito alcun forastiere. nè altro dirouui di questa, per non hauer altro che dirne.

Dell'origine de' Bianchi; de' Fraticelli
 dell'opinione; de' Dolcini; de' poveri di
 Lione; & del loro fine; di quei della pol-
 troneria, & de' i Crocigeri di Spagna.
 Cap. LXII.

L'Animo mio sarebbe hora di non fa-
 uellarui d'altre congregationi, per-
 che à me pare, che quelle, delle quali hab-
 biamo sino ad hora parlato, ui deuriano
 sodisfare, pure non uoglio mancare (men-
 tre che alla memoria mi souiene) che non
 ui dica qualche cosa del principio, e fine
 de' i Bianchi, & di alcune altre congrega-
 tioni, che sono estinte. Hora (acciò che
 sappiate chi fossero questi Bianchi) dicoui,
 che nel tempo, che Bonifacio nono som-
 mo Pontefice gouernaua la chiesa, scese
 dalle Alpi un Sacerdote con alquanti, che
 lo seguivano, ilquale si fermò in Lucca, cit-
 tà famosa di Toscana; nè passò molto che
 addunò meglio di tre mila persone, alla
 sua diuotione. Onde per mostrare con l'ha-
 bito, (come afferma Polidoro Vergilio)
 la purità del cuore, andaua uestito tutto di
 bianco, & di sopra portaua una ueste di
 lino con un capuccio in capo, à simiglian-
 za di quelli de' religiosi: & parimente quei
 che

che lo seguiauano, andauano uestiti tutti di bianco, tanto le femine quanto i maschi. Costui portaua un Crocifisso in mano, & piangeua l'humane miserie, le disgratie de' tempi, & i peccati de' gli huomini. onde per esser'egli d'uno aspetto graue, nell'andar modesto, nel parlar composto, & ne gli atti honesto, era tenuto, & adorato come santo. Andauano adunque tutta questa numerosa moltitudine seguitando questo suo capo, di città, in città processionalmente à due, à due. Andauano i nobili innanzi, & doppo seguiva la plebe, & dietro andauano le femine, & per la uia souente cridauano misericordia, e pace, & altre laudi, & hinni. & massimamente quella Sequenza composta da san Gregorio, Stabat mater dolorosa, &c. per ilche si mosseno i popoli à tanta diuotione, che molti non solo di basso legnaggio; ma ancora di molti nobili cittadini, & gradati Sacerdoti si misero à seguirarli, & tutti si uestiuano d'habito bianco; & però i Bianchi, ouero i Candidi ueniuaño detti. Hora essendosi sparso questa cosa in diuerse città, ultimamente questo sacerdote terminò d'andarsene con la sua compagnia dritto à Roma; & oue la notte gli coglieua, quini giaceuano in terra, & da' popoli gli

era portato il mangiare. Vdendo Bonifacio sommo Pastore di tal nome nono, questa cosa, nella città di Viterbo, uicin' à Roma 40. miglia, fece mettere le mani addosso à costui, & menatolo à Roma, & qui ui benissimo esaminato, fù come superstizioso fatto morire, & anco. perche si trattaua dell'honore del Pontefice: & in cotal guisa i Bianchi furono dispersi: perche uccisa la loro guida, tutti alla sua patria tornarono, & questo fù à punto l'anno 1400. Non refterò di dirni, come in Lucca ui è quel Crocifisso, che si portaua da questo Sacerdote per consalone, ilquale sino al giorno d'hoggi dimostra gran numero di miracoli, come di ciò ne fa indubitata fede il gran numero delle imagini, che quiui sono appiccate; & hanno fabricata una bella Chiesa, che il Crocifisso uien detta; & gli huomini di quella Confraterna, sino ad hora hanno ritenuto quel nome de' Bianchi, di modo che da tutti uengono chiamati i Bianchi. Vn'altro Crocifisso si troua nella Chiesa di san Pietro del Morrone in Firenze, ilquale è tenuto in molta riuerenza; & dicono ch'era quel che ueniua portato in processione dalle donne. Questo baltà hauer detto de' Bianchi, ò Candidati.

Il. Vi sono stati alcuni huomini, i quali con

tentandosi di sopportare ogni incommodo (come dice Polidoro) per non iauorare, come che siano uili d'animo, s'ingegnarono di suscitare un'altra congregatione, ouero di poltroneria una setta. Questi di sacco uestiti col capo scoperto, & i piedi ignudi uanno errando in diuersi luoghi, & stanno alle porte delle Chiese, ouero in alcun cantone di strade per accattare limo fina. Là onde si dice, che un Giacomo Cremonese, così di fatica nemico, come di poltroneria amatore, diede principio à questa congregatione. Eglino mangiano quanto uogliono, dormeno quanto gli piace, uanno done più gli aggrada, tengono danari à sua posta, & quello che più del tutto importa, non hanno à chi rendere ubbidienza, percioche essi uiuono alla sciolta, senza essere soggetti à Vescoui, ò à Priori, ò Generali, ò ad altri signori temporali. per ilche facendo fine, è meglio ch'io tenga silentio di quello, che uolontieri di questi fauellerei, se mi fosse lecito di porre in carta gli suoi miracoli.

La Congregatione delli Fraticelli della opinione, laquale hebbe suo principio fin nell'anno del signore 1278. hebbe per suo autore uno chiamato Hermanno, & fù fauorita assai da molti Prencipi, ultimamen-

te scoperte, che furono le loro sceleraggia-
ni, furono tutti estinti.

Non passò molto, che la congregazione
de Dolcini hebbe la sua origine, & fù così
detta dal suo autore, che Dolcino si chia-
mana. Costui fù Nouarese, città del Du-
cato di Milano, ilquale in poco più d'un
anno congregò meglio, tra maschi, e femi-
nedi sei mila persone: i quali seguitauano
quasi i medesimi ordini, e costumi, o per
dir meglio i medesimi disordini, & ribal-
derie, che faceuano i poco fa nominati Fra-
ticelli dell'opinione, liquali per più hone-
stà taccio. Questa hebbe principio l'anno
della nostra salute 1305. ma l'una di que-
ste fù spenta da Bonifacio ottauo, & l'altra
da Clemente quinto sommi Pontefici.

Doppò che furono estinte queste congre-
gationi, non stette troppo, che Papa Gio-
uanni uentesimo secondo scacciò la congre-
gatione de i Poveri di Lione, così detti, del
terzo ordine di san Francesco, i quali tene-
uano una certa loro fantasia contro la san-
ta, & catolica fede. per ilche il già detto
Pontefice non solo si contentò di scacciarli,
ma anco ordinò, che fossero tutti abbrug-
giati. & questo fù l'anno del signore 1320.
L'autore, & capo di questa setta, fù un fra-
te Pietro dell'ordine de' Minori.

Non uoglio passare con silentio, ch'io non ui dica, come nella Chiesa di san Tomaso delli Mori, posta nel Monte Celio in Roma, u'è un'antico, & bello sepolcro, nelquale ui sono intagliate nel marmo certe lettere Latine, benchè poco eleganti, che in uolgare dicono così: L'anno dell'incarnatione del signore 1197. l'anno primo del Pontificato d'Innocentio terzo alli 15. di Decembre con l'aiuto di Dio, hebbe principio l'ordine della santa Trinità di redimer gli schiaui, da Frate Giouanni, sotto la regola della sede Apostolica, à lui concessa. Posto è il medesimo Frate Giouanni in questo luogo, l'anno del signore 1213. alli 21. di Decembre.

Vi è ancora una congregatione, laquale di presente fiorisce nella Spagna, & altrove, che Crocigeri si chiamano, i quali uanno uestiti di nero, & portano nel petto una croce nera, e bianca, & chiamansi Agostiniani, ma non ui so già dire, chi di quella fosse autore, ò doue, & in che tempo ella habbesse principio. Io parlai con uno di questi padri in Roma, & mi promise di arrecarmi in iscritto il tutto, ma i molti negotij, che mi trouauo tra le mani della religione, essendo allora di quella Generale procuratore, non mi dauano tempo di man

dare ad effetto ciò che desiderano. Lascierò hora in disparte il dirui d'altre congregationi, ouer sette, & ragionerò delle Religioni de' sacri soldati, quali in diuerse parti della Cristiana Religione, attendono à combattere contra gli nemici del nome Cristiano: & prima, & innanzi alle altre fauellerò de' sacri soldati di Malta: & credo che ne piglierete piacere.

Dell'origine de' sacri Cauallieri di Malta, altrimenti Gierosolimitani. & quando Gierusalemme peruenne alle mani de' Cristiani Latini. *Libro V. Cap. LXIII.*

H Ora ui uoglio parlare de' sacri Soldati di Malta, poiche habbiamo finito di fauellare dell'origine de' Frati, & de' Monaci. Ma auanti ch'io ui dica l'origine loro, mi piace d'auuifarui, che da principio questi nobili Cauallieri, si chiamauano i sacri soldati di Gierusalemme, & doppò di san Giouanni, & poi Cauallieri di Rodi, & hora si chiamano i Cauallieri di Malta. Ma uolendoui io parlare dell'origine di questi Cauallieri, mi bisogna ch'io ui dica alcuna cosa della presa, che fecero i Latini di Gierusalemme, & benchè forse io serò alquanto più lungo nel ragio-

narui di questi, ch'io non sono stato nel ragionarmi delle altre religioni, penso però che non ui deurà rincrescere il leggere questa cosa; anzi tengo che ella ui debba arrecare molto diletto. Comincerò adunque. Fù già in Francia un Romito, c'hebbe nome Pietro, ilquale (come piace à Paolo Emilio, nel quarto delle Historie di Francia) fù gentil'huomo d'Armiens, città posta in Francia sù la riuà del fiume Sonna; & si essercitò da fanciullo nelle lettere, & nella giouanezza si diede alle armi; uenuto poi à più matura età spregiò il mondo, senza punto curarse di lui; & andò ad un Eremo, & quiui sconosciuto, menaua uita Romitica, non si curando d'essere d'altri, che da Dio ueduto. Essendo egli per alquanto tempo dimorato in questo luogo solitario, gli uenne desiderio di uisitare il sepolcro di Cristo, loquale mandò ad'effetto. & per potere andar più sicuro tra quelle genti Barbare, si uestì da medico, di modo che come fù uoler di Dio, egli andò per quei luoghi, uedendo ogni cosa minutamente, senza che pur gli fosse uolto occhio addosso. Giunto che fù in Gierusalemme, si dolse molto con Simone (che allora era Patriarca di quella città) della crudeltà, & de' gli oltraggi, che quei Bar-

bari usauano contro de' nostri Cristiani. ma Simone gli rispose, che molto più grandi assassinamenti, ingiurie, & straniezzes, patiuano ogni giorno, quei poveri Cristiani, che habitauano in Gierusalemme; & che anco erano per patir peggio per l'auuenire, se Iddio non gli metteua la sua mano. Hor parue al Patriarca, nel ragionare con costui, che egli fosse huomo da commettergli qual si uoglia impresa importante, per ilche fece pensiero di mandarlo con lettere Ambasciatore al Papa, & dimandargli soccorso in tanta tribolatione, che sopportauano i poveri fedeli Cristiani, ne i luoghi di Terra santa. Pietro accettò il negotio. & si dice, che auanti ch'egli di la si partisse, dormendo nel tempio, gli parue udire la uoce di Cristo, che gli comandaua, che ritornasse nell'Occidente Ambasciatore celeste; & che facesse pigliare a' Principi Cristiani l'impresa per la Religione, perche così era sua uolontà. Ritornato adunque questo Pietro in Occidente, se n'andò primieramente al sommo Pontefice, che allora era Urbano secondo; & presentogli le lettere; lequali lette, & udito Pietro, si commosse di maniera a compassione di quei poveri Cristiani, che subito in Chiaramonte (città posta

nella Francia Luddonese, nella Regione d'Aluèrnia, lontana da Lione 60. miglia, hora detta Chlaramonte) fece bandire un Concilio; doue concorsero molti Vescoui, & Prencipi, a' quali il santo Papa lesse le lettere del Patriarca di Gerusalemme; & poi egli gli fece un'oratione, per ilche tutti accesi del caldo dello Spirito santo, accettarono d'andare à far l'impresa contro a' Barbari, per l'acquisto di Terra santa. Onde il Papa mise à tutti una croce di panno rosso, in sù la spalla destra, & gli diede la sua benedittione; e tra questi ch'erano più di trenta mila, furono molti Vescoui, & prelati ch'andarono à questa impresa. Tra i quali fù uno Ademaro, Vescouo di Anicio, quale il Papa fece suo legato à questa impresa. Partitisi dal Papa, cominciarono à predicare questa santa impresa à tutti i Prencipi, & popoli. Là onde si mossero ad andarui molti segnalati signori: come fù Roberto Duca di Normandia, figliuolo di Guglielmo Rè d'Inghilterra, Gottifredo Duca di Lotteringia, con due suoi fratelli, Eustachio, & Baldouino; Vgo cognominato Magno, fratello di Filippo primo Rè di Francia, & molti altri Duchi, Baroni, & Prencipi. Fra quai della nostra Italia fù Boemondo Duca di Calabria, il-

quale rinantiò il Ducato à Ruggiero suo fratello, & messosi una bella ueste di scarlatto, inanimò tutti i suoi popoli à questa degna impresa. La onde Boemondo raunò meglio di uenti mila combattenti tutti giuani eletti; per il che tutti gli altri Capitani Italiani s'accostarono con le loro genti à costui. Alcuni scrittori dicono, che quello istesso giorno, che in Chiaramonte si bandì la Crociata, si seppe miracolosamente per tutto il Cristianesimo. I ricchi hebbero cura de' poveri dando loro armi, ueste, & da mangiare, chiamandosi fratelli l'uno l'altro. Oltre di questo dal Papà, & dal Rè di francia, furono date loro molte commodità, & priuilegi per le loro cose, che restauano à casa, si rimessero tutti i debiti, & fù perdonato à i Fuor'usciti. Nè le donne ritardauano i lor mariti ò figliuoli con abbracciamenti, ò con lagrime, anzi uolontieri pigliauano le lor gioie, & collane, & altri ornamenti, & ne faceuano danari per commodare i suoi. Molti Principi, Duchi, Baroni, uenderono parte de' loro stati; & altri gli impegnarono, per fare questa santa impresa. O' quanto era diuoto e santo quel secolo, rispetto al nostro. Di maniera che si mise all'ordine un' esercito de' trecento mila pedoni, & cento

mila caualli segnati tutti del segno della
 santa croce, & s'auiarono alla uolta di Co-
 stantinopoli; & quini passarono lo stretto,
 detto Bosforo Tracio, & presero porto in
 Calcedonia: & giunti che furono quini tut-
 ti d'accordo ordinarono, che nè donne di
 mala sorte, nè huomo cattiuo, ò di mala
 uita, ò che tenesse alcuna opinione cattiuu
 contro la fede stesse fra di loro; di maniera
 che un tanto essercito pareua un monaste-
 rio di Religiosi. Quando i sacerdoti sacri-
 ficauano, tutto l'essercito staua presente,
 & nella meza notte, & su l'hora del uespe-
 ro si cantauano i diuini ufficij, e tutti uniti
 pregauano il signore Iddio, che gli donas-
 se uittoria in quella impresa. Là onde fu-
 rono essauditi. Fatte tutte queste opere
 sante s'inuiarono tutti alla uolta di Nico-
 media, lasciando delle croci, & monti di
 fasce per la uia, acciò che quei che ueniua-
 no loro dietro, non ismarrisseno la uia.
 Hor mettendo l'assedio à Nicea di Bitinia,
 ben guardata da Turchi, in 52. giorni
 s'arrese. Poi alli quattro di Luglio, ri-
 scontrarono à piè de' monti d'essa città, So-
 limano, Capitano di Belchefonte Impe-
 ratore de' Turchi, & de' Persi, che con es-
 sercito maggiore del nostro, gli uenne ad
 affrontare, accostatasi adunque gli esserci-

ti, s'attaccò il fatto d'arme, nelquale i Cristiani rimasero uincitori, & non morirono de' nostri se non due mila, & de' Turchi circa quaranta mila. I nostri morti poi ebbero da i uiui sepoltura, con le debite essequie, perche furono facilmente conosciuti, per il segno della croce che portauano. Seguirono poi l'impresa, & acquistarono in poco tempo meglio di cento città, & massime la grande Antiochia, alla quale posero il campo alli 20. d'Ottobre, & l'acquistarono l'ultimo di Maggio, che seguì, & fecero prigione Corbana Imperatore di Persia, & Cassiano signor d'Antiochia: & in un fatto d'arme, che si fece uicino ad Antiochia, morirono de' Turchi più di cento mila, & de' nostri non giunsero al numero di quattro mila: ma prima che i nostri facessero il fatto d'arme digiunaron tre dì, & tutti si confessarono, & fu mostrato à Pietro di Marsiglia, Sacerdote, un luogo nella chiesa di san Pietro in Antiochia, nelquale era sotterrata la lancia, con laquale fu passato il costato à Cristo nostro signore, su'l legno della santa croce; che ancora era bagnata di quel preciosissimo sangue. Onde per merito di questa lancia, & anco perche gli nemici uidero uenire tre Capitani, su tre caualli bianchi,

La lancia
con laqua
le fu passa
to il costa
to à Cri
sto, fu tro
uata in
Antio--
chia l'an
no 1099.

con un grossissimo essercito, da i luoghi più erti contro di loro, di modo che si misero in fuga, & tutto l'essercito fù fracassato, si tiene che i nostri hauessero uittoria. Fù creduto che questi tre Capitani fossero questi tre martiri, san Georgio, san Demetrio, & san Mercurio, percioche cotanisione si seppe da quei Turchi, che furono fatti prigioni. Hora standosi i nostri in Antiochia lieti, & contenti, & ricchi, però che haueuano fatto grandissima preda de' nemici, & quella città era molto ricca, & potente. Che (come dicono i scrittori) era non solamente fortissima per il sito doue ella era fabricata, ma anco, perche era bagnata nella pianura dal fiume Oronte, & circondata da due muri fortissimi, con trecento sessanta forti, & magnifiche torri. nellaquale san Pietro tenne la prima residenza, & in questa hebbe principio il nome Cristiano, & erano alla giurisdittione di questa sedia soggette uenti. prouintie: nelle quali tra Vescoui, & Arciuefcoui erano 153. & dentro della città u'erano quattrocento quaranta chiese. In questo mezo che i nostri stauano in questa città, giunse l'armata de' Genouesi, & quella de' Venetiani, & quella di Vimero da Bologna di Piccardia, ilquale essendo stato

Il nome
Cristia-
no hebbe
principio
in Antio-
chia.

eman il
 add
 cag
 oria
 Quando
 Gierusa-
 lème per
 uenne al-
 le mani
 de Cristia-
 ni Latini.

corsale; e tornato à penitenza, era anco-
 ra egli andato à questa santa impresa. Ho-
 ra finalmente quando piacque al signore,
 giunse tutto l'essercito alla città di Gieru-
 salemme; alla prima uista della quale, tut-
 ti i soldati si gittarono in terra baciando
 quel terreno, che da i santi piedi del figliuò
 lo di Dio, era stato calpestato, ringratian-
 do il grande Iddio, che gli haueua condot-
 ti quiui. Accampati adunque i nostri alla
 città combatterono coraggiosamente, la-
 quale era molto difficile da prendere: ma il
 signore Iddio soccorse, percióche un Capi-
 tano de' Genouesi, che haueua nome Gu-
 glielmo Ebriaco, andò al Zaffò, & attac-
 catosi à battaglia col Soldano dell'Egitto,
 lo ruppe affatto. Fatto questo fecero poi
 una torre con certi palchi, che si poteua
 mutare da luogo à luogo, & doppò molti
 assalti s'accostarono con quella alle mura;
 & Gottifredo fù il primo, che entrò den-
 tro, & Eustachio suo fratello doppò lui.
 Questi corsero ad una porta, & per forza
 l'aperfero, & messero dentro tutto l'essercito.
 là onde fù fatta una grande uccisione
 de' Turchi, & non fù perdonato ad alcuno
 Egittio. Di modo che questa santa città,
 fù presa da' nostri alli quattro di Luglio,
 l'anno del signore 1099. Il dì seguente non

s'attese ad altro, che à sepellir morti, & à purgare la città, & le chiese, & poi fecero processioni cantando le letanie con grandiuotione, & allegrezza. Si riceuerono i cittadini, ch'erano stati scacciati da' Barbari, & si rese la libertà à quei ch'erano stati schiani. Oltre di ciò, tutto il pppolo di Gierusalemme ringratiò molto i nostri Capitani, & soldati, che gli haueſſero restituita la loro città, & anco molte gratie renderono à quel Pietro Romito, ringratiandolo, & lodandolo della fatica, & diligenza sua, pe'l mezo della quale si fece quella santa impresa. Fecero poi consiglio di far un Rè di Terra santa, tra tutti quei Capitani. & fù eletto per Rè, Gottifredo Duca di Lotteringia, prouintia della Gallia Belgica, detta hoggi Loreno; non che non fossero tutti quei Capitani, degni d'un tanto grado, ma perche tra tutti Gottifredo, non solo ualeua più nelle armi, ma ancora nel consiglio; & era persona pia, Cristiana, & di molta prudentia. per ilche Gottifredo accettò il Regno, ma non uolse mai porre corona d'oro in capo in quella città, doue il nostro Signore l'hauèua portata di spine.

Il primo
Re di Gie
rusalem-
me di La
tini.

Tornando dunque à ragionarmi dell'origine de' sacri Cauallieri, dico, che poco

innanzi che i nostri prendessero la santa città di Gierusalemme ottennero i Cristiani, Latini da' Saracini, di potere habitare uicini al sepolcro di Cristo . per ilche edificarono un monastero ad honore della beata Vergine , & si chiamaua il monastero de' Latini , & erani un Priore che ad altro non attendeua , saluo che à riceuere i Latini forastieri . Non passò poi molto tempo , che fabricarono un'altro monastero ad honore di santa Maria Maddalena , doue tutte le femine alloggiuano . ma concorrendoui gran moltitudine , di maniera che il luogo à tanti non era capace , fabricarono quiui uicino uno spedale , & lo dedicarono à san Giouanni Battista . In questo luogo u'era un capo , che Rettore uenina detto . Là onde doppò certo tempo , un Rettore di detto luogo nominato Gerardo , cominciò a portare insieme con li suoi compagni, una croce bianca nel mezo del petto in ueste nera , & prese quella regola di uiuere che hora usano . il medesimo uiuere offeruò Agnese , che reggeua il monastero delle donne . Fù poi questa Religione da' Pontefici Romani , & da' Patriarchi confermata . Là onde in breue tempo crebbe grandemente . ilche ueduto i Prencipi gli donarono ampie ricchezze . Crescendo adunque di giorno in

no in giorno questo sacro ordine, fù creato di questa militia maestro; uno detto Raimondo, il quale à tutta la Religione sparsa già per il mondo comandasse. Osservano d'Agostino una regola; & dicono certo numero di Pater nostri in luogo di Hore Canoniche, & promettono fede, ubbidienza, & castità: & essercitano ad honore di Dio, & di san Giouanni la militia in diffensione della fede di Cristo. Hora doppò molti anni tolsero la famosa isola di Rodi dalle mani de' Turchi; per ilche Clemente 5. sommo Pontefice gli la concessè; & questo fù l'anno della nostra salute 1308. & benchè alcuni uogliono che Gottifredo primo Rè di Gerusalemme Latino donasse quest'isola à questi Cauallieri, nientedimeno la prima opinione come più uera da molti è più accettata. Presa adunque ch'ebbero quest'isola u'andarono ad habitare, & però Cauallieri di Rodi furono detti. Là onde da quell'hora in quà hanno sempre gagliardamente combattuto col Turco, & altri nemici, & sempre hanno fauorito tutti i pellegrini Cristiani ch'andauano in Gerusalemme, & erano da loro riceunti cō grā carità, & cortesia. Hanno questi nobili, & riguardeuoli Cauallieri molte uolte combattuto col Soldano potentissimo Rè d'Egitto, & di

Gierusalemme, & sempre riportarono uittoria. Furono quattro uolte assaltati, & assediati da nemici: & sempre col diuino aiuto, & con le prodezze loro ogni uolta sono stati uincitori. Poi nell'anno della nostra salute 1480. Maumetto Ottomanno Imperatore de' Turchi, hauendo acquistato due Imperij, & dodeci Regni, & molte Signorie, deliberò di uolere anco acquistare quest'isola, & spegnere al tutto il nome di questi Cauallieri. Là onde ordinò un potentissimo, & grossissimo essercito di più di cento legni bene armati, & ordinò Capitano Generale di tutto l'essercito un Balsà di natione Greco ne' fatti della guerra per terra, & per mare molto esperto, del legnaggio de' Paleologi già Imperatori de' Greci. il quale andò con grandissimo impeto, & furia uerso l'isola, & accampatosi alla città cominciarono a bombardare le mura, di modo che tennero 89. giorni l'assedio alla città, nè mai cessauano di combatterla con le maggiori forze che poteuano. Finalmente con l'aiuto diuino, & la sollecitudine, & prudenza de' Cauallieri, i Turchi furono costretti a fuggire, & lasciar l'impresa con gran suo scorno, & uergogna, & nell'ultimo assalto che fecero alle mura, ne furono morti da' Cauallieri

più di quaranta mila. Finalmente ne gli anni della nostra salute 1523. nel mese di Gennaio superati da' Turchi perfero l'isola, percioche sostennero questi Cauallieri più di tre mesi l'assedio, nè mai fù loro mandato aiuto alcuno da i Principi Cristiani, per essere eglino occupati in altre cose bisogneuoli, ò per altri rispetti: & in questa maniera l'unica Rocca d'Oriente andò nelle mani de' nostri nemici. per ilche hebberò poi l'isola di Malta, & l'hanno sempre con gagliarda forza difesa dalle mani di quelli cani nemici del nome Cristiano, & massime l'anno 1565. nel quale hebbero quella miracolosa uittoria, degna ueramente d'esser messa nelle carte à perpetua gloria di Dio, & di san Giouanni, & anco di questi degni Cauallieri; i quali doppò che fù principiato quest'ordine fino al giorno d'hoggi sempre si sono portati da nobili, & degni Cauallieri nel combattere per la santa, & Catolica fede, stimando poco la propria uita per l'aumento della Cristiana Repubblica.

Dell'origine, & fine delli Cauallieri Templari.

Cap. LXIIII.

L'Anno della uenuta in carne humana del Saluatore 1118. nel qual tempo

Gelasio secondo, sommo Pontefice reggeua la santa Romana Chiesa, & Baldouino terzo Rè di Gierusalemme gouernaua la Palestina, hebbe origine l'ordine de i Cavalieri Templari in Gierusalemme; i quali stando uicini al santo sepolcro alloggiavano tutti i Cristiani, che in quelli luoghi andauano pellegrini. & armati gli compagnavano per quelli santi luoghi facendogli sicuri da' Saracini. Di questa pia opera furono autori nuoue huomini di singulare carità, de' quali Vgone Pagano, & Gaufredo di sant'Alessandro furono principali. & ueniuanò detti i Templari, perche habitauano da una parte del tempio: & anco da altri furono detti i Bianchi, perche andauano uestiti tutti di bianco, con una croce rossa nel petto, & la maggior parte d'essi erano Francesi. a' quali san Bernardo scrisse la regola del uiuere. Hebbe questa Religione da principio non picciolo accrescimento, di modo che molte ricchezze, & molte città possedeuano, & durarono anni dugento. Cominciarò poi à lasciare in disparte i buoni costumi, & abbandonare l'opere pie, nelle quali per auanti s'erano esercitati. & quelli che dimorauano in Gierusalemme fauoriuano i Saracini. & per dirlo ad un tratto, erano d'ogni uitio mac-

chiati. per ilche scoperto che fù la loro
empietà, & le sue ribalderie, Clemente
quinto sommo Pontefice, commise (come
uogliono molti) a' Cristiani che tutti fosse-
ro morti, come heretici, infideli, & nemi-
ci della santa legge Cristiana. onde le loro
ricchezze, per commissione del già detto
Pontefice, furono in parte date alli Caua-
llieri di Rodi, & parte ad altre Religioni;
& questo basta hauer detto delli Templari.

De i Cauallieri Teutonici, prouincia
della Germania. Cap. LXV.

H Ora ragioneremò con quella breuità
che più sarà possibile, della Religio-
ne de' Cauallieri Teutonici, la qual alle due
sopradette era simile; percioche albergaua
i pellegrini, & quando faceua bisogno,
guerreggiava. L'autore di questa fù un Te-
desco, il quale pigliata la città di Gieru-
salemme (come piace al dotto Polidoro)
da' Cristiani, con molti del suo popolo ri-
mase quiui. Hauena costui moglie, & am-
pie ricchezze. & uedendo che molti de' suoi
Tedeschi andauano à uisitare il sepolcro, i
quali nè sapeuano la lingua, nè haueuano
doue albergare; mosso à misericordia uer-

so de' suoi, fece della sua casa un publico Hospitale; & ni aggiunse un tempio, dedicandolo alla beata Vergine Maria. Non passò molto, che assai Cristiani vi si raccolsero insieme, si per gouernare gli infermi, si anco per difendere la Cristiana religione; & furono detti Soldati della Vergine Maria. Allora elessero un Rettore, & ordinarono, che tutti quelli dell'ordine andassero uestiti di bianco con la croce nera nel petto, & di sotto portassero tonica nera; il che offeruano. Ancora terminarono, che niuno fosse ammesso all'ordine di questa militia saluo che Tedesco, & fosse nato nobile; & l'auiſauano che gli bisognaua hauer fermo proposito di còbattere se fosse stato il bisogno fino al lasciar gli la vita per l'Eunagelio di Cristo. Portauano la barba, fuori che quelli che seruiuano al tempio; & per le hore Canoniche diceuano tanti Pater-nostri come fanno i Cavalieri di Rodi. Questo è della Tedesca militia l'origine, la quale fù poi dalli Romani Pontefici confermata. Occorse poi che Gierusalemme fù presa da' Saracini; (& questo fù à punto l'anno 1184. essendo stata posseduta dalli Cristiani Latini ottanta otto anni. nel qual tempo furono sette Rè Latini, & da questa presa in quà mai più que

sta santa città è peruenuta alle mani de' Cristiani) per ilche essendo costretti di abbandonare la santa città si ritirarono nella città di Ptolemaida, & quivi stettero per alcun tempo; finalmente, essendo anco presa Ptolemaida da' Saracini, ritornarono in Germania patria loro. Fermatisi alquanto, essendo eglino tutti nobilissimi gentiluomini, & usi al guerreggiare, acciò che l'otio, padre (come dice lo specchio di santa Chiesa Girolamo) di molte sceleragini, & nemico delle virtù, non hauesse d'auvilupparli nella rete de' suoi lacciuoli, & nella trappola della lussuria, andarono uniti uniti dall'Imperatore, che allora era Federico secondo: & questo fu à punto l'anno della nostra salute 1220. notificandogli come i popoli di Prussia molte uolte uscivano delli loro confini, & faceuano delle correrie su i confini di Sassonia, & di molte altre città uicine, & gli dauano di molti danni; & aggiunsero che questi popoli erano al tutto Barbari, Idolatri, senza punto sapere la fede di Cristo: per ilche pregauano sua maestà che gli uolesse dare buona licenza di guerreggiare contra costoro, affermando che gli bastaua l'animo con l'aiuto di Cristo, & della sua benedetta madre di abbassare la superbia di quelli Barbari nemi-

ci de' Cristiani, promettendo di far questa guerra à sue spese; però con patto che tutto quello ch'acquistassero, sua maestà lo confermasse in perpetuo all'ordine suo, & che ne fossero ueri signori. Onde udito ch'ebbe l'Imperatore la dimanda di questi Cauallieri, gli piacque molto, & subito gli concesse ciò ch'haueuano adimandato, & fecegli una patente in bolla d'oro. Partitisi i Cauallieri lieri, dall'Imperadore senza molto indugio presero le armi, & in corto tempo presero tutta la prouintia, & passarono di là dal fiume Vistula, & acquistarono di molti popoli facendosigli suoi soggetti. per ilche scacciati da quelli luoghi, molti di quelli Barbari, gli altri che quini rimasero si come prima haueuano seruito a i Demonij, prendendo la Cristiana Religione, cominciarono a seruire a Cristo, & impararono la lingua Tedesca. Non passò molto che ui fabricarono gran numero di tempj, & molte Chiese Catedrali, nelle quali i Vescoui teneuano la loro residenza, & uolsero che i Vescoui portassero l'habito della loro Religione. Era uicino al fiume Vistula una quercia, doue questi Frati Cauallieri edificarono da principio un castello, ma come adiuuene in tutte le cose che da piccolo principio

crescano, ui si fece una gran città; & Borgo di santa Maria la chiamarono: & è al presente la sedia, & capo di tutta la Religione: nella quale fa residenza il gran Maestro dell'ordine. Hanno grandissime ricchezze, & posciamogli di potenza paragonare à molti Rè. Questa prouintia di Prussia della quale questi Cauallieri sono signori, è prouintia grandissima: & il fiume Vistula circonda la maggior parte. Da una banda ha per confini la Sarmatia, & è ancora uicina a i Massageti; dall'altra ha per confini la Polonia. Questa è abbondante di grani, & è irrigata da molte acque; è piena d'habitationi & ha molti superbi castelli, & assai porti di mare, li quali rendono la prouintia abondante. posseggono grandissimo numero di bestiame; ui sono molte cacciaggioni, & piscagioni, le quali cose fanno ricca la prouintia. Possiedono anco la Liuania, la quale è l'ultima habitata da Cristiani. Eglino l'acquistarono con le armi & la sforzarono à prendere la fede di Cristo. Quest'Isola dall'Occidente è circondata dal mare Balteo, & da Settentrione ui sono huomini quasi mezze fiere, co quali i nauiganti non hanno alcuna intelligenza della sua loquela, ma cambiano le sue mercantie solamente à cenni.

Delli Cauallieri di san Giacomo ; de' Calatrensi ; di quelli di Giesu Cristo ; della mercede , & di quelli di Montefia .
Cap. LXVI.

I Cauallieri di san Giacobbo ; cominciarono in Ispagna al tempo di Papa Alessandro terzo sotto la regola di santo Agostino , & ciò fù l'anno della nostra salute , 1170. L'autore di questa fù Pietro Bernardino ; portano nel petto una croce uermiglia sopra i panni neri ; la quale è fatta à foggia di spada .

Doppò questi seguita la Religione de' Cauallieri Calatrensi , de' quali fù autore Santio Rè , nelli anni della nostra salute , 1160. portano habito nero , con la croce rossa nel petto , & offeruano la regola de' Cisterciensi .

Adeſſo ui dirò alcuna cosa delli nuouì Cauallieri, detti di Giesu Cristo, i quali habbero principio nel Regno di Portogallo . Questi (come piace a Polidoro Virgilio) habbero origine da Giouāni uēteſimo ſecōdo ſommo Pontefice , ilquale fù ne gli anni del parto di Maria Vergine 1320. accioche la Belgica allora occupata da Saracini difſeſſero. portano croce uermiglia in ue-

ste nera. ordinarono che il gran Maestro stesse in Marino nella diocesi Siluense; & che quello fosse il luogo capo di tutto l'ordine. Concessegli tutti i beni che si trouassero in quel Regno, che già fossero stati de i Cauallieri Templari, scacciati già, & fatti morire per commissione di Clemente quinto, come dicemmo poco fa. Terminò ancora che il correttore dell'ordine fosse in perpetuo l'Abbate d'Alcosiano dell'ordine del cestello nella diocesi d'Vlisbona; & egli hauesse ogni autorità di punire, correggere, & formare ordini nuouo a questi Cauallieri.

Seguiteremo hora à dire de i Cauallieri che fece Giacobò Rè d'Aragona. Questo Illustre, & pietoso Rè, institui due maniere di Cauallieri; una chiamò l'ordine di santà Maria di redimere gli schiani; ouero della mercede, i quali haueuano officio di accattare limosine per ricomperare i prigioni di mano degl'Infideli. Portano habito bianco con nera croce nel petto: l'altra, chiamò i Cauallieri di Montesia; & portano croce uermiglia. Questi ordini hebbero principio l'anno del uero Messia 1212. & furono l'uno, & l'altro confermati da Gregorio nono, uniuersal Pontefice, l'anno della commune salute 1230. sono ancora

appò Alcantaria, città nel Regno di Castiglia alcuni Cauallieri, la cui origine non si sa. Questo afferma Polidoro Virgilio.

Della Religione de i Cauallieri di san Stefano Papa. Cap. LXVII.

HOra non hauendo che dire de' Cauallieri di Spagna, nauigaremo alla uolta d'Italia, & prenderemo porto nell'antica Pisa, città di Toscana; & quiui dimoratisi alquanto, ragioneremo alcuna cosa de i nobili Cauallieri di san Stefano. i quali hebbero principio l'anno del parto di Maria Vergine 1561. dall'Illustrissimo, & Eccellentissimo signore Cosimo Medici Duca di Fiorenza, & di Siena, hanedo però prima hauuto ampia licenza dal beatissimo padre, & uniuersal Pontefice Pio quarto Milanese. Il quale gli concesse tutte quelle gratie, priuilegi, & autorità che hanno, & possiedono i sacri Cauallieri di Malta. Là onde ordinò sua Eccellenza che la regola di questa militia fosse sotto l'ordine di san Benedetto, & che militassero sotto il patrocinio di san Stefano Papa. Statuì ancora che tutti i Cauallieri riceuuti alla professione s'obbligassero d'offeruare, Carità, Castità, & Vbbidienza Non si admette à quest'

ordine se non chi è nato nobile, & di degittimo matrimonio. & sopra ogni cosa che sia di buona creanza, & che non sia punto infame; uanno uestiti d'una ueste longa di Ciambellotto bianco, con una croce di colore rosso nel lato sinistro, tanto nel manto, quanto nell'habito suo ordinario. Hanno per obbligo di difendere con l'armi la santa fede Catolica tanto per terra come per mare, redimere i Cristiani prigioni, & souuenire a' pueri; oltre che ogni giorno cadaun Caualliere, è tenuto a dire cento Paternostri, & cento Ave Marie, in cambio dell'hore Canoniche: & in molte altre solennità è tenuto al doppio. Ancora è ubbligato cadauno delli Cauallieri quando muore uuo dell'ordine a dirgli cento Pater nostri, ouero l'officio de' morti per l'anima sua. Fece ancora questo Eccellentissimo Duca, & primo gran Maestro di questa militia molti santi, & lodeuoli ordini a questa Religione, così pertinenti al culto diuino, come all'aumento de' buoni costumi, & ad accrescimento di uirtù. I bestemmiatori, i concubinarij, i giuocatori, gli ingiuriosi, & finalmente quelli che non fanno opéra da Cristiano, & da Caualliere honorato, sono con degno castigo puniti, & penitentiati. Il

luogo doue stà il gran Maestro di quest'ordine, ouero il sotto gran Maestro, è nella città di Pisa, nella quale u'è un Monastero, con una Chiesa molto riguardeuole, che al presente non è anco finita: la quale sua Eccellenza fa fabricare: nel qual luogo uiuono a modo di religiosi. & possono etian dio essere Cauallieri, benche habbino moglie. Altro non ui uoglio dire di questa Religione; ma se ne uolete saper più, leggete il libro de' suoi ordini, il quale ui darà (se non m'inganna) molto diletto.

Della Religione de Cauallieri di san Lazzaro Gierosolimitano, Cap. LXVIII.

SEguitando il nostro ragionamento dirò hora qualche cosa de i nobili, & antichi Canallieri di san Lazzaro Gierosolimitani. Ho detto antichi, perche sono i primi di tutti. & l'ordine del tempo richiedea ch'io fauellasse di questi auanti ch'io ui ragionasse d'altre militie: ma perche Pio quarto gran Pontefice ha suscitato quest'ordine da morte à uita, non è al tutto disdiceuole, ch'io l'habbi messo in questo luogo. Hebbe adunque principio questa Religione sino al tempo del santissimo Basilio, & da lui, & dal gran Pontefice

Damaso, nel tempo di Giuliano Apostata, & Valentiniano Imperatori fu molto aumētata, & illustrata in diuerse parti del mondo, & fù fino dell'anno 360. per ilche dopò molti anni Innocentio terzo, & dietro à lui Honorio terzo riceuerono questo ordine, & suoi beni sotto la prottettione della sedia Apostolica; & ciò fù l'anno del Signore 1120. Alessandro quarto gli confermò in perpetuo non solo la Regola di sant'Agostino, & i suoi priuilegi, ma anco gli stabili i beni, & possessioni, & altri luoghi che Federico di tal nome primo Imperatore, nominato Barbarossa gli haueua donato nella Sicilia, Calabria, Puglia, & in Terra di lauoro; & dietro à lui molti Pontefici l'hanno accresciuta, & fauorita. Ma perche ogni cosa suole mancare col tempo, essendo ella ridotta al niente, piacque al gran Pontefice Pio quarto di patria Milanese di suscitar di nuouo questa antica militia già morta. Là onde egli fece prima gran Maestro di questa religione l'illustre signor Giannotto Castiglione, casata antica, & illustre in Milano, della quale fù Papa Celestino quarto, & hora u'è il Cardinale Castiglione oltre alli illustri capitani, & senator Regij. Concesse sua santità à tutti i Cauallieri di questa Reli-

gione tutti i priuilegi, e gratie, che hanno le altre Religioni più riguardeuoli al mondo: oltre che anco gli ha concesso tre cose d'auantaggio di grandissima importanza, la prima è che delli benefitij semplici della ragione del patronato, ò sia per donatione, ò sia per fondatione se ne può far commenda, & con quest'habito godersela. L'altra è, che ciascun Caualliere benchè maritato può con questo habito trattenersi 500. scudi d'oro in oro larghi di pensione, ò i frutti in luogo d'essa. La terza è, che si possono ancora recuperare i luoghi occupati, appartenenti alla Religione: i quali in tutta la Cristianità sono al numero di tremila, oltre quelli delli quali la Religione è al possesso. Promettono i Cauallieri nella loro professione, d'esser ubbidienti al Signore gran maestro, & a gli altri officiali dell'ordine, offeruare castità almeno coniugale, & hauer carità, & usare hospitalità uerso i lebrofi. Promettono oltre di ciò di portar sempre la croce; d'andar al capitolo generale, il quale si farà al più di tre anni in tre anni; dire ogni giorno uenticinque Pater nostri & altre tante Aue Marie: non mangiar carne il Mercore: digiunare il Venerdì, ouero il Sabato à sua elettione: offeruare la regola fatta, & da farsi: quelli che hanno
com-

commende, far residenza sei mesi ogni tre anni: difendere la fede Apostolica. Ma auanti che alcuno entra à farsi Caualliere di questa Religione, dà da prouare ch'egli sia nato di legittimo matrimonio: che sia nobile nella patria sua tanto dalla parte del padre quanto della madre, per cognome, & armi, & magistrati hauuti nella patria sua: che sia disceso da Cristiani antichi, & non da Marani, Turchi, & altri infideli: habbia d'entrata almeno dugento scudi per poter mantenere la dignità sua: che sia uiuuto sempre da nobile, senza che esso, od alcuni de' suoi predecessori habbino fatto essercitio uile, o meccanico: non sia stato inquisito di cose bruttissime: non infamato per alcuni suoi demeriti: non sia aggrauato di debiti: non habbi fatto uoto in alcuna Religione: non habbia moglie uedoua: & non habbi hauuto più d'una moglie. Portano una croce uerde dal lato sinistro, & i Cauallieri seruenti all'armi, la portano dal la parte destra. Altro non ui dirò di questa Religione, saluo che ogni Caualliere può sperare per i meriti suoi d'essere gran Maestro dell'ordine, & questo basta hauer detto di questa Religione.

Dell'origine de' Cauallieri della Banda di Spagna. Cap. LXIX.

HAuendo ragionato à bastanza (al mio giuditio) de' Cauallieri di san Lazzaro Gerosolimitani, fauelleremo hora de gli illustri Cauallieri della Banda di Spagna. Dico adunque, che nell'anno della nostra salute 1368. ritrouandosi nella città di Burgos il Rè Alfonso, figliuolo che fù del Rè Ferdinando, & della Reina Costanza, fece questo Rè un nuouo ordine di Caualleria, alquale mise nome l'Ordine, ouer Regola della Banda. Nelqual'ordine entrò il Rè medesimo con li suoi figliuoli, e fratelli, & ancora molti figliuoli di gran signori. Quattr'anni doppo che'l Rè fece quest'ordine della Banda, ritrouandosi egli nella città di Pailentia, tornò un'altra uolta à riformar la regola, ch'hauca dato à quest'ordine, & mettere una certa pena à i trasgressori di quella. Chiamauansi Cauallieri della Banda, perche portauano addosso una Banda rossa, larga tre dita, quale à modo d'una stola metteuano dalla sinistra spalla, & la ingroppauano sotto il braccio destro. Non poteua dar la Banda se non il Rè, & non poteua pigliarla se non

chi fosse figliuolo di Cauallieri, ò notabile gentil'huomo, & che per il meno fosse stato in corte dieci anni, ò ch'haueſſe ſeruito al Rè nella guerra contra Pagani. In queſto ordine non poteuano entrare i primogeniti de i Cauallieri, c'haueuano gran ſtati, ma i figliuoli ſecondi, e terzi, quali non haueuano patrimonij. Imperò che l'intento di queſto buon Rè, fù da honorare i nobili della ſua corte, quali haueuano poca poſſibilità. Il giorno che riceueuano la Banda giurauano in mano del Rè d'offeruar la Regola; nè già prometteuano qualche uoto ſtretto, ò qualche ſacramento rigoroso; ma ſe qualch'uno d'eſſi rompeſſe, ò uoleſſe preterire qualche punto, ò parte di quella Regola, foſſe ſottopoſto al caſtigo, & non obbligato al peccato. Comandaua la ſua regola, ch'ogni Caualliere foſſe obbligato à parlar al Rè (eſſendo di ciò richieſto) in beneficio della ſua terra, & in deſenſione della Repub, ſotto pena (eſſendo accuſato di queſto) del ſuo patrimonio, e bandito del ſuo paefe: Che'l caualliere della Banda ſopra tutte l'altre coſe, ſempre parlaſſe al Rè parole di uerità; & alla ſua corona, e perſona manteneſſe fedeltà; & ſe in preſentia di queſto cotal caualliere, alcuno mormoraſſe contra'l Rè,

& che egli tacesse, & approuasse, fosse bandito dalla corte con grande infamia, & priuato della Banda per sempre: Che tutti douessero parlar poco, & parole che fossero uere; & se per alcun modo qualche Caualliere dicesse alcuna notabil bugia, caminasse un mese continuo senza spada: Che sempre fossero in compagnia d'huomini savi, da i quali potessero imparare à uiuer bene, & con huomini pratici della guerra, da' quali potessero imparare le cose della militia, sotto pena che il caualliere, che fosse ueduto in compagnia, ò passeggiare con qualche mercante, artigiano, piebio, ò uillano, fosse dal gran Maestro suo superiore grandemente ripreso, & per tutto un mese ritenuto in casa sua: Che douessero mantenere, & attendere la sua parola, & promessa, & offeruassero fedeltà à gli amici; e quando si prouasse contro qualche caualliere, che non hauesse offeruato la sua parola, ancora che hauesse promesso à persona uile, e per cosa di poca importanza, che questo tale douesse caminar solo per la corte, & senza compagnia, e che non hauesse ardimento d'accostarfi, nè di parlare ad alcun caualliere: Che'l caualliere dalla Banda fosse obbligato tenere buone armi nella sua camera, buoni caualli nella sua

stalla, buona lancia alla portadella casa, e buona spada à lato, sotto pena se in qualunque di queste cose fosse negligente, che non si chiamasse in corte per un mese caualliere, ma scudiero: Che niuno hauesse ardimiento di caualcare in corte sopra mule, nè andar in publico senza la sua spada, nè in la sua stanza mangiar solo, sotto pena, che per far la tela della giostra, douesse pagare una marca d'argento: Che niuno hauesse ardire di giuocare à niun giuoco, massime à dadi, sotto pena, che chi giuocasse, ouero nella sua presenza lasciasse giuocare ad altri, gli fosse tolto lo stipendio d'un mese, e per tutto un'altro mese e mezzo non intrasse in palazzo: Che niun caualliere hauesse ardire burlando ò da senno, dire ad un'altro caualliere parola malitiosa, ouero sospettosa, dellaquale l'altro caualliere restasse ingiuriato, sotto pena che douesse dimandar perdonanza all'ingiuriato, & fosse bandito dalla corte per tre mesi continoui: Che niun caualliere hauesse ardire di mangiare cose grosse, & sporche, cioè porri, agli, cipolle, ò altri simili cibi, sotto pena, che quel tale non potesse entrare in palagio, nè sedere alla tauola de niun caualliere per tutta una settimana: Che quando due de' cauallieri facessero parole:

& si sfidassero, gli altri cauallieri procurassero di fargli fare pace, & non uolendo esser'amici, niun caualliere douesse aiutarli, sotto pena che qualunque d'essi gli aiutasse, ò desse fauore, douesse andare per un mese intiero senza Banda, e pagare un marco d'argento per la giostra: Che se alcuno de' cauallieri della Banda metesse mano alla spada contra uno de' gli altri cauallieri suoi compagni, in tal caso non deuesse comparere alla presenza del Rè, per il tempo di due mesi, & altri due mesi non potesse portar se non meza Banda: Che se un caualliere desse delle ferite ad un'altro caualliere suo compagno, sopra qualche differenza, ò uenendo in parole, egli non potesse entrare in palazzo per tempo d'un'anno, & la metà di detto anno stesse in prigione. Che se un caualliere hauesse qualche uffitio di ministrar giustitia, in corte, ò fuori di corte non potesse giustitiare niuno caualliere dalla Banda, ma subito che per qualche suo mancamento fosse preso, douesse rimetterlo al suo proprio Re: Che andando il Rè alla guerra, tutti i cauallieri di detto ordine douessero andare in sua compagnia, & che come fossero arriuati in campo, tutti si mettessero sotto una insegna, & tutti accompagnati combattessero con-

tro à loro nemici, sotto pena che'l caualliere, che sotto un'altra insegna combatteffe, & à qualche caualliere forastiere s'accostasse, gli fosse tolto lo stipendio d'un anno, & un'altr'anno di lungo caminasse con mezza Banda solamentè: Che niun d'esir hauesse ardire d'andare alla guerra, eccetto che contro à Pagani, & trouandosi in qualche altra guerra in compagnia del Rè, che douesse leuarsi la Banda, & chi combatteffe in fauore d'altri che del Rè, perdesse la Banda per sempre: Che tutti i cauallieri douessero uenire alla dieta, doue il Rè gli comandasse, tre uolte l'anno, & che queste tale congregationi seruiessero per far rassegna dell'armi, e caualli loro, & per ragionare delle cose pertinenti al loro ordine, e Regola, & queste diete erano del mese d'Aprile, di Settembre, e per Natale: Che tutti i cauallieri della Banda facessero torniamento almeno due uolte l'anno, & giostrassero altre quattro, & sei uolte giuocassero alle canne, & ogni settimana andassero à correre alla carrea co i caualli, sotto pena, che quello che in tali essercitij fosse negligente, caminasse un mese senza Banda, & un'altro mese senza spada à lato: Che tutti i Cauallieri fossero obligati fra il termine d'otto giorni, doppo che'l Re

fosse giunto à qualche terra, di mettere una tela per giostrare, & cartelli per far tornamenti, & oltre di ciò c'hauessero maestro, & scuola da potere andare à giuocare di schermia di spada, & pugnale, sotto pena, che colui che fosse negligente, rimanesse preso nella sua stanza, & gli fosse tolta la meza Banda: Che se il caualliere sapeffe, che appresso la corte à dieci leghe lontano si douessero far giostre, ò torneamenti, fosse obligato d'andarli à giostrare, sotto pena d'andar un mese senza Banda: Che se uno de' cauallieri si maritasse nenti leghe lontano dalla corte, tutti i cauallieri andassero insieme con lui dal Rè, e dimandargli qualche gratia per quello, & doppò tutti andassero in sua compagnia, sino al luogo doue haueua da maritarsi, nelqual luogo facessero poi qualche bello torniamento, & honorato essercitio d'armi, & douessero offerire qualche bel presente alla sposa: Che tutte le prime domeniche del mese, tutti andassero à palazzo, ò in sala Reale in presenza del Rè, & della sua corte, e giuocassero di tutte le sorti d'armi à due à due, di maniera però, che non si ferissero, percio che l'origine di far quest'ordine, e Regola non fù per altro che, perche stimassero più i fatti, che il nome del caualliere; per ilche

fossero dal Re honorati: Che quando morisse un caualliere, tutti gli altri fossero iti ad aiutarlo, e confortarlo nel punto della morte; & morto che fosse, andassero à seppellirlo, e tutti portassero corrotto un mese per lui, & tre altri mesi stessero senza giostrare. Che due giorni doppò che'l caualliere fosse morto, e seppellito, tutti li cauallieri fossero andati insieme al Rè à restituirgli la Banda, che già fù del morto, & à supplicarlo fosse contento di pigliar nell'ordine della Banda, qualche figliuolo del morto, hauendone, e far qualche gratia alla moglie, con laquale potesse sostentare e maritare le figliuole. Questo è l'ordine, e la Regola de' cauallieri della Banda di Spagna. Hora tutto questo c'habbiamo detto di questi cauallieri, l'habbiamo tolto dal dottissimo in ogni scienza, Don Antonio Guenara, Vescouo di Mondogneto, predicatore, cronista, e consigliere dell'imortal Carlo quinto Imperatore.

Il numero de' gli ordini, che militano sotto la Regola del gran Basilio. Cap. LXX.

LA prima Regola, & professione delle quattro dalla santa chiesa approuate, è quella del gran Basilio, sotto laquale

già militauano più di nouanta mila monaci nelle parti Orientali; ma doppò che quei santi luoghi, furono presi da' Saracini permettendolo Iddio per li nostri peccati, l'ordine monacale d'Oriente è ridotto quasi al niente: per il che sono rimaste alcune reliquie di quei monaci antichi, che di san Basilio seguitano (benche più freddamente) le pedate, i quali di Basilio seguono la Regola.

— L'ordine di san Basilio, che hora fiorisce nella Grècia, & Armenià, hebbe principio da esso Basilio l'anno della commune salute. 360.

— L'ordine Carmelitano hebbe principio nel Pontificato di Papa Alessandro terzo, l'anno 1160. Ma Papa Honorio terzo li diede l'habito bianco, che hora portano, & ordinò che Religiosi della beata Vergine, del Monte Carmelo si chiamassero, come fanno al presente; & fù l'anno 1217.

Gli ordini, ch'offeruano la Regola, e professione di S. Benedetto: Cap. LXXI.

LA Religione de' Monaci neri, detti hora di Monte Casinò, & di santa Giustina, laquale hebbe principio da esso san Benedetto, l'anno 530. fù poi riformata

da Oddo nella Badia di Cluni nel 913. & doppò ancora fù rinouata da Lodouico Balbo nella Badia di santa Giustina di Padoua, l'anno 1410.

L'ordine Camaldulense, hebbe principio da san Romoaldo, l'anno della salute 904.

L'ordine della congregatione di Vall'Om brosa, hebbe origine da S. Giouanni Gualberto Fiorentino, l'anno della commune salute 1060.

L'ordine de' Cauallieri di san Stefano Pa pa, hebbe principio dall'Illustrissimo, & Eccellentissimo signor Cosimo di Medici, Du ca di Fiorenza, & di Siena, l'anno 1561.

L'ordine Cisterciense cominciato dal beato Roberto, fù accresciuto da san Bernardo, l'anno 1198.

L'ordine de' Humiliati, hebbe principio dal beato Giou. Comasco, l'anno 1189.

L'ordine de' Celestini, hebbe per autore il fantissimo Pietro dal Morrone, detto Papa Celestino quinto, l'anno 1296.

L'ordine de' Monaci Bianchi, cominciò dal beato Bernardo Sanese, l'anno 1319. benche altri uogliono, che hauesse principio l'anno 1406.

L'ordine di Monferrato di Spagna, ben che egli sia di san Benedetto, pur'è diuiso da i Monaci neri d'Italia.

Gli ordini che militano sotto la Regola di sant'Agostino , sono i seguenti .
Cap. LXXII.

PRima, l'ordine Romitano Conuentuale, ilquale principiò l'anno 394.

L'ordine de' Canonici Regulari, detti Lateranensi.

L'ordine Romitano della congregazione Illecetana , principiata da un Maestro Bartolomeo Venitiano , l'anno 1387.

L'ordine dell'offeruanza Romitano, detto di Carbonaia, cominciato da un Frate Simone Cremonese 1399.

L'ordine Romitano, detto la congregatione Perugina , cominciò l'anno 1424.

L'ordine Romitano dell'offeruanza, detto la congregatione di Lombardia, hebbe principio da un Maestro Rocco da Pauia, l'anno 1444.

L'ordine Romitano di Monte Ortone, hebbe per capo un Frate Simone da Camerino , l'anno 1460.

L'ordine della congregatione Genouese Romitana, detta i Battistelli, hebbe principio da un Frate Battista , l'anno 1484.

La congregatione Romitana, detta Dolcetta , hebbe principio da Frate Felice

Pugliese , l'anno 1492.

L'ordine Romitano detto la congregazione Zampana, fù instituita da Frate Francesco Zampana Calabrese, l'anno del signore 1502.

L'ordine Romitano detto la congregazione della Dalmatia, hebbe principio l'anno 1502.

L'ordine Romitano d'Andrea Proles Germano, hebbe origine l'anno 1514.

L'ordine Romitano di san Paolo primo Romito, hebbe principio l'anno 1550.

L'ordine de' Predicatori, hebbe origine da san Domenico, l'anno del Salvatore 1216.

L'ordine de' Serui fù cominciato da Filippo Fiorentino, l'anno 1285.

L'ordine de' Canonici di san Salvatore, detto Scopettino, hebbe'l suo principio da Stefano, & Giacomo ambi Sanesi, l'anno 1376. benchè alcuni uogliono, che hauesse origine nel 1408. da quattro Frati Romitani Sanesi.

L'ordine di san Girolamo da Fiesole. l'autore delquale fù Carlo Conte di Granello, l'anno 1406.

L'ordine di sant'Ambrogio al Nemo, detto la congregatione Ambrogiana, hebbe origine da Alessandro Criuello, Alber-

HISTORIA

to Besozzo, & Antonio Pietrasanta, tutti tre gentil'huomini Milanefi, l'anno 1431.

... L'ordine de' Monaci Romitani di san Girolamo, hebbe'l suo Principio da Luppo di Olmeto Spagnuolo, l'anno 1433.

L'ordine de' gli Apostoli, hebbe principio l'anno 1484.

L'ordine di san Paolo primo Romito di Vngaria, fù cominciato da Eusebio Strigonefe, l'anno 1215. & ottenne da Papa Giouanni uentesimo secondo, la Religione di sant'Agostino, l'anno 1317.

L'ordine di santa Brigida, hebbe origine da questa santa donna, l'anno della nostra salute 1367.

L'ordine della Redentione, hebbe'l suo principio al tempo di Clemente quarto, sommo Pontefice, l'anno della nostra salute 1266. in Barcellona di Spagna.

L'ordine de' Buoni huomini, hebbe sua origine da Ricardo Conte di Cornubia, nella uilla Bercanstedio, discosto da Londra miglia 25. l'anno 1257.

Ordini
de' cau-
lieri, che
sono sot-
to la Re-
gola di S.
Agosti-
no.

L'ordine de' cauallieri di Malta, detti Gierosolimitani, ebbero origine da un chiamato Gerardo, l'anno del signore 1080. I quali sono sotto la Regola di santo Agostino.

L'ordine de' cauallieri Teutonici, heb-

be principio da un Tedesco, fuo l'anno
1100. fu poi rinouato in Germania, l'an-
no 1220.

L'ordine de' cauallieri di san Giacobbo in
Ispagna, hebbe suo principio al tempo di
Papa Alessandro, da un chiamato Pietro
Bernardino, sotto la Regola di sant'Ago-
stino, & ciò fu l'anno del signore 1164.

L'ordine di santa Maria della Mercede,
& l'ordine di Montefia, ebbero principio
da Giacomo Rè d'Aragona, sotto la Re-
gola di sant'Agostino, l'anno 1212.

L'ordine de' cauallieri di san Ilaaro Gie-
rosolomitano, hebbe principio finò da san
Basilio, & da Damaso Papa, il primo,
l'anno 360.

L'ordine Premostratense, hebbe origine
da Notoberto nato in Colonia, & Prete
di Loreno, sotto la Regola di sant'Agosti-
no, l'anno della salute 1122.

L'ordine de' Crocigeri, portano nel pet-
to una croce bianca, e nera, & Agostiniani
sono chiamati. di questa congregatio-
ne uì n'è hora in Spagna.

L'ordine de' gli Spedali di sant'An-
tonio.

L'ordine de' Crocigeri con la stola.

L'ordine di Sasfia.

L'ordine de' Giesuati, offerua la profess-

sione di sant'Agostino, ma non offerua la Regola, perciocche questa Religione ha una Regola scrittagli da uno de' suoi Frati, che fù Vescono, & santo, & è stata confermata dalla sede Apostolica. Il fondatore di questa, fù il beato Giouanni Colombini Sane- se, il quale diede principio à questa Religione, l'anno 1355.

Sono poi diuersi ordini di donne, le quali di Agostino offeruano la Regola, ma per breuità gli tacerò.

Gli ordini, che sotto il Serafico Francesco militano à Cristo, & offeruano la sua Regola, sono questi seguenti. Cap. LXXIII.

L L'ordine de' Francescani Conuentuali, i quali furono i primi, che seguitassero il padre san Francesco, & hebbe principio l'anno della commune salute 1212.

L'ordine del terzo Ordine così detto, hebbe principio da san Francesco.

L'ordine de' Zoccolanti hebbe principio da san Bernardino l'anno della commune salute 1412.

L'ordine de' Amadei hebbe suo principio l'anno 1460. da Amideo Spagnuolo.

L'ordine de' Chiarini; l'ordine de' Chiarinei; l'ordine de' Riformati, tutti offer-

uano

uano la Regola di san Francesco.

L'ordine de' Capuccini, fù cominciato da un Frate Matteo Baschi, nella Marca Anconitana nella città di Camerino, l'anno della nostra salute 1525.

L'ordine de' Certosini, i quali fanno professione, & offeruano una Regola composta da loro stessi molto stretta, & l'autore di quella fù san Bruno di Colonia, hebbe origine in Francia, l'anno 1084.

L'ordine di san Georgio d'Alega detto Azzurino, non fa professione, nè offerua Regola approvata, salvo i suoi ordini datigli da molti lodeuoli padri. Il suo fondatore fù il beato Lorenzo Giustiniano gentil'huomo Venetiano, & hebbe principio l'anno del Signore 1408.

L'ordine delli Romitani di san Girolamo non fanno professione, nè sono sottoposti à Regola approvata, ma offeruano le loro ordinationi, & statuti datili dalli suoi lodeuoli padri passati. Hebbe sua origine nel Ducato d'Urbino, e dal beato Pietro da Pisa, l'anno della commune salute 1380.

L'ordine de' minimi de' minori, hebbe per suo fondatore san Francesco della città di Paola nel Regno di Napoli; il quale egli medesimo scrisse la Regola alli frati del

HISTORIA

fuo ordine, & alle Suore . & hebbe principio questa congregatione l'anno 1450.

Del Monastero & ordine della Visione nell'Etiopia doue stanno tre mila Frati; & del suo uiuere, & delle grandi entrate che possiede; & come si uà per trenta giornate in quello di questi Frati. Cap. LXXIII.

HAuendo io finito di fauellarui di quanto desiderauo, mi sono riseruatop per l'ultimo ragionamento di dirui qualche cosa de i Frati della grande Etiopia; perche mi rendo sicuro, che oltre che l'hauerete à caro di sapere, ne prenderete ancora molto diletto leggendo la uita, i costumi, & i suoi digiuni. Dirouui adunque al presente del gran monastero di Bisàn, cioè della Visione. il quale è uicino alla città d'Ercoco da uenti miglia, della quale n'è signore il Barnagasso, suddito al Preteiani. In questo monastero ui stanno più di tre mila Frati; & questo è capo di sei altri monasterij, i quali gli stanno all'intorno in certe montagne; & il più lontano, è da lungi per spatio di trenta miglia. in tutti questi monasteri ui è un Dauitte, e tutti questi Dauitti, cioè Guardiani, sono soggetti, & rendono ubbidienza all'Abbate, ch'Ab

bate, cioè Padre si chiama il principale del monastero della Visione. Questo monastero è situato sopra una punta d'uno scoglio molto alta, & da ogni banda che si guarda all'ingiù, si uede come una profondità d'inferno. in questo ui è una gran cucina fornita di tutte le massericie necessarie, & uicino ui è un gran luogo per refettorio, & è bisogno che'l sia grande, per poterui capire tre mila Frati. Mangiano tutti insieme, & mangiano à tre à tre in una conca di legno, non molto profonda, ma piana come una piatella di legno. Il mangiar loro è molto tristo, il pane è fatto di miglio, taburro, & orzo, & d'un'altra semenza che chiamano Tafo, la quale è picciola & nera: fanno questo pane rotondo della grâdezza come un pomo d'Adamo, & ne danno tre à ciascuno; & a' nouitij ne danno tre fra due persone; ch'io mi spauento come si possano mantenere con così poco cibo. Similmente loro danno alquanti di cauli ò uerze senza oglio, & senza sale. Di questo medesimo mangiare mandano à molti Frati uecchi, & honorati, alli quali portano gran riuerenza: & questi non uengono al refettorio. In questo monastero alleuano di molti fanciulli da otto anni in su, de' quali molti sono storpiati, & ciechi. Questi Frati da

nūn tempō mangiano carne, nè beueno uiuo saluo fuori del Conuento quando sono soli. Tengono questa consuetudine, che doppo che hanno uestiti i nouitij, & ammaestrati gli mandano fuori del monastero à guadagnarse il loro uiuere sino che sono giouani, perche nel monastero non si possono mantenere se non cō la loro industria, & quando sono uecchi, che non possono camminare nè lauorare, uengono à morire in questo monastero. Osseruano grandemente che nè donne, nè mule, nè uacche, nè galline, nè altro animale che sia di sesso feminino si possa accostare al Conuento ad un tratto d'archibugio. & ogni monastero di quest'ordine nudrisce un gallo, & gli attaccano duoi sonagli a' piedi, & senza galline, & lo tengono, acciò gli faccia segno delle hore del mattutino, & del uespero. Quelli che stanno fuori del monastero non coltiuano altra cosa se non campi di migli, & buchi d'api; & come è notte non escono mai delle loro case per paura de gli animali. L'entrate che ha questo monastero della Visione sono molto grandi: primieramente la montagna dou'è posto questo monastero può essere da trenta miglia di paese, nel quale si seminano molti migli, orzi, segale, e tafi, e tutti pagano al monastero i suoi

dretti, & ancora delli pascoli de gli animali. Nelle ualli di queste montagne, sono di gran uille, & la maggior parte sono del monastero, & doppo una ò due giornate ui sono molti, & infiniti luoghi che sono del monastero, & si chiamano Gultus del monastero, cioè luoghi priuilegiati. Hanno poi cento luoghi, come sarebbe a dire uillette da 20. case l'una, & ogni luogo gli paga ogni tre anni un caualllo; che sarebbero trentatre caualli l'anno, ma lo Alicasino del monastero, cioè il maestro di casa, ò il procuratore riceue per cadaun caualllo cinquanta uacche, che così è l'ordine antico di quel luogo; per ilche ogni anno riscuote lo Alicasino da questi luoghi che sono longi dal monastero ben cinque giornate, mille seicento, e cinquanta uacche: oltre le quali pagano molti altri tributi di biade. Si chiama il luogo doue si riscuote queste uacche, Zama. Ha questo monasterio più di uenticinque giornate di cammino dentro nel Regno di Tigremahō, un luogo che sarebbe bastante ad essere un Ducato, il quale si chiama Adetieste, & paga ogni anno 40. caualli: & in luogo di quelli riscuotono due mila uacche ogni anno, & infiniti tributi, & dretti. Oltre al tributo de i sopradetti caualli che si pagano al detto mona-

stero, ui sono molti altri luoghi, i quali sono proprij del Rè, che pagano tributo di caualli, per essere così la loro antica usanza. & per non estendermi in dir più delle grandi entrate di questo luogo, solo ui dico che trenta giornate si cavalca su'l suo. Alcuni di questi Frati sono buoni, costumati, diuoti, & honorati; & alcuni ben tristi, & scostumati. Finalmente hanno molte superstitioni; & tengono molti costumi Giudaichi; & osservano il sabbato con molta diligenza; percioche il giorno auanti cuociono le uerze, fanno il pane per il sabbato, nè nieno il sabbato accendono fuoco, & la domenica fanno ogni cosa: onde questi Frati sono i più macchiati che siano in tutto il paese dell'Etiopia. L'habito loro è di pelli di capre concie come le pelli di camozze, & li cuopre tutta la uita sino in terra, & sono tinte di giallo, & portano di sopra una cappa come quella de' Frati di san Domenico pur delle medesime pelli, & portano i capelli; & non solamente questi Frati portano capelli, ma anco tutti li Frati dell'Etiopia; & i Preti uanno tosi, nè portano capelli. Questo basta hauer detto dell'ordine della Vilione.

Del gran numero de i Frati, Preti, & Monache che sono nell'Etiopia; & come uanno uestiti; & delle loro cerimonie nell'entrare in Chiesa, & dire la messa. Cap. LXXV.

NOn refterò di dirui comè nell'Etiopia ui sono grandissimo numero di Frati, Preti, & Monache, & non ui sono i più gran negotiatori de' Preti, Frati, & Monache. I Frati sono tutti quasi d'un medesimo ordine, cioè di sant'Antonio, benchè facciano diuerse astinenze, e digiuni: & ui sono alcune congregationi che mangiano carne, & beueno uino, & alcune altre che pur non la uogliono lasciar portare ne' Conuenti. tutti uanno uestiti d'habiti gialli di drappi di bambagio grosso: & alcuni altri portano pelli di capre acconcie, come le pelli delle camozze pur gialle; così le Monache portano il medesimo habito saluo che i Frati portano una cappa di sopra del medesimo che è la ueste di sotto, & gli ua sino in terra. Li Frati portano i cappelli, & le Monache non portano nè cappe, nè capelli, solamente portano l'habito, & hanno rasa tutta la testa, & portano una correggia di cuoio, cinta, & stretta in

torno alla testa, & quando sono uecchie, portano in capo certè cuffie & ueli di sopra, nè si sacranò: non stanno rinchiusi ne' monasteri, ma stanno in certe uille: & perche tutti i monasteri (come habbiamo detto) sono d'un ordine, però rendono ubbidienza al monastero più uicino donde riceuono gli habiti. Queste monache non entrano in Chiesa se non come fanno le altre donne, il numero delle quali è grande. Alcune di loro sono di santa uita, & alcune altre hanno figliuoli. Tutti i Frati, & Preti portano in mano una croce d'un certo legno nero, & li Preti uanno sempre col capo raso, & portano la barba. & i laici nutriscono la chioma, & si radono sotto il mento, & i mostacchi. Li Frati per la maggior parte uanno discalzi; & non ui si troua Chiesa di Preti che non ui siano Frati, & ui sono delle Chiese che hanno fino a ducento Debeteras, cioè Canonici, & altrettanti Frati, & sene stanno molto honoreuolmente. Nella Chiesa di Chaxumo, la quale fù la prima Chiesa dell'Etiopia fabricata dalla Regina di Candace doppò che ella hebbe il battesimo dall'Eunuco, che fù battezzato da Filippo, ui stano trecento Canonici, & altrettanti Frati. Non dicono più d'una messa al giorno per cadauna

Chiese
doue stan
no fino a
200. &
300. Ca-
nonici, &
altre tan-
ti Frati.

Chiesa: nè possono dire la messa che non siano tre apparati all'altare, nè anco dicono messa senza incenso, & sono scalzi, per-
 cioche niuno può entrare nella Chiesa, se prima non si caua i calciamenti de' piedi; nè sputa nella Chiesa; nè huomini nè donne se-
 colari entrano nella Chiesa, ma stanno di fuori in un circolo à modo di clauastro, & quiui uengono comunicati dalli Preti, ò Frati che siano. Hāno le campane di pietre, e di ferro, i Frati si leuano sempre due hore auanti giorno à dire il mattutino, & lo dicono senza lume così à mente, percioche non accendono altri lumi saluo che una lampada che nel mezo della Chiesa stà sempre accesa, & ui mettono il buttiro per ardere in cambio d'oglio per non esserui oliue in quelli paesi; cantano, & dicono il mattutino con uoce molto alta, & scons-
 cia come di uno che cridi senza arte alcuna di canto: nō dicono uersi ma il suo parlare è come in prosa, & sono salmi; & ne' giorni di festa oltre a i salmi dicono prosa secon-
 do la festa, & sempre stanno nella Chiesa in piedi. Non dicono nel mattutino più che una lettione con uoce similmente scons-
 cia, & disordinata senza tuono, & è di quella maniera che nel rappresentare la passione del nostro Signore noi pronontia

Il modo
 che ten-
 gono i fra-
 ti dell'E-
 tiopia a
 dire il
 mattuti-
 no.

mo le parole de' Giudei: & oltre che la uoce è così sconcia, la dicono correndo quanto la lingua di huomo possa fare, & si legge questa lettione auanti alla portaz principale. la quale compita che è, sempre le feste fanno processioni con quattro, o cinque croci poste in sopra alcuni bastoni non più alti che bordoni, & le tengono nella mano sinistra, perche nella destra portano Turribuli, & sempre sono tanti Turribuli quante sono le croci. Portano certe cappe di seta male acconcie, perche non sono più larghe di quello che è la pezza del damasco.

Si parla de i digiuni che fanno i Frati, & le Monache nell'Etiopia; e della lor quaresima; & come si mettono in certe acque à far penitenza. Cap. LXXVI.

HOra ragionerò de i digiuni che fanno i Frati d'Etiopia con quella breuità di parlare che più mi sarà possibile; & prima dico che loro cominciano la quaresima il lunedì della sessagesima, che sono dieci giorni auanti il nostro carneuale. Il generale digiuno della quaresima è pane, & acqua, perche ancora che alcuno uoleffe mangiar pesce in quel paese, non

lo troueria, non ui essendo mare. E' uero che ne i fiumi ui n'è grandissima quantità, & buoni, ma non gli fanno pigliare, & se ne pigliano ne pigliano pochi, & ad istanza di Signori grandi. Il loro mangiare comunemente (come ho detto) è pane: & essendo in quelli giorni della quaresima il tempo della maggior loro estade, cioè che non pioue, & non piouendo non possono hauer de cauoli che uogliono dell'acqua, benche in alcuni monasterij de Frati hanno certi cauoli che tutto l'anno gli uanno sfogliando. & nelle terre doue sono uue, & persichi mangiano di quelli, perche si cominciano à maturare al fine di Febbraio, & durano per tutto Aprile, & quelli che hannodi questi frutti stanno molto bene: ma oltre al pane mangiano generalmente una semente, che penso sia di Nasturtio, & loro la chiamano Canfa, & ne fanno salsa, & u' intingono, & ammollano il pane, che è forte, & abbrucia la bocca: similmente fanno d'una semente che pare di linazza pur salsa, che è chiamata Tebba, & anco la fanno à modo di mostarda, detta da loro Cenafriche; & di queste tre cose tutti ne mangiano la quaresima: non mangiano latte nè butiro, nè beuono uino d'una, nè di mele, ma il general beuere di

tutti, è di zauna, che è una beuanda fatta d'orzo, o di miglio, o di Aguza, perche di ciascuna di queste sementi si fa uino. da per se, il quale ha gusto; & è come certiosa. Si trouano ancora di molti Frati, che non mangiano pane in tutta la quaresima per diuotione, altri tutto l'anno, e tutto il tempo della loro uita, & in cambio di pane māgiano dell'Agriones; che è un'herba di quel paese, & gli fanno dare un bollore senza sale e senza oglio, ouero altra mistura; & non trouando di quella, mangiano del Rabazus, ouero Malua, e lenti state à molle in acqua chiara. Alcuni portano un'habito di cuoio senza maniche con le braccia ignudi; & molti che portano sopra la carne una cintola di ferro larga quattro dita congiunta un capo con l'altro con alcune punte, come saria da ficcare in un legno, & le dette punte sono riuolte uerso la carne. Altri in tutto il tempo della quaresima non siedono mai, ma stanno sempre rititi. & alcuni Frati la quaresima si pongono in certi tabernacoli di legno, grandi quanto possono capirc dentro, che paiono proprio casse senza coperchio; & hanno certe aperture, doue stanno le natiche, & i gomiti, & un'apertura dinanzi, doue appoggiano un libro; il suo habito è un cilitio fatto di

setole di code di bue, & di sotto sopra la carne portano un cintolo di ferro, come di sopra ho detto. Altri Frati stanno mentre che dura la quaresima in certe grotte rinchiusi, uiuendo solo d'erbe, & lenti. Non refterò ancora di dirui, che ogni Mercordì, & Venerdì della quaresima sono molti Frati, & Monache che dormono nell'acqua fino al collo. Percioche uicino alla città di Cassumo della Regina di Candace, uì è un lago, nel quale uì sono fabricate molte stanze di pietra, doue concorrono molti Frati, & Monache, & Preti. Altri sono che mentre dura il tempo della quaresima, non solamente non mangiano pane, ma uanno à stare in grandissimi boschi, & in alcune profundissime ualli, poste fra altissimi monti doue possano trouar acqua, nelle quali mai huomō uiuo non ui uada; & quiui fanno penitenza tutta la quaresima. Il generale digiuno di quaresima che fa la maggior parte de' Frati, e Monache, & anco de' Preti, è di mangiare di due giorni in due giorni, & sempre quando è notte; ma la domenica non si digiuna. Non refterò d'auisarui che loro fanno cinquanta giorni di quaresima, perche non digiunano nè il sabato, nè la domenica. & perche (come ho già detto) non si dice più d'una messa al

Alcuni
frati la
quaresi-
ma stan-
no in un
lago.

giorno per Chiesa, per questa cagione i giorni de' digiuni dicono la messa la sera à notte, e tutti si comunicano, & poi uanno à cena, allegando à questo, la cena di Cristo, che quando consacrò il suo uero corpo, era digiuno, & quasi notte; li altri giorni che non digiunano dicono la messa la mattina: & quelli Frati che mangiano carne, la mangiano in differentemente non guardando nè il Venerdì, nè il Sabato. Hanno oltre della quaresima diuerli digiuni; & prima il lunedì doppò la Trinità cominciano il digiuno, & digiunano ogni giorno fuori che il Sabato, e la Domenica fino al giorno di Natale: & dal giorno di Natale fino alla Purificatione di nostra Donna, che loro chiamano la festa di san Simeone, non hanno digiuno alcuno. Li tre primi giorni doppò la Purificatione non essendo Sabato, o Domenica sono di gran digiuno; & non mangiano in questi tre dì più che una uolta; & dicono che questa è la penitenza di Ninive. Ma questi tre giorni, & l'Aduento, & la Quaresima tutti ugualmente preti, secolari, maschi, & femine, grandi, & piccoli digiunano inuolabilmente. Questo basta hauer detto de i Frati dell'Etiopia: & so che hauerete hauuto à caro di saperlo. Tutto cio che ho detto di que-

sti Frati, è raccontato dal signore don Francesco Alvarez Portughefe, il quale fù ambasciatore del Prete Ianni à Papa Clemente settimo, l'anno della commune salute 1524. & del suo Pontificato l'anno 2.

Ditre sorte di Religiosi, che sono nel Regno di Guzzarath dell'India; & de i loro costumi, e sacrificij; & come adorano la Trinità, & la Vergine Maria.

Cap.

LXXVII.

ESsendomi spedito dell'Etiopia, nauigheremo nell'India, & fermatifi alquanto nel Regno di Guzzarath, ragioneremo de i Bramini, & de' suoi costumi. Sono in questo Regno di Mori, tre sorte di Gentili; i primi sono chiamati Rebuti, gli altri Bancani, & i terzi Bramini. Questi sono Sacerdoti Religiosi, che ministrano, & gouernano l'idolatrie, & hanno molte Chiese, & Monasteri, alcune si mantengono con entrate, & altre con limosine. Quiui hanno essi molti Idoli di pietra, alcuni altri di legno, & altri di metallo, ne i quali monasteri sempre fanno molte ceremonie a questi loro Idoli festeggiandoli con molti suoni, e canti, & con molti luminari d'oglio, & usano le campane alla foggia no-

HISTORIA

stra. Hanno questi Bramini imagini che
 figurano la santa Trinità, honorano molto
 il numero trinario, fanno l'orationi loro
 à Dio, il quale confessano uero Iddio, crea-
 tore, & fattore di tutte le cose, & che la
 sua deità è tre in una sola persona, & che
 oltre di questo ui sono molti altri Iddij,
 che gouernano per lui, ne' quali essi simil-
 mente credono. Questi, ouunque ritro-
 uano delle nostre Chiese ui entrano uolon-
 tieri, & adorano le imagini nostre, & di-
 mandano sempre di santa Maria nostra si-
 gnora, come huomini che hanno di lei qual
 che notitia. Si conuengono col modo no-
 stro nell'honorar la Chiesa, & dicono che
 fra loro, & noi non u'è molta differenza.
 Vanno scoperti dalla cintura in sù, & por-
 tano sopra una spalla un cordon di tre fili,
 al qual segno sono conosciuti per Bramini,
 cioè Religiosi. Non mangiano mai cosa
 che ricena morte: il suo cibo è riso, butiro,
 zucchero, legumi, & latte. Hanno per gran
 cerimonia il lauarse i corpi loro, & dico-
 no che con questo si saluano. Questi Bra-
 mini tolgono moglie all'usanza nostra, &
 ciascun piglia una sola donna, & fanno nel-
 le nozze grande allegrezza, & feste che du-
 rano molti giorni, & in esse si congregano
 molte genti, & molto ben uestite per ho-
 norarle,

Certi Re-
 ligiosi
 che non
 mangia-
 no cosa,
 che rice-
 ua morte.

norarle, & per la maggior parte si maritano da piccioli così le donne come loro, & il giorno delle nozze sene stanno lo sposo, & la sposa sedendo sopra un letto uestiti ricchissimamente, & adornati di molte gioie, & pietre preziose, & innanzi di loro è posta una picciola mensa con un'Idolo coperto di fiori, & molti lumi d'oglio accesi intorno: quiui hanno da stare ambidua dalla mattina alla sera senza mangiare, nè bere, & senza parlare à nessuno, mà hanno da stare con gli occhi intenti uerso l'Idolo. Sono in questo tempo molto festeggiati da i conuitati con lor cantare, suonare e ballare, & tirano molte botte d'artigliaria, & molte altre sorte di fuochi artificiatì, in segno di festa. & se auuiene che muoia la moglie, il Bramino mai più piglia altra moglie, ma se muore il Bramino la donna restasi sempre uedoua, e i figliuoli sono i loro proprij heredi; & i Bramini bisognache siano nati di Bramini; di maniera che niun può essere Religioso di quest'ordine se non è figliuolo d'uno altro Sacerdote, & come sono in età di sette anni gli pongono al collo una correggia larga due dita di pelle d'un'animale che loro chiamano Cresuamengan col suo pelo. Questo animale s'affomiglia ad un'asino

saluatico, & per detti sette anni non gli lasciano mangiare betelle, cioè il foglio indo, & portano di continuo al collo questa cinta attrauersata sotto il braccio. & come giungono alli quattordici anni, gli fanno Bramini, leuandogli la correggia, & mettendoli il cordone di tre fili, il quale portano tutto il tempo della uita loro, per segno d'esser Bramini: & nel mettere questo cordone fanno gran cerimonie e feste, come facciamo noi quando uno fa professione, ouero quando un prete canta la sua prima messa; & doppò può mangiare la foglia del betelle. Sono hauuti in gran riuerenza, & fassegli grande honore, nè mai si farebbono morire per qualunque delitto, benchè graue, & enorme fosse. Il maggiore di loro gli fa ragione, & gli castiga modestamente; & è come saria un Vescouo tra di loro. Costoro uiuono la maggior parte dell'entrate delle possessioni, delle case dell'oratione, che sono grandissime, & infinite, & seruono à detti Conuenti, o case come Abbati, & uanno a cantare a certe hore del giorno, & fare le loro Idolatrie, & cerimonie. Hanno questi la porta principale della loro Chiesa uerso Ponente; & innanzi alla detta porta ui è una pietra d'altezza d'uno huomo con tre scalini che la circon-

Modo di
far' i sacri
ficii.

dano, & di rimpetto alla detta pietra dentro la Chiesa ui è una cappella picciola molto scura, doue sta l'Idolo fatto d'argento, o d'altro, con molte lampadi, lequali di continuo stanno quiui accese, & in quel luogo non può entrare se non il ministro di quella Chiesa; ilquale ui entra a ponere molti fiori, herbe odorifere, & a profumarlo con sandalo, & acqua rosa, & lo porta fuori la mattina, & la sera, suonando con trombe, & altri stromenti, con certe uagine di ottone che fanno gran melodia. Questo ministro che lo ha da cauar fuori bisogna che sia ben lauato, & fatto netto, & se lo mette sopra la testa, facendo che'l uolto guardi in dietro, & con esso uà tre uolte in processione attorno la Chiesa. & le donne de i Bramini gli portano innanzi certi lumi accesi, & ogni uolta che arriuanò alla porta principale, lo pongono sopra la detta pietra, & quiui l'adorano facendoui molte altre cerimonie; le quali compiute lo tornano al suo luogo; & questo fanno due uolte il giorno, & due uolte la notte. Intorno la detta Chiesa gli fanno un circuito d'un parete, in fra'l quale, & la Chiesa si fa la detta processione, & ui portano sopra un baldacchino. Sopra la pietra che è alla porta principale uengono poste tutte le offer-

te; & due fiate il giorno uien lauata, & ui portano da mangiare del riso cotto nel grasso per gran cerimonie. Ogni uolta che si lauano pongono sopra la testa, fronte, & petto un poco di cenere, auisandosi per questo effetto che hanno a tornar' in cenere; & quando muoiono comandano che siano abbrugiati li loro corpi. Di questi Bramini se ne seruono i Rè in molte cose, & possono andar sicuri in ciascun luogo senza che alcun gli dia noia, ancora che fossero trouati da ladroni, tanto sono rispettati. Sono letterati, & dotti nelle leggi delle loro Idolatrie, & hanno di molti libri, & sono molto sauii, & fanno fare molte arti, & per questo sono tenuti in grand'honore da i Rè.

Si parla di due sorte di Gentili, che sono come Bramini cioè religiosi, che sono nel regno di Dely nell'India. Cap. LXXVIII.

NOn hauendo più che fare nel Regno di Guzzarath, passeremo al Regno di Dely, il quale è molto grāde, nel quale sono tutti Mori, & il Rè è Moro, & gran signore: in altro tempo fù questo Regno di Gentili de' quali tutta uia ui ne sono molti. Tra quali ui ne sono molti tutti gentil'huomi-

ni, i quali non uolendo stare soggetti a' Mori escono del regno, & pigliano habito da poveri, & uanno mendicando per tutta l'India non si fermando in alcun paese sino alla morte. Non uogliono hauere, nè possedere robba di niuna sorte, & quantunque gli ne fosse data, la rifiutano, & al tutto uogliono esser poveri. Vanno ignudi & scalzi con la testa scoperta, solamente cuoprono le parti uergognose con certi cerchi di ottone, intagliato con molte imagini d'huomini, & di donne, scolpite, & rilucenti. oltre di questo portano molte catene di ferro al collo, al trauerso, & alle gambe; portano imbrattato il corpo, & il uiso di cenere, & hanno al collo un cornetto picciolo, & nero fatto alla foggia di quelli de' cauallari, col quale uanno sonando dimandando da mangiare alle case de' Rè e gran Signori, & alle case d'orationi: caminano assai insieme, come fanno i Zingani & costumano di stare in ciascuna terra pochi giorni. Questi comunemente sono chiamati Ioghi, nella loro lingua Coames, che uol dire serui di Dio; sono berettini, & ben disposti, & proportionati del corpo, & gentili d'aspetto. Portano i capelli senza pettinarli, & fanno molte treccie auuolte intorno al capo. Nar

ra Odoardo Barbosa Portogheſe, che un giorno eſſendo egli nell'India dimandò à coſtoro per qual cagione andauano a queſto modo. Eglino gli riſpoſero che portauano quelle catene addoſſo per penitenza del peccato ch'hauenuano commeſſo, laſciandoſi far ſchiaui da coſì mala gente; come ſono i Mori, & che andauano ignudi per diſprezzo, hauendoſi laſciato tuorre le caſe, & le terre doue Iddio gli hauenua fatto naſcere, & non uoleuano più poſſeſſioni, ò robba, poi che perderono le loro, per le quali doueuanò morire, & che ſ'inbrattauano di cenere, acciochè ſi ricordafſero che di terra erano nati, & in quella doueuanò ritornare, & che tutto il reſto era uanità. Claſcuno di coſtoro porta il ſuo ſacchetto attaccato alla cintola pieno di cenere, e tutti gli gētili del paeſe ſene fanno dare per diuotione, & ſe la ſpargono ſopra il capo, il petto, & le ſpalle: mangiano di tutti i cibi, & non offeruano alcuna idolatria, ne ſi lauano come gli altri; & ſono hauuti in gran conto tra quelli popoli.

In queſti paeſi dell'India nel Regno di Narſinga ſi trona un'altra ſorte di Gentili che ſono tenuti come religioſi, & portano al collo alcuni cordoni di ſeta con uno inuoglio di panno dipinto, oue è una pietra

grande come un uuouo, quale dicono esser il loro Dio. Questi sono hauuti in gran riuerenza, & gli uien fatto molto honore, & per delitti che eglino facciano, non uengono puniti per riuerenza di quella pietra, la quale chiamano Tambarme; non mangiano nè carne, nè pesce. Molti uiuono nelle case d'orationi, che sono per il paese à modo di monasteri. Vanno sicuri per tutto il paese, & sono quelli che conducono da un Regno all'altro molte mercantie, e danari di mercanti per maggior sigurtà de' ladroni; percioche niuno non ha ardire di fargli dispiacere; & quando le conducono, deono portar i loro tambarni attaccati al collo. Questi si maritano con una sola moglie, & se muoiano prima gli huomini, le moglie si fanno sepellire uiue in questo modo: Fanno una fossa più profonda che non è alta la donna, & larga, la mettono dentro in piedi così uiua come ella è, & la circondano di terra calcandola co' piedi fino al collo, dipoi gli pongono una pietra grande di sopra che non le tocchi il capo, & sopra d'essa ui pongono dell'altra terra, & quiui la lasciano morire; & in questo atto di sotterarla gli fanno tante ceremonie, che faria troppo lungo à scriuerle. Cosa miserabile, & pietosa à considerare quanta

Le mogli
si fanno
sepellire
uiue co
i mariti.

forza ha in se l'ambitione & l'opinione in questo mondo, che conduce uolontariamente queste tal donne à sì horribile morte, non per altro che per honore, & per esser tenute da bene, che mancando di questo debito, non riputeriano di esser più uiue. Di tutto questo che ho detto, ne fa indubitata fede Odoardo Barbosa Portoghesi, & gentil'huomo honorato della riguardeuole città di Lisbona, il quale à nome della Maestà del Rè di Portogallo, nauigò nell'India & in uari paesi uicini; & scrisse un libro di tutto quello che egli uide: & ciò fù l'anno della commune salute 1516.

Nell'Isola di Giapan dell'India ui sono tre sorte di Religiosi; & ui è un monte, nel quale habitano cinque mila religiosi; & del modo di far la sua penitentia: & sono tutti Gentili. Cap. LXXIX.

DAl Regno di Dely, uoglio che andiamo nell'Isola di Giapan, la quale è sopra la China uerso l'Oriente, longa da Leuante à Ponente duemila, & quattrocento miglia, & larga mille e dugento. Hora in questa Isola ui sono tre sorte di Religiosi, i quali hanno Monasteri à mo-

L'isola
del Gia-
pan è lon-
ga due mi-
la e 400.

do di Frati; alcuni dentro della città, & altri fuora. Quegli che stanno nella città non si maritano, uiuono di limosine, portano la testa, & la barba rafa, usano uesti lunghe con le maniche grandi; & nell'inuernata portano coperta la testa, & nel resto del tempo discoperta; mangiano insieme come Frati, & digiunano molte uolte dell'anno. Questi Religiosi non mangiano animali, & questo per smagrar il corpo, & leuargli il desiderio del peccare; & questa astinenza è commune à tutti i Religiosi di quella terra. Si leuano la notte all'oratione, il che fanno cantando per ispazio di meza hora, & ritornano à dormire infino all'aurora: & allora si leuano di nuouo à dire altre orationi. Il simile fanno quando si leua il Sole, & à mezzo giorno, & all' hora della sera, nella qual hora fanno un segno che tutto il popolo s'inginocchia, e leua le mani al Cielo come facciamo noi. Questi Religiosi predicano al popolo, & hanno grande audienza, & piangono, & fanno piangere il popolo, predicando esser un solo Iddio creatore di tutte le cose, & che ui è Purgatorio, Paradiso, & Inferno. Affermano che tutte le anime quando passano di questo mondo, uanno al Purgatorio, così buo

miglia, e
larga mil
le e du-
gento.

HISTORIA

ni, come cattiuu, & di là si diuidono i buoni per andare al luogo doue è Dio; & li cattiu per quello doue è il Demonio, ilquale dicono esser stato mandato da Dio in questo mondo per punitione de' maluagi. Questi fanno molto uirtuosa uita, eccetto che sono notati d'un abbomineuole peccato, per cagione di molti fanciulli che tengono ad insegnare nelle loro case, benché loro lodano molto la castità. Vanno uestiti tutti di uestimenti neri sino alli piedi, & sono gran letterati, & hanno nelle loro case un superiore al quale tutti obediscono, & non riceuono nella sua compagnia se non persone saue, & approuate nelle uirtù. Vi è in quell'Isola un'altra sorte di Sacerdoti, quali uanno uestiti di grigio, & non si maritano; hanno una Religione di donne à modo di Monache che uanno uestite della medesima sorte, & la lor casa è appresso a quella de' detti Sacerdoti; & così è in ogni luogo doue habitano detti Sacerdoti, che parimete uicino u'è una casa di donne. Sono persone idiote, fanno orationi quasi al modo medesimo delli sopradetti, & digiunano alcune uolte. V'è ancora una altra sorte di Religiosi che uanno uestiti di uesti nere, & fanno gran penitenza; uanno tre uolte al giorno all'orationi, la mattina, al

tardi, & allà meza notte. Le habitationi di queſti Religioſi ſono tutte d'una forma. Hanno idoli di legno indorati, & imagini pinte nel muro; tutti adorano un ſolo Iddio, il quale chiamano Deniche, in ſuo linguaggio: quando fanno oratione nel ſuo choro la fanno inſieme con le donne, ſedendo le Monache da una parte, gli huomini dall'altra, cantando hora i Frati, hora le Monache coſì nella meza notte come nelle altre hore. Non reſterò ancora di dir ui che quando uno ſtā infermo, i Religioſi lo uanno di obbligo à uifiſtare, & confortarlo, eſſortandolo à far teſtamento: & quando ueggono che ſono in pericolo di morte gli predicano li beni dell'altra uita, & che non ſi piglino ſaſtidio delle coſe preſenti, poiche ueggono eſſer tutte uanità; & quando muoiono, uanno i detti religioſi in proceſſione cantando, & portando il deſunto al clauſtro del monaſtero, ſempre pregando Iddio che gli perdoni gli ſuoi peccati. Promettono tre uoti, come facciamo noi, cioè pouertà, caſtità & ubbidienza, & ſi eſſercitano auanti che ſiano ricenuti nell'humiltà. Vi è un monte in queſta Iſola doue ſtanno cinque miſa Religioſi molto ricchi, i quali abbondano di ſeruitori, & buoni alloggiamenti, & ue-

Religioſi
Gentili
prometto
no tre uo-
ti.
In un mō-
te ſtanno
cinque
miſa Re-
ligioſi.

stimenti, & guardano castità di tal sorte, che non si può auuicinare ad essi per quattro miglia, non solo donne, ima ancora cosa che sia femina. Vzano in alcuni giorni dell'anno, che il capo loro uestito di certe uesti ua alla Chiesa, & in presenza del popolo abbrugia certi odori, & incenso, & certe foglie odorifere sopra una pietra a modo d'un'altare cantando certe orationi.

Modo di
far peni-
tenza.

Non uoglio ancora restare di dirui, che in quest'isola si usa una sorte di penitenza, che quando l'hauerete udita, sò che ui sarà à caro d'hauerla intesa. & la penitenza si fa in questa foggia: Digiunano, & seruano castità cento giorni continoui, & doppò entrano in un bosco molto grande uicino ad un monte, nel quale sono molti pagodi, quali sono à modo di Romitoi, doue habitano alcuni Romiti di molto aspra uita. Si odono in questo monte, e boschi molte cride, & uoci horribili, & spauentevoli, & si ueggono molti fuochi, & stanno in questo bosco settanta cinque giorni non mangiando al giorno altro che tanto riso quanto possano tenere nella palma della mano, & non beuono più che tre uolte l'acqua: al fine dell'i settanta cinque giorni si raunano tutti insieme, & uanno per il deserto che è all'intorno del detto bosco, & alle uolte

si troueranno mille tutti insieme, & uanno
 auanti ad un pagodi, & inginocchioni si
 confessano ogni uno delli loro peccati del-
 la sua uita ad alta uoce, tacendo, & ascol-
 tando tutti gli altri; & essendosi confessato
 così pubblicamente, ogn'uno di loro giurà
 sopra il Pagodi di mai dire niente di quan-
 to ha sentito nella confessione, poiche sarà
 fuori del deserto; & mentre che dura que-
 sta penitenza, non dormono, nè si spoglia-
 no. Vanno uestiti di certi panni di lino
 grosso cinti molto strettamente, senza scar-
 pe ne' piedi, nè berretta in testa, & mai stan-
 no fermi, anzi caminano ogni giorno uenti,
 & uenti quattro miglia per detto bosco al-
 l'intorno della montagna tutti iussieme à
 modo di procesione. & uenuti à certi luo-
 ghi determinati si riposano per un gran
 spatio, & facendo un gran fuoco si scalda-
 no; & hanno un maestro che gli guida nel-
 l'orationi, & penitentie; & se alcuno dor-
 me quando si riposano, quel maestro gli
 dà delle bastonate; & se qualche uno se in-
 ferma nella uia di modo che non possa ca-
 minare, lo lasciano stare, & muore abban-
 donato, & gli altri caminano; ma se alcu-
 no morisse alla presenza de gli altri, tutti
 lo cuoprono di sassi, & lasciano scritto in
 un bastone: Qui giace il tale di tal luogo.

HISTORIA

Porta ogn'uno una tauoletta sopra il petto, doue è scritto il nome suo, & del paese. Alcuna uolta andando eglino per quello deserto ui ueggiono di molte fantasie, & mostri, & illusioni diaboliche, à talche molte uolte se saranno cento persone insieme, pareranno dugento. Allora il maestro gli guarda, & gli fa fermare tutti, & ueduti alcuni che non hanno la tauoletta nel petto, comanda che facciano orationi al Deniche, che è Dio, che li liberi di tal compagnia; perche si persuadeno che siano gli Demonij; quali si mettono alle fiata appresso de gli huomini, & pigliano talmente la forma sua, che uno parerà due senza differenza l'uno dall'altro, ma facendo orationi come gli insegna il maestro, subito disparono gli Demonij. Et quando questi penitenti hanno compiuto la loro penitenza rimangono tanto magri, neri, & afflitti, che paiono la morte, non essendosi mai spogliati nè lauati, ma poi ritornando a casa tutti gli accompagnano, & gli baciano le uesti. Gli Bonzi di quest'isola, cioè i Religiosi uanno rasi, capo e barba; la quale pare che ogni tre ò quattro dì si radano. La principale città di quest'isola del Giapan si chiama Meaco, doue stà il Rè, & i maggiori signori del Regno; & è di tal gran-

dezza che fa marauigliare chiunque la uede . affermano che passa da nouanta mila case , & ui sono in essa più di dugento Monasteri di Bonzi , cioè Religiosi , oltre gli altri , come Frati che chiamano Leguixu , & Monache che nominano Hamacata . Vi è anco una uniuersità di scolari , che tiene più di cinque collegii principali , & fuori di questa uniuersità , sono altre cinque uniuersità principali , & in ogn'una di quelle dicono che ui sono più di tre mila , e cinquecento scolari . In quel luogo ui è la stampa , & quasi tutti fanno leggere , & si danno molto alle uirtù , & benche ui siano di gran peccati , & anco di molte superstitioni , pure facendosi egli constar con la ragione , se ne astengono . Di tutto questo che habbiamo scritto , ne fa indubitata fede il Reuerendo Padre Maestro Francesco Xiavier da Cangonixa città del Giapàn , dell'ordine , & società del Giesù , in una lettera , & indirizzata ad un collegio di scolari di detta compagnia del Giesù in Coimbra di Portogallo , alli 5. d'Ottobre 1549. nel qual tempo molti Portughesi sono andati a quest'Isola , & nell'altre parti dell'India , tra quali ui sono andati molti Portughesi della società de' Giesuiti a predicargli la fede di Cristo . Onde tengo certo , che

infino al presente giorno habbiano fatto
 gran fruto nel conuertire quelli popoli alla
 uera fede di Giesu Cristo, quando che sen-
 za esser battezzati, & senza hauere la legge
 di Cristo, uiueuano quasi Cristianamente.
 & se io ui scriuesfi il costumato uiuere di
 quelli popoli, & del loro Rè, so che ui fa-
 rei stupire, ma à me basta hauer parlato
 delle sorte de' Religiosi, & del gran nume-
 ro, che si trouano tra quelli Gentili. Non
 refterò anco d'auisarni che quelli Religiosi
 non mangiano carne, nè pesce, se non her-
 be, riso, e frutta; & questo una uolta il
 giorno: & molti per regola non beuono
 uino. Usano campane per congregare la
 gente alla predica, sacristij, orationi
 comuni, & quando muore qualch'uno;
 & congregandosi per portar li morti per
 sotterarli, ò abbrugiarli, portano can-
 dele accese. Le chiese di questa gente ten-
 gono la medesima libertà come le nostre,
 percioche la giustitia non può pigliare,
 nè tirar fuori di quelle alcuno per alcun ca-
 so, salvo che per furto. Non refterò di
 dirui, che usano à pregare Iddio con cer-
 ti Paternostri, ouer Rosarij, & quei che san-
 no leggere usano libretti, & questi che pre-
 gano co i Paternostri, ouero Rosarij, usa-
 no dire ad ogni segno, ouero Paternostro,

una

una oratione due uolte maggiore che'l nostro Paternostro, & hanno cento, & otto segni; & affermano che nell'huomo ui sono cento, & otto sorti di peccato, & che è necessario di dire una oratione contra cadauno di quegli; & per questa cagione ogni giorno dicono quelle cento otto orationi. Oltre che ogni mattina quando si leuano, dicono nuoue parole leuando le dita della mano destra; ilche fanno per loro difesa contra'l Demonio. Tengono nelle loro chiese molte imagini di santi, & sante dipinte, & di rilieuo con diademe. Da Roma à quest'Isola del Giapan, ui sono otto mila leghe di uiaggio.

Dell'origine de i Sacerdoti Romani, & delle Vergini Vestali. Cap. LXXX.

POI che hora mi sono uenuti in mente i sacerdoti Romani, & le Vergini Vestali, uolontieri ui dirò alcuna cosa di loro. Ebbero adunque i Flamini, cioè i Sacerdoti Romani, origine da Numa Pompilio, secondo Rè de' Romani. ilquale regnò quarant'un'anno, & fù incoronato Rè di Romani, l'anno 714. auanti che Giesu Cristo nostro signore, prendesse humana carne. Costui fatto Rè (come afferma

no tutti i scrittori dell'Historie Romane) ad altro non attese, che à risettare le discorde, & indurre i popoli a' sacrificij, de' quali egli era studioso. Creò à Giove un sacerdote chiamato Diale, & di manto, & di sedia curule (come afferma Polidoro Vergilio) ornollo. Morta la moglie egli rinon- tiava il Sacerdotio: & non gli era lecito di giurare, quando che'l giurare ad huomo libero è proprio tormento, massime à Sacerdoti: à quali essendo commesse le cose diuine, è sconueniente il non dargli fede. Fece anco dua Sacerdoti, uno à Marte, & l'altro à Quirino. Questi si chiamauano Flamini, (secondo Dionigi) dalla Mitra, che portauano in capo, che Flamina ueniua detta.

Qualità
delle Ver-
gini Ve-
itali.

Numa fù ancora il primo, che institui le Vergini Vestali, & la prima di tutte (secondo che dice Gellio, che fosse à tal ministero tolta) hebbe nome Amata, & però l'altre per l'auuenire si chiamauano Amate. Et come ne fa fede Polidoro, non si chiamauano elette, ò create, ma pigliate; percioche la Vergine Vestale dal Sacerdote ueniua di mano del padre pigliata, & doueua hauere non meno d'anni sei, nè più che dieci. Nè bisognaua che ella fosse nata di basso lignaggio, ò che fosse di corpo

mancante, o scema di cernello . Le prime che furono pigliate di Roma, una hebbe nome Gigania, & l'altra Bereina; & doppò questa fù pigliata Camilla, & Tarpea . A queste Seruio Tullo festo Rè de' Romani ue n'aggionse due altre, ilquale regnò innanzi all'aunenimento di Giesù Cristo 580. anni . Queste, li primi dieci anni imparauano la maniera de' sacrificij, & altro tanto à sacrificare erano occupate . Indi altri anni dieci le Giovanette di nuouo pigliate ammaestrauano; & se alcuna in tal età si uoleua maritare, non gli era uietato; ma perche molte maritatesi hebbero cattiuo auuenimento, l'altre doppò quelle, sino alla morte nella Religione dimorauano . Numma gli assegnò del ben publico il loro uinere, & fecele per la perpetua Virginità, & altre cerimonie, uenerabili, & riguardeuoli . Veniuano portate in carro . I Magistrati, & ancora l'Imperadore, si leuauano in piedi ad honorarle, & se li daua la strada nella uia; & se occorrendo à caso una di queste Vergini si fosse riscontrata con un colpeuole, che fosse stato condotto al fopplicio, haueua autorità di liberarlo . L'offitio loro era di seruire alla Dea Vesta, laquale secondo alcuni uogliono, che fosse la madre di Saturno, ma come piace ad

Quidio ne' Fasti fù d'Ope figliuola, & sacerdotessa continentissima fù tenuta. Die-
de ella principio all'ordine delle Vergini
Sacerdotesse: laquale per la sua modestissi-
ma uita, & anco per hauer dato principio
all'ordine Sacerdotale, fù hauuta in riuere-
renza grandissima, & adorata per Dea.
Vogliono alcuni scrittori, che ueramente
Vesta sia terra, e fuoco; perciocche nella ter-
ra gli è rinchiuso il fuoco, cioè il natural
calore, che ogni cosa produce. Haueuano
le Vergini dedicate a questa Dea, cura di
sempre conseruare il fuoco acceso nel tem-
pio di lei, ilquale se per trascuraggine
s'ammorzaua, la guardiana dal suo Ponte-
fice ueniua battuta; & se alcuna hauesse uio-
lata la Virginità sua, & fosse stata con ra-
gione conuenta innanzi a' cittadini, con
un silentio di mestitia pieno, la portauano
fuori, & uicino alla porta Collina ueniua
gittata in una caua; & sopra postoui di su-
bito la terra così uiua uiua era sepolta.
Questo Sacerdotio in Alba cominciato, fù
in tal modo ristaurato in Roma: Ascanio
in Alba gli edificò un tempio. In Roma il
suo tempio, era tra il palagio maggiore,
& il Capitolio, detto hoggi Campidoglio,
in forma rotonda, come si dipigne la ter-
ra. Numa doppò alquanti anni creò Mar-

cio (di Marcò patritio figlio) Pontefice massimo , & prepose à tutti i sacrificij , insegnandogli con qual'hostie , in quali dì , & à che tempo si douessero fare i sacrificij . Molte altre maniere di Sacerdoti , & di cerimonie si potrebbero da me de' Romani scriuere , i quali sì per esser breue , & sì ancora per essere tutti quelli ordini , e tempi estinti , tacerò , come furono i dodeci Salij , quali Numa consacrò à Marte Gradiuo ; i quai portauano una tonaca traponta , & di sopra innanzi al petto portauano una piastra di Metallo , & comandoli , che portassero l'armi celesti , che Ancilij ueniuanò detti , cioè uno scudo picciolo e rotondo . Erano ancora tra i sacri ordini de' Romani , i Sacerdoti feciali molto riguarduoli , ordinati dal medesimo Numa , & molti altri , de' quali io resto al tutto (per breuità) di parlarne , & raccontarli .

De' Sacerdoti dell'Egitto , & di quei della Dea Soriana . Cap. LXXXI.

TR A tutte le nationi del mondo credo che niuna fosse più pazza , e superstitiosa nell'adorare i Dei di quella de' gli Egittij , i quali uennero à tanta pazzia , che si posero ad adorare fin'un scarafagio . Et

edificarono diuersi tempj, con spesa grandissima à quei suoi Idoli, & i loro sacrificj con molte cerimonie, e gran riuerenza honorauano: Là onde i loro Sacerdoti, (come di ciò fa fede il nostro Protettore san Girolamo) tanto la notte, quanto il giorno, continuamente stauano nel tempio: Et lasciando in disparte tutte le loro facende, & altre cure, solo à contemplare la natura delle cose, & il corso delle stelle attenduano. questo medesimo afferma Chermone, huomo eloquentissimo; ilquale scrisse con gran diligenza i fatti, & la natura degli Egittij. & tra le altre cose, che dice, parlando de' suoi Sacerdoti, racconta che lasciato da canto tutte le cure, e negotij mondani, attendeuan solo alle cose della natura. Dimorauano perpetuamente nel tempio, & quiui contemplauano la natura delle cose, e la ragione de i moti celesti; non conosceuano donne, mentre che dimorauano nel tempio, non uedeuano amici, nè parenti, nè i proprij figliuoli, quali haueuano hauuti innanzi, che fossero dedicati al culto diuino. S'asteneuano dalla carne, e dal uino; e ciò faceuano per hauere i sensi più tenui, e più purgati, e per estinguere anco l'appetito della libidine, ilquale in gran parte nasce dalla crapola, e mas-

fime dal uino. Di rado mangiauano pane,
 e se pure qualche uolta ne mangiauano, lo
 mangiauano con l'isopo, accioche quel her-
 ba col suo calore aiutasse à digerire. Vsa-
 uano olio solamēte nell'herbe, e parcamente,
 e questo più per ritraere alquanto il gusto
 suegliato, per la nausea che causauan loro
 l'herbe semplici, che per altro. Non man-
 giauano nè uuoua, nè latte, hauendo l'uno
 per carne liquefatta, e l'altro per sangue,
 mutato solamente il colore. I loro letti era-
 no foglie di palme, & una bassa panchet-
 ta il loro capezzale. Alcuni stauano per
 due dì che non mangiauano, altri tre. Que-
 sto medesimo afferma S. Girolamo. Si che
 tale era la uita de' Sacerdoti di Egitto. Ho-
 ra dirò alcuna cosa de' Sacerdoti della Dea
 Soriana. Questi portando imagini d'ido-
 li indouinauano, promettendo à chi li do-
 naua alcuna cosa, che li loro Dei gli fareb-
 bono fauoreuoli, e così d'arte magica, e di
 menzogne uiueuano. Vsa uano portare at-
 torno una gran quantità di sonagli, e sa-
 crificando alla loro Dea, si tagliuano le
 braccia. Altri suonauano timpani, altri
 cantauano diuerse maniere di canti. Oltre
 che nel fare sacrificij ad un'altra Dea, alcu-
 ni si pungeuano le congiunture delle mani,
 & la coppa; e però tutti gli Assirij si ueg-

HISTORIA

gono segnati, fino al giorno d'hoggi. Dura questo superstizioso inganuo nella gente fino ad hora, percioche al presente, & già gran tempo fà non solo i Sacerdoti, ma anco innumerabile popolo, così di femine, come di maschi per tutte le prouintie de' Cristiani, di porta in porta, di uilla in uilla, uanno mendicando, & in Roma uecchia sotto le grotte del palagio maggiore, ci ne stanno numero assai, e masime la uernata, e primavera. Le donne guardano sù le mani, & fanno professione d'indouinare, & i sciocchi non s'auengono, che li cauano i quattrini della borsa. Sono agili al rubbare: non habitano più che tre dì per luogo, tendono padiglioni appresso alle città, & quiui con mille fraudi, e rubbarie se ne uiuono. & sono detti da molti Italiani Cilici, percioche da Cilitia di Soria passano, da altri sono chiamati Egittij, ma in Lombardia dal uolgo Cingani uengono detti. Vi hauerei hora da dire dell'origine de' gli Antoniani, de' Desciplini, & della setta Maomettana, ma percioche l'origine de' gli Antoniani, & Desciplini, sono di poca consideratione à saperlo; & anco la setta Maometana è stata da diuersi, & eccellenti scrittori più uolte scritta, & data in luce, però dando riposo alla ma-

no, tacerommi di ragionarui, & di questi, & di quelli.

Di santa Basilissa. Cap. LXXXII.

HAuerai hora da dirui molte cose lodeuoli, che ui farebbono insieme, & marauigliare, & ui darebbono gran piacere, & diuotione, s'io ui raccontassi la uita santissima, & l'egregie imprese di quelle illustri donne, che spregiarono al tutto il mondo, & fondarono monasteri, & conuertirono al signore le migliaia di Vergini santissime: ma perche à uolerui fauellare della eccellentissima uita di quelle, non mi basterebbono due quinterni di carta, & io sì per le diuerse facende, che mi trouo alle mani, sì anco (à dirlo alla scoperta) perche molto mi rincresce lo scriuere, però resterò di ragionarui d'esse, & solamente dirouui sotto breuità d'alcune: ma uoglio che la prima di tutte sia santa Basilissa. Et accioche sappiate chi fosse questa santa, ui dico ch'ella fù Vergine nobilissima della città della grande Antiochia; ma (come afferma il dotto Don Pietro Buggianese) bisogna à chi uol sapere la uita di Basilissa, intendere quella di Giuliano suo consorte. Fù costui (come uole il Metafrasto della

HISTORIA

città d'Antiochia, nobile, ricco, & unico al padre; ilquale fatto imparare al figliuolo ogni forte di scienza, e dottrina, uolendo poi dargli moglie, per uedere in uita sua de' nipoti, Giuliano non ne uoleua udir nulla. Pur'essendo di continuo dal padre, & dalla madre di ciò molestato, domandò tempo sette giorni à rispondere: nelqual tempo ad altro non attese, che à digiuni, & orationi, & asfidouamente pregaua Iddio, che non permettesse, ch'egli perdesse la sua Verginità, laquale già haueua deliberato di conseruare intiera. L'ultima notte che spiraua il tempo essendo atterrato dal digiuno, e riposandosi (ò gran bontà della diuina clementia, ilquale mai abbandona i pij preghi di chi con sincerità à lui ricorre) gli apparue il signore, & gli disse: Giuliano ubbidisci a' tuoi genitori, e piglia moglie, & non dubitare, che tu, & essa mi conseruarete la Verginità; e te, & lei Vergini riceuerò in cielo, & molti per uoi, huomini, e donne, mi consacreranno la Verginità loro. per ilche la mattina seguente con allegra faccia disse al padre, ch'era contento di fare ciò che uoleua. Il padre di cotal risposta lieto, fra pochi giorni li diede per moglie Basilissa, nobile, & ricca fanciulla di quella città, &

unica anco ella al padre. Nè passò troppo che si celebrarono le solenni nozze, le quali si celebrarono con tanto trionfo, & feste, che in Antiochia concorsero molti delle città uicine. Venuta la sera, & entrati gli sposi in camera, Giuliano fece inginocchiare Basilissa, & egli anche insieme con essa s'inginocchiò, & fecero oratione. Laquale finita sentirono un'odore tanto grande di rose, & di gigli, che pareua che quini fossero tutti gli odori, che seco reca al tempo nuouo la uaga, & bella Primavera. Onde la Vergine uoltatafi à Giuliano, lo dimandò, che odore fosse quello, & d'onde procedesse, conciossiache all'ora fosse nel cuore del uerno. Presa di qui Giuliano occasione cominciò à predicare à Basilissa la Verginità, affermandola che se insieme la manteneessero, sentirebbono nell'altra uita di questi odori, & senza alcuna comparatione maggiori, non solo nella Primavera, ma d'ogni tempo. Disse in somma molte altre parole, lequali ebbero tanta forza nel cuore della fanciulla, che si contentò di quanto piacque à lui. Per laqual cosa datafi la fede fra loro di uiuere insieme continenti, senza dirne niente à persona, si posero di nuouo all'oratione. Et ecco che la camera tutta da i fondamenti si com

HISTORIA

mosse, e u'apparue in un tratto un lume tan-
 to splendido, che quelle cose ch'erano in
 camera, non si uedeuano. Quiui si dimo-
 strò Cristo circondato da una gran multi-
 tudine d'Angeli, e Santi uestiti di bianco,
 i quali cantando diceuano, Al uincitore,
 al uincitore. In questo apparue anche qui-
 ui la Vergine Maria, accompagnata da in-
 finita moltitudine di Vergini, lequali in
 canto diceuano, Beata sei tu ò Basilissa,
 che hai creduto à i buoni consigli di Giulia-
 no, & rinontando alle cose fallaci del mon-
 do, ti sei preparata à conseguire l'eterna
 gloria. Stando adunque i due sposi tutti
 diuoti ad udire quei soauì, & dolci canti,
 s'accostarono loro due uecchi uenerabili,
 uestiti di bianco, & cinti d'oro, & presigli
 per mano, porsero loro un libro coperto
 di seta, & finissimo argento, & dissero lo-
 ro: Leggete quà dentro, & uedrete quan-
 to Iddio sia uerace nelle sue promesse. Era-
 no le lettere di quel libro d'oro, & così di-
 ceuano: Chiunque per desiderio di con-
 seguire me, harà dispregiato il mondo, sia
 nel numero di quelli, che con le donne non
 si sono imbrattati. Ma Basilissa, ch'è d'a-
 nimo sincero, & intatto, sarà nell'ordine
 di quelle Vergini, tra lequali è la prima la
 Madre di Giesu Cristo. & detto ciò da

ogai uno fù rifpoſto, Amen. Moſtrato que-
 ſto uno di que' uecchi riſerrò il libro, e diſſe
 loro, Vedete che in queſto libro ſono ſcrit-
 ti gli huomini caſti, ueraci, miſericordio-
 ſi, humili, manſueti, i quai non hanno ca-
 rità finta, ſoſtengono le coſe auuerſe, &
 acerbe, l'afflittioni, le miſerie, & che non
 preferiſcono nulla all'amor di Criſto, non
 padre, non madre, non moglie, non fi-
 gliuoli, non poſſeſſioni, nè altra coſa del
 mondo; & detto queſto diſparue la uiſione.
 Laſcierò hora penſare à uoi quanto rima-
 neſſero contenti queſti ſerui di Dio, i quali
 ſpeſero tutta quella notte in ſalmi, e laude
 di Dio, e coſi da quel tempo in poi uiſſero
 inſieme ſantiffimamente, inſino à tanto che
 i padri, e madri d'ambidue andarono al-
 l'altra uita; ilche in breue tempo accadde,
 ſenza toccarſi però mai carnalmente. Ri-
 maſti poi in libertà, e con gran ricchezze,
 non uolſero più indugiare di dar'opera di
 guadagnare anime al ſignore. Là onde
 delle loro ſoſtanze edificarono due mona-
 ſteri, uno per Giuliano, & l'altro per Ba-
 ſiliſſa, per raunare nell'uno huomini, &
 nell'altro donne. Per laqual coſa median-
 te le loro predicationi, & i loro ſanti ef-
 ſempi, ſi conuertì tanta gente dell'uno, &
 dell'altro ſeſſo, che Giuliano diuenne pa-

dre di dieci mila monaci , & Basiliffa di mille Vergini . Hora perche farebbe cosa troppo lunga il raccontare tutti gli suoi egregi fatti, basta questo solo , che essendo ella appresso alla morte, le apparuero mille Vergini , che portauano una gran croce , & detto c'hebbero , Ci è stato comandato che noi ti aspettiamo, doppò poco Basiliffa passò al signore , & Giuliano fece seppellire il corpo suo con gran riuerenza . Non refterò di dirui che auanti ch'ella morisse , gli fù da Dio fatto intendere, che tutte le sue mille Vergini , lequali s'erano fatte monache all'esempio, & effortatione sua, anderebbono doppò la morte à fruire gli eterni beni . Visse questa santa intorno à gli anni della uenuta del nostro signore Giesu Cristo 289. sotto l'imperio di Diocletiano , & Massimiano . nelqual tempo Caio sommo Pontefice , & santo gouernaua la catolica chiesa Romana .

Di santa Cunegunda Imperatrice dell'Occidente . Cap. LXXXIII.

DIrouui hora di Cunegunda , laquale fù moglie di Arrigo primo Imperatore dell'Occidente , huomo santissimo . Di costui narrano molti scrittori , (come

di ciò fa fede il dotto Buggianese nella sua Historia) che quando uenne à morte, fece chiamare à se tutti i primi dell'Imperio, insieme con Cunegunda sua consorte, & disse loro queste parole: Toglieteui la uostra Vergine, che uoi mi deste molti anni sono. Lequali parole non uoleuano dire altro, se non ch'erano dimorati insieme senza mai congiungerli carnalmente; essemplio in uero raro, & santissimo, degno da essere considerato. Passato adunque à miglior uita il casto Arrigo, e rimasa Cunegunda sua consorte uergine, com'egli l'hauua hauuta, ella grata di tanto beneficio, per un'anno continuo fece fare molti preghi à i serui di Dio, per l'anima del morto Imperatore. Et passato l'anno, in presentia di Curado, che nell'Imperio era successo al marito, in Baberga città della Magna, nella chiesa maggiore, che da esso Arrigo era stata edificata, mentre che del suo anniuersario l'Arciuescouo cantaua la messa, dauanti à tutto il popolo, si spogliò delle uesti, & ornamenti imperiali, & come uili li gettò per terra, & dall'Arciuescouo si fece uestire d'habito monacale. Fatto questo, accompagnata da tutti i Baroni, & dal popolo ch'era molto, se n'andò al monasterio detto Confugia, poco fuori della città, il-

HISTORIA

1. Theſ. 3.

quale auanti ella iſteſſa haueua fatto edificare. & doppò pochi giorni (benche contra ſua uoglia) fù eletta Badeſſa di tutte le ſue monache. Hora qui farebbe difficil coſa raccontare, e credere quant'amore dimoſtraua uerſo Iddio queſta Illuſtriſſima donna, e quanto uerſo le ſue figliuole, e ſorelle, ella foſſe benigna, & in ſe ſteſſa humile. Ella faceua tutti gli uili eſſercitij del monaſterio, eſſa digiunaua di continuo, non ceſſaua mai di orare, ò di far qualche coſa con le proprie mani, allegando l'Apoſtolo che dice, Che chi non lauora non mangi. Di quella ſua honeſtiſſima bocca, uſciuano ſempre parole di pace, di amore, e di pietà; & oltre à gli uffici conſueti, cantaua da perſe medeſima, Cantici, Hinni, & Salmi. Caſtigaua il delicato corpo con aſpri cilicij, diſcipline, & altre maniere di penitenze: di modo che per queſte coſe ella cadde in una infermità incurabile; tanto che per pochi anni, poi ch'ella s'era fatta monaca, conobbe auuicinarſi il fine della ſua uita. Onde con gran fede ſi raccomandaua à i beati Angeli, la uita de' quali in terra giuſta ſua poſſa haueua ſeguitata. Chiamaua i ſanti Apoſtoli, la fede de' quali predicata al mondo, haueua ella ſempre tenuta ſincera, & ferma; in cotal guiſa ancora

cora si raccomandaua alle sacre Vergini, & à tutto i cori de' beati spiriti, pregandogli, che uoleſſero aiutarla in queſto ſuo fine. Finalmente doppò queſti ſuoi preghi paſsò quella ſanta anima à i premi di uita eterna. là onde doppò la ſua morte, il ſignore moſtrò per eſſa molti miracoli, tal che la ſanta madre chieſa Romana l'aſcriſſe fra i ſanti del cielo. La ſua feſta ſi celebra il terzo giorno di Marzo. Stette al mondo ne gli anni de la uenuta di Criſto, 1025. nelqual tempo Giouanni decimonoſſimo ſommo Pontefice gouernaua la chieſa; & Corrado il primo reggeua l'imperio.

Di ſanta Ilda Badefſa. Cap. LXXVIII.

MI ſi para innanzi hora alla memoria la uenerabile Ilda, la quale fù Ingleſe, & fù figliuola d'Arrigo, nipote di Eduino Rè di Nontumbria. coſtei abbandonò il mondo l'anno 33. della ſua età, & deſiderando di uiuere nel celebre monaſtero di Cales, ſen'andò à gli Angli Orientali; de' quali era Rè Adulfo ſuo parente, per poter paſſare da quel luogo in Cales più commodamente. Ma fù quiui ritenuta per uno anno, da Erfuida ſua ſorella e madre del detto Rè in un Monaſtero, do-

Bb

ne auco essa dimoraua . Finito l'anno fù richiamata alla patria , da Adino Vescouo, & fatta Badessa d'alcune (benche poche) Monache . Et stata quiui un'anno per la fama della sua santità, & prudenza nel gouernare, fù eletta Badessa del Monastero Eru-teno , Monastero famoso . Hora eletta che ella fù al gouerno d'un tanto monastero , si consigliò con Vescoui, & santi huomini , del modo che ella haueua da tenere in gouernare l'anime, che da Dio gli erano state fidate . per ilche gouernandosi sempre con consiglio, in processo di tēpo si mostrò tanto prudente nel gouernare, che ella fu mandata à fondare un Monastero pur in detta isola , chiamato Stenescalo , & à mettere in quello la offeruanza, & disciplina Monastica . Stando in questo gouerno, uenne in tãto credito , & nome di santità , e di sapienza , che di tutta l'isola concorreuano à lei tutte le genti per consigliarsi . Finalmente uicinandosi il tempo della sua morte, Iddio per renderla purgatissima , la percosse d'una febre , che gli durò sei anni continoui , nondimeno la sopportò con tanta patientia , che faceua marauiglia à chiunque la uedeua ; nè perciò allentò mai punto lo esercizio delle buone opere, nè la sollecitudine delle sue figliuole spirituali . Entrata

nel settimo anno fortificata de' santi sacramenti, con gran diuotione passò all'altra uita, l'anno della sua età 63. & del Signore 630. la sua festa si celebra alli 13. di Decembre. Et doppo morte apparì ad una Monaca sua discepola, chiamata Bega accompagnata da gran moltitudine di Angeli, che la menauano trionfante alla beata patria. Tutto questo dice il uenerabile Beda nel quinto libro delle Historie d'Inghilterra.

Di Radagonda Regina di Francia, & santa. Cap. LXXXV.

HOra seguitando il nostro ragionamento, dirouui di Radagonda Regina di Francia. Costei fù figliuola del Rè dell'Austrasia chiamato Bertario. Occorse che facendo guerra il Rè di Francia col padre di lei, ella fù presa: & essendo Radagonda bellissima, & figliuola di Rè fù da esso uincitore tolta per moglie, benché contro a sua uoglia: percioche l'animo suo era (come poi ella dimostrò con l'opere) di dedicarsi al seruitigio di Dio. Finalmente essendo ella stata alquanti anni col marito, impetrato da esso con molti preghi, buona licenza, se n'andò à Pottiers città

HISTORIA

della Guascogna , per discostarsi dal marito : & entrata in un Monastero che già lei propria haueua innanzi fatto edificare, quì uì da Medardo Vescouo di Niuioue, fù consecrata a Dio . fra poco tempo poi fù di quel monastero fatta Badessa , doue uisse fino alla morte santamente. Pareua lei nellì digiuni , nelle astinenze , & nel frequentare il tempio un'altra Anna profetessa; nel conseruarsi netta , e pura s'assomigliaua a Marta . Era fuori di modo pia , e diuota uerso Iddio , & uerso il prosfimo misericordiosa , e benigna . & in somma menaua uita da Angelo . Non ui starò à dire con quanta sollecitudine , diligentia , e carità ella reggesse le sue Monache, le quali erano dugento uenti , & conuertite alle sue predicationi . Vltimamente essendo d'anni , e di uirtù piena , sen'andò ad habitare col Rè celeste , per lo cui amore ella s'era separata dal terreno . per ilche fù pianta da tutte le sue figliuole , le quali non si poteuano consolare ueggendosi priuate di quella , che alle loro anime daua il delicato cibo . fù poi annouerata tra le cittadine del Cielo dalla santa Romana Chiesa , & la sua festa si celebra alli 13. d'Agosto . & fiorì al mondo cerca gli anni della uenuta del Messia nostro redentore 525. nel tempo che

Giustiniano primo reggeua l'Imperio, & Papa Giouanni primo che fù Toscano gouernaua la Chiesa. Molte cose degne si potrebbero dire di questa santa, le quali per breuità taccio.

Di Augusta Imperatrice dell'Oriente.
Cap. LXXXVI.

FV ancora Monaca Augusta Imperatrice d'Oriente, la qual fù moglie d'Isacio, primo di cotal nome Imperatore di Costantinopoli. Il quale rinontiato l'Imperio si fece Monaco: per ilche, mossa Augusta al suo essemplio, fece edificare un Monastero che si chiamaua Pantepan, & rinontiato l'Imperio ad un suo unico figliuolo quiui prese l'habito religioso, & serui al Signore con ogni bontà, e santità di uita sino alla fine. fù al mondo questa illustre Monaca, circa gli anni del Signore 1190. nel tempo che Federico Barbarossa gouernaua l'Imperio dell'Occidente.

Di santa Ricarda Imperatrice d'Occidente.
Cap. LXXXVII.

Volendo hora fanellarui dell'Imperatrici d'Occidente, le quali fecero più

stima del Monastero che dell'Imperio del mondo dirò per breuità solamente di Riccarda come la prima di tutte. Costei fù moglie di Carlo Imperatore , cognominato Grasso : il quale come huomo di poco giuditio , & di debbole ceruello , senza giusta cagione , ma solo per gelosia che egli hebbe di lei , perche gli pareua ch'ella hauesse troppa domestichezza con un Vescouo , con lo quale essa souente (come donna tutta spirituale , e santa) ragionaua delle cose di Dio , egli la ripudiò ; & uenne a tanta gelosia che in presentia del magistrato dell'Imperio , giurò come semplice huomo ch'egli era , che non l'haueua mai conosciuta . Questo giuramento fù à Riccarda gratissimo , percioche cotal cosa era il uero ; essendo Carlo naturalmente à ciò impotente , come che la donna saggia per non isuegognarlo , mai l'hauesse manifestato . Ma poi che da se s'era scoperto , fece chiamare à se matrone honeste , e pratiche in conoscere l'integrità delle donne , le quali testificassero come ella mai haueua conosciuto huomo . Appresso fece intendere a i Baroni , che se di ciò non si contentauano , ché à loro uolontà facessero uenire carboni accesi ; percioche sopra quelli , ella anderebbe à piedi scalzi in testimonianza di quan-

to haueua detto . Ma loro non uolsero di ciò fare proua alcuna , conoscendo Carlo di poco senno , & lei hauendo per donna castissima , & di santa uita . Giustificatafi adunque Riccarda del fallo appostole dal marito , & liberatafi da quella infamia , tolse la sua dote , senza uolere altrimenti più con quello dimorare , & se n'andò in Holsatia , regione della Magna , posta su'l mare nell'entrare nella Dacia , & quini fece edificare un gran Monastero , che si chiama Andaleuo , & dotatolo di molte possessioni , si spogliò delle uesti Imperiali , & uestissi delle monastiche , & così , se si può dire , accrebbe quella castitade che ella haueua seruata sino all'horà fra tante delicatezze , & occasioni , consecrandola per sempre al suo celeste sposo . Perseuerò questa santa Imperatrice nel Monastero , in orationi , digiuni , lagrime , penitenze , & uigilie , sino a tanto che dal suo , & nostro signore Giesu Cristo fù chiamata a miglior uita . & meritò d'esser posta doppò la morte sua dalla santa Chiesa , fra gli eletti di Dio ; & la sua festa si celebra il decimo settimo giorno d'Ottobre . Era al mondo ne gli anni del nostro Redentore 889. nel qual tempo Stefano sesto detto il quinto era della santa Chiesa Pastore uniuersale .

Di santa Fiorentina figliuola del Duca
di Cartagena. Cap. LXXXVIII.

R Agioneremo hora di Fiorentina, figliuola dell'Illustre Seuerino Duca di Cartagine nuoua di Spagna, che hoggi si chiama Cartagena, il qual Duca fù figliuolo (come afferma Francesco Tarafane Barcelonese nel suo Compendio de i Rè di Spagna) di Teodoro Rè de' Goti. & dice- si, ch'egli hebbe quattro figliuoli tutti dot- ti, e Vescoui catolici, e Santi. Il primo de' quali fù Leandro Vescouo della città di Si uiglia. Questo fù quel Leandro, al quale san Gregorio Papa, & Dottore mandò, & dedicò i suoi trentacinque libri de' Mora- li sopra la uita di Giobbe. l'altro fù Brau- lio, che diuinamente fù eletto Vescouo di Cesar'augusta, detta hoggi Saragozza, città principale del Regno d'Aragona, pur'in Spagna. Il terzo hebbe nome Isido- ro che fù discepolo di san Gregorio Papa, & che ha fatto tante degne opere. il quar- to fù chiamato Fulgentio, il quale primie- ramente fù Vescouo d'Astige città di Por- togallo, detta hogi Euia, e dipoi di Carta- gena sua patria. Hebbero questi sant'huo- mini due sorelle, la prima fù detta Teodo-

fia, che fù moglie di Leonigildo, che fù Rè di tutta la Spagna, & l'altra Fiorentina, la quale non uolse altrimenti marito, ma ad effempio de' suoi fratelli si diede tutta al feruigio di Dio, & uenne in tanta perfettione, che da i suoi Reuerendisfimi fratelli, le furono dati in gouerno quaranta Monasteri di Monache. Gouernò adunque Fiorentina il suo uirgineo gregge per molti anni con singolar prudenza, & rara modestia. & poi che fù passata all'altra uita, fù dalla santa Romana Chiesa scritta nel numero delle fante Vergini. Abbandonò il mondo fra gli anni del Signore 591. nel tempo che Gregorio il Magno gouernaua con tanta fantimonia la santa Chiesa; & Mauritio il Cappadocico reggeua l'Imperio.

Di santa Amandola, figliuola del Duca di Sassonia. Cap. LXXXIX.

A Mandola fù figliuola di Lodulfo Duca di Sassonia, il quale ueggendo che la sua figliuola era tutta uolta al ser uigio di Dio, gli edificò un Monastero nel suo Ducato, in un luogo detto Inganderfim, & lo dotò di undecimila manse d'entrata, che sono moneta di quel paese,

HISTORIA

& fabricato ch'hebbe il Monastero , uolse che la sua figliuola fosse di quello la prima Badessa . Quiui adunque ella uisse con tanta santimonia di uita , & con tanta sapienza gouernò il suo gregge , che doppò la sua morte ella meritò dalla santa Chiesa d'esser annouerata tra le sante Canonizzate .

- Di santa Paola , & Eustochia sua figliuola Illustri Romane . Cap. LXL.

H Ora se io ui uolesi raccontare gli egregi fatti, & le degne opere di santa Paola , & Eustochia sua figliuola , forse che ui stupireste , ma mi basta solamente à dirui come doppò che hebbero uisitato tutti gli più inculti deserti de' Sciti , dell'Egitto , & della Palestina , ultimamente si ritiraronò alla sua diletta Betelemme , doue per anni tre habitarono in una picciola casetta ; & quelle che prima non gli bastauano gli indorati , & superbi palagi Romani , hora l'amore di Cristo li fa parer diletteuole una uile , & abietta casetta da pueri . in questo tempo che elleno dimorarono in questo luogo , fecero fabricare uno spedale , nel proprio luogo doue la Vergine insieme col suo fedel consorto non trouando altro

luogo d'alloggiare, si ritirò per partorire l'eterno Verbo; & quiui s'alloggiaua tutti i pellegrini che ueniuaano a uisitare il santo presepio. Fece ancora fabricare due monasteri, uno per li monaci, & l'altro per se, nel quale raunò moltissime uergini cosi mezzane, e plebee, come nobilissime, le quali si fecero monache, & perche era all'esempio suo raunata gran moltitudine di Vergini, le diuise in tre ordini, assegnando à ciascuno una parte del monastero, di maniera che uno solo ueniua ad esser tre monasteri. Hora quanto in essi si uinasse religiosamente, & col timore di Dio non si può cosi facilmente raccontare. Quiui si attendeua ad un certo determinatò tempo alle opere delle mani, ad un'altro à i diuini uffici, ne' quali s'occupaua ancora gran parte della notte, & tutto ciò si faceua con tanta modestia, grauità, e diuotione che mai forse fù ueduta la maggiore. Nel uestir loro, nell'andare, nel conuersare, non appariaua altro che santimonia, & honestà. Ma la nostra Paola, insieme con la sua Eustochia auanzauano tutte le altre sorelle in tutte le cose; & erano à tutte uno specchio di penitenza, di humiltà, & di sollecitudine all'opere manuali, & à i diuini uffici; & esse ch'erano nodrite nelle grandi deli-

HISTORIA

tie, & nelle morbide delicatezze di Roma
 uestiuano più poueramente dell'altre. Dor-
 miuano in terra sopra il cilicio, & non
 meno la notte che il giorno si dauano all'o-
 ratione. & quando uenne il termine che la
 sua anima si disciolse dal corpo, & che se-
 n'andò con gli altri beati à godere quella
 patria tanto da lei desiderata, quini non si
 sentiuano pianti, strida, ò lamenti, come
 si costuma tra gli amatori di questo secolo,
 ma si bene cantar salmi in uarie lingue, cioè
 nella Hebreu, Greca, Latina, e Siria, es-
 sendo à quelle essequie concorsi tutti i Ve-
 scoui, e Sacerdoti della Palestina, senza'l
 gran numero de' Monaci, delle Vergine,
 delle uedoue, e delle maridate. Et in som-
 ma persone d'ogni sesso, grado, e dignità,
 si uolsero trouare ad honorare l'essequie
 della nostra uenerabile, & gloriosa Paola.
 E tanti furono quelli che ui concorsero che
 nuoue giorni cōtinoui durarono l'essequie;
 perche ogni natione, che di mano, in ma-
 no giungeua, uoleua con canti, & hinni,
 honorarla. Quando fù portata alla sepul-
 tura i Vescoui uolsero portare il cataletto,
 o bara, e gli altri religiosi di minor grado
 portarono i lumi: & fù posta in un bello se-
 polcro di marmo nella spelonca doue nac-
 que il nostro Saluatore. Ilche fù circa gli

anni del Mesia nostro signore 390. tenendo l'Imperio Teodosio Magno, & essendo consoli Honorio Augusto, & Arestino. Visse Paola nel santo proposito in Roma anni cinque, & in Bettelemme anni 20. e tutti gli anni della uita sua furono cinquanta sei, mesi otto, e giorni 20. Andata al Cielo Paola, rimase Eustochia, madre di tutto quel gran numero di Vergini, & cercò d'imitare quanto più puote le uirtù materne, nè mostrò manco feruore, diuotione, & buoni essemi di quello che haueua fatto la sua madre quando uiueua. Governato adunque per molti anni doppò la morte di santa Paola quel santo gregge da essa lasciato, & uenendo à morte, fù anco il corpo d'essa messo nel sepolcro, doue era stata sepolta la madre. Furono queste Illustri, & sante donne dottissime in ogni sorte di scientia, & molto essercitate nella lingua Hebrea, Greca, e Latina, come in alcune sue epistole afferma san Girolamo, il quale dedicò à loro una parte delle sue dotte & eleganti opere; & il medesimo fece un bello Epitafio sopra la sepoltura di Paola. Questo basta hauer detto di queste sante donne.

Di sant'Aura Badessa. Cap. LXXXXI.

H Ora uoglio che ci partiamo di Bet-
 telemme, & che andiamo in Francia,
 & sotto breuità ui ragionerò di Aura, la
 quale fù santa. Costei fù Francese, la qua-
 le dimorando in Parigi in buona e santa
 conuersatione, fù dal beato Eligio eletta
 Badessa d'un monastero, ch'egli haueua fat-
 to edificare per raccogliere in esso le Vergi-
 ni che à Dio si uoleuano sposare. Onde Au-
 ra non mancò con gli buoni essempli, & con
 sollecite effortationi di non insegnare il
 santo, & pietoso uiuere religioso al suo cho-
 ro uirgineo à lei commesso; di maniera che
 ella uenne à gran perfettione in ogni uirtù
 & santità. per ilche il Signore dimostrò
 per lei molti miracoli, tra i quali fù questo:
 Che occorrendo una uolta fra le altre ad
 Aura andare à uisitare le possessioni del mo-
 nastero, mentre che ella stette uia, morì una
 Monaca chiamata Dega camerlinga del
 Monastero, & le monache non puotero mai
 trouare le chiauì dell'officine, che teneua
 essa camerlinga. Tornata Aura il medesi-
 mo giorno che la camerlinga era morta, &
 inteso'l tutto dalle Monache se n'andò alla
 Bara, ouero Cataletto, e domandò alla

morta doue fossero le chiaui . ò cosa marauigliosa , alzò la morta il capo , & gl'insegnò non solo doue fossero le chiani dell'officine , ma gli rese ancora conto di quanta uetrouaglia era nel monasterio . Venendo poi Aura à morte , doppò molti anni che già quel suo santo corpo era stato in un monumento , lo uolsèro trasportare in un sepolcro più honoruole , alche si trouò presente un Vescouo Orientale inuitato da una monaca , ch'essendo stata cieca per molti anni rihebbe per il mezo di Aura il uedere . Hora questo Vescouo impetrò dalle monache un braccio della Santa per portarlo ne' suoi paesi , accioche in quelle parti ancora ella fosse honorata ; ilche ottenne ; e nel tagliarlo dal busto , (cosa mirabile da udire) trouarono che s'era mantenuto tanto fresco che n'uscì sangue , quantunque fusse stato morto molto tempo innanzi . & di quì si può uedere quanto piacciano à Dio quelli , che si spogliano de i piaceri del mondo per suo amore . Fù al mondo questa diletta del Signore circa gli anni della uenuta in carne del Mesfia 366. nel tempo di Giouiniano Imperatore .

Di santa Edilburga Badessa.

Cap. LXLII.

Nell'Inghilterra fù una santa Badessa, chiamata Edilburga, alla quale fù fratello, Teodoro Vescouo di Londra, il quale fece edificare un monastero à questa sua sorella nelle parti de gli Inglesi Orientali di quell'isola in un luogo detto Bercingo, & d'esso la fece Badessa, & ui concorsero gran numero di Vergini per seruire al Signore, con le quali uissè Edilburga in tanta santimonia, che non solo per lei operò Iddio di molti miracoli, ma ancora per altre Monache priuate. Ma chi desidera di sapere pienamente i miracoli, e fatti di quelle sante donne di questo Monastero, legga il 4. libro dell'historie d'Inghilterra del uenerabile Beda. Passò di questa uita alla uita beata la santa Badessa Edilburga circa gli anni della nostra salute 620. nel qual tempo Heraclio gouernaua l'Imperio, & Bonifacio quinto era della santa, & uniuersal Chiesa sommo Pontefice.

Di santa Salaberga Badessa.

Cap.

LXLIII.

Mi souue-

MI souuiene hora alla memoria Salaberga, figliuola di Gondouio huomo nobile d'una terra detta Lenco, posta nel territorio de' Lingoni, Ducato di Borgogna. Essendo adunque cieca Salaberga quando era sanbiulletta fù ralluminata da Eustagio Abbate di Lussouio, che nella casa del padre d'essa alloggiò una uolta. per il che sanata, il padre gli diede un marito, il quale due mesi doppo che l'ebbe menata a casa, passò di questa uita; & il padre gli diede un'altro marito, col qual' essendo dimorata alquanti anni, ottenne da esso licenza di farsi monaca. Onde con consiglio di Vualberto Abbate di Lussouio, edificò un monastero nel Contado della sua terra, & in corto tempo raunò un bellissimo collegio di Vergini, con le quali uiueua con ogni santità. Venuta poi la guerra in quel paese il suo monastero fù abbrugiato, & rouinato. per il che partitasi con quella sua fiorita, & uirginal compagnia se n'andò a Lione. & quiui edificò un'altro monastero nel quale ella uisse con gran santimonia, & dimostrò miracoli in uita. Mille giorni auanti la sua morte gli fù predetto dall'Angelo, quando ella doueua morire, & uenuta l'hora con diuotione se n'andò all'altra uita circa gli anni del Signore 630.

-Di Milanda figliuola del Duca di Boemia. Cap. LXXXIII.

F Ammisi hora innanzi Milanda figliuola di Boleſlao Duca di Boemia, che allora non haueua titolo di Regno: Eſſendo coſtei molto erudita nelle ſacre, & humane lettere, & oltre di ciò belliffima di corpo, ma molto più d'animo, andò a Roma per uiſitare i ſanti Apoſtoli Pietro, & Paolo, & fù da Giouanni Papa benigniffimamente ricenuta. Ritornata dipoi alla patria, con autorità di quello, nella rocca di Praga Ducal città di Boemia, fece edificare un monaſtero ad honore di ſan Gregorio, done ancora ella ſi fece Monaca, & quiui inſino alla fine nel ſeruigio di Dio perſeuerò. Viſſe circa gli anni del noſtro Signore 613. al tempo di Bonifacio quarto ſommo pontefice, & di Heraclito Imperadore.

-Di Matrona, Naſtaſia, & Euſebia tutte tre ſante. Cap. LXXXIV.

H Auerei hora da farui un lungo ragionamento s'io ui uoleſſi raccòtare apieno la uita di Matrona, di Naſtaſia, &

di Eusebia tutte tre sante; ma basta à me dirui sotto breuità come furono tutte tre Badesse, & tutte tre edificarono monasteri. Matrona fù della città di Perge, la quale secondo Plinio, e Strabone, è in Panfilia, & è chiamata hoggi Settelia. & nacque di nobili parenti, & al tempo conuenueole fù maritata da loro. & finalmente essendotutta data alle cose spirituali, un giorno senza dir nulla ad huomo del mondo tagliatasi i capelli, & uestitasi da Eunuco se n'andò ad un Monastero di Monaci, & qui si fece monaco, & non passò molto che fù conosciuta, perche Iddio riuellò questo à due santi huomini. per ilche terminarono di mandarla in Soria in un monastero di donne posto nella città di Emesa. & questo fecero per nasconderla dal marito, che l'andaua cercando. Hora Matrona si portaua tanto bene nel detto monastero, che nell'humiltà, nella patientia, nella carità, & in tutti gli altri lodeuoli, & santi essercitij spirituali, auanzaua di gran lunga tutte le altre Monache del Monastero. Non passò poi molto che cominciò à far di molti miracoli. onde la fama della sua santità si diuolgò in diuerse parti; di modo che ueggendo Matrona tanto concorso, si parti da quel luogo, & andossene

Iconosciuta, & uestita poueramente, pel-
legrinando à uisitare i santi luoghi di Gie-
rusalemme. Giunta che ella fù à quelli luo-
ghi, trouò quiui il marito che l'andaua cer-
cando, ma egli non la conobbe, perche era
cambiata per l'astinentia, & per le uesti po-
uere che haueua indosso, ma ben fù egli co-
nosciuto da essa. Per lo che si ritirò dentro
alla città di Berito, detta hoggi Baruti, cit-
tà di gran mercantie, & posta in su i liti di
Soria, in un tempio antico mezo rouinato,
ch'era dedicato à gli idoli. & quiui dimo-
rò alquanto tempo in uigilie, orationi;
astinenze, & in cantare salmi, nel qual
tempo non gli mancarono tentationi, per
cioche hora in una forma, hora in un'altra si
gli mostraua il Demonio, & lei come fer-
ma collonna fondata su la soda pietra che
è Cristo, non temeuà le sue minaccie, anzi
si pose a predicar Cristo a quelli Gentili, &
ne conuertì molti alla santa fede. Le uen-
ne poi uoglia di tornare in Costantinopoli
per uisitare quelli suoi lodeuoli padri, do-
ue ella prima s'era uestita da Monaco, &
massime il suo padre spirituale Basiano,
per ilche giunta quiui raccontò per ordine
il suo pellegrinaggio, & come Domitiano
suo consorte l'era andato cercando fino in
Gierusalemme, & al monte Sinai. Là onde

udito Bassiano il tutto, le fece dare una celsa fuori del monasterio, doue potesse menare quel poco di uita che gli auanzaua quietamente, perciocche già era uecchia. Ma non fù tanto occolta la sua uenuta, che la fama di lei non fosse saputa per la città, di modo che molte gentildonne cominciarono a uisitarla, chi per un consiglio & chi per un'altro: e tra l'altre gli andò una gran donna, ch'era stata molto tempo inferma, la quale ricuperò da Matrona la sanità; & per non essere ingrata à Dio di tanto beneficio, donò à Matrona un bel palagio ch'ella haueua lungo alla marina molto ben fabricato, ilche fù molto caro à Matrona, perche lo fece in un monastero, doue poi si consecrarono à Dio molte nobili donne, & ui fabricò a cantò una degna Chiesa ad honore di san Lorenzo. Hora uenuto il tempo ch'Iddio uoleua rimunerare questa sua serua delle sue fatiche, pellegrinaggi, & digiuni le fece uedere questa uisione: Le pareua che una donna ueneranda la prendesse per mano, & la menasse in uno amenissimo luogo, doue era il più bel palagio che mai fosse ueduto da occhio mortale; & entrata con essa insieme, colei le dicesse: Questa è la stanza, la quale t'ha apparecchiata colui, per amore del quale tu hai lasciato;

i piaceri, le ricchezze, e le uanità del mondo; & per lo cui amore hai sofferto tante fatiche. Passati pochi giorni doppò la uisione, armata Matrona de' santi sacramenti, passò al Signore essendo d'anni cento. & ciò fù l'ottauo giorno di Nouembre, nel qual dì si celebra la sua festa. nel qual tempo era Imperatore Leone il primo, che fù Greco, & la santa Romana Chiesa era gouernata da Leone Magno primo Papa di questo nome. & questo fù l'anno 458.

— Hora ui dirò sotto breuità come Nastasia, ouero secondo alcuni Atanasia, fù di nation Greca dell'isola d'Egina, hoggi detta Legina, & Enona, posta nel colfo della dotta Atene, presso alla famosa Salamina doue fù rotto Serse Rè di Persia. Nacque costei di nobili parenti, il nome del padre fù Niceta, quello della madre Irene. Hebbe costei fra l'altre doti della natura, sì nobile memoria, che di sette anni si diede tutta a gli studi delle sacre lettere, & un giorno ch'ella studiaua, uide uenire di Cielo una Stella, & entrare nel suo petto: onde si sentì poi l'anima illuminata, & gran uoglia parimente di farsi monaca. Ma non passò molto che gli suoi genitori contra sua uoglia li diedero marito, il quale uisse senon sei giorni, & poi ne prese un'altro

per comandamento del Rè della prouincia . col quale poi stata alquanto tempo non restò di pregarlo più , e più uolte che le desse licenza d'esser monaca affatto , dico affatto , perche nello stato del matrimonio uiueua da monaca . per ilche hauendo total gratia finalmente impetrata , si ritirò con alquante donne ch'erano del medesimo uolere in un luogo uicino alla patria , & prese con esse l'habito , & ordine Monastico , & per consiglio d'un sant'huomo che di cotal habito le uestì , accettò il nome di Badesa . Era essa di tanta austerità , che portaua il cilicio in sù le carni , dormiua in sù le nude pietre , e digiunaua di forte , che tal uolta staua due giorni senza mangiare , & il suo cibo era pane , & acqua , & herbe crude . Era assidua nelle sacre lettere , & nella meditatione delle cose sante . Ma perche per le troppe uisite era inquietata , si ritirò in un'altro luogo , & edificò nel detto luogo tre Chiese . Finalmente hebbe in uisione il suo passaggio da questa uita all'altra beata , & cominciò il salterio , nè potendolo finire , percioche era molto debbole , disse alle monache che lo finissero per lei ; finito che l'ebbero , abbracciò tutte con gran tenerezza , & affetto di carità , dicendo loro , che quel giorno istesso sarebbe separata

da loro, mà che stessero di buono animo perche in Cielo fariano in eterno congiunte insieme. Ilche hauendo detto diuenne la sua faccia risplendente a modo d'un gran lume, e poco dipoi rese l'anima al suo Signore. & questo fù à punto il quartodecimo dì d'Agosto nel qual dì si celebra la sua festa.

L'ultima santa di quelle tre che dissi nel principio di questo capo di uolere fanellarui, è sant'Eusebia Badessa, la quale nacque in Roma di nobile famiglia, & fù nodrita con quelli costumi che à suo pari si richieduano. Venuta all'età atta al maritare, suo padre gli diède un giouane per marito, ricco, & di costumi, & nobiltà ornato. Ma lei che haueua già deliberato di non congiungersi con il sposo carnale, chiamate à se due sue fidate damigelle, le quali sapeua ch'erano d'animo di uolere seruire a Dio; aperse loro la sua deliberatione, & così mentre che si daua ordine alle nozze, tagliatesi tutte tre i capelli, & uestitesi da huomo, & presa buona somma di danari, & raccomandatesi di cuore à Dio andarono al porto; & quiui trouata una naue andarono in Alessandria d'Egitto, & di qui se n'andarono all'isola di Composta che è là in quei mari, & cominciarono à uiuere uita solitaria, e con

templatiua. Non passò molto, che smontò quiui un uecchio monaco di reuerenda sembianza, al quale le giouani apersero i loro cuori, con significarli che hauerebbero hauuto à caro che egli rimanesse in quel luogo per loro padre spirituale. & finalmente furono d'accordo d'andare con esso lui, & egli le condusse à Missala, città della Caria regione dell'Asia minore sua patria. Oue diede loro questo uecchio Abbate un luogo presso al suo monastero, doue Ospita, (che così si faceua chiamare Eusebia per non esser conosciuta) fece fabricare una degna Chiesa: & in breue tempo ui fece fabricare un magno Conuento, & lo empì di sacre uergini. Quiui adunque la donna uisse tanto austeramente, che tal uolta staua sette giorni senza mangiare, & il suo cibo era solamente pane, & acqua: era à tutte le altre un specchio d'humiltà, patientia, & diuotione. Doppò molti anni, essendo uenuto'l tempo ch'ella doueua andare à miglior uita, s'animalò grauemente, & conoscendosi esser uicina alla morte, chiamò tutte le monache, e fece loro una bella essortatione alle uirtù, alla santinonia, & a tutti i buoni costumi; & poi le pregò che la lasciassero alquanto riposare, & subito che furono partite, ella si lenò dal

letto, e posefi inginocchiò nel suo oratorio, & quiui rese l'anima al suo Creatore. Là onde un santo Abbate, in quell'istante che questa donna passò, uide con alcuni ch'erano seco nell'aria che era serenissima, in mezo ad una corona di stelle, una croce lucidissima. Fù poi quel santo corpo sepolto honoratissimamente dal Vescouo, & gran quantità di popolo.

Di santa Melana Badessa. Cap. LXXXVI.

NON uoglio mancare ch'io non uida qualche cosa della nobilissima Melana, perche sò l'hauerete à caro. Costei adunque fù illustrissima Romana, & contra sua uoglia fù maritata ad un Senatore detto Apeniano; & auanti che ella da lui fosse conosciuta, si sforzò con molti prieghi di ottenere gratia da esso d'andarsene à seruire à Dio; & accio che questo, più facilmente potesse ottenere, gli offerse tutto il suo hauere ch'era molto. Ma Apeniano non li uolse acconsentire; ma ben le promise, che hauuto ch'hauesse di lei qualche figliuolo, non solo la lascierebbe andare à seruire à Dio, ma che anco egli andrebbe seco. Hora in breue hebbe una figliuola, la cui uirginità ella uotò à

Dio in cambio della sua. per ilche Apeniano non solo li diede licenza, ma s'accordò con lei à uiuere continente, & seruire à Dio, & si ritirarono discosto dal uolgo, & uineuano uita solitaria, e santa. & era à punto Apeniano d'anni 24. e Melana d'anni 20. Hora essendo costoro doppò l'Imperadore de' più ricchi Senatori che fossero in Roma; eglino haueuano possessioni non solo in Italia, & in Sicilia, ma anco in Spagna, in Affrica, & in Bretagna; e tutte ottennero dall'Imperadore di poter uendere, & fare del prezzo ciò che gli ueniua bene. In questo mezo la figliuola passò à miglior uita, per ilche parue ad elli di poter più liberamente distribuire le loro facultadi. Onde diedero del prezzo delle loro possessioni, parte a i poveri, parte alle Chiese, e parte spese in edificare, e dotare Monasteri d'huomini, e di donne. Vdendo poi che in Affrica u'era un gran predicatore della parola di Dio, chiamato Alipio, l'andarono à trouare, & dimorarono con esso lui alquanto tempo in ogni fantità di uita. & delle facultà ch'haueuano in quelle parti donarono molte cose alle Chiese, & edificarono in un logo chiamato Tageste due Monasteri, uno per gli huomini, & l'altro per le Vergini: in uno de' quali Melana steter

te sette anni, attendendo non solo all'orazioni, e digiuni, & altri essercitij spirituali, ma ancora alle lettere; di maniera che scriueua molto bene, non solo nella lingua Latina, ma nella Greca ancora. Scriueua, & parlaua tanto dottamente, che pareua che fosse nata nel mezo della Grecia: in somma tanto seppe fare che fece di sua mano una bellissima libreria; oltre che predicò à quelli Gentili, & ne conuertì gran numero à lasciar la uanità del mondo, e farsi monaci. Leggeua tre uolte l'anno tutta la Bibia, & le sententie notabili le imparaua a mente. Cuciuu spesso di sua mano delle uesti, & dauali à poveri di Cristo. Passato i sette anni terminarono d'andare in Gierusalemme à uisitare i santi luoghi, & entrando Melana nel sepolcro di Cristo riebbe la sanità, percioche s'era infermata per uia, & uisitati quelli diuoti luoghi, terminarono d'andarsene nell'Egitto à uisitare i santi Padri, & fabricarono una stanza alla madre di Melana che era con essi loro, sul monte Oliueto, però ch'era uecchia, & non poteua più caminare. Visitato ch'ebbero tutti quelli inculti Eremi, spelonche, & aspri monti, & raccolto da quelli santi che que' luoghi habitauano molti amaestramenti, tornarono al monte Oliueto, &

scostatosi Apeniano da Melana menauanò ambedue uita santa . Non passò molto che la madre, & il consorte di Melana morirono. onde cominciò ella à uiuere così aspra, e santa uita, che la fama di lei si sparse in molti luoghi, & ui concorsero sotto il suo magisterio tante donne, che le fù forza à far fabricare un gran Monastero per le donne, & poi ne fece fabricare un'altro quìui uicino per gli huomini, doue uiueuano tutti santamente . Doppò alquanti anni andò Melana in Costantinopoli, & conuertì Volusiano suo Zio, ch'era Gentile, & molti altri . Ilche fatto, ritornò al suo Monastero, & riposata alquantò fece fabricare un'alro Monastero su'l monte Caluario . ilquale fabricato che fù, s'acquetò nel suo primo Monastero, & attese più che niai alli essercitij spirituali, per aumentar dino-tione nel seruigio del suo signore Giesu Cristo, à cui ella piacque tanto, che si degnò per lei operare molti miracoli . finalmente conoscendosi esser uicina, d'andare al suo Creatore, essendo appresso al Natale del Signore se n'andò in Betelemme, & celebrò quìui la festa nella spelonca, doue nacque al mondo la uita; & nel partirsi disse ad una sua cugina, che quìui dimoraua : Io non farò più questa festa con esso uoi .

Ritornata al luogo suo, chiamò il Vesco-
uo di Eleutropoli, & da esso si confessò, e
communicò. & perche col Vescouo era-
no uenute molte persone, però ella ad esse,
& alle sue Vergini fece un bel sermone, ef-
fortandole alla uita santa, & spirituale. &
poi quella sant'anima se n'andò à godere i
beni eterni: & ciò fù l'ultimo giorno di
Decembre, nel qual giorno si celebra la
sua festa. Passò di questa uita l'anno del Si-
gnore 425. sotto l'Imperio di Teodosio il
minore, & à tempo che la santa Romana
Chiesa era retta da Celestino primo som-
mo Pontefice. Altro non dirò di questa
Santa, perche s'io uolesi narrarui le tenta-
tioni, i digiuni, le discipline, le persecutio-
ni, che ella hebbe da i parenti, & da i De-
moni, & oltre di ciò i pelegrinaggi, i fred-
di, i uenti, & fortune di mare che soppor-
tò, credo certo che ui stupireste. Ma se uo-
leste saperne più pienamente, bisognareb-
be che leggeste Simone Metafrasto, ilqua-
le narra diligentissimamente la uita di
questa illustre santa.

Di santa Batilda Reina di Francia.
Cap. LXXXVII.

L'Ultima di queste illustrissime donne, de' quali ui uoglio fauellare, che edificassero Monasteri, fù Batilda, Regina di Francia, & santa; dico ultima non perche non ui ne siano state un numero infinito, ma perche per adesso non uoglio parlare di più; percioche sò che à me stesso farei di gran fastidio, & à uoi farei noia. Hora per tornare à Batilda, dico ch'ella nacque in Sassonia di sangue Regale, & nella sua giouentù fù presa da Francesi, che co i Sassoni faceuano guerra, & da quelli menata in Francia. Quiui ella stette per molti anni al seruigio del Rè Clodoueo di cotal nome secondo. & si portò tanto bene, & humilmente nel palagio, che non si sdegnaua di fare i più humili seruigi, & essercitij che ui facessero bisogno. Onde à lungo andare piacque tanto al Rè questa santissima Donna, sì per la bellezza del corpo, come per la chiarezza de' costumi; che egli la tolse per sua legittima donna; benchè ella facesse ogni opra per non uenire à cotal matrimonio; perche haueua in animo di consacrare à Dio la sua uirginità, sì come poi ella fece la uedouità. Onde passato che fù Clodoueo all'altra uita, doppo l'hauere hauuto due figliuoli, la diuota Batilda trouandosi slegata dalle leggi del ma-

trimonio se n'andò à Cales città di Piccar-
 dia, & entrò in un Monastero detto san
 Gregorio, già dalla gran Clotilda, mo-
 glie del magno Clodoueo edificato. E per-
 che la Chiesa era picciola rispetto al gran
 numero delle Monache ch'erano multipli-
 cate, ne fece rifare una maggiore & fece
 anco rifare il Monastero, & poi si fece qui-
 ui monaca. Accrebbe ancora il Monaste-
 ro di Corbia di Sassonia, done habitaua
 gran moltitudine di Monaci, accioche con
 maggior quiete potessero seruire à Dio.
 Entrata adunque nel Monastero, non si po-
 trebbe dire con quanto seruore, e diuotio-
 ne ella seruìua al sommo Rè, con quanta
 carità, e diligentia seruìua à gli infermi di
 sua propria mano, con quanta sollecitudi-
 ne faceua ogni uile essercitio del Monaste-
 ro, & con che prontezza, & allegrezza d'a-
 nimo si daua à tutte le opere, che il mon-
 do suole spregiare, & hauere à noia. & chi
 desidera sapere il tutto, legga la sua uita.
 Resta à dirui che per la sua santità, e mira-
 coli che Iddio dimostrò per lei, fù messa dal
 la santa Romana Chiesa nel numero delle
 elette di Dio: & la sua festa si celebra alli
 23. di Febbraio. Passò all'altra uita circa
 gli anni del Signore 662. nel qual tempo
 Costantino terzo reggeua l'Imperio, & Vi-
 taliano

taliano sommo Pontefice di tal nome quanto gouernaua la santa, & Catolica Chiesa.

Tutto quello ch'habbiamo detto di queste illustrissime, & sante donne, che spregiato il mondo presero l'habito monacale, & fabricarono monasteri, si come hauete udito, è scritto & raccontato dal dotto, & elegante Don Pietro Calzolari Buggianese, nella terza giornata della sua dotta, & bene ornata historia Monastica, dalla quale io ho raccolto sotto breuità, tutto ciò, che ho detto di queste gloriose donne. Hora se desiderate di sapere di quelle più appieno, leggete dett' Historia, la quale meglio ui sodisfarà: & egli ui allegarà gli autori che scrissero con diligentia, la uita non solo di queste sante, ma anche di molte altre, come fu di Beatrice, figliuola di Azzo Marchese d'Este, e beata: di Begga principessa d'Austria; di Trutina madre di Teodora Imperatrice, & di molte altre, che edificarono monasteri, & si fecero monache; oltre al gran numero delle illustrissime donne, che uie più hanno fatto stima del monastero, che del palagio Regale; della uesta grossa, & abietta, che della ueste d'oro, ornata di gioie; & delle ujuande mal'acconcie, anzi che fecero più stima del pane, & dell'acqua, & de' santi digiuni, che di quan-

HISTORIA

te delicate uiuande sono nelle corte Imperiali, & più gli aggradiua il riposo del pagliariccio ò della nuda terra, che i morbidi letti acconci co' lenzuoli di bisso, & tornolletti riccamente lauorati. Del numero delle quali (di molte ui ne dirò alcune) ui sono, Macrina sorella di san Basilio, & Scolastica, di san Benedetto sorella ambe sante; E poi Enfrosina, Gunigunda, Agnese, Costanza, Lisabetta, Zoe, Maria, e Teodora, le quali tutte furono Imperatrici. Di questo numero ci sono ancora, Tesia, Anna, Adoera, Cliderada, Nugnece, Terrasia, Alfreda, Etelburga, Eteldreda, Sefburga, & molte altre, le quali furono honoratissime Reine. Non refterò ancora di mettere in questo numero, Eudocia, Grisella, Sofia, Atalbaida, Matilda, Beatrice, Eufemia, Muchutina, Crodielda, Basina, Termina, Vualpurga, Edilberga, Cristina, Cecilia, Edita, Elfreda, Elgina, Maria, Caterina, & molte altre, le quali furono figliuole d'Imperadori, & di Rè. Dietro à queste ui pongo Marcellina sorella di sant'Ambrogio, Asella, Lea, Marcella, Principia, Galla, Flauia, e Domitilla nobilissime signore Romane, e sante: oltre a Doga, Caterina, Reimilfa, Seuera, Geltruda, Diana, Aua, Fara, Gutta, Fausti-

na, Olimpia, Berga, Vincenza, & Alessandria; queste ancora che non siano state figliuole d'Imperatori, ò Rè, pur tutte furono figliuole di Duchi, Principi, Marchesi, Conti, & gran signori; le quali nolsero più presto seruire a Dio, & sposarsi à Giesu Cristo Rè eterno, & immortale, che godere le delitie del mondo, & isposarsi alli signori terreni fragili, & mortali. per ilche non solo hora, ma già per tanti secoli passati gioiscono felicissimamente nel l'eterno palagio, nella presenza del sommo Imperatore.

Dell'origine del Sacerdotio; & onde deriuu questo nome Sacerdote.

Cap. LXXXVIII.

BEnche tra me stesso hauessi terminato fino dal principio di quest'opera di non ui fauellare d'altri, che de i fondatori delle religioni, pure doppò che siamo trascorsi fuori del nostro ragionamento nel raccontarui delli Frati dell'Etiopia, & di quelli dell'India, non uoglio restare ch'io non ui dica ancora qualche cosa dell'origine del Sacerdotio, hauendomine uoi pregato, & anco per essere egli tanto antico, & riguardeuole. Ma auanti ch'io ui parli del-

Forigine di quello, farà cosa lodeuole che prima ui dica che cosa uol dire Sacerdote, & di doue è deriuato questo nome. Adunque tanto uol dire Sacerdote, quanto quello che dà le cose sacre. E' anco detto Sacerdote, quasi una sacra guida. & è detto Sacerdote, da sacrificare, si come apertamente dimoſtra il Reuerendo Padre Fra Alberto Veneriano dell'ordine de' Predicatori nel proemio del suo Sacerdotale. come si ha nella 21. Dist. Cleros. E' adunque primieramente detto Sacerdote perche dà le cose sacre, percioche il Sacerdote ministra, & dà i Sacramenti della santa Chiesa, & massime il Sacramento della santa penitenza, nella quale il Signore è propitio, & perdona i peccati del popolo. Onde habbiamo nel libro del Leuitico: Se alcuno del popolo peccarà, il Sacerdote farà sacrificio per lui, & per il suo peccato, & saragli perdonato. Diceua ancora il grande Iddio per lo Profeta Osea: I Sacerdoti mangeranno i peccati del popolo, & leueranno in alto le sue mani per le loro iniquità. cioè i Sacerdoti con le sue orationi scancelleranno i peccati del popolo. Questa è la cagione che il nostro Signore hauendo mondati quelli dieci lebbrosi, come habbiamo in Luca, gli disse; Andate, & appresentateui a i Sacer-

Leui. 5

Osea. 4.

Luc. 17.

doti; cioè accioche ui mondino da i uostri peccati. E' anco detto Sacerdote, da sacra guida, percioche al Sacerdote s'appartiene d'esser guida, giudicare, & ammaestrare il popolo à se commesso. Che al Sacerdote s'appartenga il giudicare, lo habbiamo nel libro del Deuteronomio, doue il grande Iddio disse: Dalle parole del Sacerdote dipende ogni negotio, dal quale è giudicato tutto quello, che è mondo, ouero immondo. Ch'egli debba esser guida, si hà in Giosue, che i Sacerdoti andauano innanzi al popolo; cioè, come guida, & Duchì loro. Che l'offitio del Sacerdote sia d'ammaestrare, si uede chiaramente nel 4. de' Rè, doue è scritto che il Sacerdote ammaestrava il popolo in che maniera doueua adorare il Signore Iddio. Dicemo ancora che il Sacerdote è detto da sacrificare, percioche l'officio suo è di offerire i sacrificij, le offerte, & i preghi per il popolo; per ilche disse il grand'Iddio à Moise; I Sacerdoti faranno santi al signore Iddio suo, & non macchiaranno il suo nome, perche eglino sono quelli che offeriscono l'incenso, & libani al Signore, per ilche saranno santi. Hora hauendo detto della derivatione del nome del Sacerdote, al presente diremo dell'origine sua: ma prima

Deute. 18.

Giosue. 4.

4. Rè. 17

Leui. 21.

Gen. 4.

Flauio Gi
usep. nel
lib. 1. c. 3.
delle anti
chità.

Gen. 8.

Gen. 14.

Gen. 14.

mi piace che parliamo de i Sacerdoti della legge della natura, i quali ebbero l'origine sua dal giusto Sacerdote Abel. Il quale offeruaua la giustitia, dandosi à credere, come dice Flauio Giuseppe nelle sue antichità, che Iddio riguarda à tutte le cose, & dauasi alle uirtù, facendo uita pastorale. Sacrificaua souente à Dio del latte, & de' primogeniti del suo gregge, & de' più grassi animali, per ilche il Signore riguardò ad Abel, & alli suoi sacrificij. Sacerdote fù Noe, il quale uscito che fù dell'arca drizzò à Dio altare, & ui fece sacrificio di tutti gli animali, & ucelli mondi, ilche piacque molto al Signore: & odorò odore di soauità. Seguìtò poi doppò poco Melchisedech, il quale fù (come di ciò fa fede la Scrittura) Rè di Salem, o Solima, che è Gierusalemme, che significa (come dice Flauio Giuseppe) Rè giusto, come era in uero. Questo fù Sacerdote dell'altissimo Iddio, il qual offerse pane, e uino; & fù figura del Sacerdotio di Giesu Cristo: là onde dice il Profeta, Tu sei Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedech. Sacerdote fù Abraam, Isaac, & Giacob, che doppò lui fecero similmente. Ma come afferma il dotto Polidoro Vrbinate, eglino con natural pietà, non con autorità di Sa-

cerdote sacrificarono . questo basta hauer detto de' Sacerdoti della legge della natura .

Ma l'origine del Sacerdotio nella legge scritta cominciò in Aaron , il quale fù da Moise suo fratello unto , & sacratò . Là onde apparue Iddio à Moise , commettendoli che facesse Aaron suo fratello Sacerdote , il quale per opera di uirtù era il piu degno di tal' honore . Allora (come piace à Flauio Giuseppe nel terzo delle sue antichità) Moise chiamando nella Chiesa il popolo , commendaua le uirtu di Aaron , & lo studio , affermando che egli per loro si isporrebbe ad ogni pericolo . Et hauendo il popolo confermato il suo dire , Moise disse , Huomini Israeliti , la fabrica hoggimai è compiuta come è stato in piacer di Dio , & nostro potere , ma perche fa mistieri sacrare il tabernacolo , è conueneuole primieramente à sciegliere il Sacerdote , che ha da sacrificare , & porgere à Dio prieghi per noi . Io ueramente concessami tal deliberatione , giudicaua me stesso degno di tant' honore , come siamo per natura tutti di noi stessi amatori ; massimamente essendomi manifesto , quanto io per la uostra salute mi sono affaticato : ma Iddio ha dissegnato Aaron degno di quest' honore , sapendo ch'egli

Esodo. 28

Fla. Giuseppe nel li.
3. delle
ant. cap.
12.

.8. 22

HISTORIA

degnamente si uestirà la sacra stola, & ha-
uerà cura d'offerire nell'altare le hostie, &
fare uolentieri per uoi orationi; percioche
hauendò cura di uoi, sarà esaudito da
Dio quell'huomo, che egli à tal offitio ha
eletto. Piacque à gli Hebrei quel parlare,
& acconsentirono all'ordine di Dio. Finito
adunque Moise questi parlari, pigliò Aarò,
& i suoi figliuoli, & le stole, e l'oglio del-
l'untione, & il uittello per il peccato, & gli
lauò con l'acqua, & con due toniche lo uestì,
cingendolo sopra la prima, e poi sopra
l'altra forma dell'humeral che gli ha-
ueua sopra posto, & pose sopra di lui il ra-
tionale, e la manifestatione, & la uerità,
gli diede poi, & posegli la mitria in capo,
& sopra la mitria una lama d'oro santifi-
cata, & santa, che gli pendeua innanzi alla
faccia, come gli haueua detto il signore.
per ilche Aaron fù il primo Sacerdote sa-
crato, & era sommo Pontefice; percioche
i suoi figliuoli, Nadab Abiud, Eleazar, &
Nitamar, con manco cerimonie furono sa-
crati, & però furono tenuti minori Sacer-
doti. Non starò à faticarmi in dichiararui
l'ordine del uestimento, del quale coman-
dò Iddio che Aaron, & i Sacerdoti fossero
uestiti, il quale è molto misterioso; & ciò
faccio per non attediarui molto. Ma sola-

mente dirouui come Dauitte eleffe 24. sacerdoti con li suoi capi, i quali à uicenda seruiuano al tempio. & questo basta hauer detto del Sacerdotio della legge scritta: hora parliamo del Sacerdotio della gratia, il quale (se io non erro) credo che ui dara più contento ad udirlo, di quel ch'ha fatto l'hauer inteso delli doi già detti Sacerdotij.

Volendo hora ragionarui dell'origine del Cristiano sacerdotio bisogna ch'io cominci da Giesu Cristo; il quale fù l'origine di quello, anzi che tutti i Sacerdotij, sacrificij, & uestimenta dell'antica legge, erano tutte figure, & metafore del sacerdotio di Giesu Cristo. Egli fù Rè, & Pontefice. che egli fosse Rè, esso medesimo lo disse à Pilato adimandādogli lui s'egli era Rè, & lui rispose; Tu dici, ch'io sono Rè, in ciò sono nato, & perciò sono uenuto nel mondo, accioch'io dia testimonianza alla uerità. Là onde egli fù rettore de' costumi. Che fosse Pontefice, lo dice l'Apostolo Paolo alli Hebrei, allegando l'autorità del salmo che dice, Tù sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedech. Essendo adunque uenuto il figliuolo di Dio in terra, ordinato dall'eterno Padre, & dato à noi per Rè, & sacerdote, accioche noi seguitando i suoi uestigi imparassimo à

reggere la uita nostra secondo l'imperio dello spirito, & parimente imparassimo à far offerta, & sacrificio di noi medesimi. Institui poi un sacerdotio à ministrare, seguendo della legge la dottrina, la quale non era egli uenuto à sciogliere ma si bene per adempirla, & affine che salendo egli in Cielo, non mancasse in terra il uero sacerdotio. Eleffe egli dodeci pontefici, & chiamoli Apostoli, perche doueuano (come uole Polidoro Vergilio) andare à predicare nuoua dottrina, cioè l'Euangelio in diuerse parti del mondo. Doppò questi eleffe settanta discepoli, & fattoli sacerdoti gli mandò ancor loro à predicare, accioche secondo Origene, à somiglianza de' figliuoli di Aaron hauessero i minori sacerdoti, che preti hora si chiamano. Da questi adunque l'ordine de' Preti, come da quelli de' Vescoui la dignità hebbe origine; perche sono in luogo di quelli per ilche scriuendo Anacleto Papa (il qual doppò Pietro fù il terzo) à tutti i Vescoui, & Sacerdoti, dice: L'ordine sacerdotale è diuiso in due parte come il Signore lo institui, però non deue essere da niun confuso. Voi sapete che gli Apostoli furono dal Signore eletti, & ordinati, che douessero predicare in diuerse prouintie. Ma cominciando

poi di giorno in giorno, à crescere la raccolta, & ueggendo che gli operarij erano pochi, in aiuto de' dodeci ne elesse altri settantadua, che i settantadue discepoli uengono detti; là onde gli Vescoui tengono in terra il luogo de gli Apostoli, & i Preti tengono il luogo de' settantadua. Questo medesimo afferma san Girolamo contra Montano, scriuendo a Marcella dicendo; i Vescoui ci sono in luogo de gli Apostoli. Onde non si deue ordinare un Vescouo alla cura d'un castello, ò d'una terra, ò uilla, ma in questi luoghi si deueno ordinare i Preti dal Vescouo; ogni uno per la sua diocesi. Hora hauendo il signor Giesu Cristo ordinato questi due ordini, elesse, & costituì poi l'Apostolo Pietro di tutta la sua Chiesa sommo, & uniuersale Sacerdote, e Pontefice, dicendoli: Tu sei Pietro, & sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, & le porti dell'inferno non haueranno posanza contra di lei. & daroti le chiaui del Regno del Cielo, & qualunque cosa tu ligherai sopra la terra, sarà ligata ancora in Cielo; & ciò che tu scioglierai sopra la terra sarà sciolta ancora in Cielo: per ilche il luogo di Pietro tengono i Papi. Questo sia detto à bastanza dell'origine del Cristiano Sacerdotio. Non ui starò a dire in che

HISTORIA

maniera anticamente si sacrauano i Vescou-
ui, nè starò à dichiararui, perchè i Preti, &
Fрати portano la chierica, & chi fosse il pri-
mo che si fece radere il capo. Nè anco mi
starò à faticare in dichiarare perchè il Ve-
scouo uenga da tre Vescoui ordinato, & il
Prete solamente dal suo Vescouo. ma non sa-
rà scoueneuole à dirui che i Romani Ponte-
fici uolendo seguire gli Hebrei primieramē-
te cominciarono ad ordinare ostiarij, letto-
ri, Efforzisti, Accoliti, Suddiaconi, & Diaco-
ni. Là onde hauete da sapere, che hauendo
ordinato il gran Mosè il sacerdotio per cō-
missione del signore Iddio, furono poi or-
dinati altri ministri, quali nel tempio mi-
nistrassero. I Leuiti della tribù di Leui, che
fù figliuolo di Giacob, fatto Aaron Sacer-
dote insieme co i figliuoli suoi per cōmissi-
one di Dio furono subito eletti, che stes-
sero al sacrificio presenti, e di dì e notte guar-
dassero, & portassero l'arca, il tabernacolo,
& i uasi, disponendo attorno il tabernaco-
lo gli alloggiamenti. Tali ministri con uo-
ce Greca, si come afferma Polidoro Urbina-
te, Diaconi uengono detti. Perchè Mosè
per commissione di Dio, (come dice Giu-
seppe) separando la tribù di Leui da gli of-
fij secolari, à Dio la sacrò, dandogli l'of-
ficio di guardare il tabernacolo. Furono

poi dati à i Diaconi alcuni ministri per aiuto che li hauessero ad ubbidire, & à riceuere le offerte. Questi appresso gli Hebrei Nathinnei ueniuanò chiamati, cioè humili serui di Dio, & noi li chiamiamo Suddiaconi. Eleffe ancora molti altri, che delle luci haueuano il pensiero; questi noi Ceroferarij, ouero in Greco Accoliti, ò più tosto Acoluti gli chiamiamo, li quali cose corporee maneggiano. furono poi ordinati i portinari, che per ordine della legge fussero del tempio guardiani, che non u'entrassero immondi. Si ordinarono anco i lettori, il cui ordine da' Profeti hebbe origine. questi predicauano, e leggeuano. I cantori de' salmi da Dauitte ebbero origine, ouero da Asaph che fù doppò Moise. questi succedeano per parentado come i Sacerdoti, e di continuo nel tempio cantauano rispondendo il coro ad uno che cominciua. Eforzisti, ouero scongiuratori da Salomone ebbero origine, come afferma Giuseppe. Costoro sopra i Chatecumini, & sopra gli indemoniati inuocauano il nome di Dio constringendo i Demoni che di quelli uscissero. Adunque (come detto habbiamo) i Romani Pontefici imitando gli Hebrei ordinarono ancora essi questi medesimi chierici nella Chiesa di Cri-

sto, percioche tutte queste cose erano appresso gli Hebrei di ciò che hauena à uenire un'ombra, & una figura. Vogliono alcuni che Caio di tal nome primo Papa che fù della stirpe di Dioclitiano Imperatore cotal'ordine primieramente distinguesse, accioche di grado in grado al Sacerdotio si peruenisse. Benche alcuni uogliono che di questo fosse autore Iginio sommo Pontefice, che fù dinanzi à Caio di cento e quaranta otto anni. Ma come è cosa chiara, furono da gli Apostoli sette Diaconi eletti, & così si distinsero dipoi i gradi, con li quali si peruiene al sommo grado del Sacerdotio. Giesu Cristo da principio diede al Sacerdote cotal impresa, ch'egli predicasse, batteggiasse, consacrassse il Sacramento dell'altare, ministrasselo à gli altri, ligasse, e sciogliesse. Altro non ui dirò dell'ordine Sacerdotale, percioche al mio giudicio n'habbiamo ragionato à bastanza secondo la nostra solita breuità. & se ne uolete saper più, leggete il dotto Polidoro Vrbinate nel quarto libro de gli Inuentori delle cose, che ui sodisfarà meglio di me. Et io, perche il tempo così richiede, darò alla mano riposo, alla carta candore, & al calamo nettezza, cauando uoi di noia, & me di gran fastidio. Perche è cosa certa

senza starne in dubbio, che s'io uolessi fannellarui di tutte le congregationi, che sono state, & poi sono ite in nulla, non mi basterebbero due quinterni di carta: oltre ch'io penso che queste de' quali u'ho ragionato, ui deuranno bastare, hauendo io fauellato più di quanto (s'io non erro) era l'animo uostro, benche succintamente; ma però con quel miglior modo, che ho saputo. Onde non rimanendo uoi sodisfatta, humilmente ui prego ch'accettiate il mio buon animo, & imputiate questo alla mia dapocaggine. Et io con quel miglior modo ch'io sò, & posso supplicheuolmente ringratio il sommo Datore, dal quale procede tutto ciò che sò, il quale con la sua più che gran cortesia m'ha dato tanto di sapere, e forze, ch'io sono giunto al fine da me più uolte desiderato. Pregando con affetto cordiale V. illustre Reuerenza, che per mercè di questa mia fatica, uoglia alcuna uolta porgere le diuoti, & pietose preghiere sue al nostro signore Gesu Cristo, per me misero peccatore, il quale ui ama di tutto cuore nelle uiscere d'esso nostro Signore; ch'egli da mal ui guardi, & à me conceda gratia di ben seruirlo. Amen.

IL FINE.

1. 205. 627

Handwritten text in a cursive script, likely a historical document or letter. The text is arranged in approximately 25 lines, though many are heavily faded and illegible. The script appears to be from a European language, possibly Dutch or German, given the historical context of such documents. The ink is dark, and the paper shows signs of age and wear.

Handwritten text at the bottom of the page, possibly a signature or a date. It is written in the same cursive script as the main body of text.

Handwritten text at the very bottom of the page, possibly a date or a reference number. It is written in the same cursive script as the main body of text.



